



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,
LINGUISTICO-FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE DEL LIBRO E DEL DOCUMENTO – XXX CICLO

COORDINATORE: PROF. ALBERTO PETRUCCIANI

**L'IMMAGINE DI ROMA.
LE CARTE DELL'UFFICIO DEL CERIMONIALE E DEI SERVIZI
DELLA PROPAGANDA E DELL'UFFICIO STUDI DEL
GOVERNATORATO DI ROMA (1935-1945)**

Dottorando

Paolo Saverio Pascone

Tutor: prof.ssa Linda Giuva

Co-tutor: prof.ssa Antonella Meniconi

Indice

PREMESSA.....	7
1. UN'AMMINISTRAZIONE PER LA CAPITALE D'ITALIA: IL GOVERNATORATO DI ROMA.....	11
1.1 La genesi del Governatorato di Roma	11
1.2 La configurazione definitiva del Governatorato (1928-1943).....	19
1.3 Il governo centrale, la periferia amministrativa e gli enti locali	23
1.4 I governatori di Roma (1925-1943).....	29
1.5 L'organizzazione degli uffici capitolini e la struttura del Governatorato.....	37
1.6 Il vertice amministrativo.....	44
2. COMUNICARE L'AMMINISTRAZIONE: IL CERIMONIALE, LA PROPAGANDA E GLI STUDI.....	53
2.1 L'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda	53
2.2 L'Ufficio studi	64
2.3 L'immagine di Roma.....	70
2.4 L'intervento reale: indagine, elaborazione, comunicazione	78
3. GLI ARCHIVI DEL GOVERNATORATO E I FONDI <i>UFFICIO CERIMONIALE E PROPAGANDA E UFFICIO STUDI</i>	93
3.1 La gestione documentaria dell'amministrazione capitolina	93
3.2 Dal fondo unitario ai due fondi autonomi: origine del complesso e criteri di ordinamento precedenti	98
3.2.1 Il fondo <i>Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda</i>	102
3.2.2 Il fondo <i>Ufficio studi</i>	112
3.3 L'intervento di riordino: ipotesi, criticità e soluzioni adottate	119
4. DESCRIZIONE DEI FONDI ARCHIVISTICI.....	125
4.1 Avvertenze e abbreviazioni per la lettura delle schede descrittive dei fondi.....	125
4.2 <i>Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda</i> (1932-1945). Fondo	127
4.2.1 <i>Carteggio</i> (1938-1945). Serie.....	128
4.2.2 <i>Registri di protocollo</i> (1938-1944). Serie.....	211
4.2.3 <i>Rubriche di protocollo</i> (1938-1944). Serie.....	212
4.2.4 <i>Libri mastri di contabilità</i> (1940-1944). Serie	213
4.2.5 <i>Rassegna stampa e pubblicazioni</i> (1932-1943). Serie.....	214
4.2.6 <i>Comunicati alla stampa</i> (1940-1942). Serie.....	243
4.3 <i>Ufficio studi</i> (1925-1944). Fondo	249
INDICI	346
BIOGRAFIE	359
FONTI PRIMARIE.....	365
BIBLIOGRAFIA	367

L'IMMAGINE DI ROMA.
LE CARTE DELL'UFFICIO DEL CERIMONIALE E DEI SERVIZI
DELLA PROPAGANDA E DELL'UFFICIO STUDI DEL
GOVERNATORATO DI ROMA (1935-1945)

PREMESSA

Il presente studio si propone di rappresentare l'attività e il ruolo dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda e dell'Ufficio studi del Governatorato di Roma, attraverso i documenti dagli stessi prodotti. Le carte, conservate presso l'Archivio storico capitolino, coprono un arco temporale che va dalla metà degli anni Trenta fino al 1945. L'analisi punta a ricostruire la storia, gli organici e le funzioni svolte dai due uffici, nonché a definire il livello di interazione con le altre branche dell'amministrazione capitolina e con i referenti nazionali. Viene esaminata al tempo stesso la natura del Governatorato, ente che ricomprese tutte le funzioni municipali della capitale durante il fascismo.

Entrambi gli uffici raggiunsero la propria struttura definitiva durante l'esperienza governatoriale, lavorando a stretto contatto con i vertici amministrativi e in particolare con il Gabinetto del governatore: l'Ufficio studi, creato nel 1925 in seno al Segretariato generale, passò nel 1935 alle dipendenze del Gabinetto. Il Cerimoniale nacque invece come servizio organico al Gabinetto, da cui si distaccò nel 1938 quando l'attività posta in essere, nel panorama del regime totalitario, assunse una dimensione tale da esigere una nuova strutturazione. Fu comunque mantenuto un forte legame con il Gabinetto, la cui attività amministrativa, sia dal punto di vista operativo che da quello della gestione documentaria, rimase per l'Ufficio cerimoniale e propaganda il principale modello di riferimento.

La ricerca ha preso le mosse dall'analisi di un unico complesso documentario, in cui erano ricompresi entrambi i fondi in seguito riconosciuti. L'attività di schedatura, finalizzata al riordinamento e alla redazione dell'inventario, ha permesso di ricostruire i criteri di ordinamento originali, le modalità di formazione del complesso e la sua struttura. Le carte sono state quindi inquadrare nel contestuale ambito storico e istituzionale, al fine di fornire i riferimenti necessari alla comprensione dei documenti e di introdurre alla descrizione inventariale delle serie.

Lo studio dell'attività ordinaria ha consentito di definire le modalità di gestione del flusso documentario e di verificare, nel contempo, l'aderenza ai modelli utilizzati negli altri settori dell'amministrazione capitolina. Parimenti è stato possibile ricavare, almeno parzialmente, gli organigrammi, i nomi e il grado di funzionari e responsabili, i compiti demandati ai vari servizi, i rapporti gerarchici, le pratiche che caratterizzavano e garantivano l'esistenza e il funzionamento dei due uffici, le loro effettive manifestazioni: particolari allestimenti in occasione di importanti visite di Stato a opera del Cerimoniale; la partecipazione a fiere ed esposizioni per quanto riguarda il Servizio propaganda; l'attività di ricerca posta in essere dall'Ufficio studi, comprendente indagini strumentali alla gestione della città, anche tramite l'osservazione di specifiche realtà metropolitane

contemporanee. Nell'utilizzo delle fonti prodotte dall'amministrazione governatoriale, si è comunque tenuto debito conto del contesto di produzione, e quindi degli inevitabili eccessi che solitamente accompagnano la genesi di documentazione di utilizzo non esclusivamente burocratico (relazioni sull'attività, rendiconti, carteggi con gli organi gerarchicamente superiori).

La complessità e la varietà di mansioni delegate ai due organi, spesso caratterizzate da obiettivi comuni, ne caratterizzarono l'attività fin dal momento della formazione. Questo intreccio di attribuzioni, a tratti ripartite, culminò nel passaggio del Servizio propaganda – organo divulgativo dell'amministrazione, fino al 1937 parte integrante dell'Ufficio studi – all'Ufficio cerimoniale, ritenuto più adatto a curare gli aspetti comunicativi. L'attività dei due uffici seguì da quel momento due direttrici: da una parte, la funzione legata all'etichetta e quella comunicativa e pubblicitaria del Governatorato, proprie dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda; dall'altra, l'opera di elaborazione delle tematiche relative all'amministrazione di Roma svolta dall'Ufficio studi, fra cui la definizione della politica amministrativa della città. Lo Studi doveva infatti fornire pareri circa la sistemazione degli uffici capitolini e i regolamenti deliberati dall'amministrazione, sulla base dei problemi riscontrati, attraverso indagini interne, nello svolgimento dell'attività comunale, e tramite la raccolta di materiali riguardanti l'urbanistica e le scienze amministrative.

Ulteriore approfondimento è dedicato, a livello generale, alla gestione della relazione centro/periferia che caratterizzò l'amministrazione statale fascista, circa le interazioni con le autonomie e gli enti locali. In particolare, per il caso del Governatorato, viene analizzata la normativa cui fu sottoposta l'amministrazione capitolina, ripercorrendone la vicenda istituzionale e conseguentemente il grado di continuità o rottura con il precedente modello amministrativo liberale.

Nella sua complessità, Roma diventò per il regime un laboratorio di sperimentazione politica e amministrativa. Dal punto di vista dell'assetto amministrativo, la peculiare struttura data al municipio romano anticipò due importanti modifiche nell'ordinamento locale, di lì a poco introdotte a livello nazionale: l'istituto podestarile e la statalizzazione dei segretari comunali. Una volta scomparsi gli organi liberali e trasformato il capo dell'amministrazione in organo essenzialmente politico nella figura del podestà, il segretario divenne il vero traino dell'attività amministrativa, responsabile unico dal punto di vista pratico e legale della gestione municipale. Non a caso, per il Governatorato di Roma la carica fu retta da prefetti di carriera fino al 1935, pratica interrotta solo con la nomina di un tecnico di primo piano quale Virgilio Testa.

La gestione amministrativa rimase comunque subordinata al raggiungimento dei maggiori obiettivi determinati dal regime, volti a fare della capitale il simbolo dell'Italia fascista. Roma, com'è noto, rappresentò per il fascismo un mito unificante, ideale per il quale era necessario trasformare la città in una metropoli moderna e razionale, costruita attorno ai monumenti

dell'antichità classica riportati alla luce. A questo scopo, insieme all'autonomia municipale, anche le finanze capitoline furono costantemente sacrificate.

Preso possesso dell'amministrazione, trasformata in organo di mera esecuzione delle direttive centrali, il fascismo integrò le restanti dinamiche cittadine agendo su due livelli: cooptando la vecchia dirigenza liberale e ridefinendo riti, usi e consuetudini locali. La volontà di mantenere la stessa classe dirigente fu evidente nella scelta dei governatori, designati dal Ministero dell'interno, quasi tutti espressione della nobiltà romana. Privati di qualsiasi potere decisionale e relegati nell'ambito dei rapporti istituzionali, furono proprio in questo necessari a garantire la pacificazione operata a livello locale.

L'etichetta assunse così un peso preponderante nell'attività ordinaria del vertice amministrativo. Al proposito, le carte dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda forniscono un punto di vista privilegiato, da cui analizzare questa specifica manifestazione dell'utilizzo della capitale da parte del regime. L'importante carteggio che caratterizza la documentazione rivela, insieme alle modalità operative di gestione e organizzazione degli eventi, anche il progressivo ingresso del regime negli indirizzi dell'attività amministrativa e politica del Governatorato. Non appare quindi tanto rilevante l'innovazione nelle pratiche, le cui modalità si mantennero del resto costanti anche nei mesi successivi alla caduta del fascismo, quanto la quantità e la qualità dei contenuti. Di pari passo con la moltiplicazione degli eventi calendarizzati e con la spettacolarizzazione delle celebrazioni, vi fu un intervento più diffuso, tramite il quale la simbologia del regime permeò in modo costante la quotidianità romana: nelle relazioni pubbliche dei vertici governatoriali, nel rapporto con la cittadinanza, nella presenza sul territorio. Le tipiche funzioni di rappresentanza, svolte dai sindaci già in epoca liberale, si riprodussero identiche ma sotto il segno del littorio, utili a preservare la presentabilità dei governatori e il consenso dei gruppi di interesse cittadini. Al contempo, mentre la propaganda politica rimase prerogativa del Partito, furono reinterpretate vecchie e nuove festività popolari, in special modo laddove – tipicamente nelle occasioni religiose – il regime non riuscì a sostituirvisi; l'attività dell'Ufficio cerimoniale e propaganda testimonia con chiarezza questa intromissione nella ritualità locale, finalizzata, spesso con maggiore efficacia rispetto ai grandi eventi, a garantire una comunione totale nei valori dello Stato fascista.

Le carte dell'Ufficio studi riguardano invece un'altra accezione dell'impegno politico profuso per la capitale, quello propriamente rivolto alla scienza di governo. Il fondo, carente di carteggio amministrativo, è invece contraddistinto da documentazione (molte pubblicazioni ma anche studi comparati, relazioni su viaggi di studio e ricerche sul campo) utile a rappresentare gli indirizzi metodologici di studio e di indagine impiegati, rivolti all'urbanistica, alla scienza

dell'amministrazione locale, e, in generale, al miglioramento della gestione amministrativa della città.

Di particolare interesse sono i documenti che rivelano i rapporti interni delineatisi durante il breve governatorato di Giuseppe Bottai. Al sodalizio teorico-politico instauratosi con Federico Maria Paces (posto a capo dello Studi), nella volontà di dare un assetto corporativo al municipio romano, si accompagnò una collaborazione di tipo tecnico-pratico con il segretario generale Testa, all'insegna di una comune visione tecnocratica e organicista dell'amministrazione.

L'Ufficio studi partecipò inoltre a varie commissioni interne; di queste, è molto rappresentata quella relativa ai quartieri periferici, i cui verbali e relazioni costituiscono un ulteriore punto di osservazione circa la politica assistenziale del regime, la gestione dell'emergenza abitativa da parte del Governatorato e la vita nelle borgate.

1. UN'AMMINISTRAZIONE PER LA CAPITALE D'ITALIA: IL GOVERNATORATO DI ROMA

1.1 La genesi del Governatorato di Roma

L'istituzione del Governatorato di Roma, nell'ottobre del 1925, rappresentò un punto di svolta in un dibattito lungo mezzo secolo. Una riforma istituzionale e amministrativa della capitale era infatti ritenuta indispensabile fin dall'annessione della città al Regno d'Italia. Il processo aveva avuto formale inizio con la proclamazione di Roma quale nuova capitale del Regno, ma era un argomento discusso da tempo, dato il convincimento – ormai acquisito nonostante le molteplici voci discordi – che Roma dovesse necessariamente divenire la sede del governo nazionale¹. Su Roma insistevano infatti tutte le caratteristiche atte a farne quella «capitale inevitabile» con cui avrebbe potuto identificarsi l'intera nazione². In breve però, svanito l'entusiasmo iniziale seguito alla breccia a Porta Pia, la città si palesò in tutti i suoi profondi limiti. Asfittica, degradata, sporca, provinciale: la nuova capitale apparve a molti impreparata al ruolo che le era stato riservato, sprovvista di una vocazione nazionale, profondamente diversa rispetto all'«aura» mitica che la circondava. Soprattutto fra coloro che ne avevano sostenuto con forza l'annessione, sorse inevitabile «il contrasto fra sogno e realtà, e la delusione che suole accompagnare il compimento di un voto lungamente nutrito in cuore»³. Il sentimento fu, del resto, ricambiato dal malcelato fastidio espresso dalla cittadinanza romana. Alla fredda accoglienza popolare si accompagnò la netta ostilità dei ceti aristocratici, legati a doppio filo da interessi economici e privilegi con il potere temporale di Pio IX.

Ulteriori problemi erano destinati a creare continui attriti nel dibattito nazionale. Non ultimo il conflitto latente – politico, economico, ma anche culturale – che andava montando fra le regioni del Nord e il Meridione d'Italia. In seguito al trasferimento della capitale, ad esempio, la tradizionale burocrazia piemontese venne in breve sostituita da impiegati reclutati perlopiù nel Mezzogiorno. Di contro, iniziò un progressivo distacco delle forze produttive settentrionali dalla politica del nuovo Stato unitario; la scelta dell'Urbe scontentava le speranze di decentramento amministrativo e

¹ Sul dibattito su Roma capitale sviluppatosi nel periodo risorgimentale e sulla conseguente vivace polemica antiromana, protrattasi a lungo dopo l'unificazione, si vedano, fra gli altri, Emilio Gentile, *Fascismo di pietra*, Roma-Bari, Laterza, 2007, p. 25-30; Vittorio Vidotto, *Roma contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2006, p. 39-43; Claudio Pavone, *Gli inizi di Roma capitale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011. Si rimanda inoltre al classico contributo di Federico Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1875 al 1896*, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 215-235.

² Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 39. La capitale del Regno d'Italia fu trasferita a Roma con la legge n. 33 del 3 febbraio 1871.

³ Chabod, *op. cit.*, p. 218-219.

cancellava definitivamente la preminenza politica del Settentrione. Si inaugurò così la polemica fra il paese ‘produttore’ e quello dei burocrati, fra il Nord operoso e il Sud profittatore. Roma, meta ideale che avrebbe dovuto convogliare e stimolare la vitalità della giovane nazione italiana, si mostrò inadatta a ricoprire tale funzione. Si rese dunque evidente la necessità di una normativa che prevedesse interventi strutturali, capaci di trasformare la decadente città papalina nella nuova capitale dello Stato italiano.

La questione si trascinò a lungo fra proposte e leggi speciali, prima che il regime mussoliniano la risolvesse commissariando il Comune e, in seguito, abrogandolo definitivamente. La trasformazione compiuta dal fascismo assunse la forma più estrema, col vanto di aver finalmente sciolto il nodo del rapporto fra capitale e Stato; più tardi, sarebbe stata la stessa propaganda governatoriale a sintetizzare chiaramente i presupposti che avevano determinato la creazione del nuovo ente, nonché gli effetti che, nelle intenzioni dei legislatori, dovevano derivarne:

In considerazione della maggiore importanza che la Capitale ha assunto in regime fascista e dei particolari compiti che deve assolvere nella vita della nazione [...] Roma è stata sottratta alla vigilanza del prefetto e alla tutela della giunta provinciale amministrativa ed è stata posta sotto il diretto controllo del Ministero dell'interno [...] L'amministrazione della capitale è retta da un governatore [che] riassume in sé tutti i poteri un tempo conferiti alla giunta e al consiglio comunale⁴.

Come si vedrà, questa efficace descrizione del senso e del ruolo di siffatto ordinamento nascondeva una genesi complessa e dibattuta, contraddistinta dalla divergenza di vedute fra i rappresentanti locali e quelli del governo. Celava inoltre dei risultati deludenti, almeno dal punto di vista della gestione delle problematiche cittadine. Dal momento della presa del potere, il fascismo dovette impiegare quasi tre anni per arrivare a dare una risposta compiuta al problema della capitale. Per di più, l'ordinamento del 1925 fu poi del tutto rivisto nel 1928, stravolgendone l'impianto iniziale. La gestazione del nuovo istituto proseguiva infatti nel solco della precedente esperienza – lunga, travagliata e sostanzialmente fallimentare – costituita dai tentativi di dare a Roma un assetto giuridico e amministrativo funzionale alla particolarità della sua condizione, risolvendo parimenti l'annosa questione del rapporto con lo Stato, esempio di «sbalorditiva» continuità protrattosi nel tempo dopo l'unificazione, quale che fosse il governo in carica⁵.

A seguito dell'annessione al Regno d'Italia, la municipalità di Roma era stata investita dalle trasformazioni derivanti dalla nuova legislazione nazionale. A meno di un mese dall'ingresso delle truppe italiane sul suolo pontificio, il regio decreto n. 5928 del 15 ottobre 1870 estese a Roma la

⁴ SPQR. Ufficio propaganda, *Brevi cenni sulla organizzazione e sulle attività del Governatorato di Roma*, Roma, Tipografia Centenari, s.d. [1937], p. 3.

⁵ Marco De Nicolò, *L'amministrazione di Roma nella storiografia*, in *L'amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia*, a cura di Id., Bologna, Il Mulino, 1996, p. 435-466, citazione da p. 465.

«Legge per l'unificazione amministrativa del Regno»⁶, promulgata per uniformare le diverse prassi ereditate dalle varie amministrazioni territoriali e confluite nel nuovo stato nazionale. Il modello piemontese fu quindi imposto anche a Roma con la conferma delle istituzioni sabaude – generalizzate nella loro sostanza a tutta la penisola – che prevedevano fra l'altro l'obbligo di costituire in ciascun municipio un consiglio e una giunta⁷. Nell'attesa di dotarsi di tali nuovi organi elettivi, varie forme provvisorie di governo sostituirono le strutture amministrative cittadine dello Stato della Chiesa, fino all'elezione del primo consiglio comunale nel novembre del 1871.

Le finanze rappresentarono subito uno degli aspetti più critici della trasformazione di Roma in capitale dello Stato. Le deboli risorse cui il Comune poteva attingere dal punto di vista impositivo dovevano far fronte alle ingenti spese necessarie a creare una metropoli moderna, rinnovata anche architettonicamente. «Moderno voleva dire allora ordine urbano, vie ampie e dritte, igiene e aria salubre»⁸; l'assetto urbanistico vecchio e caotico della Roma papalina non si confaceva infatti alle idee contemporanee per le città capitali. Le diverse leggi speciali, cui si ricorse per accompagnare il processo di inserimento di Roma nella vita nazionale, interessarono quindi in particolar modo il bilancio della città e l'esigenza di creare spazi adeguati ad accogliere fisicamente edifici governativi, ministeri, organi civili e militari e nuove abitazioni per i relativi dipendenti.

L'intervento pubblico si concretizzò nella legge n. 209 del 14 maggio 1881, che ratificava una convenzione stipulata fra il Comune e il governo con cui lo Stato assicurava i contributi per la realizzazione delle opere riconosciute di interesse nazionale. Rimaneva in ogni caso prerogativa esclusiva dell'amministrazione cittadina quella di operare sul proprio territorio. I successivi *Provvedimenti per la città di Roma* del 1890 modificarono sostanzialmente questo rapporto⁹. A fronte della lentezza con cui venivano eseguiti i lavori previsti dal nuovo piano regolatore e, di contro, della sfrenata attività speculativa privata che la legge del 1881 aveva inaugurato¹⁰, il governo di Crispi impose pesanti ingerenze sull'autonomia comunale, avocando a sé non solo la conclusione delle opere edilizie governative già iniziate, ma anche l'eventuale esecuzione di quelle approvate dal piano. La legge del 1890 interveniva anche in materia tributaria, trasferendo allo Stato la riscossione di importanti imposte locali, mentre altre disposizioni assegnavano al demanio statale

⁶ Legge n. 2248 del 20 marzo 1865, cosiddetta legge Lanza.

⁷ Ivi, allegato A, art. 10. Cfr. Dimitri Brunetti, *L'archivio comunale dall'Unità al 1897. I manuali per i segretari comunali, i modelli di classificazione e la Circolare 17100-1 del 1885*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2016, p. 24-28; in generale, per una completa panoramica dell'amministrazione statale in Italia a partire dall'Unità si rimanda a Guido Melis, *Storia dell'amministrazione italiana (1861-1993)*, Bologna, Il Mulino, 1996.

⁸ Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 73.

⁹ Convertiti nella legge n. 6980 del 20 luglio 1890.

¹⁰ La legge era stata integrata dal piano regolatore, approvato con decreto-legge 8 marzo 1883, e dalla legge n. 167 dell'8 luglio 1883 con la quale il governo garantiva alla capitale un prestito di 150 milioni di lire da estinguere in 75 anni. La possibilità di spesa del Comune sovvenzionata dallo Stato, insieme a facili e non sempre limpide modalità di assegnazione nelle gare di appalto dei lavori, garantì affari enormi alle imprese edili e ai proprietari terrieri romani, provocando la nota 'febbre' edilizia e la successiva crisi. Alberto Caracciolo, *Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale*, Roma, Editori riuniti, 1993, p. 176-180 e p. 196-198; Italo Insolera, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Einaudi, 2001, p. 66-69.; Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 78-85.

le rendite delle congregazioni romane, destinandone i proventi alla beneficenza che veniva così stornata dalle casse comunali¹¹.

A differenza di altre disposizioni normative promulgate in quegli anni, le quali confermavano convenzioni frutto di un confronto fra i rappresentanti dello Stato e della capitale¹², la legge crispina si presentava come un atto unilaterale del potere centrale. La svolta avviò un indirizzo in seguito fatto proprio dai vari governi che si succedettero fino alla fine del periodo liberale, in pratica attribuendo allo Stato oneri non previsti e portando di fatto l'ordinamento giuridico di Roma su di un piano diverso rispetto agli altri municipi, legittimando così l'intervento diretto statale nelle questioni amministrative romane¹³.

Con l'inizio del nuovo secolo, vi fu un mutamento e insieme un ampliamento nell'oggetto della normativa nazionale per Roma¹⁴. Insieme alle disposizioni rivolte a garantire stabilità di bilancio e risorse finanziarie e a quelle riguardanti il territorio, l'urbanizzazione e le opere pubbliche, nuovi aspetti vennero posti al centro dell'attenzione. Particolare risalto venne dato alla fondazione di musei e gallerie e alla creazione di istituti culturali dedicati alla storia di Roma e d'Italia, volendo fare della capitale un centro nazionale della cultura, non solo legata alla lettura tradizionale del classicismo, ma anche in una chiave innovativa che fornisse l'immagine di uno Stato giovane e moderno. Ulteriori spinte furono tese a far progredire la città a livello tecnologico, produttivo e commerciale. Furono così cercate aree da destinare alle industrie e venne promossa l'espansione verso il mare, nella prospettiva di creare quel centro direzionale delle attività amministrative, finanziarie, culturali e scientifiche che fu poi un nodo cruciale anche del successivo progetto fascista¹⁵.

Il regime trascinò la concezione già esistente del rapporto fra capitale e Stato alla sua forma più compiuta, in piena sintonia con la propria visione accentratrice e dirigista. Nel quadro del generale sistema istituzionale «binario»¹⁶, che si sarebbe configurato durante il Ventennio fra le istituzioni ereditate e quelle create dal regime, il Governatorato fu un organismo tipicamente fascista. Inoltre, sul richiamo dei fasti di Roma il fascismo avrebbe consacrato la propria retorica e costruito i propri riferimenti¹⁷.

¹¹ Mario Caravale, *Le leggi speciali per Roma dell'Ottocento*, in *L'amministrazione comunale di Roma*, a cura di De Nicolò, cit., p. 131-162, in particolare p. 153-154.

¹² Oltre alla citata legge n. 167 del 1883, le leggi n. 299 del 28 giugno 1892, n. 502 dell'11 luglio 1907 e n. 755 del 15 luglio 1911.

¹³ Rientrarono in questo orientamento le leggi n. 458 del 6 agosto 1893 e n. 320 dell'8 luglio 1904.

¹⁴ Antonio Parisella, *Le leggi speciali per Roma del Novecento*, in *L'amministrazione comunale di Roma*, a cura di De Nicolò, cit., 163-199, in particolare p. 166-168.

¹⁵ Ivi, p. 178.

¹⁶ Guido Melis, *Le istituzioni italiane negli anni Trenta*, in *Lo Stato negli anni Trenta*, a cura di Id., Bologna, Il Mulino, 2008, p. 91-107, in particolare p. 100-101.

¹⁷ Sul punto si rimanda al paragrafo 2.3.

Nel nome di una Roma ideale, Mussolini aveva chiamato all'assalto della decadente, sorniona e corrotta città: prima, da socialista, additandola quale «infezione», ammorbata dai parassiti e priva di un proletariato su cui poter far presa¹⁸; in seguito, durante le giornate congressuali del novembre 1921, disprezzandone l'ostilità e l'ignavia della popolazione. Tornandovi, poco meno di un anno dopo, per assumere l'incarico di formare il governo nazionale, Mussolini mantenne l'impressione di un luogo ambiguo, nemico e, di nuovo, inutile alla propria causa¹⁹. Come era stato a seguito dell'unificazione, all'idea di Roma faceva da contraltare la città reale. Allo stesso modo della «locanda» descritta da Crispi – mero luogo di transito per raggiungere i palazzi del potere – cui era necessario dare le vesti e la forma del centro politico nazionale²⁰, Mussolini proclamò di voler sciogliere le cinghie che imbrigliavano le forze vitali della città, per liberare la Roma dei fasti classici.

«Il compimento della marcia su Roma fu l'inizio di una lunga marcia del fascismo contro la Roma reale, condotta nel mito della Roma antica, per rigenerare la capitale e creare la Roma fascista». Queste righe riassumono efficacemente l'obiettivo del fascismo nei confronti di Roma e l'ambivalente sentimento ereditato dal Risorgimento²¹. Gli attacchi spregiudicati lasciarono spazio al corteggiamento della 'vera' Roma, la cui rinascita era bene fosse affidata alle salde mani ministeriali. Nel celebre discorso pronunciato in Campidoglio il 21 aprile 1924, quando fu insignito della cittadinanza romana, Mussolini suddivise i problemi di Roma nella categorie della «necessità» e della «grandezza»²². Il secondo proposito, teso a fare della capitale una città «degnata della sua gloria», futuro «retaggio dell'età fascista alle generazioni che verranno», non poteva compiersi senza la risoluzione del primo, legato allo sviluppo infrastrutturale e racchiuso nel binomio «case e comunicazioni». Il problema di Roma era dunque centrale e la sua soluzione assumeva una rilevanza nazionale, costituendo un punto focale nella costruzione del consenso²³.

Nel marzo 1923, a pochi mesi dalla presa del potere, il nuovo governo sciolse il consiglio comunale di Roma, sfruttando una delle frequenti crisi interne all'assemblea capitolina. Contestualmente fu nominato Filippo Cremonesi – sindaco dal giugno precedente – regio commissario per l'amministrazione provvisoria del Comune, conferendogli i poteri del consiglio

¹⁸ Benito Mussolini, *Opera omnia*, Firenze, La Fenice, 1951-1963, p. 292, citato in Gentile, *Fascismo di pietra*, cit., p. 31.

¹⁹ Gentile, *Fascismo di pietra*, cit., p. 54.

²⁰ Francesco Crispi, *Discorsi parlamentari*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1915, p. 487, citato in Vidotto, *Roma contemporanea*, cit. p. 86.

²¹ Gentile, *Fascismo di pietra*, cit., p. 54.

²² Archivio storico capitolino (di seguito ASC), *Ufficio studi* (di seguito US) b. 1, f. 5, «Estratto del discorso pronunciato dal Duce il 21 aprile 1924, in Campidoglio, in occasione della offertagli cittadinanza romana», s.d.

²³ Laura Francescangeli, *I servizi sociali del Governatorato: scuole, trasporti, sanità. Un percorso attraverso le fonti documentarie degli archivi comunali*, in *Roma fra le due guerre. Personaggi, luoghi, fatti*, a cura di Liliana Di Ruscio – Laura Francescangeli, Roma, Publiprint, 2006, p. 62-98. Sulla politica infrastrutturale e abitativa durante il fascismo, cfr. Francesco Bartolini, *Roma borghese. La casa e i ceti medi tra le due guerre*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

stesso²⁴. A giustificare la proposta di scioglimento, Mussolini riepilogò nella relazione introduttiva al decreto i problemi che avevano attanagliato lo sviluppo di Roma nei decenni precedenti, a partire da quelli finanziari radicati nella mancata corrispondenza fra le uscite e le entrate, essendo scarsa, per difetto di industrie, la materia tassabile. Oneri insostenibili erano rappresentati dal mantenimento efficiente dei servizi pubblici, specialmente i trasporti e la scuola, pur con l'aiuto della legislazione speciale che aveva portato solamente a un momentaneo sollievo per le finanze capitoline.

La situazione in cui si dibatteva l'amministrazione della città era stata esposta in un memoriale redatto dai funzionari del Comune, nel quale venivano richiesti al governo ulteriori concorsi finanziari adeguati alle necessità della capitale²⁵. Il memoriale, predisposto da Cremonesi di concerto con il segretario generale Alberto Mancini, offrì il destro a Mussolini per giustificare il proprio risoluto intervento:

Tali richieste esigono un attento studio; e affinché questo possa compiersi con calma e con obiettività è necessario eliminare l'attuale amministrazione elettiva – concludeva il Presidente del Consiglio dei ministri –. D'altra parte proprio in questi giorni è venuta meno l'unione delle forze che sostenevano l'amministrazione municipale; e ciò ha dato luogo a una crisi che, per i motivi che l'hanno determinata, rende indispensabile un provvedimento straordinario.²⁶

Voluta dagli stessi banchi della destra – insoddisfatta dello scarso peso esercitato all'interno del consiglio, a guida liberale, rispetto alla predominanza politica nazionale²⁷ – la crisi scaturì al culmine di un dibattito circostanziato fra i vertici amministrativi romani e il Partito nazionale fascista. Al memoriale cui si faceva riferimento era stata giustapposta una relazione predisposta da un gruppo di competenza interno al PNF, il quale si era ritenuto potesse operare in maniera più distaccata, scevra dai vincoli emergenziali che rischiavano invece di condizionare le richieste avanzate dal Comune²⁸. Il memoriale di Cremonesi riproponeva la fondamentale questione finanziaria, cui era inevitabile dare una risoluzione per affrontare i problemi relativi alla trasformazione urbanistica della città e quelli riguardanti l'attività municipale. I contributi governativi, piuttosto che risultare frutto di provvedimenti occasionali e straordinari, mirati a

²⁴ Regio decreto n. 591 del 2 marzo 1923. La norma, che doveva avere carattere temporaneo, fu prorogata con due diverse proroghe fino all'istituzione del Governatorato.

²⁵ SPQR, *Memoriale di Roma al Governo nazionale*, Roma, s.e., 1923. Il memoriale fu predisposto da Cremonesi di concerto con il segretario generale Alberto Mancini; cfr. Salvatori, *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della capitale durante il fascismo*, Milano 2006, p. 12-15.

²⁶ Relazione al rd n. 519 del 1923, «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», n. 75, 30 marzo 1923, p. 2655.

²⁷ Parisella, op. cit., p. 177; Giuseppe Talamo, *Dagli inizi del secolo all'avvento del fascismo*, in Giuseppe Talamo – Gaetano Bonetta, *Roma nel Novecento. Da Giolitti alla Repubblica*, Bologna, Cappelli, 1987, p. 197.

²⁸ Federica Fabrizzi, *Roma capitale oggi e ieri: l'esperienza del Governatorato fascista*, Issirfa, Studi e interventi, aprile 2013,

<http://www.consiglio.regione.campania.it/cms/CM_PORTALE_CRC/servlet/Docs?dir=docs_biblio&file=BiblioContenuto_3901.pdf>, p. 7.

singole problematiche, dovevano trasformarsi in un intervento strutturato a lungo termine, in grado di donare all'amministrazione capitolina quella tranquillità necessaria a stabilire una pianificazione sottratta a «continue e defatiganti contrattazioni»²⁹. L'impostazione era quella di riconoscere nell'erogazione di tali fondi non una concessione ma un dovuto risarcimento, destinato, nell'interesse nazionale, alla capitale dello Stato e non alla municipalità di Roma³⁰.

Sebbene l'idea di riconoscere in Roma una specificità meritevole di uno status particolare fosse, almeno nella retorica, promossa a gran voce anche dal governo, questa fase fu caratterizzata da una divergenza fra la visione degli organi del PNF e la posizione sostenuta dall'amministrazione statale, ancora non del tutto coincidenti agli albori della costruzione dello Stato fascista. Pochi giorni dopo il commissariamento del Comune, il Partito approvò il risultato dei lavori del gruppo di competenza in una *Relazione sull'ordinamento amministrativo di Roma, Città-capitale dello Stato italiano*³¹. La relazione era basata sull'assunto che i servizi della capitale dovessero essere gestiti da tecnici dotati di competenze adeguate, indipendenti dagli organi elettivi, i quali erano stati fino a quel momento un freno alla buona amministrazione della città.

«Amministrare è opera tecnica, non politica»³²: questo era il convincimento alla base della relazione, intimamente legato alla definizione dell'identità giuridica di Roma. La città-capitale – centro politico della nazione, sede degli organi centrali dell'amministrazione statale e quindi organo costitutivo dello Stato – necessitava di uno speciale ordinamento amministrativo in armonia con il ruolo ricoperto. Lo Stato stesso doveva concorrere alle spese della città, in quanto sua parte organica e in funzione del compimento di un servizio pubblico di interesse generale. Rispetto alla proposta di Cremonesi, le prerogative municipali erano decisamente sminuite in questa visione. Anche la questione dei finanziamenti, riconosciuti come dovuti da parte del governo, era intesa quale vincolo verso quest'ultimo, togliendo ogni facoltà di gestione al Comune.

Di contro, la linea ministeriale, secondo una tradizione più attenta all'utilizzo dei fondi pubblici e all'equilibrio di bilancio, si dimostrò più austera e parca nella previsione di stanziamenti fissi, considerati eccessivamente pesanti per le casse dello Stato. Come si era verificato fin dalle prime leggi speciali, quando le valutazioni tecnico-economiche avevano agito da freno ai proclami politici, i funzionari delle amministrazioni centrali mantennero un atteggiamento di estrema cautela in materia finanziaria nei confronti della capitale, continuando a stimare maggiori i costi – alla stregua di elargizioni a fondo perduto – degli eventuali benefici; proprio per la visione accentratrice del Partito d'altronde, si riteneva poi imprescindibile il controllo statale sulla gestione locale dei

²⁹ Salvatori, op. cit., p. 13.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ Partito nazionale fascista, *Relazione sull'ordinamento amministrativo di Roma, Città-capitale dello Stato italiano*, Roma, Tipolito delle Mantellate, 1923.

³² Luigi Ferraris, *Sull'ordinamento amministrativo di Roma città-capitale dello Stato italiano*, «La vita italiana», 76 (1923), p. 470., citato in Fabrizzi, op. cit., p. 8.

fondi concessi, per evitare che ciò comportasse una nuova corsa alla speculazione. Quest'ultimo atteggiamento prevalse, nonostante le pressanti insistenze da parte del commissario per una maggiore autonomia decisionale e il pubblico assenso apparentemente accordato da parte di Mussolini. L'impianto progettuale di Cremonesi venne dunque svuotato e l'amministrazione capitolina si ritrovò a dover elemosinare concessioni intermittenti dallo Stato in una trattativa continua, frustrata dalla scarsa fiducia da parte degli organismi statali³³.

Nel corso del 1925 si giunse così, dopo due anni di commissariamento straordinario, alla definizione della nuova struttura che avrebbe dovuto assumere l'ente amministrativo romano: nella terza ricorrenza della marcia sulla capitale venne istituito il Governatorato di Roma³⁴. L'«attento studio» delle richieste municipali si era risolto nei fatti nella loro quasi completa cassazione. L'impianto della norma sembrava assecondare la nota definizione di Mussolini secondo la quale Roma dovesse essere considerata «né più, né meno che un ministero»³⁵. Tutte le disposizioni che ne marcavano l'autonomia e la differenziavano dagli altri municipi non facevano che assoggettarla in maniera più stretta al Ministero dell'interno³⁶. Gli organi elettivi vennero definitivamente esautorati; le attribuzioni precedentemente assegnate al sindaco, al consiglio comunale e alla giunta municipale vennero affidate al nuovo organo reggente, il governatore, assistito e coadiuvato da due vicegovernatori, dieci rettori e ottanta consultori.

La legge stabiliva che il governatore dovesse essere nominato con decreto regio quale funzionario dello Stato appartenente al Ministero dell'interno. La figura del capo dell'amministrazione capitolina veniva così elevata e sottratta alla vigilanza degli organi periferici dell'amministrazione civile, prefetto e giunta provinciale amministrativa, divenendo esso stesso una diretta emanazione del governo. Tuttavia la nuova carica veniva contestualmente menomata del controllo sulla polizia municipale, che passava sotto il comando della Questura. Inoltre, una successiva disposizione del Ministero dell'interno avrebbe dovuto specificare le materie sulle quali il governatore sarebbe stato tenuto a sentire il parere del questore prima di adottare provvedimenti, altrimenti – «di regola» – immediatamente esecutivi. I rettori, designati del governatore, dovevano coadiuvarlo nelle scelte direttive. Essi dovevano avvalersi del lavoro degli uffici per preparare progetti e norme circa l'organizzazione dei servizi da sottoporre all'approvazione governatoriale. Era poi previsto che il governatore formasse delle commissioni o gruppi di lavoro quadriennali, assegnando a ciascun rettore un gruppo di otto consultori, quali collaboratori nell'opera di studio. Ulteriore organo collegiale previsto era quello del Magistrato, composto dal governatore, dai

³³ Salvatori, op. cit., p. 24.

³⁴ Regio decreto-legge n. 1949 del 28 ottobre 1925.

³⁵ «Giornale d'Italia», 3 dicembre 1923, citato in Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 172.

³⁶ Del resto, l'anno successivo l'esempio del Governatorato sarebbe stato esteso a tutti i municipi italiani con l'introduzione del sistema podestarile e l'eliminazione dell'autonomia locale, v. *infra*, par. 1.3.

vicegovernatori e da uno o più rettori competenti a seconda del caso, che doveva riunirsi e fornire pareri circa alcune materie tassativamente indicate dalla legge.

La nomina dei consultori – che rimanevano in carica per quattro anni, rinnovabili – avveniva in maniera a prima vista più complessa. Essi dovevano infatti sopperire in qualche modo alla scomparsa del consiglio comunale, e fornire almeno formalmente uno spaccato della società romana adatto a rappresentarla. I consultori venivano proposti alla nomina regia dal ministro dell'Interno, che doveva sceglierli fra cittadini nati a Roma o ivi residenti da almeno dieci anni, a loro volta designati – per la maggior parte, sessantacinque su ottanta – da enti, rigorosamente elencati dalla legge, rappresentanti gli ordini professionali, il mondo accademico, le associazioni combattentistiche e di categoria. Quasi la metà delle cariche doveva essere assegnata tra i nominativi indicati dalla Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, dando una 'pennellata' di corporativismo all'impianto della nuova istituzione. I rimanenti quindici prescindevano da qualsiasi designazione e venivano scelti fra coloro che avessero particolari competenze amministrative e fra i proprietari di terreni urbani o dell'Agro. La Consulta, così formata, era presieduta durante le adunanze – cui si estendevano le norme di validità applicate ai consigli comunali – dal governatore e doveva fornire pareri obbligatori, a maggioranza assoluta, nelle questioni di bilancio, tributi, opere pubbliche, contratti e spese di rilevanza particolare. Inoltre, su queste stesse materie, un'attribuzione specifica autorizzava i consultori, su richiesta della maggioranza, ad opporsi ai provvedimenti emessi dal governatore, determinandone l'immediata sospensione.

L'ordinamento del 1925 fu rapidamente quanto profondamente rivisto; ebbe infatti vita alquanto breve nella normativa e non vide mai la luce nella realtà. Già pochi mesi dopo, un decreto-legge metteva mano alle disposizioni relative alla Consulta, rinviandone l'insediamento³⁷; il congelamento dell'assemblea diede il pretesto, sul finire del 1926, di conferire «indistintamente» al solo governatore tutti i poteri per l'amministrazione del Governatorato³⁸.

1.2 La configurazione definitiva del Governatorato (1928-1943)

La prima conformazione del Governatorato non sopravvisse alle trasformazioni avvenute a livello nazionale che accompagnarono l'affermazione del regime, interessando necessariamente

³⁷ Regio decreto-legge n. 1023 del 10 giugno 1926.

³⁸ Regio decreto-legge n. 2055 del 9 dicembre 1926. La norma istituiva anche la figura del Segretario generale del Governatorato di Roma.

anche il ruolo del governo della capitale. Nel dicembre del 1928, con un nuovo decreto-legge si addivenne alla definitiva revisione dell'impianto stabilito nella legge istitutiva³⁹. La nuova norma sanciva i pieni poteri del governatore, ridefinendo ruolo e numero di tutti gli attori e organi previsti nel 1925. Non vi era più traccia dei rettori, aboliti insieme alla loro funzione di supporto, né dell'istituto del Magistrato; venne invece risparmiato uno dei due vicegovernatori, cui rimaneva però il solo compito di sostituzione in caso di impedimento, eliminando qualsiasi riferimento alla possibilità di ricevere attribuzioni delegate dal governatore⁴⁰. La modifica più radicale, rispetto al ruolo attribuitole in precedenza, riguardò la Consulta. Il numero dei consultori fu drasticamente ridotto a dodici e ne venne totalmente stravolta la natura: non più espressione delle categorie produttive o professionali, il cui contributo al sistema di designazione scomparve, ma tecnici – o presunti tali – proposti dal Ministero dell'interno di concerto con quello delle Corporazioni. Revocabili in qualsiasi momento senza possibilità di ricorso, i consultori videro anche diminuiti gli ambiti oggetto di parere, in particolare quelli sull'impiego del denaro e sulla sottoscrizione di contratti da parte dell'amministrazione. Soprattutto, venne annullata la possibilità di sospendere le decisioni del vertice: «In nessun caso i consultori hanno facoltà di impugnare i provvedimenti del Governatore»⁴¹. Il potere di opposizione, così come era tracciato dal decreto del 1925, fu ritenuto giuridicamente controverso e politicamente sconveniente. Infatti, la prerogativa che avrebbe consentito di bloccare gli atti dispositivi, poneva altresì chi aveva il compito di fornire pareri nell'antitetica posizione di ostacolare l'organo deliberante. Questa facoltà risultò inammissibile, poiché inficiava proprio le finalità di risolutezza per le quali l'istituto governatoriale era stato concepito⁴².

Le attribuzioni dell'organo consultivo governatoriale furono quindi svuotate nel giro di pochi anni di ogni parvenza di rappresentanza, anche simbolica, della complessità cittadina. In ogni caso, si dovette attendere fino al 1930 per vedere la Consulta riunita per la prima volta. La seduta fu così salutata da Leandro Arpinati, sottosegretario di Stato all'Interno:

Non più sterili competizioni e sistematiche opposizioni di partiti, che erano intralcio ai provvedimenti più seri e necessari, ma un insieme di persone competenti nelle varie e molteplici discipline, che altro fine non hanno che collaborare col Governatore alla risoluzione dei gravi problemi, che in una città

³⁹ Regio decreto-legge n. 2702 del 6 dicembre 1928. Nel frattempo, con il regio decreto n. 1945 del 29 luglio 1928 era stato approvato il regolamento legislativo per il Governatorato, che istituì fra l'altro una commissione interministeriale sui conti, cittadini e opere pubbliche, che non prevedeva rappresentanti della capitale. Salvatori, op. cit., p. 30.

⁴⁰ Il ruolo fu comunque sempre ricoperto da funzionari dell'Interno. I vicegovernatori succedutisi fino al 1943 furono infatti tutti prefetti di carriera: Paolo D'Ancora (1927 – 1934), Francesco Dentice D'Accadia (1934 – 1939), Raffaele Montuori (1939 – 1941), Carlo Manno (1941 – 1943), Giovanni Battista Laura (1943). Cfr. Giovanna Tosatti, *I prefetti del periodo fascista*, in *Storia, archivi, amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello*. Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000, a cura di Carmela Bianchi – Tiziana Di Zio, Roma, Mibac – Dga, 2004, p. 81-99, in particolare p. 88.

⁴¹ Art. 7 del rdl 2702/1928.

⁴² Parisella, op. cit., p. 181.

come Roma [...] si presentano, più che altrove, complessi e difficili. [...] Roma vuole [essere] risanata. [...] E ciò che Roma vuole, vuole il Governo Fascista e, più di ogni altro, il suo Capo, che vigila e ammonisce⁴³.

Gli interessi locali di partecipazione erano superati da quelli nazionali di efficienza, che richiedevano piuttosto l'immediata corrispondenza della volontà governativa con l'attività dell'amministrazione.

La trasformazione promossa dal governo, a prima vista contraddittoria, fu nei fatti intenzionalmente volta a concedere da un lato maggiore autonomia al governatore e al tempo stesso a consentire un più stringente controllo centrale. Al di là del dichiarato impegno statale nei confronti della capitale, rimasero molteplici fattori di attrito che si riflessero in interventi contrastanti dal punto di vista legislativo. Mancarono soprattutto chiare disposizioni in materia finanziaria circa il contributo dello Stato al bilancio cittadino, cui si accennava solo nel primo decreto-legge. Il testo del 1925 inseriva il bilancio di Roma in quello dello Stato, senza però quantificarlo né – ciò che era stato sottolineato come fondamentale fra le proposte di Cremonesi – affermare la libertà da parte della città di disporre dei fondi stanziati secondo indirizzi propri, associando così all'autonomia amministrativa quella economica. L'argomento non fu più affrontato in maniera organica e sarebbe rimasto una causa durevole di contrasti fra l'amministrazione governatoriale e il Ministero delle finanze, perpetrandosi la formula dell'intervento straordinario oggetto di continui aggiustamenti⁴⁴. Tutte le leggi successive riguardanti i contributi statali alla capitale si concentrarono su un aspetto determinato: spese di rappresentanza, lavori pubblici, piano regolatore, Agro romano, opere connesse all'organizzazione dell'E42⁴⁵.

Nel complesso, la norma del 1928 non recepì l'indirizzo indicato dall'interno dell'amministrazione durante la fase progettuale, volto a ritagliare ampi spazi di autonomia per il municipio. La ridondante e ambigua nuova sistemazione finì invece per concentrare tutto il potere nelle mani del governatore, a sua volta intrinsecamente assoggettato al favore del capo del governo. Il capo dell'amministrazione divenne così un organo propriamente politico, mentre le competenze amministrative erano demandate agli uffici e in particolare al segretario generale. Nel governatore risaltava la figura dell'ufficiale di governo piuttosto che quella di vertice dell'amministrazione. Si creò dunque uno strappo nella pretesa coincidenza di strumenti (mezzi amministrativi e risorse finanziarie) e obiettivi (indirizzi politici) che la norma ricercava. Più che altro, tale convergenza fu

⁴³ Governatorato di Roma, *Insedimento della Consulta. 10 settembre 1930 – VIII*, Roma, Tipografia Centenari, 1930, p. 5-7.

⁴⁴ Salvatori, op. cit., p. 25. Il bilancio avrebbe compreso un contributo annuo di 75 milioni da parte del Ministero dell'interno per le spese «eccezionali» e un fondo annuale di 9 milioni per la trasformazione e l'incremento agricolo dell'Agro romano a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. SPQR. Ufficio propaganda, *Brevi cenni*, cit., p. 4.

⁴⁵ Fra le altre: regio decreto n. 2240 del 5 dicembre 1926; regio decreto-legge n. 370 del 27 marzo 1927; legge n. 348 del 31 marzo 1932; regio decreto-legge n. 1615 del 21 agosto 1937; legge n. 214 del 29 marzo 1940.

trasferita altrove, lasciando al governatore un ruolo che gli osservatori più severi non hanno esitato a definire «servile»⁴⁶.

Il *corpus* normativo relativo al Governatorato venne poi sistematizzato e inserito nel testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, all'interno di un titolo dedicato⁴⁷. La natura giuridica dell'ente Governatorato si configurava come una via di mezzo fra organo periferico dello Stato ed ente locale, difficilmente catalogabile sia come comune con particolari prerogative che come organismo totalmente nuovo. Rappresentò dunque un organo atipico con caratteri distintivi, simile ai caratteristici organi ausiliari – sostitutivi dello Stato o ad esso strumentali – su cui poggiava l'impianto del regime fascista⁴⁸. Per alcuni aspetti – fini propri e specifica autonomia – costituì una sorta di azienda autonoma, dotata però di poteri tipici e legata a un determinato territorio⁴⁹; fu, in definitiva, un organo statale con scopi e funzioni municipali. Il testo unico ribadì infatti la diretta esecutività dei provvedimenti governatoriali, che, a differenza di quelli podestarili emanati negli altri comuni, non dovevano sottostare al visto del prefetto e all'approvazione tutoria della giunta provinciale amministrativa⁵⁰. Le norme incluse nel testo unico del 1934 ripresero inoltre gli articoli relativi al territorio dal rdl del 1925: questi, con un certo grado di modernità, prevedevano la possibilità – che tale rimase – di allargare la giurisdizione governatoriale ai confini provinciali e di delegare alcuni servizi statali per garantire maggiore efficienza e nell'interesse della popolazione. L'eventualità di un allagamento territoriale delle competenze sembra quasi suggerire un'ideale anticipazione del moderno concetto di differenziazione applicato alle odierne realtà metropolitane, interconnesse da flussi economici e servizi e governate tenendo conto degli interessi esponenziali espressi dalla collettività⁵¹. Ma – è evidente – si trattava all'epoca di concetti totalmente estranei ai concreti interessi del regime.

La città-capitale, che, da parte del regime, si voleva organizzata con efficienza, identificata nello Stato e trasformata in uno strumento efficace di gestione, alla prova dei fatti rimase bloccata nella staticità che la stessa legge gli imponeva. Divenne un apparato eminentemente burocratico,

⁴⁶ Gaetano Bonetta, *Dal regime fascista alla Repubblica*, in Talamo - Bonetta, *Roma nel Novecento*, cit. p. 222.

⁴⁷ Regio decreto n. 383 del 3 marzo 1934, titolo VIII, artt. 344-402.

⁴⁸ Guido Melis, *Due modelli di amministrazione tra liberismo e fascismo. Burocrazie tradizionali e nuovi apparati*, Roma 1988, p. 263.

⁴⁹ Parisella, op. cit., p. 183.

⁵⁰ Rd n. 383/1934, artt. 97, 99 e 397.

⁵¹ Rdl n. 1949/1925, artt. 2 e 3; Rd n. 383/1934, artt. 344 e 345. Nel testo unico la possibilità di aggregare altri comuni del circondario era resa meno evidente, mentre si affermava che a tutti gli effetti di legge il Governatorato era parte della circoscrizione amministrativa provinciale (fino al 1927, la Provincia di Roma coincideva con l'intero Lazio). Cfr. anche Parisella, op. cit., p. 181-182.; Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 176; e in generale Roberto Cassetti, *Roma e Lazio 1870 – 1945. La costruzione della capitale e della sua regione*, Roma, Gangemi, 2005; Id., *Roma e Lazio 1945 – 2007. La formazione di una regione urbana*, Roma, Gangemi, 2008; Leonardo Musci, *Il Lazio contemporaneo: regione definita, regione indefinibile*, in Regione Lazio. Assessorato alla cultura, *Atlante storico-politico del Lazio*, Roma-Bari, Laterza, 1996, p. 125-166; Alberto Aquarone, *Grandi città ed aree metropolitane in Italia*, Bologna, Zanichelli, 1961; Giuseppe Mobilio, *Le città metropolitane. Dimensione costituzionale e attuazione statutaria*. Torino, Giappichelli, 2017.

specializzatosi sempre di più nella gestione dei fondi destinati alle opere «della grandezza» ma incapace di fornire servizi, collassando infine del tutto come autorità tanto politica quanto amministrativa. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'amministrazione capitolina, formalmente ancora Governatorato, fu sottoposta a un nuovo commissariamento. Nel generale disfacimento, il municipio rimase l'unico attore istituzionale sul territorio in grado di fornire risposte alla cittadinanza, in particolare nei servizi essenziali. Le deliberazioni del periodo sono infatti in gran parte rivolte alla riorganizzazione del servizio annonario e all'autorizzazione per lavori di riparazione nei rifugi antiaerei. Al tempo stesso però, buona parte del bilancio municipale venne riservato alla sistemazione logistica degli occupanti, come è documentato dai ripetuti crediti aperti per l'alloggiamento dei militari tedeschi negli alberghi cittadini⁵².

L'esperimento giuridico si concluse nel novembre del 1944, con il ritorno alla normativa antecedente derivante dalla legge comunale e provinciale del 1915⁵³. Con le prime elezioni amministrative del dopoguerra, svoltesi a Roma il 10 novembre 1946, i ripristinati organi elettivi furono infine nuovamente sottoposti alla scelta dei romani.

1.3 Il governo centrale, la periferia amministrativa e gli enti locali

La vicenda del Governatorato di Roma si iscrisse a pieno non solo nel dualismo fra lo Stato e la sua capitale, ma anche nella dialettica fra centro e periferia, particolarmente segnata dalle politiche accentratrici del regime fascista. Il Governatorato fu il precursore, pur nella diversità, dell'istituto podestarile successivamente introdotto, costituendo, in definitiva, l'esperimento maggiore e più radicale di spoliazione delle competenze politiche e amministrative municipali⁵⁴.

All'avvento del fascismo, il tema della gestione della periferia amministrativa italiana non costituiva certo una novità e aveva anzi interessato profondamente tutta la normativa sulla forma del governo promulgata dall'unificazione in poi. La moderna definizione del rapporto fra centro e

⁵² Gianni Cagianelli, *Cittadini e Comune nei giorni della Resistenza*, in *La Resistenza di Roma. 1943 – 1944*, a cura di Armando Ravaglioli – Giorgio Caputo, Roma, Edizioni del Comitato romano per le celebrazioni del Venticinquesimo della Resistenza, 1970, p. 87-91, in particolare p. 90; Enzo Piscitelli, *Il fascismo repubblicano a Roma*, in *ivi*, p. 79-85. Sul ruolo del Partito durante l'occupazione della capitale si rimanda a Amedeo Osti Guerrazzi, *“La repubblica necessaria”*. *Il fascismo repubblicano a Roma 1943-1944*, Milano, Franco Angeli, 2004.

⁵³ Il decreto legislativo luogotenenziale n. 426 del 17 novembre 1944 abrogò il titolo VIII del testo unico del 1934, applicando nuovamente al municipio le norme del regio decreto n. 148 del 4 febbraio 1915.

⁵⁴ Marco De Nicolò, *La legislazione comunale e provinciale del Regno d'Italia*, in *L'amministrazione comunale di Roma*, a cura di *Id.*, cit., p. 55-111.

periferia aveva avuto origine nella Francia napoleonica dello «Stato di pubblica amministrazione»⁵⁵. Resa possibile dalla codificazione di funzioni e ruoli all'interno della società uscita dall'Antico regime, essa presupponeva la concezione di uno Stato guidato dai principi di uniformità e unitarietà, propria della cultura centralistica di stampo bonapartista. Questo modello giunse in Italia nel periodo della restaurazione, a razionalizzare i vari livelli di governo sottoposti al Regno di Sardegna che vennero omologati fra loro secondo il criterio dell'uniformità delle strutture locali, coerentemente organizzate e dotate poteri eguali per tutto il territorio. Tramandato nelle sue diverse accezioni fino al XX secolo, lo schema era incentrato sulla scarsa o nulla autonomia riservata a una periferia rigidamente governata dal centro.

La 'fusione perfetta', promossa da Carlo Alberto nel 1847 per unificare amministrativamente la Sardegna con la Savoia continentale, portò all'estensione di quella concezione burocratica a tutto il Regno sabauda, estensione fissata poi con la legge Rattazzi (n. 3702 del 1859) che la impose indifferentemente a tutti i nuovi territori, pur caratterizzati da culture giuridiche profondamente diverse.

Dopo l'unificazione, la legge n. 2248 del 1865 prevede l'applicazione a tutto il Regno d'Italia della legislazione piemontese. L'uniformità veniva percepita come garanzia tanto del principio di uguaglianza del diritto, quanto del mantenimento dell'unità dell'intero sistema. Si riteneva, di contro, che un impianto differenziato a seconda delle zone di incidenza avrebbe potuto risvegliare istanze disgregatrici, appena sopite ma non ancora riassorbite, facendo sopravvivere gli antichi Stati nella nuova nazione⁵⁶. Le norme contenute nella legge Lanza si proponevano dunque di livellare le particolarità locali attraverso l'uguaglianza, la certezza e la semplicità delle strutture, rappresentando a lungo un paradigma di riferimento di cui sarebbe stato debitore anche il fascismo⁵⁷.

Il carattere fortemente accentrato imposto dalla norma era reso evidente dalla figura del prefetto, originata da quella del governatore presente nella legge piemontese. Il prefetto rivestiva sia il ruolo di organo periferico dello Stato che – fino al 1888 – quello di capo dell'organo esecutivo provinciale, la deputazione. Con la riforma crispina, nel 1889⁵⁸, la deputazione provinciale divenne un organo elettivo, perdendo così le attribuzioni circa il controllo dell'attività amministrativa locale; queste funzioni furono attribuite alla nuova giunta provinciale amministrativa. Il nuovo organismo era presieduto dal prefetto e poteva sindacare il merito dei provvedimenti deliberati dagli enti locali, anche in materia finanziaria, lasciando così nelle mani delle prefetture un potere fondamentale di veto. Nel 1896 fu poi estesa a tutti i comuni la possibilità di eleggere il sindaco tramite il consiglio

⁵⁵ Luca Mannori, Bernardo Sordi, *Storia del diritto amministrativo*, Roma-Bari, Laterza, 2004, p.225; Per una panoramica completa Piero Aimo, *Stato e poteri locali in Italia. Dal 1848 a oggi*, Roma, Carocci, 2010.

⁵⁶ Mobilio, op. cit., p. 33.

⁵⁷ Mario Nigro, *Il governo locale*, Roma, Bulzoni, 1980, p. 75.

⁵⁸ Regio decreto n. 5921 del 10 febbraio 1889.

comunale, sostituendo la nomina regia⁵⁹. L'assetto, con qualche modifica marginale, fu fissato in ultimo nel testo unico del 1915 e rimase immutato fino alle riforme fasciste. Prima di quest'ultime, il centralismo statale incontrò, nella propria affermazione, continue resistenze, emerse in particolare nella crisi del primo dopoguerra, quando le istanze autonomistiche locali si legarono alla generale richiesta di allargamento della partecipazione politica⁶⁰.

Per tutta risposta, successivamente il fascismo avrebbe radicalizzato l'ingerenza statale negli affari locali, negando, anzi, recisamente qualsiasi potestà municipale di autonomia e trasferendo sul piano dell'amministrazione periferica l'asserzione di Alfredo Rocco secondo cui i diritti individuali altro non erano che una concessione dello Stato; anche le libertà civiche quindi, ove riconosciute, non erano che un riflesso dei poteri dello Stato⁶¹. In un primo momento, l'intervento si concretizzò in una serie di azioni mirate. Lo strumento dello scioglimento dei comuni fu ampliato, moltiplicando il ricorso a un metodo di controllo noto e ampiamente utilizzato anche nel precedente periodo liberale⁶². Il governo di Mussolini mise poi mano alla legislazione, aumentando le attribuzioni dei prefetti e degli organi esecutivi locali, senza però modificarne l'impianto di fondo⁶³. Ma la sopravvivenza del principio elettivo, oltre ad essere in contrasto con la dottrina gerarchica, non tutelava da personalismi e possibili conflitti interni a livello locale, che il regime tentava invece di soffocare (peraltro con scarso successo). La nuova organizzazione statale operò quindi una progressiva e generalizzata rimozione delle prerogative municipali in favore degli organi periferici dello Stato, eliminando infine l'elettività degli amministratori locali e concentrando tutti i poteri in un organo unico⁶⁴.

Gli organi municipali furono soppressi con tre successive leggi del 1926 – rientranti nel quadro della legislazione eccezionale del fascismo, le cosiddette leggi 'fascistissime' – e sostituiti con l'istituzione del podestà⁶⁵. Nella considerazione dell'ente locale quale organo del più generale meccanismo statale – ente ausiliario dello Stato, col quale il comune doveva armonizzare le proprie

⁵⁹ Legge n. 346 del 29 luglio 1896.

⁶⁰ Sandro Fontana, *Introduzione*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, a cura di Id. Bologna, Il Mulino, 1973, p. 15.

⁶¹ Alfredo Rocco, *Scritti e discorsi politici di Alfredo Rocco. Vol. 3. La formazione dello Stato fascista (1925-1934)*, Milano, Giuffrè, 1938, p. 778.

⁶² Luigi Ponziani, *Fascismo e autonomie locali*, in *Lo Stato fascista*, a cura di Marco Palla, Firenze, La nuova Italia 2001, p. 317-355, in particolare p. 317-318.

⁶³ Alberto Aquarone, *L'organizzazione dello Stato totalitario*, Torino, Einaudi, 2003, p. 12-13; Roberto Ruffilli, *Istituzioni, società, Stato*, in *Il ruolo delle istituzioni amministrative nella formazione dello Stato in Italia*, a cura di Maria Serena Piretti, Bologna, il Mulino, 1989, p. 493.

⁶⁴ Per una recente ricostruzione dell'evoluzione, dell'organizzazione e del ruolo dello Stato durante il fascismo, si rimanda a Guido Melis, *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista*, Bologna, Il Mulino, 2018.

⁶⁵ La legge n. 237 del 4 febbraio 1926 introdusse la riforma nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. In breve, l'ordinamento podestarile fu esteso a tutto il Regno con i regi decreti legge n. 818 del 9 maggio 1926 e n. 1910 del 3 settembre 1926. Sul punto si rimanda al classico Renzo De Felice, *Mussolini il fascista. Vol. 2: L'organizzazione dello stato fascista. 1925-1929*, Torino, Einaudi, 2008; Cfr. inoltre Giovanna Tosatti, *Le amministrazioni locali nel passaggio tra ordinamento liberale e podestarile*, in *Autonomia, forme di governo e democrazia nell'età moderna e contemporanea. Scritti in onore di Ettore Rotelli*, a cura di Piero Aimo – Elisabetta Colombo – Fabio Rugge, Pavia, University Press, 2014, p. 383-394.

funzioni⁶⁶ – si diede attuazione al sistema della nomina dall’alto, tramite la quale il regime poté selezionare a propria convenienza i rappresentanti della società locale⁶⁷.

Il podestà era nominato con decreto regio per un mandato quinquennale, revocabile in qualsiasi momento. «Caposaldo delle riforme nel campo degli enti autarchici, [per porre] finalmente termine agli sterili e demagogici ludi cartacei locali»⁶⁸ – come celebrava una pubblicazione dell’epoca – la nuova figura riuniva in sé i poteri del sindaco, della giunta e del consiglio. Nei comuni maggiori era assistito dalla Consulta, organo consultivo i cui membri erano scelti dal ministro dell’Interno o dal prefetto su terne designate dalle locali associazioni sindacali, in un’evidente somiglianza con le modalità di composizione che inizialmente la normativa aveva attribuito all’omonimo organismo romano.

Analogamente furono abolite le cariche elettive in ambito provinciale, dove le competenze della deputazione e del presidente furono attribuite rispettivamente a rettori e presidi, anch’essi nominati con regio decreto su proposta del Ministero dell’interno⁶⁹.

Venuta meno l’autonomia politica locale, ne uscì rafforzata la potestà amministrativa vista la pari dignità che gli atti municipali assumevano, una volta ottenuto il nulla osta prefettizio, rispetto a quelli promulgati dello Stato⁷⁰.

In realtà, il prefetto costituì un pilastro dell’ordimento statale ancor più che in epoca liberale: rafforzato nel caratteristico ruolo di *longa manus*, divenne il garante dell’uniformità dell’azione politica a livello periferico, vigilandone la conformità alle direttive del governo anche tramite gli ampi poteri ispettivi di cui era dotato in ambito locale. Quale estrema propaggine del Ministero dell’interno – dicastero mussoliniano per eccellenza, già centrale nell’ordinamento amministrativo e ulteriormente consolidato durante il fascismo – nel prefetto si sovrappose la funzione amministrativa con il ruolo politico, sopravanzando, anche nell’ordine delle precedenze, le stesse autorità del Partito⁷¹; l’elevazione della figura era inoltre visibile, tramite la cura degli aspetti

⁶⁶ Ettore Rotelli, *Le trasformazioni dell’ordinamento comunale e provinciale durante il regime fascista*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, a cura di Fontana, cit., pp. 73-156, in particolare p. 154; Melis, *Storia dell’amministrazione italiana*, cit., p. 346.

⁶⁷ Angelo Bitti, *Il fascismo nella provincia operosa: Stato e società a Terni (1921-1940)*, Milano, Franco Angeli, 2018, p. 78.

⁶⁸ Camera dei deputati, *La legislazione fascista 1922-1928 (I-VI)*, vol. I, Roma, Tipografia della Camera dei deputati – Ditta Carlo Colombo, 1929, p. 258.

⁶⁹ Legge n. 2962 del 27 dicembre 1928; sull’evoluzione delle amministrazioni provinciali, Piero Aimò, *Le Province nel regime fascista*, in *Le Province dalle origini alla Costituzione*, a cura di Id., Milano, Isap, 2009, p. 200-208.

⁷⁰ Sabino Cassese, *Lo Stato fascista*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 42.

⁷¹ È nota la circolare del 1927 in cui Mussolini descriveva il prefetto come la più alta autorità della provincia, cui il segretario federale del partito doveva «rispetto ed obbedienza», v. Emilio Gentile, *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo Stato nel regime fascista*, Roma, Carocci, 2018, p. 173; Robert C. Fried, *Il prefetto in Italia*, Milano, Giuffrè, 1967, p. 165-167. Spesso però, nei contrasti che insorgevano fra prefetti e gerarchi, erano i primi a dover soccombere, v. *ivi*, p. 180. Su tali conflitti si veda anche Loreto Di Nucci, *Lo Stato-partito del fascismo. Genesi, evoluzione e crisi. 1919-1943*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 493-495. Sull’istituto prefettizio a Roma durante il fascismo: Marina Giannetto, *I prefetti di Roma negli anni 1919-1929*, in *La prefettura di Roma*, a cura di Marco De Nicolò,

esteriori, nell'attribuzione del titolo di «eccellenza» e nell'intestazione «palazzo del governo» scolpito sulle sedi prefettizie.

A lungo si è interpretato il dualismo fra Stato e Partito nei termini di un conflitto nel quale il primo aveva avuto la meglio, ritenendo che, a seguito della svolta autoritaria, il PNF avesse dovuto piegarsi alle rafforzate istituzioni statali. Le vecchie élite, una volta indossata la camicia nera, mantennero effettivamente posizioni di preminenza all'interno delle strutture dello Stato. Eppure, di fronte alla fascistizzazione degli organi dello Stato, gli organi di Partito mutarono forma e obiettivi, riservandosi un diverso spazio di intervento pubblico⁷². Se, da una parte, l'ingresso dei notabili negli enti del PNF quali gestori dei finanziamenti provenienti dal centro riproduceva le dinamiche tradizionali, dall'altra le strutture locali fasciste conobbero un rinnovato attivismo, tanto nelle province quanto nelle periferie, funzionale a convogliare il consenso e ad assicurare il controllo del territorio⁷³. Non a caso le principali iniziative furono soprattutto di carattere assistenziale o indirizzate al recupero di tradizioni locali⁷⁴, col fine paradossale di sfruttare il folclore per coinvolgere le comunità nella vita del regime quando la propaganda ufficiale e le sue strutture – nella pretesa di ammantare l'eterogenea società con retorica e forme uniche e universali – non erano efficaci. Fu però il campo assistenziale a costituire uno dei settori in cui si dispiegò maggiormente l'attività del Partito, raggiungendo una strutturazione tale da divenire anche uno dei luoghi principali in cui si svolgevano le dinamiche di potere interne.

L'intensità dell'intervento svolto dal Partito fino alla metà degli anni Trenta si sarebbe mostrata in tutta la sua portata al momento dell'istituzione degli enti comunali di assistenza, che prevedeva il passaggio di tale onerosa attività ai comuni a partire dal giugno del 1937. Nel caso di Roma, gli amministratori capitolini dovettero constatare amaramente le difficoltà cui sarebbero presto andati incontro, in relazione ai costi enormi e all'inadeguatezza delle strutture, rispetto agli spazi e alle competenze in mano alla Federazione fascista dell'Urbe⁷⁵. Lungi dal perdere peso quindi, il Partito rimase sempre un elemento vitale nella costruzione dell'Italia fascista e per il

Bologna 1998, p. 570-652; Linda Giuva, *Gli anni Trenta e la guerra*, in *ivi*, p. 653-692; Giovanna Tosatti, *Il prefetto e l'esercizio del potere durante il periodo fascista*, «Studi storici», 42 (2001), n. 4, p. 1021-1039.

⁷² Per una disamina sull'interpretazione storiografica data nel tempo al rapporto fra centro e periferia e fra Stato e partito durante il ventennio, Tommaso Baris, *Tra centro e periferia. Stato e partito negli anni del fascismo*, «Studi storici», f. 1, gennaio – marzo 2014, p. 27-40.

⁷³ Nicola Gallerano, *Le ricerche sociali sul fascismo*, «Italia contemporanea», n. 184, settembre 1991, p. 392. Sui conflitti a livello provinciale fra Stato e Partito si veda inoltre Melis, *La macchina imperfetta*, cit., p. 141-145. Più in generale, sul rapporto fra fascismo e autonomie locali: *ivi*, p. 213-251; Id., *Storia dell'amministrazione italiana*, cit., p. 345-357; Ponziani, *Fascismo e autonomie locali*, cit., p. 315-355. Sui fenomeni di corruzione derivanti dall'intreccio fra interessi economici locali e Partito, si veda inoltre il recente contributo di Paul Corner, *Corruzione di sistema? I 'fascisti reali' fra pubblico e privato*, in *Il fascismo dalle mani sporche. Dittatura, corruzione, affarismo*, a cura di Paolo Giovannini – Marco Palla, Roma-Bari, Laterza, 2019, p. 3-22.

⁷⁴ Cfr. Stefano Cavazza, *Piccole patrie. Feste popolari tra regione e nazione durante il fascismo*, Bologna, Il Mulino, 2003.

⁷⁵ Si vedano al proposito le considerazioni del responsabile dell'Ufficio studi del Governatorato riportate nel paragrafo 2.4.

raggiungimento capillare della popolazione. Il preteso contrasto fra Stato e Partito si risolveva piuttosto nella reciproca dipendenza delle strutture, destinate altrimenti a crollare⁷⁶. A livello periferico, la convivenza produsse il risultato di compensare le vicendevoli carenze, rivelandosi utile alla pacificazione e al rafforzamento del regime. La volontà di spezzare gli equilibri clientelari portò in molti casi alla nomina di prefetti di carriera e di podestà scelti fra i professionisti dell'amministrazione. Viceversa, quando si dovevano preservare gli equilibri preesistenti, si optò per ricorrere ai rassicuranti rappresentanti dell'aristocrazia e del mondo imprenditoriale; ciò avvenne specialmente nei grandi centri e Roma ne fu un esempio evidente⁷⁷.

Con il fascismo si assistette dunque a una stretta uniformatrice ancor più marcata, sistematizzata, infine, nel testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 con cui fu definitivamente demolito il vecchio ordinamento normativo, divenuto oramai – secondo i legislatori del regime – «anacronistico e antitetico ai principi delle nuove leggi fasciste»⁷⁸. L'ulteriore compressione non riuscì però a estinguere del tutto le pulsioni autonomiste in ambito locale, né a eliminare la minima indipendenza economica rimasta agli enti locali, nonostante le politiche accentratrici interessassero anche la finanza locale⁷⁹.

D'altronde, la politica operata negli ordinamenti comunali e provinciali procedette lentamente e con non poche difficoltà. A livello locale, e in particolare nelle aree rurali, permasero fenomeni di opposizione – sentimentali più che fattivi – allo strapotere dei podestà, non di rado percepiti come piccoli despoti⁸⁰. Avvisaglie di questo sentimento emergono nella vitalità del primo fenomeno dei ras, espressione di un certo autonomismo di rivalsa. Figura non meno dispotica ma autoctona, il ras raccoglieva parte delle istanze rivendicative locali che si contrapponevano alle imposizioni del governo centrale, personificate dal prefetto e talvolta dallo stesso podestà⁸¹. Una contrapposizione in fin dei conti utile: da una parte assicurava una partecipazione – in questo caso più emotiva che politica – al fascismo sul territorio, dall'altra garantiva il riflusso delle rivendicazioni all'interno di dinamiche di potere comunque interne al regime.

In ogni caso, le strutture corporative non riuscirono a dissolvere né a cooptare del tutto il tradizionale localismo nel sistema fascista, vanificando a livello locale l'impianto corporativo dello

⁷⁶ Marco Palla, *Lo Stato-partito*, in *Lo Stato fascista*, cit., a cura di Id., cit., p. 3-43, in particolare p. 7.

⁷⁷ Baris, op. cit., p. 34. Il ricorso a utilizzare nel ruolo di podestà funzionari già formati nella pubblica amministrazione era reso tra l'altro alquanto complicato dall'elevato numero di comuni rimasti senza vertici, data l'inettitudine e i conseguenti frequenti esoneri. Rotelli, op. cit., p. 90.

⁷⁸ Senato del Regno, Camera dei deputati, *La legislazione fascista 1929-1934 (VII-XII)*, vol. I, Roma, Tipografia della Camera dei deputati – Ditta Carlo Colombo, 1935, p. 137.

⁷⁹ Guido Melis, *L'amministrazione tra centro e periferia*, «Italia contemporanea», n. 206, marzo 1997, p. 5-12, in particolare p. 9.

⁸⁰ Rotelli, op. cit., p. 81 e 89.

⁸¹ Gentile, *La via italiana al totalitarismo*, cit., p. 173.

Stato⁸². Al contempo, la mancanza di decise pretese da parte degli enti locali comportò un cronico dissesto delle loro finanze e un generale immiserimento⁸³. D'altro canto, una spinta di ritorno dal basso verso l'alto, dalla periferia verso il centro, fu permessa proprio dalla diffusa presenza sul territorio degli enti corporativi, costituiti dal regime per inquadrare nell'economia dirigista le associazioni produttive locali, qualificate come enti pubblici. Tali enti, investiti da compiti di autoregolamentazione sulla produzione e sulla politica dei prezzi, divennero inevitabilmente collettori e portatori degli interessi della provincia che – sfruttando le strutture rigidamente gerarchiche dello Stato – riuscivano a far valere risalendo fino ai vertici⁸⁴.

Anche nella totalizzante esperienza fascista, permase dunque un insopprimibile pluralismo di esigenze sociali e locali che, nel caso delle tradizionali espressioni di potere, riuscì spesso a esprimersi nell'ambito istituzionale degli organismi del regime, con un livello di partecipazione probabilmente mai raggiunto in età liberale⁸⁵.

1.4 I governatori di Roma (1925-1943)

La scelta delle persone che avrebbero ricoperto la carica di governatore fu dettata, innanzitutto, dalla preoccupazione di non sconvolgere l'assetto socio-economico cittadino e dalla volontà di mantenere l'appoggio dell'élite conservatrice locale senza scalfirne gli interessi. Si intese così accompagnare al cambiamento amministrativo una tranquillizzante continuità, rappresentata proprio dai governatori-principi: esponenti dell'aristocrazia romana e degli interessi imprenditoriali della città, in stretti rapporti con il Vaticano, sostanzialmente ligi nell'attenersi alle direttive del governo centrale. Si trattava – lo si è visto – di una soluzione cui il regime ricorse spesso, soprattutto per evitare di destabilizzare le città maggiori dove le dinamiche economiche e politiche, già avvezze a una dimensione che travalicava i ristretti confini urbani e più docili nell'accogliere gli orientamenti nazionali, potevano inserirsi senza troppi scossoni nelle strutture del regime.

I sindaci che fino ad allora avevano guidato il municipio di Roma, erano stati infatti espressione dello stesso retroterra sociale che avrebbe in seguito connotato i governatori⁸⁶. A partire

⁸² Sull'intreccio giuridico-economico durante l'esperimento corporativo fascista, v. Salvatore Prisco, *La rappresentanza politica e la rappresentanza degli interessi. I giuspubblicisti del fascismo e la ricerca della 'terza via'*, intervento al seminario *Quale costituzionalismo durante il fascismo?*, promosso dall'Associazione italiana dei costituzionalisti in collaborazione con la Fondazione Cesifin Alberto Predieri. Firenze, Palazzo Incontri, 16 giugno 2017, <https://cesifin.it/wp-content/uploads/2017/06/C-16-06-17_Prisco_14-06-17_-1755_ED.pdf>

⁸³ Rotelli, op cit., p. 135-136.

⁸⁴ Cassese, op. cit., p. 18-20.

⁸⁵ Melis, *L'amministrazione tra centro e periferia*, cit., p. 10.

⁸⁶ Sul punto si rimanda ad Alberto Caracciolo, *I sindaci di Roma*, Roma, Donzelli, 1993.

dal primo consiglio comunale eletto nel 1870, fedele rappresentazione dei ceti superiori, e passando per i sindaci filocrispini, il filo conduttore che guidò le amministrazioni a cavallo del secolo fu quello della moderazione e della salvaguardia degli interessi comuni tramite la mediazione fra liberali e cattolici⁸⁷. L'amministrazione di Ernesto Nathan, giolittiano e fieramente anticlericale, segnò una rottura in tale assetto e, anche tramite una specializzazione tecnica interna all'amministrazione prima sconosciuta, permise notevoli progressi nell'attività comunale e nei servizi pubblici – dall'edilizia scolastica alla sanità, dalla fornitura di energia elettrica ai trasporti – grazie anche alla loro parziale municipalizzazione. La fase si chiuse con un ritorno alla ribalta delle forze conservatrici e nazionaliste, fomentate dall'esperienza libica e mobilitatesi per la guerra. Tornarono allora in Campidoglio sindaci liberali più conservatori, ultimo dei quali fu Filippo Cremonesi, in seguito regio commissario e primo governatore fino al dicembre del 1926.

Cremonesi rappresentò una delle due eccezioni circa l'estrazione nobiliare fra i governatori, insieme a Giuseppe Bottai. I loro mandati non configurarono certo alcun rivolgimento particolare, ma entrambi espressero una latente conflittualità con il potere centrale: il primo, poco convinto della direzione verso cui l'ente andava formandosi, tentò di difendere l'autonomia del municipio; dieci anni dopo, il secondo, nel constatare la mancata adesione dell'istituto ai principi corporativi, propose di riformare le competenze amministrative. Come è facile intuire, la funzione propositiva e di impulso non era evidentemente quella richiesta dal regime ai governatori. Entrambi infatti, quando se ne presentò l'occasione, furono prontamente scaricati.

Filippo Cremonesi era stato appunto l'ultimo sindaco eletto dal consiglio, nonché regio commissario prima dell'istituzione del Governatorato. Più che una scelta precisa a suo favore, la sua nomina fu anche dettata dalla normale successione degli eventi. Cremonesi era infatti molto conosciuto negli ambienti economici della capitale, dove era nato nel 1872. Fin da giovanissimo aveva svolto importanti esperienze all'estero nel settore commerciale e finanziario. Egli rappresentava in ogni caso la finanza cittadina, aveva un passato quale consigliere in vari istituti di credito ed era un convinto sostenitore della necessità di una chiara politica industriale per la capitale. Negli anni della Grande guerra entrò in politica, svolgendo un primo mandato di consigliere comunale; dal novembre 1920 al giugno 1922 fu poi assessore nell'amministrazione di Luigi Rava. Tesseratosi al PNF già nell'agosto del 1922, da sindaco mantenne un atteggiamento a dir poco ambiguo durante la marcia su Roma, intrattenendo anzi rapporti costanti con i rappresentanti dello squadristo romano⁸⁸. Commissario straordinario fra il marzo 1923 e il dicembre 1925, nell'aprile del 1923 fu inoltre nominato senatore del Regno. Quale capo dell'amministrazione, Cremonesi diede il suo maggior contributo nel dibattito sulla forma da dare al

⁸⁷ Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 46 e 117.

⁸⁸ Marco De Nicolò, *Il Campidoglio liberale, il Governatorato, la Resistenza*, in Vittorio Vidotto, *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma Capitale*, Roma-Bari 2002, p. 73-123, in particolare p. 94.

nuovo organo, tentando di garantirgli maggiore autonomia e costanti finanziamenti. L'obiettivo era quello di raggiungere il pareggio di bilancio e risanare le casse capitoline. Durante l'amministrazione Cremonesi fu inoltre dato il via alle prime demolizioni del centro cittadino, approvate con la variante generale del piano regolatore nel 1925 – 1926. Cassato il suo progetto sulla configurazione dell'ente, rimase in carica come governatore per circa un anno, travolto poi da uno scandalo rimasto oscuro – anche per l'ordine di silenzio imposto alla stampa dal Ministero dell'interno – che coinvolse società edili, interessi locali e Partito⁸⁹. Pur sottaciuto, lo scandalo segnò la fine della sua avventura politica ma non compromise la sua carriera professionale. Cremonesi proseguì infatti a ottenere incarichi dirigenziali e amministrativi, fra cui la presidenza dell'Istituto Luce, nel 1927, e quella della Croce rossa italiana, dal 1928 al 1940.

Dopo di lui fu la volta di due rappresentanti dell'aristocrazia, Ludovico Spada Veralli Potenziani (dicembre 1926 – settembre 1928) e Francesco Boncompagni Ludovisi (settembre 1928 – gennaio 1935). Ludovico Potenziani nacque nel 1880 a Rieti. Discendente di una nobile famiglia di possidenti, fu un esperto nel campo agrario, dove promosse lo studio sperimentale dei fertilizzanti chimici. Ebbe un primo incontro con la politica candidandosi fra le file dei nazionalisti alle elezioni del 1912. Dopo la guerra, cui partecipò nell'aeronautica, si avvicinò al fascismo, con il quale avrebbe in seguito condiviso gli sforzi messi in atto per la battaglia del grano. Da governatore non mostrò slanci particolari per l'amministrazione della città; i suoi maggiori successi risiedettero piuttosto nei rapporti diplomatici internazionali, culminati nelle reciproche visite con i sindaci di New York e di Londra. Conclusa l'esperienza al Governatorato, rimase in buoni rapporti con Mussolini, che nel 1929 lo nominò senatore, servendosene in seguito quale ambasciatore del regime in diverse trasferte all'estero e in particolare nei paesi anglosassoni.

Francesco Boncompagni era nato invece a Foligno, nel 1886. Frequentò il liceo a Roma, dove rimase per compiere gli studi universitari laureandosi nel 1910 in giurisprudenza. Dopo aver preso parte al primo conflitto mondiale come ufficiale di complemento, nel 1919 fu eletto alla Camera dei deputati per il Partito popolare. Compiute due legislature e passato nello schieramento dei nazionalisti, Boncompagni fu rieletto deputato e nel 1927 nominato sottosegretario alle Finanze. Durante il periodo del suo governatorato furono firmati i Patti lateranensi, vivacemente sostenuti dallo stesso Boncompagni, fautore di una rinnovata unione fra Stato e Chiesa. Costantemente teso a soddisfare le pressanti sollecitazioni provenienti dal governo, fu il governatore più longevo, nel momento cruciale del rinnovamento della città e dell'espansione della capitale verso il mare. Nominato senatore nel 1929, dopo aver lasciato il Campidoglio iniziò a partecipare attivamente ai

⁸⁹ Aquarone, *L'organizzazione dello Stato totalitario*, cit. p. 83; Parisella, op. cit., p. 178-179; Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 177.

lavori del Senato del Regno, all'interno della commissione per l'Alta corte di giustizia e in quella per l'agricoltura.

Sia Potenziani che Boncompagni svolsero il proprio mandato in coincidenza con l'accantonamento della legislazione iniziale sul Governatorato, che ne depotenziò ancor di più l'autonomia. Nel periodo delle maggiori trasformazioni urbanistiche, entrambi svolsero un ruolo puramente formale e privo di dissidi espliciti con il governo⁹⁰. La pedissequa obbedienza alle richieste di Mussolini per il miglioramento dei servizi e per lavori e inaugurazioni a tappe forzate – pur con qualche malumore per la consueta inadeguatezza dei fondi – fu assicurata anche della marziale 'occupazione' di alcuni posti strategici dell'amministrazione da parte di funzionari statali⁹¹. La sostanza lasciava il posto alla forma, strettamente osservata anche nei cerimoniosi cambi della guardia al vertice del Governatorato⁹².

Con la nomina di Giuseppe Bottai (gennaio 1935 – novembre 1936), fu operata una piccola – pur rapida e priva di effetti sostanziali – deviazione rispetto alla funzione meramente esecutiva che aveva caratterizzato i governatori precedenti. Bottai, fascista della prima ora e membro del Gran consiglio del fascismo, era una figura di spicco del regime, con una storia personale piuttosto diversa dai suoi predecessori. Era nato a Roma il 3 gennaio del 1895 in una famiglia di commercianti; proveniva dunque da un'ambiente piccolo-borghese, del tutto avulso dalle dinamiche di potere cittadine. Dopo aver conseguito la licenza liceale classica, partecipò alla guerra come volontario, rimanendo quasi ininterrottamente al fronte fino all'armistizio del 1918. Fu tenente di fanteria, dei mitraglieri e infine degli arditi, combattendo sul Col di Lana, sul Carso, in Valsugana, sul Tagliamento e nella conclusiva battaglia di Vittorio Veneto. Finito il conflitto, aderì all'adunata di piazza San Sepolcro a Milano, nel marzo 1919, e il mese successivo fondò a Roma il fascio cittadino. Ripresi gli studi, si laureò in giurisprudenza e iniziò una massiccia attività di giornalista e pubblicista letterario. Fondò e diresse i giornali *Roma futurista* e *Le Fiamme* e, in seguito, il quindicinale *Critica fascista*. Divenne il corrispondente romano di varie testate nazionali, fra cui *Il Popolo d'Italia*, *Il Resto del Carlino* e *Il Mattino*. Molto attivo nella vita politica romana, subì un breve arresto di polizia nel maggio 1920 a seguito dei fatti di via Milano, quando una dimostrazione nazionalista convocata a Roma si concluse con l'uccisione di otto manifestanti da parte delle

⁹⁰ Tale ossequioso rapporto è ben rappresentato, ad esempio, in un telegramma di Boncompagni Ludovisi a Starace, relativo all'approvazione da parte della Consulta di Roma della cessione gratuita al PNF del Palazzo delle esposizioni, destinato a sede permanente della Mostra della rivoluzione fascista, in ASC, *Gabinetto del sindaco* (di seguito *GS*), *Carteggio*, b. 1185, f. 1, 26 ottobre 1933. Il fondo *Carteggio* dell'archivio del Gabinetto del sindaco (1871-1947), fondamentale punto di accesso per lo studio dell'attività politica del capo dell'amministrazione romana, è al momento in fase di riordino. Un sentito ringraziamento è dovuto alla Direzione e ai funzionari dell'Archivio storico capitolino per averne reso possibile la consultazione, e in particolare alla dottoressa Carla Ferrantini, curatrice del riordino, per i preziosi suggerimenti.

⁹¹ Salvatori, op. cit., p. 31.

⁹² Si vedano ad esempio i telegrammi di cortesia e ringraziamento e i discorsi pronunciati da Boncompagni Ludovisi e da Bottai per la cerimonia di avvicendamento. ASC, *GS*, *Carteggio*, b. 1308, f.1, «Dimissioni da Governatore di S.E. il Principe Boncompagni Ludovisi e nomina di S.E. Bottai Giuseppe», 1935.

guardie regie. Nella primavera del 1921 il Fascio romano scelse Bottai quale candidato per le elezioni del giugno successivo, dove fu eletto deputato. Divenne membro della commissione parlamentare per la politica estera e coloniale, incarico per il quale, durante l'estate seguente, fu inviato a tenere una serie di conferenze negli Stati Uniti. Nel maggio 1922 fu dichiarato decaduto dalla carica parlamentare per mancanza dell'età prescritta; riprese quindi l'attività nel Partito, a settembre dello stesso anno fu nominato ispettore generale della VII zona, comprendente l'Abruzzo e le Marche. In tale posizione, costituita una legione nei propri confini di competenza, Bottai partecipò alla marcia su Roma: alla testa della cosiddetta «colonna di Tivoli», dal nome della località del concentramento, rientrò nella propria città natale passando da Porta San Lorenzo. Nei mesi seguenti rinnovò l'impegno politico pubblico, partecipando dalle pagine dei quotidiani al dibattito sulla normalizzazione e sulla forma dello Stato e affermandosi come uno dei sostenitori più autorevoli del corporativismo; nel 1924 rientrò in Parlamento. Bottai svolse inoltre una proficua carriera in ambito accademico: fu professore ordinario di diritto corporativo alla Sapienza di Roma e direttore della Scuola superiore di scienze corporative dell'Università di Pisa. Al tema dell'economia corporativa, e del preteso superamento del conflitto fra capitale e lavoro, dedicò varie pubblicazioni⁹³. Dall'ottobre del 1926 fu sottosegretario di Stato alle Corporazioni; nel settembre 1929 divenne ministro dello stesso dicastero, carica che ricoprì fino al luglio 1932. Il 6 gennaio 1933, venne posto a capo della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, di lì a poco trasformata nell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale del quale fu dunque il primo presidente.

Il 23 gennaio 1935, Giuseppe Bottai fu nominato Governatore di Roma. In questa veste, il gerarca impresso una svolta nei rapporti interni all'amministrazione, che coincise con l'accelerazione totalitaria del regime. La trasformazione fu probabilmente condizionata dal fatto che Bottai fosse il fautore di una maggiore spinta corporativista in tutti gli ambiti della vita pubblica, tesi già sostenuta in passato quale ministro delle Corporazioni. Per Bottai, nell'attività dell'amministrazione la componente ideologica era inscindibile da quella burocratica: parti organiche e interdipendenti l'una con l'altra. L'obiettivo era quello di rinnovare finalmente l'amministrazione capitolina dandole una propria autonomia politica⁹⁴. Il nuovo governatore sostenne quindi una razionalizzazione dei servizi attraverso il rilancio delle prerogative comunali, la

⁹³ Fra le altre: *Il fascismo e l'Italia nuova*, Roma, Berlutti, 1923; *Mussolini costruttore d'impero*, Mantova, Paladino, 1926; *Esperienza corporativa*, Roma, Il Diritto del lavoro edizioni, 1929, tradotto anche in spagnolo, francese e tedesco e seguito da un secondo volume (Firenze, Vallecchi, 1935); *La Carta del lavoro illustrata*, Roma, Il Diritto del lavoro edizioni, 1929; *L'economia fascista*, Roma, Edizioni Critica fascista, 1930; *La Carta internazionale del lavoro e la Carta italiana*, Milano, Editrice Università Bocconi, 1930; *Fascismo e capitalismo*, Roma, Edizioni Critica fascista, 1931; *Il Consiglio nazionale delle corporazioni*, Milano, Mondadori, 1932; *Il cammino delle corporazioni*, Firenze, Poligrafica universitaria, 1936; *L'ordinamento corporativo*, Milano, Mondadori, 1936. Nel 1921 aveva dato alle stampe anche una raccolta di propri componimenti poetici, intitolata *Non c'è un paese*, San Remo, La Costa azzurra, 1921.

⁹⁴ Parisella, op. cit., p. 184.

pianificazione di lungo periodo, il decentramento e la collaborazione con i gruppi rionali fascisti sul territorio⁹⁵. Nella sua opera Bottai volle alle proprie dipendenze l'Ufficio studi, con compiti propositivi e di ricerca atti a migliorare l'efficienza dell'intervento amministrativo⁹⁶. In breve però, lo slancio iniziale del programma, abbandonato dal suo stesso ideatore, si interruppe. Allo scoppiare della guerra d'Etiopia, Bottai partì volontario, lasciando per nove mesi il vertice amministrativo vacante e affidando al segretario Virgilio Testa l'onere di affrontare l'inevitabile 'restaurazione'. Entrato in Addis Abeba con le prime colonne, fu emblematicamente nominato governatore anche della capitale etiopica⁹⁷.

Pochi mesi dopo il suo rientro, il governatore fu chiamato ad altro, più prestigioso compito: la guida del Ministero dell'educazione nazionale. Nel nuovo incarico si occupò principalmente di uniformare la legislazione scolastica; con l'emanazione della legge n. 1089 del 1939 regolamentò inoltre la materia dei beni culturali, fino ad allora mai disciplinata organicamente. Pur comportando nei fatti una promozione, la rapida e inaspettata nuova nomina lasciò in molti, fra cui Bottai medesimo, la sensazione di un allontanamento forzoso⁹⁸. Nell'amministrazione romana, sul piano politico cambiò poco, eccettuato il lascito di una Consulta con qualche accento corporativo in più; anche sul piano dell'intervento reale il progetto di Bottai non si tradusse in alcuna riforma, lasciato da parte a fronte dell'inarrestabile opera di ristrutturazione monumentale della città, mentre sullo sfondo cominciava a muoversi la macchina organizzativa dell'esposizione universale del 1942⁹⁹.

Chiusa la parentesi Bottai, le successive nomine di Piero Colonna (novembre 1936 – agosto 1939) e Giangiacomo Borghese (settembre 1939 – agosto 1943) restituirono il Campidoglio all'affidabile nobiltà romana, consentendo il ritorno alla placida e consueta gestione incanalata dalle 'superiori direttive'. Colonna, nato a Roma il 23 maggio 1891, riprendeva inoltre una tradizione familiare: era infatti figlio del senatore Prospero Colonna, già sindaco della capitale per due mandati, dal 1899 al 1904 e dal 1914 al 1919. Durante la seconda amministrazione del padre, Piero Colonna si spese personalmente per la causa interventista e partì volontario per il fronte assieme ai fratelli e allo stesso genitore (quest'ultimo ben presto richiamato ai propri doveri amministrativi). Nel dopoguerra ebbe un ruolo di spicco nello squadristico romano, iscrivendosi al Partito nazionale fascista nel 1921. Compì studi economici e si stabilì in seguito a Londra per seguire gli interessi della famiglia, dove il Partito lo nominò ispettore dei Fasci italiani all'estero. Dopo il rientro a

⁹⁵ Salvatori, op. cit., p. 67.

⁹⁶ L'Ufficio studi fu annesso al Gabinetto del governatore nel luglio del 1935, v. paragrafo 2.2.

⁹⁷ ASC, *Segretariato generale, Carteggio*, b. 437, titolo II, classe 3, sottoclasse 3, «Nomina di Giuseppe Bottai a governatore civile di Addis Abeba», 1936.

⁹⁸ Salvatori, op. cit., p. 84.

⁹⁹ Fra le varie opere, durante il governatorato di Bottai fu dato inizio alla demolizione della Spina di Borgo, che lo stesso governatore andò ad illustrare al papa Pio XI. ASC, *GS, Carteggio*, b. 1448, f.1, «Incontro del governatore Bottai con il Papa Pio XI per la presentazione del progetto di riqualificazione del rione Borgo e la realizzazione di viale della Conciliazione», 1936.

Roma, dal 1930 fu preside della Provincia fino alla nomina a governatore nel 1936, mandato durante il quale morì improvvisamente. A sostituirlo fu chiamato Giangiacomo Borghese, già subentrato in precedenza a capo dell'amministrazione provinciale. Anch'egli di retaggio nobiliare e quasi coetaneo di Colonna, ebbe un simile percorso formativo e professionale. Borghese era nato in provincia di Firenze il 25 luglio del 1889; laureatosi in ingegneria, cominciò a lavorare a Londra, dove lo colse lo scoppio della guerra mondiale. Tornò quindi in Italia per prendere parte al conflitto, servendo quale pilota nell'aeronautica. Finita la guerra intervenne nel movimento nazionalista, partecipando anche alla repressione dei moti popolari milanesi del luglio 1919. Fu in seguito attivo nell'associazionismo combattentista e nell'organizzazione delle opere di bonifica. Alla guida della Provincia dal 1936, divenne governatore nel 1939.

Sia Colonna che Borghese, nell'assumere l'incarico al Governatorato, lasciarono dunque il posto di preside della Provincia di Roma, ruolo puramente simbolico a seguito della riforma del 1928 e ulteriormente svuotato di significato dalla pleora di enti sul territorio, concorrenziali con la Provincia stessa¹⁰⁰. Del resto, la loro precedente funzione rende bene l'idea del tipo di comportamento che il regime si aspettava dai due principi una volta nominati governatori, in particolare nel complesso periodo contrassegnato dell'organizzazione dell'E42 e soprattutto dalla gestione dell'enorme afflusso di denaro che ne sarebbe derivato. L'abbozzo corporativo dato in precedenza alla gestione amministrativa fu cancellato, a partire dalla riforma di alcuni uffici, con il ridimensionamento del ruolo di Testa e la sostituzione con uomini più graditi al regime rispetto alle designazioni della gestione Bottai¹⁰¹.

Liquidato come questione puramente burocratica il tema del funzionamento dell'amministrazione, ampio spazio tornò ad essere dedicato alle funzioni politiche di rappresentanza e ai rapporti con le associazioni cittadine¹⁰². Si trattava, peraltro, di spese assai gravose per le traballanti finanze municipali (Colonna fu, ad esempio, il governatore che accolse Hitler nel 1938)¹⁰³. La questione finanziaria esplose definitivamente con la crisi bellica, insieme alla mai risolta emergenza abitativa e alle difficoltà nel campo annonario, palesando un diffuso malcontento di cui anche Borghese dovette prendere atto¹⁰⁴.

Dopo la destituzione di Mussolini, il 25 luglio del 1943, Riccardo Motta, ex prefetto e senatore del Regno, fu posto a capo dell'amministrazione nuovamente commissariata. Divenuto in

¹⁰⁰ Aimò, *Le province nel regime fascista*, cit., p. 204-205.

¹⁰¹ Ne fu un esempio la sostituzione promossa da Colonna al vertice dell'Ufficio studi, v. paragrafo 2.2. Sul contrasto fra Testa e Colonna, Salvatori, op. cit., p. 95-98.

¹⁰² Si veda, ad esempio, ASC, *GS, Carteggio*, b. 1696, f. 1 «Borghese Giangiacomo. Nomina membro del direttorio della Federazione Provinciale Combattenti di Roma», 1939.

¹⁰³ ASC, *GS, Carteggio*, bb. 1621-1622, «Visita del Führer», 1938. L'evento ebbe un costo complessivo di 70 milioni di lire, di cui 40 anticipati dal Governatorato, non tutti in seguito rimborsati dallo Stato. Salvatori, op. cit., p. 99.

¹⁰⁴ Salvatori, op. cit., p. 109.

breve invisibile agli occupanti tedeschi¹⁰⁵, con la proclamazione della Repubblica sociale fu arrestato e sostituito da Giovanni Orgera. Uomo del regime, a lungo podestà di Napoli, Orgera fu nei primi mesi del 1944 un semplice ‘passacarte’ alla mercé del comando tedesco¹⁰⁶, e fuggì poi dalla capitale poco prima dell’arrivo degli Alleati nel giugno seguente¹⁰⁷. Nelle giornate successive, fu il generale Roberto Bencivenga, referente a Roma del ‘Regno del Sud’ quale comandante del Fronte militare clandestino¹⁰⁸, a reggere il Campidoglio come commissario straordinario. In seguito, il comando militare alleato, di concerto con il governo di Ivanoe Bonomi, affidò l’amministrazione a Filippo Andrea Doria Pamphilj – nuovamente un esponente della nobiltà –, che guidò una giunta nominata dai partiti del Comitato di liberazione nazionale fino all’autunno del 1946.

Pur nella continuità con il passato, la scelta dei governatori non può ritenersi una semplice prosecuzione dell’ordine dato, seguito fino a quel momento nell’elezione dei sindaci liberali. Le nomine furono invece frutto di un preciso orientamento dettato da una reciproca convenienza politica, secondo una dinamica diffusa, in special modo nei centri urbani, di integrazione delle istanze dei gruppi di potere con gli obiettivi del regime¹⁰⁹. La carica di governatore – di certo non un ruolo tecnico, bensì eminentemente politico e di rappresentanza – non venne spartita fra la dirigenza fascista, nonostante il lustro che il PNF avrebbe potuto trarne. Solo Bottai proveniva dalle gerarchie; Cremonesi e Colonna, pur tesserati ‘antemarcia’, non ebbero, né prima né dopo la loro amministrazione, alcun ruolo di rilievo nel Partito. È evidente la scelta operata dal regime nel voler evitare una personalità di primo piano, che avrebbe potuto esporsi ad attenzioni eccessive, riprodurre ben note dinamiche di arrivismo, o – peggio ancora – rivelarsi eccessivamente prodiga di proponimenti e smaniosa di dare il proprio contributo. In un contesto del genere, Cremonesi e Bottai durarono poco; lo stesso Potenziani, comunque rimasto nelle grazie del duce, fu messo da parte quando i successi diplomatici rischiarono di attirargli troppa visibilità. Il governatore fu un organo politico, perché i suoi obiettivi, fissati dal regime, avevano un valore politico, ma non fu né autonomo né dotato di effettivi poteri di indirizzo.

L’operazione portata avanti con la cooptazione della classe dirigente romana costituì in ogni caso un’arma a doppio taglio, considerate le concessioni, in particolare nel campo dell’edilizia, che

¹⁰⁵ Secondo una nota trasmessa della Presidenza del Senato all’Alta corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo, Motta «fu arrestato dalle autorità nazifasciste per aver svolto opera di costante ostruzionismo e di sabotaggio», in Archivio storico del Senato della Repubblica, *Fascicoli dei senatori*, «Motta Riccardo», nota n. prot. 187/13 del 10 ottobre 1945.

¹⁰⁶ È noto l’omaggio rivolto a nome della città alle vittime dell’azione di via Rasella, in ASC, *GS, Carteggio*, b. 2274, f. 3, telegramma inviato da Orgera al comando germanico di Roma, 24 marzo 1944.

¹⁰⁷ Poco dopo la partenza di Orgera furono rinvenute, nei locali del Governatorato, documenti relativi a conti intestati a suo nome insieme a carte d’identità in bianco, in ASC, *GS, Carteggio*, b. 2222, f. 4, «Ragioneria ed economato», 1944.

¹⁰⁸ Il Fronte militare clandestino fu un’organizzazione resistenziale che riuniva molti degli ufficiali delle forze armate italiane che avevano scelto di sottrarsi all’autorità della Repubblica sociale. Operò nel centro Italia, in particolare a Roma, dal settembre 1943 al giugno del 1944, e fu riconosciuto ufficialmente dal governo di Brindisi quale proprio rappresentante nella capitale occupata.

¹⁰⁹ Melis, *L’amministrazione tra centro e periferia*, cit., p. 10.

l'incrocio di interessi nazionali e locali comportava. L'estrazione sociale dei governatori e la loro caratura personale – in definitiva, eccetto Cremonesi e Bottai, «figure secondarie»¹¹⁰ – rese il Governatorato un luogo di incontro tra il fascismo e i tradizionali ceti conservatori della capitale, del cui appoggio il regime aveva bisogno e ai quali «pagava il prezzo di un'espansione della città che doveva tener conto in maniera preminente dei loro interessi»¹¹¹. Il caso romano esemplifica bene una contraddizione di fondo che caratterizzò il fascismo, e che costituì, anzi, una componente imprescindibile per la sopravvivenza del regime: la costante sottomissione dell'«interesse supremo dello Stato» a quello privato dei grandi possidenti fondiari e delle imprese edili¹¹².

1.5 L'organizzazione degli uffici capitolini e la struttura del Governatorato

Come avvenne per la definizione giuridica dell'amministrazione romana, anche la strutturazione organizzativa interna del municipio capitolino fu oggetto di lunghi dibattiti e ampie modifiche, fin dall'attribuzione a Roma del ruolo di capitale.

Già nel marzo del 1871, una commissione di consiglieri municipali venne incaricata di definire una prima sistemazione degli uffici comunali. La struttura ereditata dall'amministrazione pontificia infatti, pur non mancando di mezzi e di personale, non era in grado di rispondere alle esigenze del nuovo comune, né di svolgere i compiti che in capo ad esso poneva la normativa nazionale. La ripartizione dei compiti rappresentava uno dei freni maggiori, non essendoci una corrispondenza fra le vecchie attribuzioni degli uffici e le nuove mansioni, il che determinava uno squilibrio dei carichi di lavoro e la frammentazione di singole attività fra organi diversi. Come si affermò al principio dei lavori, era necessario quindi ricominciare l'opera dalle fondamenta: «formare il piano dell'intera amministrazione, designare le varie parti, i rapporti fra loro e di tutte col centro direttivo, determinare le attribuzioni ed assegnarvi un personale corrispondente al bisogno»¹¹³.

I lavori presero le mosse utilizzando come riferimento la configurazione del municipio di Torino, prima capitale del Regno. L'attività amministrativa di Roma era in quel momento ripartita fra otto uffici, corrispondenti alle attribuzioni degli otto assessori della giunta. Dopo una prima proposta di allargare il numero degli uffici a dodici, per meglio corrispondere alle materie trattate

¹¹⁰ Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 178.

¹¹¹ Parisella, op. cit., p. 183-184.

¹¹² Melis, *Storia dell'amministrazione italiana*, cit., p. 332-333; cfr. anche Lando Bortolotti, *La proprietà edilizia e il fascismo*, «Studi storici», 12 (1971), n. 4, p. 718-778.

¹¹³ Relazione introduttiva della commissione formata da Adriano Bompiani, Remigio Menassei, Luigi Pianciani, Settimio Piperno ed Emanuele Ruspoli, presentata al consiglio comunale nella seduta del 28 luglio 1871.

dall'amministrazione, l'ordinamento approvato ritornò al numero originale, stabilendo la costituzione di otto uffici e redistribuendo le competenze¹¹⁴. Tra questi, l'Ufficio I rappresentava il centro propulsore dell'attività amministrativa su cui era basato il nuovo assetto, comprendendo al suo interno gli organi di diretta collaborazione con il vertice amministrativo: il Gabinetto del sindaco e l'ufficio del segretario generale. Quest'ultimo, figura anch'essa obbligatoria in base all'articolo 10 della legge n. 2248 del 1865, divenne, al di là delle mere funzioni di cancelleria, il nucleo principale della vita municipale, cui erano attribuiti quei compiti che grosso modo rimangono a tutt'oggi fra le sue prerogative: convocare le sedute degli organi rappresentativi, verbalizzandone le riunioni; stipulare i contratti che impegnavano l'amministrazione verso l'esterno; occuparsi della distribuzione delle carte (e quindi degli affari) fra gli uffici (era infatti posto a capo del protocollo e dell'archivio generale); gestire il personale e gli uffici sorvegliandone il buon andamento¹¹⁵. Il segretario assumeva dunque un ruolo di primo piano nell'attività comunale, fungendo anche da garante della legalità dell'attività amministrativa locale in relazione alle leggi dello Stato¹¹⁶.

Diversa invece la natura dell'ufficio del Gabinetto del sindaco, organo improntato alla cura dell'ambito personale e pubblico del capo dell'amministrazione, e di riflesso del Comune stesso. Al Gabinetto spettava la trattazione degli affari confidenziali e riservati del sindaco, l'apertura della corrispondenza, la direzione dei teatri cittadini, l'organizzazione delle celebrazioni pubbliche, l'allestimento di esposizioni, la predisposizione del resoconto che annualmente doveva essere presentato dal sindaco al consiglio comunale. Aveva inoltre il compito di coordinare l'attività dei corpi armati all'epoca in forza al municipio.

Durante il primo decennio – e poco oltre – di attività del nuovo comune, diversi interventi si susseguirono per regolamentare l'assetto municipale, a partire dalla revisione delle sezioni in cui erano suddivisi gli uffici, per farle maggiormente corrispondere ai servizi svolti. Fu inoltre esaminata la questione del personale, promuovendone la classificazione secondo impiegati d'ordine

¹¹⁴ Ufficio I – Gabinetto del sindaco, Segretariato generale, Ufficio II – Guardia nazionale, vigili, casermaggio, forniture militari, incendi, Ufficio III – Amministrazione, economia, trattazioni legali, Ufficio IV – Stato civile, servizio elettorale, leva militare, statistica, Ufficio V – Lavori pubblici ed edilizia, passeggiate e vivaio, Ufficio VI – Istruzione, monumenti, teatri e feste, culto e beneficenza, Ufficio VII – Polizia urbana e rurale, Ufficio VIII – Sanità, annona, industria ed artigianato. Deliberazione del consiglio comunale del 21 ottobre 1871.

¹¹⁵ *Ibidem*. Nella proposta del luglio precedente, le attribuzioni poi affidate al segretario costituivano l'Ufficio II – Servizio generale. Cfr. anche Laura Francescangeli, *Fonti archivistiche per la storia dell'amministrazione comunale dopo il 1870 nell'Archivio storico capitolino*, in *L'amministrazione comunale di Roma*, a cura di De Nicolò, cit., p. 259-323, in particolare p. 264.

¹¹⁶ Il segretario era inizialmente nominato dal consiglio comunale, scelto fra gli abilitati che avevano sostenuto un apposito esame presso la locale prefettura. Nel 1911 venne introdotto l'accesso tramite concorso pubblico. Per una disamina esaustiva della sua figura e del suo ruolo nell'amministrazione capitolina si veda l'introduzione all'inventario delle carte del Segretario generale curato da Maria Teresa De Nigris. Maria Teresa De Nigris – Lina Marzotti, *Evoluzione dell'ufficio del Segretario generale nell'amministrazione del comune di Roma*, aprile 2015, <http://www.archiviocapitolino.it/files/archivio/segretariato_generale_-_gabinetto_del_segretario_generale.pdf>.

e di concetto e approvando, nel dicembre del 1878, la pianta organica. Contemporaneamente furono definiti gli stipendi e il sistema per le promozioni di grado¹¹⁷.

Pochi anni dopo la pianta fu regolarizzata con la definizione del fabbisogno di personale per ciascun servizio¹¹⁸. Tale sistemazione rimase sostanzialmente invariata per circa un quarantennio, fatta eccezione per alcuni progetti che portarono a qualche parziale mutamento. Fra questi spiccano lo studio proposto nel 1903 dal segretario generale Alfredo Lusignoli, adottato in minima parte e solo relativamente ad alcuni aggiustamenti non sostanziali¹¹⁹, e un progetto di riforma del 1917 presentato dal suo successore, Enrico Caselli¹²⁰. Questi progetti miravano sia a migliorare le condizioni contrattuali del personale che a conseguire una migliore utilizzazione dello stesso, oltre che una più equilibrata sistemazione dei servizi¹²¹. Tuttavia, solamente il primo aspetto fu preso in considerazione nel dibattito in merito, che si concentrò su ruoli organici, classificazione gerarchica del personale, trattamento economico, modalità di assunzione e di carriera. Tutti ambiti di interesse immediato ma che esulavano dalle competenze dell'amministrazione, mentre rimasero escluse le proposte di una più approfondita riorganizzazione che non fosse il semplice riordinamento degli uffici esistenti. In seguito comunque, alcune conclusioni del lavoro di Caselli fecero parte di una più generale riforma attuata nel 1920. Tra le altre cose, furono così introdotti i contratti a termine per le funzioni d'ordine minori. Queste richiedevano in precedenza l'assunzione di nuovo personale di ruolo che il bilancio difficilmente consentiva, per cui erano spesso svolte tramite lavoro straordinario, parimenti un aggravio sulle finanze, o tralasciate del tutto.

Nel primo dopoguerra fu ormai evidente la necessità di ripensare l'ordinamento dei servizi comunali, in modo da renderli più efficienti ed economici. Con queste finalità, nel 1919 venne istituita una commissione per predisporre una serie di provvedimenti finalizzati a riorganizzare gli uffici e a migliorare le condizioni economiche del personale, particolarmente gravate dalla negativa congiuntura postbellica. Frutto dei lavori della Commissione, affidata alla direzione dell'assessore Valentino Leonardi, fu l'istituzione delle ripartizioni in sostituzione degli uffici, al cui cambio di denominazione corrispose una ridefinizione delle attribuzioni e l'intensificazione di servizi fino a quel momento considerati accessori o secondari; altre importanti e innovative proposte riguardavano il personale, quali la citata introduzione dei contratti a tempo determinato e l'adozione

¹¹⁷ Deliberazione del consiglio comunale del 23 dicembre 1878. Anticipando un dibattito che si sarebbe protratto a lungo circa la questione delle progressioni, durante la seduta il sindaco Emanuele Ruspoli sottolineò l'imbarazzo degli uffici nell'applicazione tanto del criterio dell'esame che di quello dell'anzianità: «Ora, è assolutamente impossibile sottoporre ad esame alcun impiegati che hanno già dato eccellente esperimento della loro attitudine ad uffici molto superiori al loro grado, mentre d'altra parte il solo criterio dell'anzianità obbligherebbe a promuovere impiegati del tutto incapaci a lavori di concetto».

¹¹⁸ Deliberazione del consiglio comunale del 9 luglio 1883.

¹¹⁹ Deliberazione della giunta comunale n. 85 del 18 aprile 1903.

¹²⁰ Comune di Roma, *Per una riforma degli uffici e degli organici municipali. Relazione del Segretario generale*, Roma, Tipografia Centenari, 1917.

¹²¹ SPQR, *Riforma dei servizi comunali. Relazione della Commissione nominata dalla Giunta Comunale nel marzo 1922. Parte Prima. Riordinamento degli uffici e servizi*, Roma, Tipografia Centenari, 1923, p. 4.

dei ruoli aperti. Fu riconosciuta inoltre la presenza oggettiva di una categoria intermedia di impiegati, particolarmente utile e non ascrivibile alla precedente classificazione binaria, che fu così tripartita in personale di segreteria, di ragioneria ed esecutivo; per questi ultimi era prevista la contrattualizzazione a termine. Il consiglio comunale deliberò l'approvazione dei provvedimenti nel febbraio del 1920¹²².

In breve però, il peggioramento delle generali condizioni economiche e il conseguente aumento del costo della vita costrinsero l'amministrazione capitolina a rivedere la destinazione delle proprie risorse, seguendo il governo nazionale nell'approvazione di disposizioni tese a migliorare il trattamento economico dei dipendenti¹²³. Lo stanziamento di somme destinate agli stipendi incise notevolmente sulle disponibilità di bilancio, a scapito delle voci che interessavano il consolidamento di quella parte di riforme relative al funzionamento degli uffici.

Il percorso era a quel punto tracciato nel segno della semplificazione dei servizi e quindi della diminuzione del personale, così da mantenere a un livello decoroso le retribuzioni. La giunta deliberò la nomina di tre assessori incaricati di raccogliere le informazioni necessarie a preparare il lavoro di una nuova commissione, cui affidare il compito di ridurre drasticamente uffici e organico¹²⁴. Nel marzo del 1922, la nuova commissione fu convocata secondo le inequivocabili indicazioni dell'organo esecutivo:

Preparare concrete proposte intorno al riordinamento di tutti i servizi comunali, nell'intento di unificare e ridurre il funzionamento di essi, sopprimere organi, istituti e funzioni non strettamente necessari; assumere, eventualmente in consorzio con altri enti, determinati servizi, avendo presente in ogni caso la necessità di studiare le più profonde riforme per raggiungere le più grandi economie.¹²⁵

¹²² Deliberazione del consiglio comunale n. 553 del 6-27 febbraio 1920. La struttura comunale fu organizzata in undici ripartizioni (portate a dodici con le deliberazioni del consiglio comunale nn. 574 e 575 del 21-25 luglio 1921) e nove uffici autonomi.

¹²³ La legge n. 1080 del 13 agosto 1921, finalizzata nel complesso alla semplificazione dei servizi amministrativi e alla riduzione dei dipendenti pubblici, prevedeva all'articolo 14 la concessione temporanea di un assegno integrativo, proporzionale allo stipendio, al personale di ruolo dell'amministrazione dello Stato. Provvedimenti in merito alla crisi economica erano d'altronde invocati dallo stesso consiglio comunale capitolino, anche per le negative conseguenze che si riflettevano sul lavoro degli uffici. Nella seduta relativa all'approvazione della riforma del 1920, il consigliere Saverio De Rossi affermò la «necessità di concrete e rapide conclusioni [cui sacrificare] il desiderio di lunghi discorsi [essendo] la classe degli impiegati la più duramente colpita dall'attuale disagio economico. I molteplici cari viveri – proseguiva – strappati e concessi a spizzico furono sempre provvedimenti inadeguati, giacché tutti sanno che il costo della vita oggi è più che triplicato, mentre l'aumento di qualche centinaio di lire sulla misura delle retribuzioni non è valso certo a mitigare le tristi condizioni della classe che si dibatte nelle angustie della vita con danno gravissimo delle pubbliche amministrazioni».

¹²⁴ Deliberazione della giunta comunale n. 60 del 22 ottobre 1921. I tre assessori erano Ludovico Pellizzari, Gaetano Grisostomi Marini e Guido Laj.

¹²⁵ Deliberazioni della giunta comunale n. 1544 del 15 marzo 1922 e n. 1646 del 18 marzo 1922. La Commissione, nella sua composizione definitiva, era formata da Antonello Caprino, Tommaso Fattorosi Barnaba, Guido Laj, Ludovico Pellizzari, Ottorino Raimondi, Attilio Susi, Roberto Villetti, dal segretario generale Alberto Mancini e da Nazzareno Cenciarini, Alfredo Ghiglierie e Virgilio Martorelli, quest'ultimi tre quali rappresentanti del personale che, secondo la delibera, avrebbe dovuto fornire una fattiva collaborazione consultiva. Ad assistere ai lavori della Commissione nel ruolo di segretario fu chiamato Virgilio Testa.

La Commissione del 1922 pose dunque alla base dei propri lavori un criterio fondamentale: «il principio dell'economia inteso non soltanto nella sua portata di attuazione materiale di risparmio, ma anche e soprattutto nel senso di realizzazione del massimo rendimento da parte degli organi amministrativi»¹²⁶. A questo proposito venne proposta una nuova pianta organica, questa volta suddivisa per ripartizione, aspetto trascurato anche dalla riforma del 1920 che aveva fissato l'organico complessivo degli impiegati amministrativi senza però stabilire alcun criterio di distribuzione per ufficio. Prima del 1920 esisteva solo un prospetto di suddivisione del fabbisogno per ruolo e funzione svolta, non per organo: «da ciò derivava il serio inconveniente che tutti si accordavano, in generale, nel ritenere esuberante il personale nel suo complesso; ma, avuto riguardo degli organici dei singoli servizi, non si riusciva ad accertare dove fosse nascosta l'eccedenza»¹²⁷. La Commissione determinò quindi una tabella in cui erano tassativamente indicati numeri, ruoli e gradi per ogni servizio. La tabella numerica era estesa anche al personale avventizio inquadrato con contratti a termine. Se infatti l'impiego di opere a termine aveva, da una parte, consentito all'amministrazione di adoperare manodopera senza doverla necessariamente assumere stabilmente fra i propri ranghi, dall'altra, la mancata fissazione di un tetto aveva comportato un utilizzo spregiudicato della chiamata diretta, la quale prescindeva inoltre da qualsiasi garanzia circa attitudini e capacità personali. Anche in questo caso, quindi, risultava impossibile definire con certezza dove fosse necessario operare un eventuale rinnovo al momento della scadenza dei contratti, con la conseguenza che ben pochi erano i licenziamenti rispetto all'effettivo bisogno.

La Commissione, alla richiesta avanzata al personale direttivo di fornire ragguagli e resoconti scritti, accompagnò un approccio di indagine sul campo, tramite continui accessi negli uffici e interrogazioni dirette sul modello e sugli strumenti di lavoro utilizzati, al fine di rilevare *de visu* quali fossero gli inconvenienti maggiori su cui focalizzare la riforma. Risultò che, in effetti, all'elencazione particolareggiata delle attribuzioni di ciascuna ripartizione, operata nel 1920, non avevano fatto seguito disposizioni attuative tali da eliminare la cronica sovrapposizione di competenze. Ne erano derivati conflitti e duplicazioni di attività, cui i singoli uffici avevano risposto esasperando la propria autonomia per evitare ingerenze esterne, pregiudicando così l'organicità dell'intervento complessivo. Nel 1922 fu quindi stilato in dettaglio un rigoroso elenco delle funzioni attribuite a ciascun ufficio, accompagnato dal numero esatto e dalla qualifica dei funzionari necessari a far funzionare i servizi. A capo di ciascuna ripartizione, fermo restando il ruolo di coordinamento del segretario generale, doveva essere posto un direttore cui affidare la direzione, la sorveglianza e la personale responsabilità del buon andamento dell'ufficio.

¹²⁶ SPQR, *Riforma dei servizi comunali*, cit., p. 5.

¹²⁷ Ivi, p. 6.

Ulteriore ambito di esame fu quello relativo alle modalità di assunzione e agli avanzamenti di carriera. Sul punto, la Commissione ribadì con forza la necessità di tornare a coprire i posti vacanti affidandosi ai concorsi esterni per esami, da tempo abbandonati in favore di quelli interni. Per lo stesso fine, inoltre, si era ricorso spesso ai passaggi di ruolo e, quando possibile, alla sistemazione dello spropositato numero di avventizi: «Tutto ciò – si sottolineava nella relazione – ha fatto sì che una parte del personale, per cultura e capacità, non sia attualmente quale si richiede in una pubblica amministrazione dell'importanza e complessità che quella del Comune di Roma è venuta assumendo attraverso un cinquantennio di esistenza»¹²⁸. Il concorso pubblico poteva invece consentire di perequare le capacità dei dipendenti, in particolare per i ruoli direttivi e di maggior importanza, cui si accedeva spesso tramite progressioni periodiche scarsamente selettive, «rialzando il prestigio del personale anche nei confronti di quello di altre amministrazioni governative, col quale esso [si trovava] in quotidiano contatto»¹²⁹.

Le conclusioni della Commissione contenevano infine suggerimenti di carattere più tecnico, in grado di ottimizzare i tempi di lavorazione delle pratiche. Alcuni provvedimenti erano dettati da evidenti considerazioni logistiche, come l'accorpamento fisico in un'unica sede di tutti gli uffici facenti capo a una ripartizione e la contestuale esternalizzazione di quei servizi che richiedevano frequenti spostamenti, quali quelli di copisteria e spedizione. Insieme se ne proponevano altri, meno convenzionali per così dire, per intensificare forzatamente la produttività del personale: la modifica dell'orario di lavoro – in pratica un suo prolungamento per aggirare la retribuzione degli straordinari – e l'adozione del lavoro a cottimo¹³⁰.

I lavori della Commissione del 1922, che portarono alla definizione di quattro servizi e di undici ripartizioni a sovrintendere l'intera attività dell'amministrazione, non vennero in seguito formalizzati in quanto tali dagli organi deliberativi capitolini. Furono però alla base della riforma che diede all'amministrazione cittadina l'assetto ultimo prima dei mutamenti dell'era del Governatorato. Il riordinamento deliberato nel 1920 era infatti avversato dal sindaco Cremonesi, il quale riteneva eccessiva la struttura proposta e concettualmente sbagliato rispondere al necessario implemento dei servizi con la semplice moltiplicazione degli uffici¹³¹. Cremonesi – nel frattempo nominato commissario straordinario – riprendendo e ampliando le risultanze della Commissione del 1922, sovrintese alla nuova riforma deliberata nel giugno successivo, la quale produsse un'ulteriore riduzione delle ripartizioni portandole a otto¹³². L'articolo 43 del decreto che eresse il Comune in

¹²⁸ *Ibidem.*

¹²⁹ *Ibid.*

¹³⁰ Il prolungamento dell'orario di lavoro sarebbe poi stato effettivamente introdotto con la deliberazione del commissario straordinario n. 938 del 23 giugno 1923.

¹³¹ Per un resoconto complessivo (ma di parte) sull'attività di Cremonesi durante il commissariamento si veda SPQR, *L'amministrazione straordinaria del Comune di Roma nel biennio 1923 – 1924. Relazione del Regio commissario Filippo Cremonesi*, Roma, Tipografia Centenari, 1924.

¹³² Deliberazione del commissario straordinario n. 937 del 23 giugno 1923.

Governatorato assegnò poi al governatore il compito di provvedere all'organizzazione degli uffici. Il primo giorno del 1926, in attesa di nuove eventuali disposizioni circa l'ordinamento del nuovo ente, il Cremonesi governatore deliberò la costituzione degli uffici governatoriali¹³³.

Il regolamento si rifaceva alle norme del rdl n. 1949 del 1925 che, come si è visto, non durarono a lungo. Venivano infatti elencate puntualmente le prerogative dei vari organi – in seguito scomparsi o ridotti – che avrebbero dovuto costituire l'ossatura del Governatorato, chiarendo gli articoli del decreto. Solamente due articoli trattavano, di passaggio, l'attività amministrativa, confermando la ripartizione dei vari uffici secondo le mansioni svolte e definendo compiti e responsabilità dei direttori di ripartizione; un terzo articolo era dedicato all'introduzione del Segretariato generale, le cui attribuzioni furono esposte in una delibera successiva, che lo istituì formalmente¹³⁴.

La definitiva sistemazione degli uffici e dei servizi fu raggiunta fra il 1927 e il 1930, tramite una serie di interventi di assestamento operati dai governatori Potenziani e Boncompagni. Alle otto ripartizioni, che si erano rivelate insufficienti a gestire tutti i variegati ambiti di lavoro dell'amministrazione, se ne aggiunsero nel giro di pochi anni altre quattro¹³⁵. L'assetto finale consisteva quindi di dodici ripartizioni (cui si aggiunse una tredicesima nel 1938, quando il Servizio giardini fu elevato al grado di ripartizione) e rimase invariato fino alla conclusione della vicenda governatoriale¹³⁶.

La disponibilità di organico rimaneva però insufficiente. Peraltro, la questione relativa alla carenza di personale fu aggravata dal blocco triennale (poi prolungato) delle assunzioni a livello nazionale varato dal governo nel 1926, riferito anche agli enti locali¹³⁷. Il governatore era in teoria autorizzato ad agire in deroga a dette norme, potendo modificare l'ordinamento degli uffici e il funzionamento dei servizi e intervenendo sulle piante organiche. Il tutto doveva però avvenire senza aumentare l'onere complessivo per gli stipendi: in pratica, il governatore poteva solamente redistribuire il personale o, meglio ancora, eliminare quello in eccesso¹³⁸. Più che finalizzata alla razionalizzazione del personale, la norma poteva essere interpretata come una facoltà in capo all'amministrazione di 'epurare' i subalterni sgraditi. Nei primi anni del Governatorato infatti, numerosi furono i licenziamenti fra le maestranze meno qualificate, dove maggiori erano i legami

¹³³ Deliberazione governatoriale n. 1 del 1° gennaio 1926.

¹³⁴ Deliberazione governatoriale n. 2 del 1° gennaio 1926. Si veda *infra*.

¹³⁵ Deliberazione governatoriali n. 3538 del 30 aprile 1927, n. 6105 del 2 agosto 1927 e n. 4271 del 29 giugno 1929.

¹³⁶ Queste le dodici ripartizioni: I – Personale, II – Patrimonio, III – Tributi, IV – Anagrafe, V – Lavori pubblici, VI – Istruzione pubblica, VII – Polizia urbana e delegazioni, VIII – Igiene e sanità, IX – Affari generali, X – Antichità e belle arti, XI – Serviziannonari, XII – Provveditorato.

¹³⁷ Regi decreti n. 1387 del 13 agosto 1926 e n. 1577 del 16 agosto 1926. Cfr. Sabino Cassese, *Questione amministrativa e questione meridionale. Dimensioni e reclutamento della burocrazia dall'Unità ad oggi*, Milano, Giuffrè, 1977, p. 38; Melis, *Storia dell'amministrazione italiana*, cit., p. 305.

¹³⁸ Regio decreto n. 2056 del 9 dicembre 1926, le cui disposizioni furono poi riprese nell'art. 8 commi a e b del rdl 2702/1928, che le prorogava al 30 giugno 1929.

con le trascorse lotte sindacali¹³⁹. Diverso il caso dei funzionari di più alta specializzazione, di cui il regime, povero di competenze, aveva bisogno. Il tentativo di provocare un rinnovamento 'spirituale' tra la vecchia dirigenza, mantenuta necessariamente in servizio, ebbe l'unico risultato di aumentare i fenomeni di acritico conformismo, anche a scapito dell'efficienza amministrativa¹⁴⁰.

Boncompagni non si sottrasse al compito di rivedere gli organici, nominando una commissione con a capo il vice segretario del PNF Alessandro Melchiori, che dispose il licenziamento di trecentosessanta impiegati. I tagli vennero annunciati dal governatore durante la seduta inaugurale della Consulta e descritti come un benefico e dovuto intervento, «ragione di conforto e d'incoraggiamento per il personale stesso»¹⁴¹; salvo poi sollecitare i soliti finanziamenti statali per risanare il bilancio cittadino.

La struttura governatoriale pervenne dunque alla sua espressione definitiva intorno alla metà degli anni Trenta, al momento della nomina di Bottai. Scomparsa la giunta ed eliminati i rettori, venne dunque a mancare un organo di raccordo fra l'amministrazione e la funzione di indirizzo politico. Non era, del resto, un caso: l'indirizzo politico, nelle intenzioni, non esisteva più, sostituito dalle competenze tecniche.

Il processo di accentramento del potere nella figura del governatore si era così realizzato. Tutto quello che tempo prima veniva svolto dagli assessori, passava nominalmente in capo al governatore, ma finiva così per gravare sugli organi a lui più vicini e in particolare sul segretario generale, sul capo di Gabinetto e sui capi ripartizione.

1.6 Il vertice amministrativo

Il Gabinetto e il Segretariato generale furono i veri motori dell'azione amministrativa e i principali strumenti del governatore nell'esercizio delle proprie funzioni.

Fin dal 1871, come si è visto, questi organi lavoravano a stretto contatto con il sindaco accorpato all'interno dell'Ufficio I, di cui, con il successivo sezionamento degli uffici, divennero le prime due di quattro sezioni. La razionalizzazione della pianta organica operata nel 1883 portò le sezioni a tre, accorpando alla Sezione 1^a – Segreteria generale i servizi relativi agli archivi urbano e storico e alla biblioteca, che prima costituivano una sezione a sé. Sotto la generica definizione di «Alta sorveglianza su gl'impiegati e sul regolare andamento degli Uffici», il segretario generale

¹³⁹ Francescangeli, *I servizi sociali del Governatorato*, cit., p. 63-64.

¹⁴⁰ Melis, *La macchina imperfetta*, cit., p. 111-118.

¹⁴¹ Governatorato di Roma, *Insedimento della Consulta*, cit., p. 11.

assorbiva una quantità di compiti estremamente varia: affari generali, personale, matricola; archivio urbano e storico, biblioteca; atti del consiglio e della giunta; atti notarili, incanti, pubblicazioni, certificazioni, vidimazioni, atti consolari; protocollo generale, indice e archivio amministrativo; copisteria e spedizione generale¹⁴². Alla Sezione 2^a – Gabinetto del sindaco venne tolta la competenza sui musei, passata all'Ufficio VI, che contestualmente cedeva il controllo sulle opere pie data la frequente necessità di supporto legale e gli assidui rapporti con il Segretariato. Le attribuzioni del Gabinetto rimanevano dunque l'apertura della corrispondenza di tutti gli affari municipali e la remissione della medesima agli uffici di competenza, la corrispondenza particolare del sindaco, gli affari riservati e gli atti relativi a teatri, pubblici spettacoli e concerti. Data la stabilità delle funzioni lui attribuite, la figura del capo di Gabinetto venne equiparata a quella di capo sezione. La modifica aveva anche lo scopo di stabilizzare il Gabinetto in quanto organo, rendendone inamovibile il responsabile, al pari degli altri capi di sezione, e fissandone le competenze. Questo comportava che la trattazione degli affari, prima smistati ad altri uffici insieme al carteggio relativo, rimanesse presso il Gabinetto, con un evidente guadagno in efficienza. A conferma dell'importante ruolo svolto nell'ingranaggio amministrativo, la riforma assegnò all'Ufficio I – la cui terza Sezione 3^a si occupava appunto dei contenziosi legali e delle opere pie – cinquantasette impiegati, quasi un terzo in più rispetto alle previsioni organiche precedenti.

Dato il peso enorme assunto nel tempo da tali numerose attività e dalle connesse responsabilità, i segretari generali Lusignoli e Caselli promossero in seguito dei tentativi rivolti a emancipare il Segretariato generale, riformando o eliminando l'Ufficio I¹⁴³. A un riordino compiuto si arrivò però solamente nel 1920, con la creazione delle ripartizioni. Il primo articolo della riforma affermava che all'ordinamento interno del Comune di Roma sovrintendeva il segretario generale, da cui dipendevano tutti gli uffici e servizi. Il Segretariato generale andò a costituire la Ripartizione I, suddivisa al suo interno in tre divisioni: vigilanza e contratti; affari generali e opere pie; personale. Siffatto ordinamento era suggerito dall'importanza della trattazione degli affari generali, per i quali il segretario aveva compiti di sorveglianza e facoltà di diretta ingerenza. Venne intensificata anche l'opera di vigilanza, estesa all'accompagnamento dell'attività dei singoli uffici nell'esecuzione

¹⁴² Si vedano la premessa e i prospetti allegati alla citata deliberazione consiliare 9 luglio 1883. Le attribuzioni della Sezione 1^a erano ulteriormente esplicitate nel progetto di riforma: 1) Affari generali, corrispondenza, comunicazioni, ecc. Redazione e stampa dei resoconti morali. Atti del Comitato forestale e della Commissione visitatrice delle carceri. Ordinanze per la disciplina e il trasferimento degli impiegati. Atti relativi al personale e lettere di nomina. Matricola, registrazione, ecc. 2) Compilazione delle proposte del Consiglio ed atti relativi. Ordini del giorno e verbali delle sedute consiliari. Stampa degli atti. Assistenza alle adunanze consiliari. 3) Redazione delle deliberazioni della Giunta ed atti consecutivi. 4) Minute di atti pubblici e privati, domande di decreti reali e corrispondenza relativa; notificazioni d'asta, esperimenti di gare pubbliche e licitazioni private. Vidimazioni, certificati, ricevimenti di atti giudiziari. Manifesti e relativi certificati. Atti consolari. 5) Protocollazione, distribuzione ed archiviazione delle carte. Indice generale. Ricerche e conservazione dell'Archivio generale amministrativo. 6) Copie di ogni genere. Collazione. Spedizione generale.

¹⁴³ Un esperimento in tal senso era presente nella citata delibera della giunta n. 85/1903, che determinò ufficialmente la nascita di un indipendente Gabinetto del segretario generale. Cfr. De Nigris – Marzotti, op. cit., p. 3.

completa e sollecita dei provvedimenti adottati, oltre che al controllo preventivo sugli atti della giunta. L'Ufficio personale – liberato dal pesante fardello rappresentato dal controllo sul personale scolastico, passato alla Ripartizione VI (Istruzione pubblica) – fu declassato a divisione e aggregato al Segretariato. La scelta non risultò del tutto chiara in quanto – come si fece notare nel relativo dibattito – la creazione di un ufficio autonomo specificamente rivolto al personale era stata considerata indispensabile solo pochi anni prima, al momento della sua introduzione¹⁴⁴. Agli affari legali fu invece riconosciuto un ufficio distaccato.

In organo a sé fu identificato anche il Gabinetto, competente in materia di pratiche confidenziali del sindaco, cerimoniale, festeggiamenti, onoranze, commemorazioni, congressi, spoglio e ripartizione della corrispondenza, servizio stampa. Si andarono così delineando le funzioni che ne avrebbero contraddistinto l'opera quale fondamentale organo di supporto, essenzialmente politico, del capo dell'amministrazione.

La riduzione delle ripartizioni operata da Cremonesi causò inevitabilmente un rimescolamento delle competenze, decretando infine la posizione di preminenza di Segretariato generale e Gabinetto del sindaco come organi distaccati, e per molti aspetti al di sopra, dagli uffici amministrativi afferenti alle ripartizioni. In tal senso venne istituito il posto di vice segretario generale, «assai utile – si affermava introducendo la delibera relativa – in un ordinamento in cui le Ripartizioni figurano notevolmente ridotte e la somma delle funzioni ha perciò un orientamento convergente verso il centro»¹⁴⁵. Simili motivazioni, tendenti ad accentrare strumenti di controllo generale sull'amministrazione, portarono all'istituzione in seno al Segretariato dell'Ispettorato generale e della figura dell'ispettore tecnico, quali organi di collaudo estranei e terzi rispetto ai singoli servizi. L'obiettivo di avviare definitivamente un'azione coordinatrice di «vigilanza e propulsione», fino ad allora mai «compiutamente raggiunta», giustificò anche il trasferimento delle delegazioni dagli uffici esecutivi all'organo centrale. Le variazioni coinvolsero inoltre l'Ufficio legale, che ritornò al Segretariato, e l'Ufficio antichità e belle arti, per il quale il principio di economia alla base della riforma rendeva impossibile il mantenimento in ripartizione, non avendo un «contenuto sufficiente» per aspirare a tale classificazione. «Nondimeno – veniva specificato – l'essenza dei suoi servizi è di tale delicatezza e di tale importanza per la città di Roma da esigere un'adeguata posizione di autorità e di prestigio [...] a mezzo di un logico nesso, con quella parte dell'amministrazione che sta al vertice di tutti gli ordinamenti»¹⁴⁶; questa considerazione e il bisogno di coordinamento costante ne suggerirono l'attribuzione al Gabinetto del sindaco. Abbandonate le divisioni, il Segretariato risultò così composto: a) Ufficio speciale del segretario generale; b) Ispettorato generale, sovrintendenza amministrativa dei servizi della istruzione e della

¹⁴⁴ Si veda la discussione allegata alla citata deliberazione consiliare n. 553/1920.

¹⁴⁵ Così nelle motivazioni della delibera del commissario straordinario n. 937/1923

¹⁴⁶ *Ibidem*.

sanità, delegazioni, sovrintendenza tecnica dei servizi tecnici; c) Ufficio legale. Il Gabinetto constava invece di due indirizzi: a) Segreteria particolare, cerimoniale, commissioni, servizio stampa; b) Antichità e belle arti, banda, concerti.

L'istituzione del Governatorato stabilizzò ulteriormente l'assetto degli organi apicali. Nell'ordinamento governatoriale, fortemente centralizzato, Gabinetto e Segretariato generale formavano, insieme al governatore, la struttura di vertice tramite la quale si dispiegava la volontà dell'amministrazione. Seguendo le consolidate attribuzioni, al primo spettava il trattamento delle pratiche di rilevanza politica, lo spoglio e la distribuzione della corrispondenza, la cura dei rapporti sia con l'esterno che con la Consulta e con gli altri rami dell'amministrazione, nonché funzioni di rappresentanza e di indagine tramite due diversi organi annessi, l'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda e l'Ufficio studi. Al Segretariato era affidata la gestione interna e la vigilanza sui dirigenti quale coordinatore del funzionamento dell'amministrazione e perno delle ripartizioni; aveva inoltre la responsabilità di verbalizzare le sedute della Consulta e di verificare la legalità degli atti governatoriali emanati. L'istituzione del Segretariato generale e i compiti del segretario erano stati, si è detto, oggetto dei primi atti dispositivi da governatore di Cremonesi¹⁴⁷. Nel dettaglio, il segretario generale doveva occuparsi di coordinare l'attività dei vari uffici e servizi; esaminare tutte le proposte da questi provenienti, per accertarne la regolarità amministrativa e legale o nel caso, sulla base di esse, predisporre provvedimenti deliberativi a norma di legge; controfirmare le deliberazioni del governatore; trasmettere le deliberazioni agli organi competenti per la loro esecuzione. A questi compiti si aggiungevano la redazione dei verbali delle riunioni degli organi consultivi e le competenze circa il servizio di statistica, gli studi amministrativi e urbanistici, la cura della rivista municipale *Capitolium*. Il segretario, alle dirette dipendenze del governatore, si serviva a sua volta di un funzionario per coordinare gli uffici, investito con l'elevato grado di direttore capo di ripartizione sì da poter svolgere la propria attività senza impedimenti.

Il capo di Gabinetto veniva in teoria scelto dal governatore, in base a criteri fiduciari, tra propri collaboratori non necessariamente interni all'amministrazione. Figure demandate a mansioni particolarmente delicate, e soprattutto riservate, i dirigenti del Gabinetto del governatore assunsero una centralità rilevante nella quotidiana attività amministrativa e politica; nei fatti, anche in questo ruolo furono inseriti perlopiù funzionari statali¹⁴⁸. Oltre ad assistere il governatore nell'elaborazione

¹⁴⁷ Art. 4 della dg n. 1/1926; dg n. 2/1926.

¹⁴⁸ Le persone incaricate di svolgere l'incarico di capo di Gabinetto durante gli anni del Governatorato furono Luigi Laurenti (1922 – 1927), Francesco Mazzolani (1927 – 1929), Guglielmo Di Lullo (1929 – 1934), Giuseppe Valignani Di Turri (1935 – 1936), Gaspare Scifoni (1936 – 1938), Vincenzo Peruzzo (1938 – 1939), Renato Melis De Villa (1940 – 1944), Sante Jannoni (maggio – giugno 1944), Gioacchino Laurenti (giugno – dicembre 1944). Di questi, la maggior parte erano funzionari statali. Mazzolani e Peruzzo erano rispettivamente viceprefetto e prefetto. Valignani Di Turri era un magistrato: in comando presso il Ministero delle corporazioni conobbe Bottai il quale, dopo averlo voluto come capo di gabinetto al Governatorato, lo portò con sé al Ministero dell'educazione nazionale. Gioacchino Laurenti era un

e nell'attuazione delle attività pubbliche, il ruolo svolto nello smistamento della corrispondenza poneva il capo di Gabinetto in diretti rapporti con i capi ripartizione. In questo scambio continuo, tramite il quale venivano affidate le diverse responsabilità nello svolgimento delle pratiche, si trasmetteva inoltre la volontà politica del governatore, vale a dire quella del governo.

Nell'attività del Gabinetto, gran parte del rapporto con i referenti nazionali si risolveva spesso nella ricezione di pratiche indirizzate al capo del governo che venivano girate al governatore per competenza. Queste comprendevano tipicamente istanze varie e raccomandazioni per alloggi, impieghi o licenze, sussidi e pensioni, cancellazione di contravvenzioni, sgravi fiscali ed esoneri dalla tassa sul valore locativo, nonché reclami ed esposti su disservizi e inefficienze¹⁴⁹. Tramite il Gabinetto venivano trattate inoltre quelle questioni riguardanti il funzionamento della capitale che avevano anche rilevanza nazionale, quali le nomine nelle aziende municipali – come l'ATAG (Azienda tranvie e autobus del Governatorato) o il Giardino zoologico¹⁵⁰ – deliberate dal governatore ma soggette all'approvazione ministeriale¹⁵¹, e quelle negli organismi e commissioni che interessavano la città di Roma, come la Commissione per la revisione del piano regolatore e l'Istituto per le case popolari¹⁵².

Più intensa la relazione intrattenuta con gli organi interni, al di là delle iniziative rivolte ai dopolavoristi, alla beneficenza e alla risoluzione delle problematiche personali dei dipendenti. Nei carteggi con le varie ripartizioni e con il segretario è visibile un costante scambio di informazioni, richieste, direttive e relazioni. Il più era improntato alla ricezione di segnalazioni di vario tipo – disfunzioni e carenze – e di richieste legate alla forma o all'opportunità politica – assensi e nulla osta per intitolazioni di strade, lavori pubblici, appalti –, mentre rimanevano escluse le questioni tecniche, riservate al Segretariato. Regolarità pratica assumevano la trasmissione da parte della Ragioneria generale di mandati di pagamento e rendiconti di spesa per la sottoscrizione¹⁵³. Meno costante l'attività legata ai lavori della Consulta e alle sue occasionali adunanze; nonostante l'ampia produzione di ordini del giorno, verbali e consuntivi, l'organo era ormai innocuo nella sua funzione

revisore del Senato del Regno. Gli unici inquadrati nei ruoli dell'amministrazione capitolina erano Luigi Laurenti, Scifoni e Melis De Villa, per i quali si rimanda alle rispettive biografie in appendice.

¹⁴⁹ Il carteggio relativo occupa gran parte delle serie annuali, in particolare nella sottoclasse I.7.1 «Segnalazioni delle Autorità». Cfr. ad esempio ASC, *GS, Carteggio*, bb. 1315-1327, 1418-1427 e 1505-1517.

¹⁵⁰ ASC, *GS, Carteggio*, b. 1024, f. 1, «Commissione Amministratrice del Giardino Zoologico», circa la nomina di Guido Suardi nel 1931.

¹⁵¹ Gli articoli 389 e 390 del testo unico del 1934 stabilivano infatti che i decreti di nomina dei commissari, che il governatore poteva porre a capo delle aziende speciali, dovessero ottenere la ratifica del Ministero dell'interno.

¹⁵² ASC, *GS, Carteggio*, b. 1025, f. 1, «Commissione per la revisione del Piano Regolatore di Roma», contenente i discorsi del governatore e di Mussolini pronunciati in occasione dell'insediamento, comunicazioni circa le nomine, convocazioni per le riunioni e progetti; ivi, «Nomina Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per le Case Popolari», con segnalazioni del governatore per le nomine.

¹⁵³ ASC, *GS, Carteggio*, b. 1558, f. 1, «Ragioneria generale», 1937

puramente consultiva e venne raramente convocato dai diversi governatori¹⁵⁴. Il Gabinetto fungeva poi da raccordo con le organizzazioni del Partito presenti sul territorio, sia nell'affrontare le problematiche abitative o assistenziali¹⁵⁵, poi girate agli uffici competenti, che nella risoluzione di questioni propriamente politiche, come conflitti di competenza e incidenti che da questi derivavano¹⁵⁶. In stretta relazione con il ruolo di Roma per il regime, le funzioni di rappresentanza ebbero un ampio peso fra le attività gestite dal Gabinetto del governatore, tanto da essere delegate, nei loro risvolti organizzativi, all'apposito Ufficio del cerimoniale, prima annesso al Gabinetto e poi distaccatosene nel 1938.

La disciplina relativa alla nomina del segretario appare maggiormente circoscritta. Dal punto di vista giuridico, la carica di segretario comunale subì una evoluzione a partire dalla seconda metà degli anni Venti, simultanea all'accentramento realizzato dal regime con le leggi 'fascistissime'. La legge che attribuì ai segretari la qualifica di funzionario dello Stato intensificò in maniera decisiva la loro funzione di controllori governativi dell'operato comunale¹⁵⁷. D'altra parte, per il segretario generale del Governatorato di Roma tale passaggio era già avvenuto, essendo stato da tempo inserito direttamente nei ruoli dell'amministrazione dell'Interno, come disposto dall'articolo 2 del rdl n. 2055 del 1926. Il testo unico del 1934 lo ricomprendeva fra gli organi di legge insieme all'ufficio del governatore e prevedeva che l'incarico, così come per il governatore e per il vicegovernatore, fosse assegnato su proposta del ministro dell'Interno con decreto reale. La carica fu ricoperta nei primi anni di vita del Governatorato da quadri ministeriali di carriera prefettizia, funzionali a garantire il controllo centrale sull'attività municipale bilanciando così la mancata supervisione del prefetto¹⁵⁸; ciò avvenne almeno fino alla nomina di Virgilio Testa (voluta, è indicativo, proprio da Bottai) proveniente invece dai ruoli comunali. Dopo Alberto Mancini, che aveva ricoperto l'incarico di segretario dal 1921 al 1925 e aveva svolto un ruolo determinante nel passaggio fra il comune liberale, il commissariamento e l'avvento del Governatorato, Testa rappresentò il ritorno alla figura del tecnico formatosi nell'amministrazione locale.

Nato a Viterbo nel 1889, Testa, figlio lui stesso di un segretario comunale, si avviò presto alla professione amministrativa. Durante gli studi di giurisprudenza entrò tramite concorso nell'amministrazione capitolina. Laureatosi e specializzatosi in scienze amministrative, ottenne l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale e lavorò come capo di gabinetto per il segretario

¹⁵⁴ Un risalto particolare fu dato al rinnovo della Consulta operato da Bottai nel 1935, sottolineandone il carattere finalmente corporativo. ASC, GS, *Carteggio*, b. 1308, f. 1, «Nomina nuova Consulta. 1ª Convocazione», 1935; Cfr. anche Salvatori, op. cit., p. 67-68.

¹⁵⁵ ASC, GS, *Carteggio*, b. 1544, f. 1, «Segnalazioni e miglioramenti per le borgate», 1937.

¹⁵⁶ Si veda ad esempio il contenzioso circa un recupero crediti da parte dell' ATAG verso il Gruppo rionale di Tor di Quinto in ASC, GS, *Carteggio*, b. 1545, f. 1, «Affari legali», 1937.

¹⁵⁷ Legge n. 1953 del 17 agosto 1928.

¹⁵⁸ Provenienti dalla carriera prefettizia furono tutti i segretari che si succedettero fino al 1935: Domenico Delli Santi (1926 – 1928), Francesco Montuori (1928 – 1929, in seguito prefetto di Roma fino al 1934), Mario Rizzo (1929 – 1930), Furio Petroni (1930 – 1933) e Mario Montecchi (1933 – 1935). Tosatti, *I prefetti del periodo fascista*, cit., p. 88.

Mancini. Prima dell'avvento del fascismo partecipò all'attività dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, successivamente sciolta dal regime. Nel 1924 divenne direttore capo della Ripartizione V (Lavori pubblici), il grado più alto previsto dalla riforma del 1920 per i funzionari, impegnandosi a razionalizzare e semplificare le procedure per garantire l'efficienza e la legalità delle pratiche, in particolare nel delicato campo degli appalti¹⁵⁹. L'opera fu svolta nell'ambito del più generale progetto di riforma ideato da Mancini e promosso da Cremonesi per la struttura del nascento Governatorato. L'abbandono di tale programma coinvolse anche la configurazione data da Testa alla Ripartizione V, motivo per il quale egli richiese il trasferimento alla Ripartizione IX, a capo dell'Ufficio studi, del cui comitato direttivo era già membro¹⁶⁰; per un breve periodo, fra il 1929 e il 1930, resse inoltre la Ripartizione XI (Serviziannonari)¹⁶¹.

Esperto di urbanistica (fu segretario dell'Istituto nazionale di urbanistica fondato nel 1930¹⁶²), Testa promosse sempre il ruolo delle istituzioni municipali e dei tecnici nella definizione degli spazi urbani e nella gestione del buon governo della città, opponendosi agli eccessi architettonici e ai facili sventramenti, cui preferiva la teoria del diradamento¹⁶³. Fu lui a stilare il testo del decreto per il piano regolatore del 1930 e ad immaginare per primo l'edificazione di un quartiere lungo la direttrice per Ostia¹⁶⁴. Quale assertore della preminenza della pubblica amministrazione – intesa come armonica unione di indirizzi politici, competenze amministrative e saperi tecnici – nella direzione e nel controllo, incontrò il favore di Bottai che lo investì informalmente delle funzioni di segretario nel gennaio del 1935, prima della nomina ufficiale a segretario generale del Governatorato di Roma arrivata nel giugno seguente.

L'attività di Testa durante il governatorato di Bottai fu improntata al potenziamento dell'intervento municipale, nell'intenzione di riportare in auge la stessa concezione razionale dell'attività amministrativa che era stata alla base del progetto Cremonesi¹⁶⁵. Il segretario auspicava la creazione di un centro di controllo politico-amministrativo che fungesse da raccordo per le funzioni delegate ai vari organi dell'amministrazione, in modo da evitare la dispersione del potenziale degli uffici che poteva derivare da una netta divisione fra le competenze tecniche e quelle amministrative. Il tentativo fu bruscamente interrotto con il cambio al vertice e la nomina di Colonna, con cui Testa intrattenne un rapporto conflittuale caratterizzato dal contrasto fra la visione

¹⁵⁹ Si vedano ad esempio le relazioni di Testa su sviluppo edilizio, servizi pubblici e smaltimento dei rifiuti nelle città italiane ed estere in ASC, *Segretariato generale, Carteggio*, b. 38, f. 1, 1928, nonché la relazione sull'ordinamento della Ripartizione V, in *ivi*, b. 49, f. 1, 1928.

¹⁶⁰ ASC, *Ripartizione I Personale, Posizioni matricolari*, b. 23, pos. 604. Sul punto anche De Nigris – Marzotti, *op. cit.*, p. 6; Salvatori, *op. cit.*, p. 15.

¹⁶¹ ASC, *Segretariato generale, Carteggio*, b. 69, titolo XVI, relazione di Testa quale reggente della Ripartizione XI, 1930.

¹⁶² *Ivi*, b. 553, titolo II, cl. 1, sottocl. 4, cenni sull'Istituto nazionale di urbanistica redatti da Testa, 1938.

¹⁶³ Francesco Ventura, *L'istituzione dell'urbanistica. Gli esordi italiani*, Firenze, Alfani 1999, p. 155-156.

¹⁶⁴ Giorgio Ciucci, *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922 – 1944*, Torino, Einaudi, 2002, p. 96.

¹⁶⁵ Salvatori, *op. cit.*, p. 66.

tecnocratica dell'uno e il molle adagiarsi sulle direttive governative dell'altro. Nel 1939 dovette firmare un'ordinanza di delega al vicegovernatore Montuori per la «trattazione degli affari» di vari servizi¹⁶⁶; pur specificando che nulla era innovato per ciò che atteneva alla funzione di vigilanza e coordinamento degli uffici da parte del segretario generale, l'ordinanza era sintomatica del clima non certo favorevole alla sua attività, anche considerando che, come si è visto, il ruolo di vicegovernatore era sempre stato affidato a prefetti di carriera.

Nel complesso, Virgilio Testa rappresentò – al di là del giudizio di merito, non sempre positivo¹⁶⁷ – il massimo potenziale espresso dalla figura del segretario generale, potendo da un lato sfruttare il grande concentrazione di poteri concessi all'amministrazione governatoriale, ma dovendo dall'altro soccombere alle finalità perseguite da chi quei mezzi aveva accordato, finalità che il più delle volte non coincidevano con gli interessi municipali.

Testa ricoprì l'incarico di segretario fino all'inizio del 1944, quando, sgradito ai nuovi vertici, le contingenze lo costrinsero a farsi da parte. Resosi irreperibile, nell'aprile successivo l'amministrazione lo collocò a riposo. Fu sostituito prima da Mario Bedoni, quadro capitolino di provata fede politica, e poi da Americo Beviglia, comandato invece dall'esterno; dopo la presa di potere da parte degli Alleati, l'incarico di segretario generale fu affidato a Gino Crispo, anch'egli un funzionario interno¹⁶⁸.

Testa fu in seguito definitivamente allontanato quando il ritorno al comune elettivo comportò la soppressione della carica. Proprio la posizione assunta fra i ruoli ministeriali, che la legislazione sul Governatorato gli aveva imposto, rese impossibile il rientro di Testa nella funzione comunale. Il Consiglio di Stato infatti – cui Testa ricorse – riconobbe il bisogno di tutela dell'autonomia municipale dall'ingerenza dello Stato, negandogli di riprendere servizio in Campidoglio¹⁶⁹. Il restaurato clima politico liberale scongiò quindi una pronuncia in suo favore, che avrebbe comportato di fatto l'imposizione di un funzionario statale in un'amministrazione locale¹⁷⁰. La sentenza anticipò un rinnovamento nel rapporto fra Stato ed enti locali, di lì a poco incorniciato normativamente dalla carta costituzionale; prefigurava altresì un cambiamento nel ruolo del

¹⁶⁶ ASC, *Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda* (di seguito UCP) *Carteggio*, b. 9, f. 1, «Delega di funzioni ai vice governatori», trasmissione del Segretariato generale agli uffici, n. prot. 16721 del 22 settembre 1939.

¹⁶⁷ Insolera riserva a Testa parole poco lusinghiere, inserendolo a pieno in quell'intreccio di interessi politici e privati sviluppatosi a cavallo degli anni Venti e Trenta dietro alle trasformazioni urbanistiche della capitale. Cfr. Insolera, op. cit., p. 170-171. L'attività svolta da Testa durante il Governatorato fu così descritta in una relazione indirizzata all'Alto commissariato per l'epurazione: «L'amministrazione capitolina è apparsa [...] più curante dei privati interessi che del pubblico bene, tanto più curante di tali interessi privati quanto più essi fossero collegati con personalità del partito dominante. [...] Il Testa non può che essere considerato come un fedele esecutore di quella tendenza e di quell'indirizzo e come tale compartecipe delle responsabilità dei governatori del tempo». Citata in Salvatori, op. cit., p. 171.

¹⁶⁸ ASC, *Segretariato generale, Carteggio*, b. 847, titolo II, cl. 1, sottoccl. 1 e 4, marzo – giugno 1944; cfr. anche «Posizione Testa», in ivi, b. 986, f. 12, 1947.

¹⁶⁹ Si veda la copia della decisione del Consiglio di Stato, in ivi, b. 942, titolo II, cl. 12, sottocl. 20, 1946.

¹⁷⁰ Testa proseguì in seguito la propria carriera proprio come consigliere di Stato, presso le Sezioni IV e VI. Fu infine collocato a riposo il 4 giugno 1959. Cfr. *XL Annuario del Consiglio di Stato*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1967, p. 105.

segretario comunale e un suo possibile ritorno nei ranghi del comune che, invece, non si sarebbe verificato.

2. COMUNICARE L'AMMINISTRAZIONE: IL CERIMONIALE, LA PROPAGANDA E GLI STUDI

2.1 L'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

Un abbozzo iniziale delle funzioni di rappresentanza interne all'amministrazione capitolina prese forma già con la prima definizione organica degli uffici operata successivamente all'annessione di Roma al Regno d'Italia.

Infatti, tra le competenze attribuite all'Ufficio I del Comune, comprendente il Gabinetto del sindaco e il Segretariato generale, rientrava l'organizzazione delle feste pubbliche¹. Queste manifestazioni assunsero immediatamente un grande portato simbolico all'indomani della presa dell'Urbe, rappresentando anche idealmente la comunanza della nazione con la capitale finalmente liberata, come del resto era stato già previsto dalla legislazione. Le ricorrenze legate all'unificazione nazionale, alla battaglia di Porta Pia, al plebiscito con il quale la popolazione romana aveva scelto l'Italia, divennero quindi momenti celebrativi di particolare impegno che richiedevano un'organizzazione dedicata. In questa attività, che trovò dunque la sua naturale collocazione all'interno del Gabinetto del sindaco, è visibile *in nuce* il ruolo che avrebbe poi ricoperto l'ufficio dedicato al cerimoniale, prima subordinato al Gabinetto, con il compito di curarne gli aspetti comunicativi, e successivamente posto alle dipendenze del sindaco, quale organo di diretta rappresentazione esterna della sua persona.

Nella premessa ai lavori della commissione per la riforma dei servizi voluta da Filippo Cremonesi nel 1922, il Servizio del cerimoniale appare fra le attribuzioni del Gabinetto del sindaco insieme alle attività caratteristicamente inerenti – quali i festeggiamenti, le onoranze, le commemorazioni e l'organizzazione di congressi e ricevimenti – nonché alle attribuzioni relative alla stampa.

Dopo l'istituzione del Governatorato, l'incarico di «alta direzione e vigilanza» sui compiti del cerimoniale fu affidato al grande ufficiale Agostino De Pretis, già delegato del governatore per l'assistenza sociale². Riconosciuta l'importanza che andava assumendo l'amministrazione capitolina nell'ordinamento nazionale, De Pretis prefigurò i connessi sforzi organizzativi da porre in essere per far sì che l'attività comunicativa e di etichetta ne fosse all'altezza. Per questo motivo,

¹ Francescangeli, *Fonti archivistiche per la storia dell'amministrazione comunale*, cit. p. 263-264 e 291-293.

² Deliberazione governatoriale n. 848 bis del 4 febbraio 1928.

chiese e ottenne che la sua opera venisse interamente dedicata al cerimoniale, abbandonando così la sua funzione nel campo assistenziale. Su di lui venne quindi a gravare tutta l'organizzazione del cerimoniale – che fino a quel momento aveva impegnato anche i funzionari del Gabinetto – assorbendone tutta l'attività. Nel contempo il governatore Boncompagni Ludovisi se ne assicurava la più stretta collaborazione, e il più rigido controllo, ponendo il Servizio alle proprie dirette dipendenze, alleggerendo così il carico di lavoro sul Gabinetto e di fatto esautorandolo³.

Nel febbraio del 1937 infine, Piero Colonna trasferì le attribuzioni della propaganda e del Servizio informazioni all'Ufficio cerimoniale⁴. Con tale aggregazione di competenze si voleva dare una più organica integrazione all'Ufficio, cui già erano affidate specifiche e delicate funzioni di rappresentanza; nell'abitudine ai quotidiani contatti con le autorità italiane ed estere dunque, l'organo dedicato al cerimoniale si qualificava come il più adatto per lo sviluppo degli importanti obiettivi della propaganda. Nelle intenzioni dei vertici governatoriali infatti, l'Ufficio propaganda era chiamato a svolgere sempre maggiormente la propria particolare funzione di divulgatore di tutta la vita amministrativa di Roma.

L'esigenza di istituire un organo espressamente dedicato alla propaganda era sorta con la costituzione del Governatorato stesso, in un'ottica parallela a ciò che si andava costruendo a livello nazionale. Nel 1925 fu deliberata la creazione del Servizio studi e propaganda, con il compito di promuovere approfondimenti, ricerche e studi sulla neonata amministrazione; lavori cioè che potessero avere una pubblica diffusione utile a divulgare l'attività e il ruolo del nuovo ente locale voluto dal regime⁵. Il Servizio propaganda non ebbe però un grande sviluppo durante gli anni della sua aggregazione all'Ufficio studi, a parte la redazione di alcuni opuscoli e alla curatela della rivista municipale. Il Servizio trovò invece una rinnovata centralità all'interno della nuova composizione seguita all'annessione al cerimoniale. Infatti, l'Ufficio, quale responsabile ultimo della comunicazione esterna, doveva vagliare tutte le informazioni riguardanti l'amministrazione dirette verso l'esterno. Ciò divenne di massima importanza, soprattutto in un periodo in cui erano numerosissime le richieste che provenivano da diversi enti e istituti per notizie, materiali iconografici e statistiche riguardanti la città di Roma e la romanità, concettualmente al centro della retorica del regime. Peraltro, il compito derivava da un obbligo specifico introdotto da Colonna sul finire del 1938 con una circolare rivolta a tutti i capiservizio:

Appare opportuno stabilire come norma di massima che la divulgazione di dati riguardanti lo sviluppo della città e l'attività dell'amministrazione in ogni campo debba essere d'ora innanzi di volta in volta preventivamente autorizzata. [...] Tale materiale può essere fornito a terzi esclusivamente per il

³ Deliberazione governatoriale n. 7255 del 30 ottobre 1928.

⁴ Deliberazione governatoriale n. 1066 del 25 febbraio 1937.

⁵ Per una descrizione più dettagliata delle attribuzioni del Servizio studi e propaganda si rimanda al paragrafo 2.2.

tramite dell'Ufficio propaganda e previo benestare dell'amministrazione, la quale esaminerà di volta in volta la convenienza o meno di accordarlo⁶.

L'accentramento del controllo e il passaggio obbligato attraverso le maglie dell'Ufficio propaganda fu dunque ritenuto il metodo più efficace per garantire un'attenzione necessaria; ciò consentiva la costante verifica sui contenuti riguardanti l'amministrazione romana, che venivano autorizzati o meno a circolare a seconda della circostanza e della convenienza.

Ma non fu questa facoltà di censura a costituire il punto essenziale della trasformazione, quanto la riorganizzazione del servizio, che venne dotato di competenze più ampie. Si riprodusse in scala minore il modello aggregativo che, in chiave nazionale, aveva portato l'anno precedente alla creazione del Ministero della cultura popolare. Nel dicastero erano state accorpate diverse materie prima distribuite fra altre amministrazioni, rafforzando le attribuzioni relative ai settori della comunicazione, dello spettacolo e della cultura, considerate organiche alle finalità della propaganda. Allo stesso modo, fra le competenze dell'organo governatoriale rientrarono cinematografia e trasmissioni radiofoniche, musei e fiere, teatri e concerti, sport e turismo; tutti indirizzi ascrivibili all'interesse del regime circa l'impiego del tempo libero, che fu in larga misura sottratto all'iniziativa dei singoli e sfruttato nella costruzione del consenso⁷. Tali prerogative andavano quindi necessariamente riunite, non solo per le evidenti finalità di controllo, ma anche – sull'esempio del Ministero affidato a Dino Alfieri – per raccordarle unitariamente in una struttura amministrativa unica, che si voleva moderna e funzionale⁸.

Insieme all'Ufficio propaganda, anche l'Ufficio informazioni transitò dalla Ripartizione IX al Gabinetto. Il servizio era stato creato nel 1935 per risolvere una volta per tutte il problema causato dall'enorme afflusso di persone, di cui un buon numero costituito da turisti, che affollavano gli uffici capitolini per le questioni più disparate. L'obiettivo era quello di scindere le semplici richieste di informazioni turistiche dalle istanze su varie problematiche che portavano gli abitanti della capitale a rivolgersi all'amministrazione. Il flusso veniva quindi incanalato verso un unico luogo fisico di facile accesso – un locale al pianterreno del palazzo Senatorio, su via del Campidoglio – o, meglio ancora, reindirizzato al centralino telefonico, in modo da soddisfare le richieste e risolvere al tempo stesso l'intasamento degli spazi. Il nuovo ufficio assorbiva dunque il compito di accogliere desiderata e reclami circa lo stato dei servizi urbani; ma ad essere messa in evidenza era soprattutto la funzione di agevolare la permanenza dei turisti in visita, in particolar modo dei viaggiatori stranieri, con l'ovvia finalità di pubblicizzare la comodità del soggiorno nella Roma plasmata dal

⁶ ASC, UCP, Carteggio, b. 2, f. 3, circolare n. 499, 8 dicembre 1938.

⁷ Sul punto v. *infra*, par. 2.3.

⁸ Patrizia Ferrara, *L'apparato della propaganda fascista*, in *Lo Stato negli anni Trenta*, a cura di Melis, cit., p. 233-248, in particolare p. 247.

fascismo. Per questo motivo l'Ufficio manteneva rapporti costanti con il Ministero della cultura popolare, l'Ente provinciale per il turismo e l'Ufficio germanico d'informazioni turistiche⁹. Nel testo della delibera istitutiva, la gestione della relazioni con l'utenza cittadina assumeva infatti un carattere residuale, mentre l'obiettivo propagandistico costituiva il fulcro centrale dell'azione del nuovo ufficio: veniva definito di «particolare importanza» il compito di assistere gli stranieri e di illustrare loro «l'attività [...] e lo sviluppo assunto dall'Urbe sotto il Regime». Allo scopo venne contestualmente costituita un'apposita Sezione stranieri, subito disciplinata in modo puntuale nelle proprie attribuzioni:

- 1) Fornire agli stranieri di passaggio o residenti a Roma tutte le notizie di cui essi possono aver bisogno sull'organizzazione e il funzionamento dei servizi del Governatorato;
- 2) distribuire piante, opuscoli e relazioni pubbliche sull'attività dell'amministrazione;
- 3) procurare loro informazioni precise sulle vie da seguire e sugli atti da compiere per ottenere dalle pubbliche autorità quanto sarà loro necessario durante il soggiorno a Roma;
- 4) accogliere i reclami che essi dovessero presentare sul funzionamento dei pubblici servizi e dare notizia agli interessati dei relativi provvedimenti adottati dall'amministrazione.¹⁰

È evidente come un tale organo dovesse lavorare di concerto con quello deputato alla propaganda, cui fu raggruppato all'interno della Ripartizione IX prima di essere anch'esso aggregato al Cerimoniale.

L'Ufficio comprendeva poi un Servizio fotografico, istituito nel 1937 in concomitanza con l'adozione del divieto imposto agli uffici di rivolgersi a fotografi liberi professionisti. Il divieto fu stabilito per evitare all'amministrazione le ingenti spese derivanti dalla consuetudine di appaltare ai privati l'esecuzione di fotografie. Le richieste provenivano in gran numero dalle diverse ripartizioni, e in special modo dalla Ripartizione V (Lavori pubblici), per la ripresa di lavori di scavo, demolizione e ricostruzione, per le stime dei palazzi in via di espropriazione, per l'inaugurazione di nuovi edifici e in generale per documentare tutte le trasformazioni urbanistiche della città. Dalla Ripartizione X (Antichità e belle arti) provenivano invece domande per fotografie di raccolte e allestimenti dei musei cittadini e per immortalare i numerosi rinvenimenti archeologici connessi alle opere pubbliche, prima che i reperti fossero spostati o, in alcuni casi, demoliti, in modo da lasciare traccia – come si diceva – della «Roma sparita». In breve, questa specifica collezione crebbe a tal punto da richiedere un apposito schedario, messo in seguito a disposizione della ricerca¹¹. Ad opera

⁹ ASC, UCP, *Carteggio*, b. 22, f. 1, «Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio informazioni nell'anno 1938», s.d. [1939].

¹⁰ Deliberazione governatoriale n. 3582 del 9 maggio 1935.

¹¹ ASC, UCP, *Rassegna stampa e pubblicazioni*, b. 3, f. 5; ivi, *Carteggio*, b. 22, f. 1. Fatta eccezione per gli esemplari rimasti fra i fascicoli della serie *Carteggio*, la maggior parte del materiale fotografico prodotto dall'Ufficio del

del Servizio fotografico doveva infatti essere riunito, organizzato e catalogato tutto il materiale fotografico precedentemente raccolto dai diversi uffici, «indispensabile documentazione dell'attività del Governatorato nel tempo». Si venne così accentrando nel nuovo servizio in economia non solo l'esecuzione delle immagini, ma anche il loro più facile reperimento per il lavoro degli uffici e per la consultazione degli studiosi. Coadiuvato dall'utilizzo dei «più moderni mezzi», fra cui materiali e dispositivi effettivamente all'avanguardia per l'epoca, e «in grado per preparazione tecnica e per attrezzatura di corrispondere ad ogni esigenza», il Gabinetto fotografico divenne in breve un punto di riferimento nel suo campo anche per enti esterni all'amministrazione, quali il Ministero degli affari esteri e l'Istituto Luce, che vi si rivolgevano per fruire dei suoi servizi.

Composti così nell'alveo del Gabinetto del governatore, l'organo assunse la denominazione completa di Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda, dizione che iniziò dunque a comparire sui documenti prodotti e che contraddistinse l'organo fino alla sua soppressione. I compiti riservati all'Ufficio furono efficacemente riassunti nel citato opuscolo *Brevi cenni sulla organizzazione e sulle attività del Governatorato di Roma*, che il Campidoglio diffondeva in quel periodo per descrivere la propria attività e la propria struttura amministrativa:

L'ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda [...] provvede alla organizzazione di festeggiamenti, onoranze, congressi e ricevimenti. Attende ai rapporti tra l'Amministrazione e le personalità estere e i membri del corpo diplomatico; all'organizzazione delle esposizioni e delle mostre nazionali e internazionali che documentano l'attività dell'Amministrazione; alla propaganda in Italia e all'estero, fornendo altresì al pubblico informazioni utili sull'attività dei vari uffici e servizi dell'Amministrazione; cura le pubblicazioni di carattere propagandistico del Governatorato¹².

Dopo i primi mesi di attività, alla fine del 1937, Colonna aumentò il grado gerarchico del capo dell'Ufficio, considerate le maggiori responsabilità affidategli di pari passo alla sempre maggiore importanza data alla capitale dal regime. Ne conseguivano, infatti, continui rapporti personali con i membri della Real Casa e con alte personalità nazionali e internazionali, cui era necessario porsi rivestendo una autorità adeguata e un maggiore prestigio formale¹³. Fin dal principio l'incarico fu ricoperto da Carlo Romano Moneta, vice segretario amministrativo presso il Gabinetto, dove era già deputato alla cura del cerimoniale.

Inoltre, la deliberazione n. 1066 prevedeva una espressa riserva circa opportune modificazioni nell'organico per il definitivo inquadramento dell'Ufficio, «di prossima attuazione». Poco dopo

cerimoniale e dei servizi della propaganda è confluito nell'Archivio fotografico presente presso l'Archivio storico capitolino, costituitosi in un fondo separato raccogliendo immagini provenienti da vari uffici comunali. L'Archivio fotografico conserva circa 3.000 fotografie, riguardanti Roma e l'amministrazione capitolina fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

¹² SPQR, Ufficio propaganda, *Brevi cenni*, cit. p. 5.

¹³ Deliberazione governatoriale n. 6229 del 19 dicembre 1937. A Moneta era già stato concesso anche un indennizzo per le speciali funzioni, le spese di rappresentanza e le necessità di vestiario, come previsto dalla Deliberazione governatoriale n. 3764 del 23 luglio 1936.

infatti, fu deliberata una modifica del Regolamento generale degli uffici e dei servizi: a completamento del percorso di riaccentramento del servizio nelle mani del capo dell'amministrazione, Colonna, come Boncompagni prima di lui, pose nuovamente l'Ufficio alle proprie dirette dipendenze. Tale configurazione era «da preferirsi – riportava Moneta – per disimpegnare tali attività in maniera costantemente intonata alle sue direttive»¹⁴. Il distacco dal Gabinetto sancì dunque l'inizio dell'attività del Cerimoniale e propaganda quale ufficio autonomo e fornì l'occasione per elencare in maniera specifica il complesso di attribuzioni ad esso riservate, sostanzialmente la *summa* delle funzioni svolte precedentemente alla fusione dai singoli uffici:

Organizzazione di congressi internazionali e nazionali; ricevimenti; organizzazione di cerimonie e manifestazioni varie; onoranze; regole del cerimoniale; visite di sovrani esteri, capi di governo, personalità; rapporti con la Real corte, corpo diplomatico, Presidenza del Consiglio, Ministero affari esteri; contatti con l'Ente provinciale turismo e l'Istituto nazionale Luce; rapporti con città italiane ed estere per gli scambi di pubblicazioni e notizie; organizzazioni di mostre ed esposizioni nazionali ed internazionali alle quali sia necessaria la partecipazione del Governatorato di Roma; pubblicazioni relative all'attività dell'amministrazione e delle aziende dipendenti; concessioni di doni, premi e medaglie; addobbi straordinari e ordinari; servizi informazioni e turismo; servizio fotografico; servizio traduzioni; biglietti per teatri e cerimonie varie¹⁵.

La menzione, fra l'altro, dell'«organizzazione di esposizioni nazionali ed internazionali alle quali sia necessaria la partecipazione del Governatorato di Roma», era un evidente riferimento alla futura esposizione universale che già da un paio di anni si andava predisponendo per il 1942. Ciò è confermato dalla successiva ridefinizione dell'organico dell'Ufficio, che venne ampliato anche in previsione dell'importante periodo che doveva precedere l'inaugurazione dell'esposizione. Secondo questa disposizione l'organigramma – «più consono alle esigenze della delicata e complessa azione da svolgere» – doveva prevedere un capo servizio, un segretario, un ufficiale amministrativo, cinque impiegati, un disegnatore e due dattilografi. Nell'attesa di un concorso interno che avrebbe dovuto provvedere alla nomina del capo del servizio, Moneta venne riconfermato in tale ruolo, avendone egli «lodevolmente esercitato le funzioni» fin dalla prima costituzione dell'Ufficio¹⁶. Già dal 1939, l'utilizzo di personale avventizio portò poi il numero complessivo di impiegati a quattordici¹⁷. Si trattava di un numero significativo per un servizio che, fino a poco prima, era stato

¹⁴ ASC, UCP, Carteggio, b. 22, f. 1, relazione di Moneta al segretario generale, s.d. [1939].

¹⁵ Deliberazione governatoriale n. 2465 del 16 maggio 1938.

¹⁶ Deliberazione governatoriale n. 1470 del 9 marzo 1939. La Guida Monaci, edita e aggiornata con cadenza annuale, riporta per il 1940 i responsabili dei diversi servizi assegnati all'Ufficio. La Guida presa in esame fa specifico riferimento a quell'anno, ma gli stessi funzionari rimasero stabilmente nelle posizioni anche in seguito. Oltre a Moneta, capo ufficio, figurano Ermanno Rizzo come segretario, Arnaldo Galeazzi per il Servizio cerimoniale, Giuseppe Causati per il Servizio propaganda e gli addobbi, Federico Monaco per il Servizio fotografico, Tito Giacchi per il Servizio informazioni e traduzioni e Raffaele Gabriele quale addetto ad archivio, contabilità ed economato. Cfr. *Guida Monaci 1940. Guida commerciale di Roma e Lazio. Industriale, amministrativa e religiosa*, Roma, Poligrafica italiana, 1940, p. 597.

¹⁷ ASC, UCP, Carteggio, b. 9, f. 2, appunto manoscritto relativo al personale dell'Ufficio, s.d. [1939].

svolto da personale estemporaneo, ma sufficiente a malapena a ricoprire tutti i ruoli necessari per soddisfare le ampie attribuzioni previste e le accresciute responsabilità. Come ricordava Moneta al termine del primo laborioso anno di attività:

Per quanto ogni innovazione porti necessariamente qualche incertezza e qualche difficoltà, pure, tutto si è svolto nel migliore dei modi, con assoluto senso di comprensione e con spirito di collaborazione. [...] Il compito del Cerimoniale, che tende inesorabilmente ad accrescersi per le esigenze maggiori di carattere politico che la Capitale ha assunto in Regime Fascista, non è stato certamente lieve¹⁸.

Le prime difficoltà derivanti dalla carenza di personale – che si sarebbe rivelata cronica in rapporto alle numerose aree di competenza – furono espresse riguardo al reparto fotografico, oberato da richieste che si rivelarono in breve impossibili da evadere. In più, l'ambiziosa opera di schedatura aveva nel frattempo assunto proporzioni considerevoli, complicate dal voler allegare a ciascuna scheda una microriproduzione del relativo negativo. Moneta fu quindi costretto a paventare la possibilità di dover nuovamente esternalizzare il servizio, se non si fosse provveduto a trasferirvi nuove risorse. Di fronte a tali ragioni, il Segretariato generale dovette acconsentire a rinforzare l'organico dell'Ufficio, anche in considerazione del consistente risparmio che l'esistenza del servizio determinava¹⁹.

Dal punto di vista della gestione finanziaria, l'Ufficio cerimoniale e propaganda disponeva di risorse economiche specifiche inserite nel bilancio generale del Governatorato. Il bilancio di previsione non prevedeva entrate autonome, e anche le uscite dovevano in ogni caso essere volta per volta autorizzate. Ciò avveniva comunque in maniera puramente formale, dato che era lo stesso Ufficio a preparare le bozze per le deliberazioni di spesa da sottoporre alla firma del governatore.

Una disamina efficace delle tipiche voci di spesa riservate al Cerimoniale e propaganda può essere compiuta prendendo come esempio il bilancio del 1939. Si tratta, infatti, di un anno di riferimento ideale dal punto di vista del funzionamento dell'Ufficio, consolidato definitivamente nella struttura e funzionante a pieno regime, ancora lontano dalle ristrettezze cui avrebbe dovuto far fronte durante la guerra.

Per quell'anno, il totale delle risorse messe a bilancio per l'Ufficio superava di poco i due milioni e mezzo di lire. Fatta eccezione per le poche spese obbligatorie riservate all'acquisto di materiali d'ufficio e fotografie, le altre voci erano considerate spese facoltative, all'interno delle quali venivano fatte rientrare tutte quelle relative alle attribuzioni vere e proprie dell'Ufficio, dunque la maggior parte dei fondi. A grandi linee, le spese erano suddivise in tre capitoli principali: «Feste pubbliche, onoranze, ricevimenti, congressi ecc.»; «Pubblicità e diffusione dell'attività e

¹⁸ ASC, UCP, Carteggio, b. 22, f. 1, relazione di Moneta al segretario generale, s.d. [1939].

¹⁹ ASC, UCP, Carteggio, b. 23, f. 2, appunto di Moneta al segretario generale dell'11 febbraio 1940 e relativa ordinanza di trasferimento del 12 marzo successivo.

dell'azione del Governatorato»; «Contributi, elargizioni e sussidi facoltativi a enti e privati»²⁰. I primi due sono facilmente riconducibili ai settori cardine di intervento dell'Ufficio, il cerimoniale e la propaganda. È però significativo osservare l'enorme sproporzione nella ripartizione delle facoltà di spesa: mentre alle attività legate al cerimoniale erano destinate 1.245.000 lire, solamente 100.000 lire, neanche un decimo, venivano riservate alla propaganda. Il dato evidenzia l'effettivo grado di libertà di movimento dell'Ufficio in questo ambito, relegato alla semplice cura delle pubblicazioni, per l'acquisto delle quali non era tra l'altro neanche autonomo²¹. Lo squilibrio si fa ancora più impressionante se paragonato alla terza voce, laddove una cifra di poco inferiore a quella del cerimoniale era destinata a contributi per organi esterni all'amministrazione e sussidi a privati. Questa voce riguardava una molteplicità di interventi, che comprendevano sia l'etichetta dei rapporti con l'alta società romana che la paternalistica immagine pubblica rivolta alla cittadinanza. Sebbene anche queste azioni servissero a riscuotere consenso e avessero un innegabile risvolto politico, erano però più utili a promuovere i singoli amministratori che non il Governatorato inteso come esempio di istituto di governo e manifestazione dello Stato fascista. La spesa destinata alla propaganda di tipo istituzionale appare invece eccessivamente sottodimensionata, chiarendo inequivocabilmente l'ordine delle priorità che l'Ufficio era chiamato a seguire ed evidenziando la quasi totale impossibilità di azione concessa in quel campo. L'attenzione maggiore era rivolta ai gruppi di interesse cittadini – fossero essi ordini religiosi, corporazioni, imprenditori, espressioni varie della Federazione fascista dell'Urbe o storiche realtà dell'associazionismo – più che alla metropoli nella sua totalità. In questo si rileva senz'altro un elemento di continuità con il passato liberale circa il rapporto fra il capo del municipio e la città, relegato all'elargizione di offerte e doni piuttosto che a interventi strutturali.

Dal bilancio si evince inoltre come alcune manifestazioni venissero gestite in maniera separata e riservate agli articoli di bilancio gravanti sul Gabinetto; è il caso delle manifestazioni di regime, che dunque passavano attraverso altri canali rispetto a quelli solitamente utilizzati dall'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda. Quest'ultimo era a capo di tutta l'organizzazione ordinaria e straordinaria delle funzioni pubbliche e doveva fornire le autorizzazioni di spesa relative per addobbi, luminarie, manifesti e per la costruzione di palchi e tribune; qualora però tali funzioni riguardassero direttamente le istituzioni del regime o fossero

²⁰ Nella copia del bilancio presente fra le carte dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda, l'ultima voce risulta sbarrata e sostituita con la nota manoscritta «Addobbi e manifestazioni varie per enti estranei al Governatorato», dizione effettivamente più in linea con la reale attività svolta in questo settore, v. ASC, UCP, Carteggio, b. 9, f. 4 «Bilancio», 1939.

²¹ Il relativo titolo di bilancio gravava infatti sul Gabinetto che, dovendo coordinare e soddisfare le richieste di tutti gli uffici, aveva tutto l'interesse a contenere le spese per gli abbonamenti solamente alle riviste «assolutamente indispensabili». ASC, UCP, Carteggio, b. 6 f.6, richiesta del Gabinetto all'Ufficio cerimoniale e propaganda circa gli abbonamenti da rinnovare per il 1939, 15 novembre 1938.

richieste dal Partito, l'autorizzazione poteva essere concessa solamente dal Gabinetto²². Si tratta di un'ulteriore riprova della poca influenza esercitata dal Cerimoniale e propaganda nella definizione di grandi eventi di propaganda, nonostante questi coinvolgessero inevitabilmente l'attività dell'Ufficio. In ogni caso, nessuna spesa a carico del Governatorato riguardante funzioni di rappresentanza poteva essere sostenuta senza la previa autorizzazione, a seconda dei casi, del Cerimoniale o del Gabinetto, che predisponavano la relativa deliberazione verificando che gli importi rientrassero all'interno dei vincoli di bilancio. Quando, per ragioni di particolare urgenza, non si fosse potuto attendere una delibera ufficiale di autorizzazione, gli uffici e i servizi incaricati di eseguire materialmente i lavori di sistemazione e preparazione dovevano trasmettere ai due organi, oltre che alla Ragioneria generale, un tagliando di impegno provvisorio circa le spese sostenute, in attesa della formalizzazione della delibera o ordinanza a fronte delle quali avvenivano le liquidazioni di pagamento.

L'entrata dell'Italia nel conflitto mondiale non sembra avere avuto immediate conseguenze di rilievo sull'attività di cerimoniale. In un primo momento, seguì il consueto ricco calendario di eventi e ricorrenze. Gli echi di guerra si facevano sentire essenzialmente attraverso i continui richiami alla razionalizzazione e alla lotta agli sprechi, la diramazione di norme di comportamento in caso di incursioni aeree e un maggiore rigore richiesto al personale nelle manifestazioni esteriori quali pubblici ufficiali, sottolineando quindi l'importanza dell'utilizzo della divisa, della camicia nera e del saluto romano²³. A partire dai primi mesi di guerra iniziò però una parabola discendente, che interessò in particolare la qualità delle cerimonie più che la loro quantità. Infatti, a parità di eventi organizzati rispetto agli anni precedenti, le spese diminuirono sensibilmente: già nel secondo semestre del 1940, le uscite effettive rendicontate nella varie voci di spesa superavano di poco la metà rispetto alle somme stanziare nel bilancio²⁴.

In un secondo momento, a partire dal febbraio del 1941, oltre alle ordinarie attribuzioni fu assegnata all'Ufficio una nuova mansione, diretta conseguenza dello stato di guerra. A seguito di numerose lamentele sul contegno tenuto dai metropolitani (il corpo di polizia locale) nel portare a conoscenza delle famiglie dei richiamati alle armi notizie provenienti dalle zone belliche, il delicato e gravoso servizio fu affidato al Cerimoniale. Questa attività, di cui è rimasta ampia traccia fra le carte, si sostanzialmente nel comunicare ai congiunti notizie circa militari deceduti, ammalati o ricoverati in gravi condizioni in ospedali, cliniche e manicomi, e nel consegnare alle famiglie interessate i verbali di irreperibilità dei soldati che risultavano dispersi. Fra il 1940 e il 1942 inoltre,

²² Deliberazione governatoriale n. 5611 del 15 dicembre 1938.

²³ Le divise per i dipendenti del Governatorato erano state istituite nel gennaio del 1939 sul modello di quelle adottate per gli impiegati dello Stato nel 1938, a seguito della proposta fatta dallo stesso governatore al Ministero dell'interno e sulla base di bozzetti predisposti dall'Ufficio cerimoniale e propaganda.

²⁴ ASC, UCP, *Carteggio*, b. 23, f. 4, «Contabilizzazione spese di rappresentanza, buffet, viaggi, fatture, ecc.», 1940.

l'Ufficio sembra avere di fatto esercitato alcune funzioni del Servizio stampa – organo del Gabinetto – nella diffusione dei comunicati alla stampa, o quanto meno nella raccolta degli stessi²⁵.

Con il repentino aggravamento degli eventi bellici, nonostante alcune soppressioni ordinate della Presidenza del Consiglio dei ministri, le celebrazioni proseguirono, assumendo però nel tempo un carattere più sobrio e austero. L'evidente peggioramento della situazione ebbe il suo maggior riflesso nella presa d'atto di dover rimandare l'inaugurazione dell'Esposizione universale prevista per il 1942. La decisione vanificò mesi di lavoro preparatorio per l'allestimento del padiglione del Governatorato; lo stesso avvenne con il «momentaneo» accantonamento della pubblicazione di un'imponente enciclopedia sulla capitale, che avrebbe dovuto essere data alle stampe nello stesso anno, in concomitanza con il ventennale della marcia su Roma. Entrambi i progetti furono ottimisticamente rinviati al 1947²⁶.

Tra il 1942 e il 1943 le chiamate alle armi e alla mobilitazione civile incominciarono a interessare in maniera più incisiva anche i dipendenti del Governatorato. L'organico dell'Ufficio, tra richiamati e trasferiti, si ridusse prima a sette e poi a cinque unità. Molti degli impiegati venivano inoltre smistati, a tempo pieno o per metà della giornata lavorativa, laddove vi era più urgenza di personale, vale a dire negli uffici maggiormente impegnati a fronteggiare le emergenze della città, sempre più gravi col trascorrere degli anni del conflitto. A seguito del bombardamento del luglio 1943, l'unico ufficiale amministrativo in forza al Cerimoniale e propaganda fu distaccato al Servizio sinistrati creato in seno alla Ripartizione V. Il provvedimento ratificò sostanzialmente il momentaneo blocco delle attività dell'Ufficio, privato così del terzo funzionario nel grado gerarchico dopo Moneta – assente perché richiamato nell'esercito – e il suo vice Arnaldo Galeazzi.

La situazione in cui si venne a trovare l'Ufficio negli ultimi mesi del regime è fotografata da una delle tante relazioni che periodicamente erano redatte dai responsabili degli uffici per esporre lo stato dei servizi²⁷. Il rapporto fu stilato nelle giornate immediatamente successive all'8 settembre 1943 e consegnato a Renato Melis De Villa, rimasto a capo del Gabinetto anche con il commissario straordinario Riccardo Motta, subentrato a Borghese dopo gli eventi di fine luglio. Il documento porta la firma di Galeazzi, che aveva nel frattempo assunto la reggenza dell'Ufficio quando anche Moneta era partito per il fronte. Dal tono dignitoso emerge la volontà di far risaltare l'impegno dei funzionari nel perseguire gli obiettivi in capo all'Ufficio, pur fra inevitabili ritardi e nell'inadeguatezza di risorse disponibili. Gli effettivi erano infatti passati dai quattordici della

²⁵ V. *infra*, par. 2.3 e 3.2.1.

²⁶ ASC, UCP, *Carteggio*, b. 43, f. 4, nota dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma a colonna, 30 marzo 1942.

²⁷ Le risultanze di queste relazioni venivano inoltre utilizzate per pubblicizzare l'attività svolta dal Governatorato su «Capitolium», alla cui redazione i capi ripartizione dovevano fare pervenire entro il primo di ogni mese eventuali notizie ritenute di utile pubblicazione. Cfr. ASC, UCP, *Carteggio*, b. 38, f. 7, «Raccolta notizie per la rivista Capitolium», nota del capo di Gabinetto ai capi ripartizione, 14 settembre 1940.

vigilia della guerra a quattro, fra cui un'impiegata mobilitata civile a mezzo servizio: «Con l'attuale personale è possibile, data la notevole diminuzione dell'attività dell'Ufficio, mantenere efficienti, sia pure in forma ridotta, i vari servizi e svolgere regolarmente e con la necessaria sollecitudine le nuove attività affidate all'Ufficio in dipendenza delle attuali contingenze»²⁸.

Mentre le funzioni di cerimoniale – «assai limitate» – erano sostanzialmente circoscritte alla revisione delle liste di precedenza per le autorità e alle meccaniche attività legate alle ricorrenze, peraltro ridotte all'osso sia nel numero che nella forma, acquisirono maggiore importanza ulteriori compiti connessi alle contingenze belliche. L'Ufficio infatti era dotato di uno schedario relativo a funzionari di alto rango, a membri della Chiesa o dei Savoia, a diplomatici e a personalità varie residenti a Roma che, in tempo di pace, veniva costantemente aggiornato e utilizzato per organizzare le precedenze e gli inviti nelle funzioni pubbliche. Durante il conflitto, pur non essendovi più modo di aggiornare dei dati che in quel momento variavano «a ritmo vertiginoso», le informazioni circa composizione dei nuclei familiari e indirizzi furono utilizzate in collegamento con uno speciale reparto del tesseramento anonimo, «così detto riservato», il quale si occupava di compilare e consegnare personalmente le tessere a dette autorità, assicurandosi che il loro stile di vita non risentisse troppo dell'incalzare degli eventi.

Ulteriore incremento ebbe poi il servizio di comunicazione rivolto alle famiglie di caduti, feriti, dispersi o prigionieri, che nella prima metà del 1943 toccò una media mensile di 400 notificazioni cui, insieme al disbrigo delle pratiche e della relativa corrispondenza con i vari enti e ministeri, era preposto un solo funzionario. Sottolineava ancora Galeazzi:

La consegna dei verbali e la comunicazione di notizie alle famiglie risultano, oltre che penose, assai pesanti perché, accertato all'Anagrafe l'indirizzo delle varie famiglie, abitanti spessissimo nella estrema periferia o in aperta campagna, e recatosi l'impiegato preposto con mezzi normali, di fortuna o addirittura a piedi all'indirizzo indicato, ha la sorpresa di riscontrare che gli interessati si sono trasferiti altrove. [...] Le conseguenze di questa loro assenza [...] sono facilmente immaginabili²⁹.

Al contrario, altri servizi subirono modifiche sostanziali. Il Servizio informazioni, nato, perlopiù, per rivolgersi agli stranieri in visita e ideato per una maggiore diffusione propagandistica della vita del Governatorato, divenne il punto di riferimento principale per cittadini, istituzioni ed enti alla spasmodica ricerca di informazioni di ogni tipo. Nell'anteguerra, infatti, l'impiegato incaricato riusciva agevolmente a svolgere il proprio compito di smistare il flusso dei turisti e occuparsi contestualmente di fornire traduzioni a tutti gli uffici amministrativi che ne facessero richiesta. Una volta scomparso il movimento turistico e richiamato alle armi il funzionario

²⁸ ASC, UCP, Carteggio, b. 48, f. 11, «Attività attualmente svolta dall'Ufficio e curata dagli impiegati rimasti in servizio o parzialmente trasferiti in seguito alle attuali contingenze», 16 settembre 1943, p.2.

²⁹ Ivi, p. 3-4.

responsabile, la mobilitata civile adibita a tale mansione si trovò ad affrontare un'impennata di richieste e a dover rispondere a circa 250 telefonate giornaliere, più del doppio della media di quelle ricevute nel 1938:

Le richieste più varie infatti, si incrociano a un ritmo incessante e vengono formulate da Ministeri, Enti, Istituti e da una quantità incredibile di cittadini. Lo scoppio della guerra aveva già determinato, con le sue immediate conseguenze, un rilevante aumento delle richieste; il sorgere di nuovi uffici e le nuove competenze affidate ad altri (tesseramento, assistenza, sussidi ecc.) le ha moltiplicate³⁰.

Oltre alla guerra, alla confusione contribuiva significativamente anche il complicato contesto istituzionale, come evidenziava la stessa relazione: «Si può senz'altro affermare che [le richieste] sono aumentate ed aumentano in rapporto con i vari mutamenti di carattere generale e politico»³¹. Nel frattempo, infatti, si erano consumati gli avvenimenti che avevano portato all'occupazione tedesca della città.

Il 21 settembre 1943, pochi giorni dopo aver ricevuto la relazione di Galeazzi, Motta sospese «provvisoriamente» le delibere che avevano costituito i servizi del cerimoniale e della propaganda in organo proprio e li riassegnò al Gabinetto, sanzionando di fatto la fine dell'esistenza autonoma dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda³². L'attività, in ogni caso, proseguì a un ritmo sempre più blando fino al 1945, cessando definitivamente poco dopo la soppressione della struttura governatoriale, di cui era stata diretta espressione e nella quale, di fatto, l'opera dell'Ufficio si risolveva per intero.

2.2 L'Ufficio studi

Nel marzo del 1925, l'allora commissario straordinario Cremonesi deliberò il riordinamento dei servizi di stampa e statistica dell'amministrazione capitolina³³. A seguito della revisione dell'ordinamento municipale, operato con l'avvento dell'amministrazione straordinaria, non si era infatti ritenuto possibile eliminare il lavoro portato avanti dal Servizio statistico collegato al soppresso Ufficio del lavoro. Fra le diverse competenze, il Servizio curava la pubblicazione di un bollettino di statistica, dove venivano affrontati anche argomenti di carattere generale, relativi alle problematiche di tipo amministrativo e sociale. Di qui la necessità di mantenere una funzione

³⁰ Ivi, p. 5.

³¹ *Ibidem*.

³² Deliberazione del commissario straordinario n. 2800 del 21 settembre 1943.

³³ Deliberazione del commissario straordinario n. 506 del 20 marzo 1925.

fondamentale, cui si riteneva che il Comune non potesse sottrarsi. L'amministrazione inoltre dedicava all'illustrazione dei problemi della comunità gran parte dell'attività svolta dal Servizio stampa, attraverso una continua comunicazione con gli organi di stampa cittadini. Quest'opera doveva però essere «intensificata e migliorata, attraverso un organo di piena fiducia dell'Amministrazione e rivestito di conveniente autorità». Era inoltre imprescindibile affiancare al Servizio stampa un organo di studio che si preoccupasse di redigere statistiche, analizzare tempestivamente il materiale raccolto sulla vita amministrativa della capitale ed elaborare progetti e relazioni, essendo «i problemi riguardanti la vita della città moderna così numerosi e svariati da rendere indispensabile un metodo ben determinato di osservazione comparata».

Con la delibera n. 506, formalizzando un'attività che di fatto già avveniva, furono dunque istituiti il Servizio stampa e l'Ufficio studi. Il primo veniva costituito quale speciale organo in seno al Gabinetto del Sindaco e posto alle dirette dipendenze del capo dell'amministrazione, proprio per sancire la volontà di dare al Servizio un carattere più politico che amministrativo, assicurandogli mezzi e autorità; la cosa non veniva del resto considerata di difficile attuazione, tramite l'ottimizzazione delle risorse e del personale già in organico. Compito del Servizio era quello di curare i rapporti con la stampa, inviando i comunicati ufficiali e trattando le notizie che potessero in qualsiasi modo interessare l'amministrazione cittadina.

L'Ufficio studi assumeva invece le competenze del servizio di statistica e quelle relative alla pubblicazione di materiali e stampati per conto del municipio. Il lavoro si sostanzialmente divideva in tre momenti: quello della raccolta delle informazioni, quello dell'elaborazione delle stesse e quello dell'illustrazione e divulgazione dei risultati. A quest'ultima attività doveva essere preposto un organo appositamente istituito, in seguito strutturatosi nel Servizio propaganda. L'Ufficio doveva inoltre provvedere alla cura e alla gestione di una biblioteca amministrativa e statistica (in parte già esistente), di un archivio dell'urbanistica («vera e propria scienza riguardante i problemi della città moderna»), formato da studi, progetti e grafici provenienti da altre città italiane ed estere, e di una mostra permanente di attività municipali, costituita da diagrammi, fotografie e relazioni sull'attività dei servizi municipali.

Il nuovo ufficio veniva posto alle dipendenze del segretario generale e doveva essere diretto da un comitato misto di funzionari amministrativi e di studiosi³⁴; compito del comitato era anche quello di collaborare con i redattori di riviste italiane ed estere in previsione della pubblicazione della rivista ufficiale dell'amministrazione capitolina, *Capitolium*, il cui primo numero venne dato alle stampe poco tempo dopo.

³⁴ Alla sua prima formazione, nel comitato direttivo figuravano, fra gli altri, Luigi Laurenti, Virgilio Testa e Mario Bedoni.

Successivamente, proprio a rimarcare il ruolo di divulgatore della vita capitolina, furono assegnati all'Ufficio anche i compiti relativi al turismo e all'organizzazione di mostre ed esposizioni tese a diffondere la conoscenza dell'attività amministrativa. Nel 1927, a seguito della riorganizzazione degli uffici capitolini che aveva aumentato il numero delle ripartizioni, le competenze relative agli studi transitarono alla neonata Ripartizione IX (Affari generali), seguite l'anno successivo da quelle relative alla propaganda e al turismo³⁵. Infine nel luglio 1935, data l'importanza dei compiti svolti e la necessità che questi aderissero completamente con la volontà dei vertici dell'amministrazione, Giuseppe Bottai, governatore dal gennaio di quello stesso anno, trasferì l'Ufficio studi e propaganda al proprio Gabinetto³⁶.

In quell'occasione le attribuzioni assegnate allo Studi furono largamente aumentate, andando ad abbracciare un ampio spettro di mansioni, in particolare per ciò che riguardava l'attività propositiva e consultiva. La rappresentazione dell'amministrazione e la conoscenza di tutti i suoi organi diveniva così funzionale alla verifica dell'efficienza dell'azione amministrativa e occasione per proporre modifiche, razionalizzazioni e perfezionamenti. Lo Studi poteva fornire pareri sull'istituzione di nuovi uffici e su eventuali riorganizzazioni, e partecipare alle riunioni periodiche dei vari direttori di ripartizione e capi di servizio, oltre che alle commissioni incaricate di aggiornare i regolamenti governatoriali e l'organico del personale. Ciò doveva avvenire anche attraverso l'analisi comparata della gestione di altre grandi città. Inoltre, raccogliendo la normativa nazionale, si sarebbe dovuto porre allo studio un piano di sviluppo economico coordinato fra gli interessi corporativi statali e il territorio della capitale. La delibera prefigurava dunque un ruolo considerevole per l'Ufficio studi, in particolare nella definizione dell'organizzazione amministrativa di Roma.

Parte fondamentale del lavoro dell'Ufficio era quindi quella relativa alla raccolta, alla catalogazione e, evidentemente, allo studio di tutto il materiale propedeutico a svolgere questo importante complesso di attribuzioni. Vennero così impegnate competenze diverse, seguendo finalità che muovevano in due direzioni divergenti. Da una parte, l'attività si rivolgeva verso l'interno allo scopo di apporre migliorie alla macchina amministrativa, non solo a livello concettuale e giuridico – tramite, ad esempio, la Commissione per la riforma dei regolamenti governatoriali, che aveva sede proprio presso l'Ufficio studi³⁷ – ma anche lavorando su specifiche questioni tecniche: la scelta delle attrezzature, la meccanizzazione dei servizi, la contabilità; tutti settori di intervento per i quali era necessaria una preparazione particolare e un continuo aggiornamento. È proprio questa attività di monitoraggio costante ad essere maggiormente

³⁵ Deliberazioni governatoriali n. 3538 del 30 aprile 1927 e n. 4514 del 9 luglio 1928.

³⁶ Deliberazione governatoriale n. 5479 del 29 luglio 1935.

³⁷ La delibera n. 5479 prevedeva inoltre che il responsabile dell'Ufficio studi vi svolgesse le funzioni di segretario, incarico però che poco tempo dopo fu rimesso nelle mani di un funzionario del Segretariato generale, cfr. la deliberazione del vicegovernatore n. 7805 del 16 dicembre 1935.

rappresentata fra le carte dell'Ufficio studi, che conservano pubblicazioni sulle più disparate materie, e quella che era la più recente produzione per ciò che atteneva alle scienze amministrative e alla gestione del territorio.

L'altra direttrice era quella proiettata verso l'esterno, che doveva invece essere svolta dal Servizio propaganda, «per preordinare e svolgere un'opera intesa a dare pubblicità e diffusione all'attività e all'azione del Governatorato e a porre in evidenza le attrattive naturali, artistiche e turistiche di Roma». Queste brevi e generiche righe, le uniche dedicate all'argomento propaganda nella delibera del 1935, lasciano intendere come non vi fosse una volontà determinata nel dare un'impronta organica al servizio, che infatti non ebbe un grande sviluppo nei due anni che precedettero il trasferimento al Cerimoniale.

Allo studio dei dati ricavati dall'attività di ricerca contribuiva anche l'Ufficio statistica; dopo la sua ricostituzione in seno allo Studi del 1925, nell'aprile del 1933 ne era stato approvato il regolamento, con lo scopo di uniformare i criteri di rilevazione³⁸. Preciso impulso in tal senso era arrivato dall'Istituto centrale di statistica, che aveva interesse a coordinare e normalizzare le informazioni fornite dai più importanti centri amministrativi nazionali. L'Ufficio statistica compilava e illustrava statistiche generali e specifiche riguardanti vari aspetti della vita demografica, economica e sociale della città, che venivano poi periodicamente pubblicate nel Bollettino statistico mensile e nell'Annuario statistico; si occupava di eseguire i censimenti richiesti dal governo nazionale sulla natalità e sull'andamento dei settori industriali e agricoli; aveva l'obbligo di collaborare alle iniziative economiche e sociali del Governatorato che potessero giovare delle statistiche riguardanti la realtà locale; doveva infine fornire pareri e consigli alle varie ripartizioni e alle aziende partecipate dall'amministrazione circa le modalità di rilevazione e raccolta dei dati.

Con il trasferimento al Gabinetto, a guidare l'Ufficio studi fu chiamato Federico Maria Paces, nominato contemporaneamente, con altra deliberazione, consulente esperto del Governatorato³⁹. Docente di diritto corporativo e di tecnica aziendale, Paces era collaboratore della rivista *Critica fascista*, diretta dallo stesso Bottai, il quale lo aveva voluto alla Scuola normale di Pisa quando era ministro delle Corporazioni. Proprio nella scelta di Paces e nel nuovo indirizzo dato all'ufficio, soprattutto nella sua funzione di promotore di una generale riorganizzazione amministrativa, si può leggere la spinta organicista che Bottai voleva imprimere all'amministrazione capitolina, nel quadro complessivo della vita corporativa nazionale⁴⁰. Peraltro, già da alcuni mesi era al vaglio del Servizio studi una riforma che fosse al contempo istituzionale e

³⁸ Deliberazione governatoriale n. 1972 dell'8 aprile 1933.

³⁹ Deliberazione governatoriale n. 5478 del 29 luglio 1935.

⁴⁰ V. Federico Maria Paces, *Corporativismo concreto, ma corporativismo*, «Critica fascista», 14 (1936), n. 8, p. 116-117

funzionale, maggiormente «aderente allo spirito dell'organizzazione dello Stato e, più precisamente, all'ordinamento corporativo dello Stato»⁴¹.

Le carte presenti nel fondo non consentono però di verificare l'effettiva messa in atto di questo progetto, mentre vi è ampia testimonianza del lavoro propedeutico svolto per tale riforma, costituito da una dettagliata opera di indagine rivolta alle singole ripartizioni dell'amministrazione. La maggior parte della documentazione riguarda invece l'opera di selezione di pubblicistica e normativa utile allo studio preliminare di varie questioni, mentre in proporzione solo una piccola parte è relativa alla partecipazione alle commissioni e alla raccolta di informazioni, tramite questionari e relazioni, sugli organi del Governatorato. Anche nella scelta degli articoli tratti dai quotidiani è in ogni caso visibile l'interesse verso le questioni di più ampio respiro derivanti dalle nuove attribuzioni. Non a caso Paces, immediatamente dopo la sua nomina, presa visione dei ritagli di giornale forniti da L'Eco della stampa, lamentò in una nota indirizzata alla direzione dell'agenzia l'eccessiva presenza di cronaca proveniente da giornali romani, relativa quindi a problematiche già note. Le notizie «veramente utili» avrebbero dovuto invece essere circoscritte a quelle provenienti dalle maggiori città italiane ed estere, e riguardare urbanistica, edilizia, piani regolatori, assistenza sociale, servizi al cittadino, protezione del patrimonio artistico e architettonico, circolazione stradale, sanità, finanze e tributi⁴².

Al termine del primo anno a capo dell'Ufficio, Paces manifestò le disfunzioni riscontrate nel portare avanti i compiti affidatigli. Oltre alla mancanza di strumenti e spazi adeguati, era specialmente la scarsa possibilità di interazione con gli altri rami dell'ente a frustrare i tentativi di intervento dell'Ufficio, quale supporto e ausilio, nell'amministrazione attiva. Paces si risolse quindi a suggerire il trasferimento dello Studi al Segretariato generale⁴³. Veniva infatti individuata proprio nella dipendenza dal Gabinetto – che pur garantiva una speciale autonomia – la causa maggiore di isolamento dalle varie ripartizioni. La soluzione avrebbe inoltre permesso una più stretta collaborazione con l'Ufficio statistica, il quale avrebbe dovuto seguire l'Ufficio studi – di cui rimaneva parte integrante – al Gabinetto, ma continuava di fatto a operare sotto la vigilanza del Segretariato.

In ogni caso, di lì a breve, né Bottai, né Paces avrebbero più avuto un ruolo nella vicenda capitolina; poco dopo la nomina al Ministero dell'educazione nazionale del primo, rimpiazzato da Colonna, il secondo lasciò l'amministrazione per iniziare la carriera accademica nell'università di Torino⁴⁴. Al suo posto fu chiamato Amerigo Montemaggiori, già segretario dell'Ufficio. Montemaggiori sembrò rappresentare un esempio, raro nell'amministrazione capitolina, di quella

⁴¹ ASC, US, b. 2, f. 4, promemoria senza firma, 19 novembre 1934.

⁴² ASC, US, b. 16, f. 2, nota di Paces inviata alla direttore de L'Eco della stampa, 24 agosto 1935.

⁴³ ASC, US, b. 2, f. 5, promemoria senza firma attribuibile a Paces, 15 settembre 1936.

⁴⁴ Cfr. la deliberazione governatoriale n. 691 dell'11 febbraio 1937.

nuova dirigenza amministrativa, versatile e devota alla politica, che avrebbe dovuto costituire il ricambio della vecchia burocrazia liberale⁴⁵. A differenza del suo predecessore, il nuovo capo ufficio aveva una visione fortemente gerarchica del funzionamento dell'amministrazione, chiaramente strutturata a compartimenti separati. Nel riassumere al governatore entrante i compiti dello Studi, Montemaggiori consigliò di confermarne la subordinazione al Gabinetto, tenendo conto delle funzioni di tipo «prettamente politico» portate avanti, similmente a quelle di carattere direttivo «scaturite direttamente dalla persona del Governatore»⁴⁶. L'attività dell'Ufficio studi doveva quindi distinguersi nettamente da quelle di mera esecuzione, affidate alle singole ripartizioni, secondo la migliore tradizione verticistica del Governatorato. Il progetto corporativo di Paces venne così definitivamente abbandonato.

La competenza relativa alla propaganda, menzionata di sfuggita fra le attribuzioni e trascurata nei fatti, venne passata al cerimoniale nel febbraio 1937. L'Ufficio poté così definitivamente concentrarsi sul principale indirizzo perseguito fino ad allora:

L'Ufficio studi segue l'attività e lo sviluppo dei grandi centri urbani sia in Italia che all'estero, con particolare riguardo all'organizzazione dei pubblici servizi. Esamina i vari problemi che si presentano nel vastissimo campo delle attività comunali; coordina le provvidenze per i quartieri periferici ed ultra popolari della città⁴⁷.

Il riferimento alla questione delle periferie derivava dalla partecipazione alla Commissione quartieri periferici, istituita nel 1936, con cui l'Ufficio studi collaborò attivamente. Proprio gli atti relativi all'intervento nella Commissione sono fra i più rappresentati nel fondo, che per il resto non permette di ricavare informazioni di carattere più strutturale relative ai processi decisionali, all'organigramma dell'Ufficio, alla disponibilità di risorse umane ed economiche di cui poté disporre, né di determinare con certezza fino a quando rimase in attività. I documenti più recenti riguardano alcuni scambi di esperienza con i colleghi tedeschi e viaggi di studio in Germania effettuati fra il 1941 e il 1942. Presumibilmente, con il capovolgere delle sorti del conflitto questo tipo di movimenti divenne logisticamente poco sostenibile; parallelamente, anche la ricerca in ambito gestionale e amministrativo, oltre a perdere di progettualità e significato, dovette sostanzialmente interrompersi essendo legata alla possibilità di ricevere materiali aggiornati. Le ultime pubblicazioni presenti non arrivano infatti oltre al marzo del 1942.

⁴⁵ Melis, *Le istituzioni italiane negli anni Trenta*, cit., p. 104-105. Sulla formazione di Montemaggiori si rimanda alle note biografiche.

⁴⁶ ASC, US, b. 14, f. 1, promemoria senza firma attribuibile a Montemaggiori, 10 febbraio 1937.

⁴⁷ SPQR, Ufficio propaganda, *Brevi cenni*, cit., p. 5.

2.3 L'immagine di Roma

Strettamente legati al vertice dell'amministrazione, l'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda e l'Ufficio studi, pur nelle differenti attribuzioni, svolsero un ruolo ben definito nella raffigurazione della città: il Cerimoniale e propaganda quale organo di rappresentanza ed espressione della città verso l'esterno; lo Studi come strumento di approfondimento interno delle problematiche cittadine e amministrative. Nonostante provengano da due organi separati e affatto diversi, sia nella strutturazione che nelle modalità di lavoro, anche nelle carte prodotte si può vedere una direttrice comune, incentrata sull'attenzione a Roma in tutte le sue manifestazioni, da quella ideale a quella reale, dal mito al concreto.

A prescindere dall'attività posta in essere – indubbiamente minoritaria rispetto alle aspettative che tale denominazione evoca, ma in linea con le effettive attribuzioni – il perno fra l'attività del Cerimoniale e quella dell'Ufficio studi fu certamente il servizio di propaganda, sotto vari aspetti. Lo fu dal punto di vista istituzionale, del tutto evidente dato il trasferimento della relativa competenza tra i due uffici, e conseguentemente da quello documentario, trovandosi carte non dissimili fra i due fondi. Ciò è dovuto non solo alla vischiosità delle carte nel passaggio delle consegne, ma anche alle modalità di raccolta di alcune tipologie di documenti. Le pubblicazioni, per esempio, erano analogamente conservate, anche se con finalità diverse: di aggiornamento in un caso, di verifica della bontà del proprio operato nell'altro; utilizzate come strumento però, avevano sempre il fine ultimo di diffondere l'attività amministrativa, nelle sue forme, nelle sue pratiche, nelle sue relazioni, nelle sue celebrazioni.

Da qui l'ulteriore elemento di comunanza, ovvero l'aspetto logico-funzionale, divenendo il Servizio propaganda un punto di raccordo fondamentale. La sua funzione divulgativa era infatti indissolubilmente legata alle ricerche dello Studi, cosa che determinò l'inevitabile prosieguo del rapporto anche dopo il passaggio al Cerimoniale. Sotto l'egida del Gabinetto, le funzioni di propaganda si rianimarono, anche nelle attribuzioni. Nella preponderante attività dedicata al servizio del cerimoniale, l'etichetta – per sua stessa natura – svolgeva il proprio ruolo seguendo procedimenti piuttosto definiti nei modi e nei tempi, che anzi ne erano la caratteristica necessaria; la propaganda, di contro, era invece più sfumata, permeando tutte le attività dell'Ufficio: anche gli aspetti liturgici di una cerimonia avevano effetti propagandistici, significando molto più di ciò che era percepibile nell'immediatezza del contesto, in una relazione costante fra estetica e politica.

Tale rapporto dialettico era d'altronde già stato sintetizzato dal regime, che sulla propaganda, sulle manifestazioni esteriori e sui riti collettivi innalzò altrettanti pilastri nella costruzione della

‘terza via’ italiana⁴⁸. La ritualità era finalizzata alla costruzione di una religione laica: «le religioni spesso conquistano le anime e gli spiriti con la solennità delle loro cerimonie più che con le predicazioni»⁴⁹, scriveva Bottai nel 1923, sottolineando quanto la forza motrice delle masse risiedesse nella sfera emotiva e sentimentale piuttosto che in quella razionale, nell’esaltazione reciproca di *pathos* e movimento. L’esagerazione patetica nelle movenze e nei discorsi diventava il fine stesso della comunicazione:

Gli stessi fascisti parlarono del loro pensiero politico più come di un “atteggiamento” che come di un sistema, ed esso infatti era una teologia che offriva una cornice al culto nazionale. In quanto tale, i suoi riti e le sue liturgie erano la parte centrale, essenziale, di una dottrina politica, che non si appellava alla forza persuasiva della parola scritta. [Essi] puntavano, sì, sulla efficacia della parola, ma perfino in questo caso i loro discorsi adempivano più a una funzione liturgica che a costituire un’esposizione didascalica dell’ideologia. La parola detta si integrava con i riti culturali e, in realtà, quello che veniva detto finiva per diventare meno importante dello scenario e dei riti che facevano da contorno al discorso⁵⁰.

Il regime andò del resto a perfezionare un cambiamento di lungo periodo, innescatosi durante il primo conflitto mondiale. Il rapporto fra istituzioni e società legato al censo e all’esclusione, retaggio ottocentesco perpetratosi nell’Italia liberale, lasciò il passo a quello diretto fra lo Stato e le masse. Quest’ultime, pur in una partecipazione simbolica ed eterodiretta, ottennero un riconoscimento ampiamente utilizzato nell’opera di consolidamento del fascismo⁵¹.

In questo contesto, Roma assurse al ruolo di mito fondativo per la nazione, similmente a come era già avvenuto in epoca risorgimentale. Oltre al richiamo all’unità nazionale però, il fascismo vedeva nel mito della romanità e nell’esaltazione della Roma antica un riferimento necessario per disciplinare la nazione, trasformando i cittadini in militi e l’intera società in bastione della rivoluzione permanente. A questo scopo, il solco della tradizione venne spesso deviato per eliminare «inutili eruditismi» e «sensibilità da antiquario», aggiungendo magari elementi esotici o storicamente poco attendibili, utili però a creare una mitologia dinamica, che non si fossilizzasse nel passato ma che fosse in costante movimento, adattabile al presente e proiettata verso il futuro.

⁴⁸ Fra i contributi più importanti sulla propaganda durante il fascismo, si segnalano: Emilio Gentile, *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell’Italia fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2005; Pier G. Zunino, *L’ideologia del fascismo. Miti, credenze e valori nella stabilizzazione del regime*, Bologna, Il Mulino, 2013; Philip V. Cannistraro, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass-media*, Roma-Bari, Laterza, 1975.

⁴⁹ Giuseppe Bottai, *Disciplina*, «Critica fascista», anno I n. 3, 15 luglio 1923, p. 45-47.

⁵⁰ George L. Mosse, *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania (1815-1933)*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 35; cfr. anche Simonetta Falasca Zamponi, *Lo spettacolo del fascismo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

⁵¹ Guido Melis, *Introduzione*, in, *Lo Stato negli anni Trenta*, a cura di Id., cit., p. 7.

L'universalità di Roma si rinnovava nella missione universale del fascismo. L'idea fascista della romanità divenne la romanità *tout court*⁵².

L'Italia romana sognata da Mussolini si riempì così di simboli e terminologie militaresche mutuata dall'antichità, nella convinzione che l'ordine interno favorisse all'esterno un'immagine di potenza: il saluto romano, il passo romano, i consoli, i manipoli, le centurie, le legioni. A questo si accompagnava l'utilizzo spregiudicato di vecchi e nuovi mezzi di comunicazione come le scritte murali, la radio e le immagini, quest'ultime capaci di creare un rapporto percettivo immediato⁵³, finalizzato a costruire un racconto scevro dai condizionamenti della storia. Il mito diventò la vera storia, più vera degli avvenimenti del presente, che semmai si rispecchiavano in essa per acquisire verità e realtà⁵⁴. Grazie all'amplificazione consentita dal controllo totale degli strumenti di comunicazione di massa, il mito – così «tecnicizzato» – divenne fonte di legittimazione, e la sua immagine uno strumento di potere⁵⁵.

Insieme al livello simbolico, anche quello materiale doveva servire a legittimare il regime nella continuità con i fasti della Roma imperiale. Esempio più evidente furono gli sventramenti e gli scavi archeologici volti a recuperare e a isolare le antiche rovine, garantendone luce e prospettiva. Ciò consentiva di congiungere concretamente la città moderna ai monumenti del passato e al tempo stesso di creare la maestosa scenografia della vita pubblica del regime⁵⁶. Quello di Mussolini, lungi dall'essere un mero esercizio di vanagloria, fu un preciso obiettivo dettato da considerazioni politiche, finalizzato a materializzare i miti della religione fascista⁵⁷. Anche in altri ambiti, il regime reinventò la tradizione per piegarla a proprio uso. Perdurarono nel fascismo eventi e feste legate a rituali tradizionali: a Roma, i tipici festeggiamenti cittadini (la «Festa de noantri», le celebrazioni dei santi patroni nei vari rioni) vennero opportunamente aggiornati di un nuovo significato e

⁵² Andrea Giardina, André Vauchez, *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 214-216. Sul mito di Roma per il regime cfr. inoltre: Ian Nelis, *La 'fede di Roma' nella modernità totalitaria fascista. Il mito della romanità e l'Istituto di Studi Romani tra Carlo Galassi Paluzzi e Giuseppe Bottai*, «Studi Romani», 2010, vol. 58, n° 1-4, p. 359-381; Luciano Perelli, *Sul culto fascista della romanità*, «Quaderni di storia», 4 (1977), n. 5, p. 197-224; Luciano Canfora, *Classicismo e fascismo*, «Quaderni di Storia», 4 (1976), p. 15-48; Daniele Marchesini, *Romanità e scuola di mistica fascista*, «Quaderni di Storia», 3 (1976), n. 4, p. 55-73; Leone Bortone, *Mito e storia di Roma durante il fascismo*, «Palatino», 11 (1967), n. 4, p. 407-408.

⁵³ Sul punto, Laura Malvano, *Fascismo e politica dell'immagine*, Torino, Bollati Boringhieri, 1988.

⁵⁴ Furio Jesi, *Spartakus. Simbologia della rivolta*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, p. 12; cfr. anche Georges Sorel, *Scritti politici* (a cura di Roberto Vivarelli), Torino, Utet, 2017. Per Vidotto: «La rilevanza della componente mitica stabilisce un rapporto complesso e irrisolto fra le suggestioni del passato e le nuove ambizioni, fra il peso della storia e le ansie di modernità». Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. VIII.

⁵⁵ Jacques Ellul, *Storia della propaganda*, Roma, Edizioni scientifiche italiane, 1983, p. 78. Per una recente riflessione sul valore politico delle immagini e sul loro ruolo nella storia, Carlo Ginzburg, *Paura, reverenza, terrore*, Milano, Adelphi, 2015.

⁵⁶ Sulla politica urbanistica del fascismo a Roma esiste un'ampia pubblicistica. Su tutti, Antonio Cederna, *Mussolini urbanista: lo sventramento di Roma negli anni del consenso*, Roma-Bari, Laterza, 1979; I. Insolera, op. cit.; Mario Sanfilippo, *Le tre città di Roma. Lo sviluppo urbano dalle origini a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1993. Si veda inoltre il contributo di un protagonista dell'epoca: Marcello Piacentini, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma, Fratelli Palombi, 1952.

⁵⁷ Vidotto, *Roma contemporanea*, cit., p. 179-180; Gentile, *Fascismo di pietra*, cit., p. 257.

integrati con l'aggiunta della simbologia del regime. Le stesse celebrazioni dedicate alla monarchia (non solo genetliaci e onomastici, ma anche riti legati alle realizzazioni dei Savoia come la «Festa dello Statuto»), che venivano replicate fin dal secolo precedente secondo regole consuete, si evolsero in relazione all'ambivalente rapporto instauratosi fra i reali e il governo⁵⁸.

La città di Roma, sfruttata come vetrina e utilizzata come ribalta, non godette di pari considerazione dal punto di vista della sua gestione municipale. Il primato di Roma risultò essere simbolico prima ancora che politico, e le considerazioni di natura gestionale perdettero in breve qualsiasi progettualità. La trasformazione del comune in una propaggine amministrativa del governo non garantì una migliore amministrazione della città; fu invece utile per gli interessi del regime, che si liberò da qualsiasi intralcio che potesse derivare da cambiamenti bruschi, eliminando le cariche elettive e mantenendo al potere la stessa ammansita classe dirigente che aveva guidato la città in precedenza. Lo scarso interesse per un migliore funzionamento e per una anche minima rappresentatività si rese evidente fin da subito nello svuotamento delle funzioni della Consulta. Pur nel ristretto ambito del vertice dell'amministrazione, lo stesso atteggiamento è visibile anche nel mancato seguito dato all'indirizzo corporativo che l'Ufficio studi, con il sostegno di Bottai, aveva proposto per la struttura del Governatorato. Alla cassazione dell'idea di Paces fece da contraltare l'esautorazione del Gabinetto dal Cerimoniale, accentrato sull'onda della stretta totalitaria operata dal regime nel corso degli anni Trenta⁵⁹.

Quando il Partito si fece Stato – quando cioè divenne, a partire dalle intenzioni statutarie, una «milizia al servizio dello Stato»⁶⁰, organica in tutto e per tutto con l'amministrazione statale – la propaganda conobbe una strutturazione ancora più definita e cominciò a esercitare una maggiore influenza nella vita pubblica. Consolidatosi il regime, il Partito affiancò alla censura e ai divieti un proprio archetipo culturale. Si moltiplicarono gli esempi positivi finalizzati alla proposta del modello di vita fascista. Già all'inizio del secolo, la legislazione sull'orario di lavoro – fissato prima a dieci e poi a otto ore – aveva determinato la rigida separazione della giornata lavorativa dal tempo di vita. Superata nel fascismo la preclusione liberale sul rispetto dell'ambito personale e privato, cominciò una progressiva appropriazione del tempo libero dei cittadini da parte dello Stato⁶¹. Il formale inquadramento della popolazione nelle attività dopolavoristiche e giovanili riempì gran parte di questo spazio. Il resto venne occupato, in maniera informale ma più pervasiva, nei momenti ricreativi. Le attività di svago, massivamente riempite di contenuti e incentrate sul culto

⁵⁸ Cfr. Catherine Brice, *Riti della Corona, riti del fascio*, in *Modernità totalitaria. Il fascismo italiano*, a cura di Emilio Gentile, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 171-190. L'autrice propone un interessante confronto sulla presenza 'mediatica' della famiglia reale nella stampa e nei cinegiornali del tempo, strettamente controllati dalla censura del regime.

⁵⁹ Sull'«accelerazione» totalitaria v. Emilio Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 27-28, nonché Renzo De Felice, *Mussolini il duce. Vol. 1: Gli anni del consenso. 1929-1936*, Torino, Einaudi, 2008.

⁶⁰ Melis, *La macchina imperfetta*, cit., p. 173.

⁶¹ Ferrara, *L'apparato della propaganda fascista*, cit., p. 240-241.

dell'immagine, divennero un nodo cruciale di intervento, anche grazie a un progresso tecnologico che in pochi anni aveva affiancato alla diffusione carta stampata quella della radio e del cinema. Anche nella capitale, lo spazio di partecipazione dei cittadini fu riservato agli assembramenti comandati, mentre a organi non più elettivi rimasero compiti residuali, non ultimo quello di magnificare i risultati raggiunti da un'amministrazione di ampie vedute, decisa e dotata di pieni poteri, non più ostaggio delle lotte di potere locali; e, fra le righe, svincolata dal capriccio elettorale.

Il Partito irruppe nei luoghi della pubblica amministrazione anche a livello estetico e formale, con le disposizioni per il personale riguardanti l'esposizione della bandiera nazionale, l'utilizzo di titoli e intestazioni nella corrispondenza, l'orario di lavoro, l'uso della divisa e del saluto romano e, più avanti, i rapporti con le rappresentanze tedesche⁶². Sul finire di luglio del 1940, «in base a superiori direttive», Borghese decretò l'istituzione in seno al Governatorato di un nucleo della sezione romana dell'Istituto nazionale di cultura fascista, con a capo, significativamente, Amerigo Montemaggiori⁶³. Attraverso «cicli di conversazioni», la sezione doveva propagandare i principi della dottrina fascista e le sue realizzazioni. Date le «alte finalità» dell'iniziativa, il governatore espresse il «vivo desiderio» di incontrare l'incondizionato favore dei dipendenti, richiedendo ai capiservizio, nel dubbio, un elenco degli iscritti entro quindici giorni; appena una settimana dopo, Moneta poté compiacersi dell'adesione «totalitaria» del proprio ufficio⁶⁴. La costituzione della sezione governatoriale di tale Istituto rivela chiaramente come fosse utile per il Partito sfruttare le strutture del Governatorato non solo per le competenze logistiche, ma anche per raggiungere capillarmente i suoi numerosi dipendenti. La sezione richiedeva inoltre all'amministrazione un finanziamento, «nella misura ritenuta opportuna»⁶⁵: nonostante si trattasse in definitiva di fondi corrisposti dal Campidoglio per iniziative destinate ai propri subalterni, organizzate dai propri funzionari e all'interno dei propri locali, l'accredito del denaro doveva comunque essere fatto alla sede romana dell'Istituto, che si impegnava a versarlo in seguito al nucleo interessato. Tale passaggio era evidentemente finalizzato a legittimare la presenza stessa del nucleo e delle sue attività, i cui frutti sarebbero così stati raccolti solamente dai fiduciari dell'Istituto.

In materia di propaganda, il livello di interazione fra centro e periferia fu a senso unico: al di là delle occasioni minori, la macchina propagandistica del Governatorato non operò mai in maniera autonoma; solo marginalmente, del resto, svolse il ruolo di cinghia di trasmissione delle politiche definite dal governo nazionale e quindi della visione che di Roma voleva dare il regime mussoliniano. In realtà, entrambe le considerazioni mancano il punto fondamentale circa l'azione del Governatorato in questo campo. La propaganda capitolina non solo ebbe scarsa autonomia di

⁶² ASC, UCP, Carteggio, b. 23, f. 1, «Disposizioni di massima», 1940.

⁶³ ASC, UCP, Carteggio, b. 24, f. 1, circolare n. 7259, 22 luglio 1940.

⁶⁴ Ivi, nota di Moneta a Borghese, 29 luglio 1940.

⁶⁵ ASC, GS, Carteggio, b. 2155, f. 1, «Potenziamento attività Nucleo I.N.C.F.», nota del segretario federale di Roma Mario Colasanti al governatore Borghese, 14 gennaio 1942.

indirizzo, ma non fu neanche strutturata in modo tale da poter perseguire importanti obiettivi propagandistici, che il regime voleva tenere per sé e controllare in tutto e per tutto. Nell'organizzazione dei grandi momenti autocelebrativi del regime svoltisi nella capitale – ad esempio, il bimillenario di Augusto e le varie edizioni della Mostra della rivoluzione fascista⁶⁶ – il Governatorato non usciva dal recinto della mera collaborazione pratica; impegni anche gravosi, ma dove non vi era alcun margine di espressione per eventuali velleità discrezionali che non fossero considerazioni logistico-pratiche, nella misura suggerita dall'importanza dell'occasione.

L'attività del Servizio propaganda si risolse del tutto in questa attività strumentale ai grandi eventi che si celebravano a Roma. Poco o nessuno spazio fu lasciato a quegli interventi prioritari che la stessa dottrina del regime riteneva organici al concetto di propaganda, necessari all'occupazione del tempo e dello spazio privato e funzionali alla legittimazione del regime. Pur previsti fra le attribuzioni, simili interventi non si realizzarono mai a livello organizzativo né fattuale, come è testimoniato dagli organigrammi e dalla scarsissima documentazione conservata nelle relative sottoclassi⁶⁷. A differenza dell'assetto normativo fornito dalle delibere, le carte prodotte dall'Ufficio rivelano invece un'attività ordinaria, depotenziata rispetto alle finalità propagandistiche appena descritte: quale utilità potevano avere, nella realizzazione dell'uomo nuovo fascista, la distribuzione di omaggi per la stagione lirica fra le personalità cittadine o l'offerta del calice alle varie chiese romane? Vi fu un'evidente disparità nell'interpretazione del concetto rispetto a ciò che avveniva a livello nazionale. Ma nella realtà romana tali funzioni, in cui l'attività di propaganda coincideva con l'etichetta, erano espressamente ricercate, proprio per lo specifico compito che il Governatorato doveva assolvere nelle relazioni istituzionali. La propaganda politica 'classica', quella finalizzata all'indottrinamento vero e proprio, rimaneva invece affidata al Partito, magari utilizzando le stesse strutture e gli stessi impiegati governatoriali, come avvenne appunto nel caso della sezione romana dell'INCF.

È emblematico come l'unico strumento riconosciuto di comunicazione efficace di cui si dotò il Governatorato, la rivista municipale *Capitolium*, rimase di competenza del Segretariato generale. Sorta nell'aprile 1925, durante il commissariamento di Cremonesi, *Capitolium* univa un taglio informativo moderno a relazioni documentate, con ampio spazio dedicato alle immagini; divenne più avanti un luogo di approfondimento e dibattito, su cui si confrontarono autorevoli rappresentanti del mondo della cultura del tempo. L'edizione di siffatta pubblicazione sembra rappresentare uno di

⁶⁶ Si vedano le disposizioni circa la guardia d'onore montata alla Mostra della rivoluzione fascista della rappresentanza del Governatorato, in *ivi*, b. 1256, f. 1, «Guardia Mostra Rivoluzione», 1934; *ivi*, b. 1676, f. 1, «Bimillenario di Augusto. Mostra augustea della romanità», 1938; v. anche Maria Cagnetta, *Il mito di Augusto e la "rivoluzione" fascista*, «Quaderni di Storia», 3 (1976), p. 139-18; Giulio Quirino Giglioli, *Per il secondo millenario di Augusto*, in *Atti del 2° Congresso Nazionale di Studi Romani*, vol. 1, Roma, P. Cremonese, 1931, p. 277-280.

⁶⁷ Per fare un esempio, negli anni successivi al 1940 non furono neanche più creati fisicamente i fascicoli relativi alla sottoclasse «Cinematografia e radio».

quei tipici interventi che la normativa interna affidava all'Ufficio cerimoniale e propaganda. All'Ufficio sarebbe stato opportuno delegare quanto meno il lavoro di sintesi delle notizie, lasciando invece il compito di raccolta al Segretariato, più vicino al lavoro degli uffici. Eppure tale passaggio non si verificò; evidentemente convenne, per motivi organizzativi, mantenere anche la cura editoriale della rivista fra le attribuzioni del Segretariato, a conferma dell'insufficiente strutturazione del Servizio propaganda in questo senso.

Anche la vicenda del Servizio stampa, di cui il Cerimoniale e propaganda assorbì di fatto alcune competenze fra il 1940 e il 1942, rimanda l'impressione di una simile carenza strutturale. Nelle intenzioni della delibera del 1925 che lo aveva istituito, il Servizio stampa doveva ricoprire funzioni – come si sottolineava – di carattere eminentemente politico più che amministrativo. Nel tempo però, l'organo che avrebbe dovuto concretamente pubblicizzare gli indirizzi perseguiti dall'istituto governatoriale divenne poco più di un correttore di bozze delle relazioni inviate dai diversi uffici, contenenti notizie di carattere tecnico-amministrativo e di scarso interesse per la vita pubblica.

Se è vero che nelle manifestazioni del regime tutto era propaganda, tutto cioè era finalizzato a determinare i comportamenti collettivi, il termine stesso si presta a molteplici letture e veniva variamente utilizzato, spesso privato del significato politico entrato poi nell'uso comune⁶⁸. La propaganda del Governatorato, con gli scarsissimi fondi di cui poteva disporre ed esageratamente ritenuta un riflesso incondizionato delle direttive del governo, era intesa anche e soprattutto come una banale pubblicità della storia e delle attrattive turistiche di Roma, come era del resto specificato nelle delibere ufficiali; Veniva quindi utilizzata come semplice fonte di informazioni, tramite l'Ufficio omonimo, o per amplificare appelli di vario genere, come quello rivolto ai bambini nel caso della propaganda antimalarica e delle gare di igiene⁶⁹. Si è visto come nello stesso bilancio dell'organo che ne era responsabile, le risorse economiche riservate all'attività propagandistica fossero del tutto minoritarie rispetto alle altre voci.

Anche nelle trasformazioni imposte dalle contingenze di guerra, l'opera della propaganda non si discostò dal ruolo svolto sino a quel momento, né divenne più incisiva in concomitanza con lo sforzo bellico; durante il conflitto, l'«azione di propaganda» si concretizzava anche nella banale distribuzione di sementi e attrezzi da lavoro fra i dopolavoristi per la realizzazione degli orti di guerra⁷⁰. Più sostanziale una proposta avanzata durante l'estate del 1942 da Montemaggiori – nelle vesti però di referente dell'Istituto di cultura fascista – per istituire un corso di formazione rivolto ai

⁶⁸ Il termine fu in alcuni casi anche osteggiato dagli stessi esponenti del regime, ritenendo avesse un'accezione intrinsecamente negativa. Cfr. Benedetta Garzarelli, *Fascismo e propaganda all'estero: le origini della Direzione Generale per la propaganda (1933-1934)*, «Studi Storici», 2/43 (2002), p. 478-520, in particolare p. 512.

⁶⁹ Alle gare di igiene erano spesso destinati i premi concessi dal Servizio propaganda, talvolta accompagnati dalla premiazione in Campidoglio. ASC, UCP, *Carteggio*, b. 42, f. 1, «Consegna premi gare d'igiene», 1942.

⁷⁰ Deliberazione governatoriale n. 2837 del 28 agosto 1942.

salariati sprovvisti del titolo minimo di studio. Per Montemaggiori non era certo un problema di accrescimento personale:

[In tale situazione] il danno che ne deriva agli interessati è certamente inferiore al danno che deriva all'amministrazione: il salariato che non sa scrivere correttamente, [...] che non ha mai ricevuto istruzioni sui principi elementari e fondamentali della dottrina fascista, non dovrebbe servire la prima amministrazione d'Italia che è il Governatorato di Roma⁷¹.

Il corso doveva essere strutturato in lezioni serali totalmente gratuite e finalizzato al conseguimento della licenza elementare. Gli insegnamenti comprendevano le materie ritenute fondamentali: italiano, aritmetica, storia, geografia e nozioni di cultura fascista («vita del Duce, opere del Regime, principali inni della Rivoluzione»). Date le circostanze, l'idea cadde inevitabilmente nel vuoto. Il progetto si discostava in ogni caso dalle competenze prettamente in capo al Governatorato, di cui avrebbe solamente sfruttato gli spazi. Nell'attività degli uffici capitolini rimase invariata invece l'attenzione a dettagli piuttosto superficiali quali l'estetica cittadina o la veste tipografica di relazioni e opuscoli che venivano pubblicati autonomamente dalle varie ripartizioni, cosa per la quale Colonna aveva già in precedenza richiamato a una maggiore uniformità, disponendo l'invio di tutte le bozze di stampa al Servizio propaganda prima della trasmissione alla tipografia⁷².

L'attività dell'Ufficio cerimoniale e propaganda fu talmente ritualizzata e fissata nelle sue pratiche da superare praticamente indenne i numerosi rivolgimenti istituzionali abbattutisi in breve tempo sulla capitale: la caduta del regime, la dichiarazione della città 'aperta', l'occupazione tedesca e, in seguito, l'arrivo dell'esercito alleato con il conseguente disfacimento dell'amministrazione governatoriale. Il cambiamento di registro – o, piuttosto, la sua assenza – nella ridefinizione degli obiettivi fu esemplare. Negli ultimi due anni di attività, le difficoltà del doversi relazionare con referenti sempre nuovi non intaccarono le modalità di lavoro dell'Ufficio. Gli stessi funzionari che avevano accolto sulla piazza del Campidoglio l'auto del generale tedesco Rainer Stahel, responsabile della *Wehrmacht* a Roma, predisposero qualche tempo dopo la cerimonia per il passaggio di consegne dal comando statunitense a Doria Pamphilj⁷³. Allo stesso modo, le carte passano senza soluzione di continuità, senza interruzioni nella numerazione di protocollo e senza un evidente cambiamento nella forma – che non sia la sbrigativa cancellazione dei riferimenti passati dalle carte intestate – dalla colazione offerta al comando germanico in Campidoglio alla

⁷¹ ASC, GS, *Carteggio*, b. 2149, f. 1, promemoria di Montemaggiori al governatore Borghese, 24 luglio 1942.

⁷² ASC, UCP, *Carteggio*, b. 10, f. 4, circolare n. 5, 4 gennaio 1939.

⁷³ ASC, UCP, *Carteggio*, b. 47, f. 2, «Visita del generale Stäel comandante Città aperta», appunto di Moneta. 28 ottobre 1943; ivi, b. 49, f. 1, «Cerimonia di conferimento dei poteri civili al sindaco p.pe Doria Pamphili da parte dell'autorità militare americana gener. Brig. Hume», 1944.

celebrazione dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, dalla distribuzione della Befana fascista alla commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine⁷⁴.

2.4 L'intervento reale: indagine, elaborazione, comunicazione

Non potendo sfruttare il livello simbolico, né il relativo ritorno di immagine, che rimanevano appannaggio del regime, era dunque l'etichetta a svolgere un ruolo fondamentale nell'attività cerimoniale della capitale. Lo stesso decreto istitutivo del Governatorato faceva espressa menzione delle funzioni di rappresentanza, ponendole a carico dell'amministrazione ma relegandole nell'ambito della semplice espressione della propria realtà locale: «il governatore [...] rappresenta, nelle pubbliche cerimonie solenni, la città di Roma»⁷⁵. Una funzione non dissimile da quella svolta in epoca liberale, e che durante il fascismo solo accidentalmente si incrociava con i grandi eventi che interessavano Roma in quanto capitale dello Stato e sede del governo. Oltre alla funzione meramente pratica del prestare le competenze tecniche e le maestranze, lo spazio che rimaneva per i vertici governatoriali era confinato al rispetto delle consuetudini che da essi ci si aspettava nelle relazioni istituzionali e quindi all'esibizione del prestigio, il cui riflesso era traslato sui rapporti con l'élite cittadina. Mentre sullo sfondo si svolgevano le grandi parate e gli storici incontri, si riprodussero nel piccolo dinamiche tipicizzate di lungo corso⁷⁶. Queste traevano forza proprio dal perpetrare una tradizione consolidata e consentivano ai governatori di rivendicare un ruolo sociale specifico, lo stesso ruolo che venne abilmente sfruttato dal regime per garantirsi l'appoggio della dirigenza locale.

Da qui il risalto particolare dato ai ricevimenti, alle colazioni e ai pranzi che venivano offerti dai governatori nelle sale del Campidoglio o in altre tenute di prestigio di proprietà dell'amministrazione. Il tenore dell'evento, anche nella descrizione che ne veniva diramata ai giornali, e la relativa location variavano a seconda dell'importanza dell'ospite: dallo spartano rancio

⁷⁴ Addirittura, sono conservate in uno stesso fascicolo sia la pratica relativa alla colazione per gli occupanti tedeschi che quella sulla conferenza tenuta pochi mesi dopo dal dottor Attilio Ascarelli (capo della Commissione Cave Ardeatine da luglio a novembre 1944), al termine delle esumazioni per il riconoscimento delle vittime. Ivi, b. 49, f. 18. Per un dettagliato riepilogo del lavoro svolto dalla commissione e delle relative carte, cfr. Martino Contu – Cecilia Tasca – Mariano Cingolani, *I verbali inediti di identificazione dei Martiri Ardeatini: 1944-1947*, Cagliari, AM&D, 2012.

⁷⁵ Art. 42 del rdl n. 1949/1925. Secondo l'art. 7, c. 6, con decreto del ministro dell'Interno doveva essere assegnata al governatore e ai vicegovernatori un'annua indennità per spese di rappresentanza a carico del bilancio del Governatorato.

⁷⁶ Già nel descrivere le consuetudini interne alla corte di Versailles sotto il Re Sole, Elias affermava l'importanza di tali dinamiche nell'esprimere concrete posizioni di potere: «L'aspetto che maggiormente colpisce in questa cerimonia è la rigorosa precisione organizzativa. [...] Ogni mossa è predeterminata, ma di un tipo di organizzazione nel quale ogni gesto conservava quel carattere di prestigio che era ad esso legato in quanto simbolo della divisione del potere. Ciò che nell'ambito dell'attuale struttura sociale ha per lo più – anche se non sempre – carattere di una funzione secondaria, là invece rappresentava una funzione primaria». Norbert Elias, *La società di corte*, Bologna, Il Mulino, 1980, p. 94.

nei locali del dopolavoro rifilato ai rappresentanti delle associazioni giovanili bulgare al tè offerto alla stampa cittadina all'aranciera di San Sisto; dal rapido brindisi per gli sportivi croati al vino d'onore per i moschettieri del duce, passando per il pranzo cameratesco organizzato con i referenti della Gioventù italiana del littorio per i colleghi della *Hitlerjugend* sulle panoramiche terrazze governatoriali al Lido di Roma.

Tutt'altro impegno e significato assumevano tali momenti celebrativi quando avvenivano a margine delle importanti visite di Stato, per le quali l'organizzazione dell'Ufficio cerimoniale e propaganda si mostrava in tutta la sua efficienza, soprattutto in previsione di presenze massicce e, di riflesso, di molteplici e insistenti richieste di invito⁷⁷. Capitava non di rado infatti che attraverso i funzionari del Governatorato si cercasse una scorciatoia per partecipare agli eventi di maggior richiamo, laddove probabilmente le strutture del Partito erano maggiormente impermeabili a tali insistenze⁷⁸. Come si è visto, l'Ufficio teneva costantemente aggiornato uno schedario con elencate le autorità dello Stato e del regime, classificate secondo le varie categorie dell'ordine delle precedenze a corte, nonché tutte le personalità più o meno in vista del variopinto mondo romano dell'aristocrazia, dell'imprenditoria, della cultura, dell'arte, del giornalismo e del campo sindacale e corporativo. Appunto per fronteggiare qualsiasi esigenza, a tali schede, nell'ordine delle migliaia, erano abbinata delle buste già compilate con nomi e indirizzi e con specificato il numero di biglietti d'invito da inserirvi in relazione ai congiunti del destinatario, per poter essere prontamente inviate anche nelle più improvvise eventualità.

La proliferazione di occasioni mondane diede però luogo anche a spiacevoli inconvenienti, che suggerirono di adottare una politica più accorta nella diramazione degli inviti. Nel primo periodo di attività infatti, i funzionari dell'Ufficio erano soliti trasmettere a tutti i contatti gli inviti per le cerimonie, indifferentemente dall'occasione per la quale queste fossero state organizzate. In conseguenza delle troppo frequenti convocazioni, capitava che le autorità non intervenissero personalmente, inviando in rappresentanza persone di dubbio prestigio e arrivando anche a cedere gli inviti ad amici e parenti. Ne risultava l'ovvio svilimento del fine stesso del ricevimento, che nelle intenzioni del Cerimoniale era quello di onorare gli ospiti mettendoli in contatto con le più spiccate personalità della città. Per ovviare a questa situazione i ricevimenti furono ripartiti in tre categorie:

⁷⁷ Al ricevimento offerto a seguito di un concerto in Campidoglio nel 1938, alla presenza dei sovrani e di Hitler, intervennero oltre 6.000 persone, v. ASC, UCP, *Carteggio*, b. 22, f. 1, relazione sull'attività svolta dall'Ufficio cerimoniale e propaganda fino all'ottobre del 1939, s.d.

⁷⁸ La corrispondenza riguardante la trasmissione degli inviti, le richieste per gli stessi e i relativi ringraziamenti rappresenta una copiosa parte dei fascicoli intestati ricevimenti, fra cui si ritrovano spesso carte personali con richieste anche esplicite rivolte a Moneta per inviti e lasciapassare; si veda ad esempio ASC, UCP, *Carteggio*, b. 10, f. 5, «Varie», 1939, e ivi, b. 26, f. 1, «Ricevimento in onore di Pietro Mascagni», 1940.

- a) ricevimenti che S.E. il Governatore offre di sua iniziativa in determinate circostanze (visite di sovrani esteri, capi di governo e alte personalità in genere);
- b) ricevimenti che S.E. il Governatore offre in occasioni di congressi su richiesta dei vari enti, organizzatori dei congressi stessi;
- c) ricevimenti in occasione di pellegrinaggi, visite di comitive, squadre sportive ecc.⁷⁹.

A fronte di questa suddivisione, si decise che solamente per i ricevimenti del primo tipo, molto più rari, potevano essere diffusi gli inviti servendosi dello schedario delle autorità. Per i ricevimenti del secondo tipo, oltre ai congressisti, gli inviti venivano limitati a poche persone la cui attività era affine all'ambito del congresso, mentre per le occasioni del terzo tipo gli inviti non venivano diramati affatto, risolvendosi il trattenimento per gli ospiti in un breve giro dei palazzi capitolini e in un rapido rinfresco. L'attuazione di questi criteri, «oltre a realizzare forti economie», conferì ai ricevimenti «quel decoro e quella solennità cui dovevano essere improntate le manifestazioni che si svolgevano negli storici palazzi».

Questa suddivisione è utile anche a comprendere le attività messe in atto dall'Ufficio e il grado di impegno profuso a seconda delle circostanze, riscontrabile nella documentazione prodotta e conservata nei fascicoli intitolati ai singoli eventi⁸⁰. Nelle occasioni di maggiore riguardo, particolare cura veniva riservata alla scelta del menù, alla disposizione dei tavoli, alla rifinitura dei biglietti d'invito. Per ognuno di questi aspetti venivano sottoposti all'attenzione di Moneta, e talvolta del governatore stesso, diverse proposte. Le portate del menù, scelte dopo una attenta valutazione di diversi preventivi, erano approfonditamente descritte su cartoncini cordonati di oro e porpora disposti di fronte a ciascun ospite; i biglietti d'invito, che specificavano l'abito o la divisa e le mostrine da indossare, venivano solitamente impreziositi da grafiche a stampa originali, nell'intenzione di farne di ciascuno una piccola opera d'arte. Diversamente, nelle occasioni più semplici, gli inviti erano rappresentati da comuni tessere colorate e prestampate, da compilare con i nominativi e i dettagli del ritrovo; l'organizzazione, ridotta all'essenziale, non si spingeva oltre alla scelta dell'orario e del locale più adatto, in relazione agli spazi disponibili e all'agenda dell'Ufficio.

Il calendario delle cerimonie era infatti estremamente ricco, suddiviso fra festeggiamenti eventuali o straordinari – legati alle visite e a eventi particolari, cui si associavano di frequente i ricevimenti in Campidoglio – e ricorrenze che potremmo definire comandate. Fra queste ultime, relative ai frequenti anniversari politici, civili e religiosi – per i quali non doveva mai mancare quantomeno una sparuta delegazione del Governatorato o una corona listata con i colori di Roma –, le giornate più importanti cadevano a sei mesi di distanza l'una dall'altra, suddividendo l'anno in

⁷⁹ ASC, UCP, Carteggio, b. 22, f. 1, relazione sull'attività svolta dall'Ufficio cerimoniale e propaganda fino all'ottobre del 1939, s.d.

⁸⁰ Sul punto si rimanda al paragrafo 3.4.

due: il Natale di Roma il 21 aprile e l'anniversario della marcia su Roma il 28 ottobre, capodanno del calendario fascista.

Queste due date erano consacrate dal regime alle inaugurazioni delle nuove opere o all'avvio dei relativi lavori. Per ogni evento era prevista la presenza di un qualche esponente del Partito o del governo, assumendo un carattere a un tempo di valore celebrativo e propagandistico. La giornata era quindi scandita da una scaletta molto serrata per la quale l'Ufficio predisponeva un dettagliato elenco orario, con specificato chi dovesse trovarsi dove e a che ora in rappresentanza del Governatorato, sempre in relazione al grado gerarchico e all'importanza dell'evento⁸¹. Solitamente, il governatore presenziava nelle cerimonie dove era prevista anche la partecipazione di Mussolini o di una qualche alta carica dello Stato. La presenza del capo dell'amministrazione era fondamentale per restituire un'idea di continuità fra il governo nazionale e quello locale, dalla quale traevano mutuo vantaggio: il primo figurando come artefice reale delle trasformazioni che interessavano la città, il secondo legittimandosi nelle dinamiche di potere cittadine. A conclusione del lavoro preparatorio, il Cerimoniale spediva gli inviti, distribuiva i lasciapassare da esporre sulle autovetture e riassumeva i compiti di ciascun ufficio diramando gli ordini di servizio, cui spesso allegava piantine raffiguranti i percorsi delle parate, l'ordine delle precedenze nei cortei e la disposizione dei presidi militari.

Per completare il quadro, è utile osservare nello specifico come si svolgesse una di queste giornate. Di nuovo, il 1939 è un anno paradigmatico da considerare, contraddistinto dalla completa capacità dell'Ufficio di azione e di spesa. A livello generale inoltre, nonostante fosse ormai superato lo zenit del consenso e le conseguenze della politica autarchica cominciassero a farsi sentire, il regime godeva ancora del pieno appoggio del mondo industriale e finanziario, beneficiato dalle commesse dello Stato (destinate tra l'altro a crescere con l'entrata in guerra).

L'anniversario della marcia su Roma di quell'anno fu particolarmente pregno di avvenimenti. Furono inaugurati il nuovo viale dei Martiri fascisti ai Parioli (l'attuale viale Bruno Buozzi⁸²), gli uffici governatoriali sulla via del Mare (quello che ancora oggi è l'importante polo amministrativo di via Petroselli), diversi edifici scolastici (fra cui il liceo Virgilio) e le prime demolizioni per l'isolamento del Campidoglio; nella stessa giornata si svolse la cerimonia per la consegna del secondo libro del codice civile. Il governatore Borghese accompagnò Mussolini alle inaugurazioni

⁸¹ Era spesso utilizzato un prestampato, suddiviso in colonne relative a orario, tipo di cerimonia, personalità di riguardo presenti, rappresentanti dell'amministrazione e tenuta da indossare. Un esempio di questi fogli, particolarmente denso di attività, è quello relativo alla consegna della Befana fascista del 1940, in ASC, *UCP, Carteggio*, b. 24, f. 6, «Befana fascista», 1940.

⁸² È significativo, anche rispetto a quanto detto sopra, che nella medesima serie, poche buste più avanti, sia conservata la pratica relativa proprio al funerale di Buozzi, ucciso dai militari tedeschi il 4 giugno 1944. A distanza di pochi giorni dall'abbandono di Roma da parte dell'esercito tedesco, il Cerimoniale, nelle medesime modalità con cui poco prima aveva commemorato i sansepolcristi, onorava le vittime dell'eccidio. ASC, *UCP, Carteggio*, b. 50, f. 3, «Funerale delle 16 vittime del nazismo (Bruno Buozzi e compagni)», 1944.

più importanti, mentre il vicegovernatore Montuori e il segretario generale Testa intervennero nelle restanti occasioni. Nel complesso, il servizio cerimoniale inviò circa 3.500 biglietti per assistere alle celebrazioni dagli spazi riservati alle autorità; particolare attenzione fu riservata alle cerimonie svoltesi in Campidoglio alla presenza del duce, per le quali furono presi accordi diretti con la Federazione fascista dell'Urbe in modo da assicurare «entusiastiche manifestazioni» e una costante presenza di folla acclamante, fino al tripudio conclusivo con il saluto al duce e l'inno a Roma cantato «nell'ora suggestiva del tramonto»⁸³. Nel frattempo, gli invitati venivano comodamente scarrozzati fra i vari avvenimenti con vetture a gassogeno messe a disposizione dal Governatorato, cosa che dovette divertire particolarmente Mussolini che espresse «il più vivo compiacimento per la simpatica iniziativa».

Che si trattasse di una ricorrenza o di un evento unico, quando le manifestazioni necessitavano di spazi pubblici e aperti, tutto ciò che atteneva alla logistica, alle decorazioni e alle illuminazioni straordinarie veniva preso in carico dall'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda attraverso il proprio Servizio addobbi, che in tali circostanze coordinava le operazioni avvalendosi anche di esperti nella costruzione di palchi e scenografie. L'erezione di tribune, podi, transenne e recinzioni veniva eseguita sia per manifestazioni proprie del Governatorato che su richiesta del Partito, ogni qual volta si convenisse di far realizzare tali opere a spese dell'amministrazione; in tali casi però, come si è detto, la procedura diventava di competenza del Gabinetto del governatore, mentre veniva lasciata all'Ufficio cerimoniale e propaganda solo la realizzazione pratica.

Il Servizio addobbi aveva avuto un importante battesimo del fuoco in occasione della visita del führer a Roma, nel maggio del 1938, seguendo le direttive di una commissione appositamente istituita⁸⁴. La commissione, presieduta da Colonna, frù di un vivace dibattito cui presero parte gli esponenti più noti del mondo dell'arte e dell'architettura del tempo, fra cui Marcello Piacentini e Armando Brasini. Fu deciso un completo rinnovo dei materiali, anche a seguito di segnalazioni comparse sulla carta stampata circa l'abitudine di utilizzare, in simili occasioni, elementi decorativi ormai sorpassati e non più confacenti alle nuove esigenze di carattere artistico. In nome del razionalismo e di un'idea più igienica di decoro, vennero così abolite le vittorie alate umbertine, gli emblemi del Governatorato dipinti a colori vivaci, i festoni messi di traverso alle strade a mo' di traguardo e l'irregolare drappeggio delle finestre dei privati. I nuovi elementi dovevano invece

⁸³ ASC, UCP, Carteggio, b. 31, f. 4, «Relazione sull'attività dell'Ufficio cerimoniale e propaganda (15 ottobre 1939 – 31 agosto 1940)», s.d. [1940]; cfr. *ivi*, b. 12, f. 1, «Annuaire della Marcia su Roma», 1939.

⁸⁴ La visita si svolse a pochi giorni dalla deliberazione che emancipò l'Ufficio cerimoniale e propaganda dal Gabinetto, motivo per cui l'ampio carteggio relativo non fa parte del fondo dell'Ufficio ma è conservato fra le carte del Gabinetto del sindaco. L'opera messa in atto in quella occasione fu però probabilmente prodromica alla decisione di dotare il Servizio cerimoniale di una propria autonomia, *in primis* documentaria, vista anche la mole di documentazione prodotta dalla relativa commissione, di cui Moneta fu segretario.

tenere in massima considerazione le bellezze artistiche della città, valorizzandole ma senza guastarle con una decorazione eccessiva, «non aderente alla monumentalità dell'ambiente»⁸⁵.

A partire da quell'esperienza fu definita una vera e propria disciplina per coordinare la logistica e lo stile degli addobbi. Furono innanzitutto approntati dei punti di sostegno fissi – antenne con basamenti di bronzo e travertino, aste, portabandiere – nelle principali vie solitamente interessate dal transito dei cortei, in modo da poter apporre celermente e in economia decorazioni sobrie e razionali. Queste erano poi di volta in volta accompagnate da fregi speciali per l'occasione, basati su disegni elaborati dal Cerimoniale e sottoposti all'approvazione del governatore.

Si provvide inoltre a distinguere quattro tipi di decorazione da realizzarsi in altrettante circostanze. Una prima tipologia di addobbo era di carattere eccezionale, quale quella messa in piedi in occasione della visita di Hitler. Il modello fu similmente replicato a un anno di distanza, in previsione della visita di una delegazione spagnola guidata da Francisco Franco. Un allestimento di questo tipo era riservato a momenti simbolici centrali, nei quali il regime riaffermava sé stesso e moltiplicava la propria monumentale presenza. Anche in prospettiva della massiccia diffusione delle immagini dell'evento, assicurata da un'opportuna copertura mediatica, le decorazioni dovevano essere consistenti e generalizzati per tutta la città. L'organizzazione comprendeva la messa in opera di pennoni, fontane luminose, candelabri, aquile e riflettori elettrici che garantissero un'illuminazione diffusa⁸⁶. Il lavoro preparatorio per l'arrivo di Franco – la cui visita non ebbe poi luogo⁸⁷ – rappresentò un esempio particolare di efficienza, liberato inoltre dal pesante fardello simbolico e dalle proporzionali ingerenze che avevano accompagnato il führer l'anno precedente. Fu riproposta una commissione per l'addobbo, questa volta totalmente interna all'Ufficio cerimoniale, che si riunì ad appuntamenti fissi stilando verbali sulle maggiori criticità da risolvere, quali la visibilità delle decorazioni rispetto all'orario di arrivo e le vie da attraversare. Al fine di fugare ogni dubbio che potesse compromettere la riuscita della manifestazione, furono confezionati esempi di bandiere e gagliardetti con i colori spagnoli, e riprodotti in scala reale elaborati progetti dei vari paramenti con le insegne falangiste, così da poterli posizionare nei vari punti proposti, fotografare e in seguito confrontare paragonandone l'impatto visivo, la prospettiva e la rifrazione della luce.

Un secondo tipo di addobbo prevedeva l'apposizione di striscioni e l'imbandieramento con i colori e i simboli nazionali, del Partito e di Roma lungo un percorso che dalla stazione Termini – passando per piazza Esedra, dove venivano issati i gonfaloni dell'Urbe, e toccando tutti i punti più

⁸⁵ ASC, UCP, *Carteggio*, b. 22, f. 1, relazione sull'attività svolta dall'Ufficio cerimoniale e propaganda fino all'ottobre del 1939, s.d.; ASC, *GS*, b. 1621-1623, «Visita del Führer», 1938.

⁸⁶ ASC, UCP, *Carteggio*, b. 15, f. 1, «Visita di S.E. il Generalissimo Franco», 1939.

⁸⁷ La visita, che avrebbe dovuto tenersi alla fine di settembre 1939, fu sospesa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il precipitare della situazione internazionale. Ivi, memoria indirizzata a Moneta, 4 settembre 1939; nota dell'Agenzia Stefani, 19 settembre 1939.

caratteristici del centro storico, dai Fori imperiali al Pantheon – portava fino a piazza del Popolo. Il terzo tipo considerava un percorso più breve, che dalla stazione si fermava a piazza Venezia, e bandiere più piccole e maggiormente intervallate, tragitto solitamente utilizzato da missioni e rappresentanze estere dirette a colloquio con Mussolini che non prevedeva l'intervento di grandi folle. L'ultimo tipo era quello utilizzato nelle ricorrenze più semplici, per le quali era sufficiente la collocazione di bandiere sugli edifici pubblici e la loro illuminazione.

L'esperienza del Cerimoniale veniva poi sfruttata anche per preparare eventi di carattere privato, ma che di fatto avevano un'importante risonanza pubblica, come avvenne ad esempio per il matrimonio di Bruno Mussolini⁸⁸. I risvolti comunicativi di tali occasioni accumulavano infatti gli aspetti legati al cerimoniale e quelli relativi alla propaganda. Lo stesso avveniva nelle relazioni esterne dei governatori: questione di etichetta era anche il mostrare la personale galanteria del governatore, tramite il semplice invio di fiori a una coppia di sposi novelli provenienti dalle storiche casate romane, o la distribuzione delle cartoline augurali per le festività natalizie, per la quale l'Ufficio predisponesse lunghi elenchi di spedizione. Anche l'adozione della giusta uniforme, previa richiesta al referente del Partito⁸⁹, e la declamazione del discorso adatto all'occasione rimandavano all'attenzione data dall'Ufficio alla figura del governatore. Questa non doveva mai venir mai meno alla ritualità imposta dal suo rango e alla funzione di prestigio che, carente a livello istituzionale, rimaneva fra gli epigoni dell'aristocrazia romana cui i governatori appartenevano (l'esperienza di Bottai non modificò la sostanza di tali consuetudini).

Tutti questi aspetti avevano comunque un impatto comunicativo, toccando tuttavia un ambito particolare della propaganda. Gli interventi ordinari – quali la concessione di premi e medaglie per gare e concorsi, i calici in oro offerti periodicamente agli istituti ecclesiastici, il tipico dono inviato alle amministrazioni amiche rappresentato dalla riproduzione in bronzo della lupa capitolina – interessavano più che altro il rapporto del primo cittadino con la città, o quanto meno con i suoi esponenti più illustri. Come detto, tale funzione assumeva una certa importanza per il regime, ma poco aveva a che fare con l'ente governatoriale in quanto tale, poiché seguiva uno scadenziario delle offerte legato a comportamenti abituali e codificati, che si ripetevano perlopiù immutati da prima dell'avvento del fascismo⁹⁰. Non a caso comunque queste attività erano fra quelle che nel titolario

⁸⁸ ASC, UCP, Carteggio, b. 5, f. 4, pratica relativa al matrimonio fra Bruno Mussolini e Gina Ruberti, 1938-1939. In quella specifica occasione veniva toccato anche il delicato rapporto personale fra il governatore e il capo del governo, come è testimoniato dal copioso carteggio relativo alla scelta del regalo di nozze.

⁸⁹ ASC, UCP, Carteggio, b. 24, f. 5, richiesta di Borghese al segretario del PNF Ettore Muti circa il distintivo da utilizzare sull'uniforme del Partito, 20 marzo 1940.

⁹⁰ Un'eccezione era rappresentata dall'istituzione del premio letterario «Roma» per l'America Latina, voluto dal Ministero della cultura popolare e dal Ministero degli affari esteri e destinato a «tenere viva l'idea e il culto di Roma» premiando scritti ispirati all'Urbe o alla romanità. ASC, UCP, Carteggio, b. 22, f. 1, relazione sull'attività svolta dall'Ufficio cerimoniale e propaganda fino all'ottobre del 1939, s.d.

dell'Ufficio rientravano nella classe dedicata alla propaganda, al pari degli interventi straordinari come l'allestimento di mostre e la partecipazione alle esposizioni.

Insieme, ve ne erano altri più consueti, quali la commissione di fotografie e la redazione di pubblicazioni, incentrati invece sul risalto da dare al Governatorato quale istituzione, dove era più evidente la volontà di pubblicizzare l'ente fascista e il conseguente intervento del regime. Per l'allestimento del padiglione «Roma» alla Fiera di Tripoli del 1940, continui rapporti vennero scambiati con gli organi nazionali di riferimento, in particolare il Ministero degli affari esteri e il Ministero dell'Africa italiana. I referenti ministeriali furono tenuti in costante aggiornamento anche con fotografie e bozzetti prospettici della facciata, da utilizzare come raffronto alle immagini contenute in un album fotografico relativo alle precedenti edizioni cui aveva partecipato l'Ufficio cerimoniale e propaganda⁹¹.

L'attività organizzativa più notoria messa in moto in relazione a grandi rassegne è sicuramente quella attuata in preparazione dell'Esposizione universale di Roma del 1942, cui il governatore aveva già dato ampia considerazione nella delibera n. 2465 del 1938. Nel febbraio del 1939, Moneta propose a Colonna di istituire un gruppo di lavoro, appositamente dedicato alla predisposizione del padiglione con cui il Governatorato avrebbe dovuto partecipare all'esposizione. Il piano organico prospettato dal capo del Cerimoniale prevedeva anche degli studi per una pubblicazione specifica, che avrebbe documentato le mete raggiunte in ogni campo dall'amministrazione fascista della città⁹². Accogliendo la proposta, il governatore deliberò la costituzione di una commissione che, dovendo procedere a studi preparatori atti a rappresentare tutte le branche dell'amministrazione, comprendeva fra gli altri anche i responsabili dell'Ufficio studi e dell'Ufficio statistica⁹³. Sul punto relativo alla pubblicazione, Moneta – in attesa del via libera di Mussolini⁹⁴ – riepilogava così l'intenso lavoro che si prospettava, richiedendo a ciascuna ripartizione un referente «di riconosciuta competenza e provata capacità»:

Tale pubblicazione [...] fornirà anche una necessaria documentazione, sommamente utile in ogni tempo agli studiosi che vogliano rendersi conto di tutta la complessa attività capitolina, della quale quest'opera dovrà fare il punto dopo un ventennio di amministrazione fascista. [...] Le notizie da raccogliere nel volume di che trattasi, se da un lato dovranno essere presentate in forma accessibile alla massa, dall'altro è necessario che abbiano un preciso contenuto statistico e valore rigidamente scientifico. E lo scopo potrà essere raggiunto solo attraverso una accurata, diligente, intensa preparazione che miri, oltre che al perfezionamento del quadro generale dell'attività capitolina, anche e soprattutto alla ricerca del particolare e allo studio del dettaglio⁹⁵.

⁹¹ ASC, UCP, Carteggio, b. 30, f. 4, «XIV Fiera di Tripoli», 1940.

⁹² ASC, UCP, Carteggio, b. 43, f. 4, appunto di Moneta a Colonna, 17 febbraio 1939.

⁹³ Deliberazione governatoriale n. 1297 del 2 marzo 1939.

⁹⁴ ASC, UCP, Carteggio, b. 43, f. 4, «Appunto per il Duce», senza firma, attribuibile a Colonna, 19 gennaio 1939.

⁹⁵ Ivi, nota di Moneta al segretario generale, 13 luglio 1939.

Come detto, nonostante l'illusorio tentativo di posticiparla al 1947, l'opera, che avrebbe dovuto intitolarsi *L'Alma Roma nell'anno 2700 ab Urbe condita*, non vide mai la luce. La commissione si riunì comunque a lungo, almeno per ventiquattro sedute solo nel 1940, predisponendo anche la bozza dell'indice iniziale sulla base dei dati raccolti dalle varie ripartizioni e producendo varie proposte circa le fattezze del padiglione⁹⁶. La collaborazione dell'Ufficio cerimoniale e propaganda fu richiesta anche a livello governativo, per costituire un analogo ufficio presso l'Ente autonomo Esposizione universale Roma. Colonna tentò anche di far inserire il proprio capo del Cerimoniale come consulente nell'Ente. A tale richiesta si vide opporre un netto rifiuto, a conferma della scarsa forza negoziale del Governatorato in sede decisionale, anche qualora tali scelte interessassero la capitale e coinvolgessero per forza di cose le strutture governatoriali⁹⁷. Non ci è dato sapere quali fossero le motivazioni del rifiuto, ma si può ipotizzare che queste originassero dalle proverbiali 'superiori direttive', essendo sia Vittorio Cini – commissario generale per l'Esposizione universale di Roma – che l'Ente Eur stesso, per legge, direttamente soggetti alla volontà del capo del governo⁹⁸.

Ricerche del tipo impostato in previsione dell'esposizione universale coinvolgevano direttamente l'attività dell'Ufficio studi. Montemaggiori fu infatti chiamato a far parte della commissione per la partecipazione del Governatorato all'E42, proprio perché tali indagini riguardavano l'ambito di azione che l'organigramma riservava allo Studi e all'Ufficio statistica.

Sotto la guida di Paces, l'Ufficio studi aveva accumulato una grande esperienza svolgendo indagini sul funzionamento dell'amministrazione e studi di settore sulle tecniche di rilevazione dei dati. Fra il 1935 e il 1937, l'Ufficio promosse una serie di indagini approfondite, riservate a ciascuna ripartizione, quale responsabile della commissione incaricata di rivedere i regolamenti. Allo scopo fu adottata una metodologia di lavoro omogenea, in grado di rivelare le disfunzionalità ed eliminare le sovrapposizioni di competenze. Venne quindi predisposto un formulario tipo, che doveva essere compilato a cura dei capi di ripartizione e servizio, indicando tutte le notizie relative ai propri uffici. L'obiettivo era quello di individuare precisi segmenti di informazioni che potessero essere in seguito confrontati: le competenze attribuite dalla normativa; il numero dei funzionari e la loro tipologia contrattuale; l'organizzazione del lavoro; la sede dell'ufficio e la disponibilità di locali, con le relative piante; le possibilità finanziarie; le procedure adottate per la stipula eventuale di contratti e in generale il tipo di rapporti che intercorrevano con enti esterni e privati. Vi era poi un questionario dove inserire dati statistici sulla lavorazione, e spazi liberi dove segnalare particolari problematiche riscontrate. Nel fascicolo venivano inoltre allegati esempi in bianco della modulistica utilizzata nei vari uffici, al fine di verificarne la conformità ai regolamenti e agli scopi e

⁹⁶ Ivi, «Appunto per l'Eccellenza il Governatore», senza firma, attribuibile a Moneta, s.d. [1940].

⁹⁷ Ivi, nota riservata di Colonna a Vittorio Cini, 11 marzo 1939; risposta di Cini a Colonna, 13 marzo 1939.

⁹⁸ Artt. 2 e 6 della legge n. 2174 del 26 dicembre 1936.

promuoverne l'uniformità. Oggetto di studio era insomma tutto ciò che potesse concorrere a operare un'effettiva razionalizzazione.

Gli istromenti in base ai quali gli uffici concorrono alla formazione ed estrinsecazione della volontà dell'amministrazione: raccogliere tutto questo materiale di carattere normativo, vagliarlo alla luce della riforma [...] darà modo all'Ufficio studi di predisporre a tempo il nuovo Testo unico di tutte le disposizioni legislative e regolamentari attinenti al Governatorato di Roma, che rappresenterà una guida preziosa per i funzionari e per i cittadini⁹⁹.

Tale intenso lavoro di compilazione non produsse però alcuna grande riforma strutturale, in particolare dopo l'uscita di scena di Bottai e Paces e l'abbandono dell'esperimento corporativo che quest'ultimo voleva tentare. Rimase lettera morta la proposta di una riorganizzazione dell'amministrazione, che eliminasse la mole di regolamenti spesso ridondanti e in contrasto fra loro e promuovesse quella coincidenza fra struttura e funzioni atta a garantire la piena efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. Nondimeno, costituì però quell'assidua risorsa di dati che, una volta elaborati nelle dettagliate relazioni rivolte ai vertici amministrativi, finivano poi al vaglio dell'Ufficio cerimoniale e propaganda per essere destinati alla diffusione al pubblico, in un flusso continuo di informazioni che dall'interno si muoveva verso l'esterno.

Esempio di questi momenti di sintesi dell'azione dei due uffici furono i già menzionati *Brevi cenni sulla organizzazione e sulle attività del Governatorato di Roma*. La pubblicazione, edita a cura del Servizio propaganda fruendo dei dati dello Studi, ebbe un rilievo particolare, andando a colmare una lacuna più volte segnalata circa la descrizione della struttura governatoriale. Ulteriori opere frutto di questa collaborazione non ebbero invece modo di essere pubblicate: una *Guida verde di Roma*, concepita anche d'intesa con il Servizio giardini, illustrante i vari parchi, giardini e viali alberati della capitale, con tanto di indicazione della flora presente nelle varie strade e indici alfabetico-analitici di riferimento; una collana di opuscoli sulle varie attività degli uffici governatoriali, nella forma di piccoli manuali tipo vademecum di modesta fattura, dimensione e prezzo, sì da favorirne la massima diffusione fra la cittadinanza. La prima fu cassata poco prima di andare in stampa, la seconda, con il protrarsi della guerra, rimase a livello di progetto.

Come per le indagini rivolette a migliorare la funzionalità interna, anche per lo studio dei servizi amministrativi rivolti alla cittadinanza fu attuata una metodologia rigorosa di ricerca e osservazione. L'utilizzo di pubblicistica quale strumento di approfondimento o di comparazione con l'attività svolta veniva accompagnato da esperienze pratiche svolte sul campo o sostituita da dati ricevuti di prima mano. Diversi viaggi di studio furono compiuti in Italia e all'estero, mentre per raccogliere testimonianze laddove era più difficile recarsi (Tokyo, New York, Chicago) si inviarono

⁹⁹ ASC, US, b. 2, f. 4, promemoria senza firma, 19 novembre 1934.

questionari predisposti per avviare studi comparati¹⁰⁰. Un lunga trasferta nell'Europa continentale impegnò per tutto il mese di novembre del 1937 i funzionari dell'Ufficio studi; furono visitate diverse città fra cui Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Copenaghen, Berlino, Monaco e Vienna, per apprendere come le varie amministrazioni gestivano i problemi legati alla circolazione stradale, alla segnaletica, all'illuminazione, al traffico e al trasporto pubblico. Le impressioni raccolte furono riassunte al termine del viaggio in una elaborata relazione, completa di fotografie, disegni e grafici¹⁰¹. Da questa emerge anche l'interesse per gli esempi di decentramento amministrativo osservati nelle capitali europee, più organici e funzionali rispetto alla rigida impostazione delle delegazioni in cui era ripartita Roma.

In Italia, per lo studio comparato delle questioni riguardanti la città nel suo complesso – quale organismo e luogo d'intreccio di sviluppo urbano, interazioni sociali e servizi pubblici – fu approntato anche un Centro scambi d'esperienza, cui vennero invitati a partecipare i rappresentanti delle maggiori municipalità nazionali¹⁰². Ottenute le adesioni dai podestà di Milano, Torino, Genova, Venezia, Padova, Firenze, Bari e Palermo, i lavori avrebbero dovuto avviarsi nella primavera del 1936, prevedendo riunioni trimestrali inizialmente ospitate dall'Ufficio studi, nelle quali Paces avrebbe svolto le funzioni di segretario¹⁰³. La prima seduta aveva all'ordine del giorno l'organizzazione generale dei servizi municipali e le modalità di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Fatta eccezione per i carteggi preparatori, di tale eventuale attività successiva non è però rimasta testimonianza.

Conclusasi con un nulla o poco di fatto anche la partecipazione alla commissione per la riforma dei regolamenti, l'Ufficio studi fu investito di un rilevante nuovo compito. Il ruolo non derivava direttamente dalle attribuzioni della norma istitutiva, ma fu pregno di significato e occupò in larga misura la successiva attività, tanto da caratterizzare lo descrizione dello Studi fatta nei *Brevi cenni*. Nel febbraio del 1937, Colonna diede incarico all'Ufficio di assistere i lavori della commissione, da poco istituita, deputata a discutere i problemi dei quartieri periferici¹⁰⁴. In tale consesso lo Studi aveva innanzitutto il compito fungere da raccordo: da un lato nel diramare le problematiche esaminate durante le riunioni agli uffici, dall'altro raccogliendo da quest'ultimi notizie che potessero fornire elementi di discussione all'interno della commissione. Ricopriva poi un importante ruolo di coordinamento fra le varie ripartizioni per l'adozione «tempestiva» di delibere finalizzate a «eliminare gli inconvenienti igienico-sanitari riscontrati nelle borgate popolari ultra

¹⁰⁰ ASC, US, b. 18, f. 9, «Organizzazione servizi città straniere (notizie chieste alle ambasciate)»; ivi, «Pratica Tokio».

¹⁰¹ Ivi, «Viaggio di studio. Parigi, Bruxelles, Aia, Amsterdam, Rotterdam, Copenhagen, Berlino, Lipsia, Dresda, Stoccarda, Monaco, Vienna. Novembre 1937».

¹⁰² Ivi, nota del vicegovernatore ai podestà di Milano, Torino, Genova, Trieste, Venezia, Padova, Firenze, Napoli, Bari e Palermo, 4 febbraio 1936.

¹⁰³ Ivi, «Centro di scambi d'esperienza fra uffici comunali», bozza senza firma attribuibile a Paces, s.d. [1936].

¹⁰⁴ ASC, US, b. 14, f. 1, nota inviata da Colonna ai tutti capi di ripartizione, ufficio e servizio, febbraio 1937.

periferiche e in genere per promuovere la elevazione sociale delle categorie meno abbienti della città»¹⁰⁵. A questo scopo l'Ufficio studi doveva trattare «tutti gli atti di pertinenza esclusiva della Commissione quartieri periferici», che gli venivano appositamente messi in carico dal protocollo del Gabinetto; una volta annotati e predisposto un elenco di provvedimenti da sottoporre alla commissione, le carte dovevano essere restituite al Gabinetto per la trasmissione «agli atti»¹⁰⁶. L'evidente disapplicazione di quest'ultimo passaggio ci consente di osservare, riunita fra le carte dell'Ufficio studi, l'intera documentazione prodotta dai vari attori che presero parte ai lavori della commissione, comprendente tutti i verbali delle riunioni insieme a relazioni, disposizioni, provvedimenti, piante, fotografie.

Oltre ai funzionari incaricati del Governatorato e a due consultori, furono invitati a far parte della commissione Alberto Calza Bini, presidente dell'Istituto autonomo case popolari, e diversi delegati della Federazione fascista dell'Urbe, dell'Opera nazionale balilla, della questura, del vicariato e della Croce rossa italiana, ovvero tutti coloro che, nella visione del governatore, rappresentavano le organizzazioni «più vicine alla parte più povera della popolazione»¹⁰⁷. Partecipavano inoltre alle riunioni, che si tenevano settimanalmente, il fiduciario del gruppo rionale fascista e il commissario di pubblica sicurezza della zona che di volta in volta veniva presa in esame. La commissione si focalizzò infatti su determinati quartieri, cui dedicava specifiche riunioni. Nel periodo di attività furono studiate provvidenze per le borgate di Tor Marancia, Primavalle, Gordiani, Teano, Acqua bullicante, Pietralata, Val Melaina, Prati fiscali e Acilia, per il quartiere di Tor di Quinto e per le zone della Magliana e di Valle dell'inferno (Valle Aurelia). Le riunioni si aprivano con le relazioni dei consultori: la discussione – «grazie alle ramificazioni degli enti rappresentati», capillarmente diffuse sul territorio – era in grado di fornire «un quadro pressoché completo delle condizioni delle varie zone». Le problematiche affrontate vertevano su questioni che, per i fini dell'amministrazione, necessitavano di immediata risoluzione. Fra queste, la presenza di ambulatori e presidi sanitari, la sistemazione (e spesso la costruzione *ex novo*) di fogne e strade, le condizioni igieniche generali, l'illuminazione. Tutti problemi cui non era possibile evidentemente porre rapido rimedio, nonostante il «sollecito esame degli uffici competenti». Dovette sembrare invece più facile sopperire proponendo una maggiore presenza «dei servizi di P.S.» e «dell'assistenza religiosa», affidandosi per il resto alle taumaturgiche proprietà dei vertici: «molto rimane ancora da fare – scriveva l'estensore di una relazione alla Consulta – ma sono sicuro che

¹⁰⁵ Ivi, promemoria senza firma attribuibile a Montemaggiori, 10 febbraio 1937.

¹⁰⁶ ASC, US, b. 14, f. 8, promemoria per Montemaggiori, firma illeggibile, s.d. [1937].

¹⁰⁷ Ivi, «Relazione per la Consulta di Roma. Seduta del 2 aprile XV ore 16 circa l'attività dei consultori comm. Borra e Ruspoli nei riguardi dei quartieri periferici», s.d. [maggio 1937]. Non erano infrequenti i contatti sul territorio fra il Governatorato e le organizzazioni del Partito, da cui derivò anche una bozza di convenzione «per l'educazione fisica e morale della gioventù nelle borgate» con l'Opera nazionale balilla, che spesso utilizzava locali dell'amministrazione, in ASC, US, b. 11, f. 5, «Gioventù italiana del littorio», 1937.

l'attività energica e fattiva di S. E. il Governatore ci metterà in grado di superare ogni ostacolo e rendere i quartieri di Roma degni della capitale dell'Impero»¹⁰⁸. Cosa che evidentemente non erano. Timidamente poi si faceva presente il problema delle abitazioni:

In ultimo si fa voti che l'Istituto delle case popolari [...] sia messo finalmente in condizioni d'affrontare a pieno la gravissima questione delle case che non sono ora sufficienti per accogliere la popolazione dei lavoratori che è sempre in aumento. Senza questo sarà impossibile eliminare tutte quelle baracche e casupole sparse per le periferie che sono indegne della nostra Roma¹⁰⁹.

Chi dovesse favorire queste condizioni è facile intuirlo, come è altrettanto noto che il problema rimase insoluto¹¹⁰.

L'attività della commissione offre uno spaccato di un certo rilievo sulla percezione della questione abitativa a Roma da parte dei vertici amministrativi. Per quanto vi sia stata una certa profusione di impegno, questo non poteva che rivelarsi insufficiente a risolvere problemi strutturali che avrebbero necessitato di un organismo dedicato permanente, più che di una estemporanea commissione. Oltre che prendere atto del disagio diffuso, i membri della commissione non poterono fare altro che agire secondo i limitati canali che la discrezionalità in capo all'amministrazione governatoriale consentiva. Non mancarono interventi normativi e fattuali, puntualmente elencati nelle relazioni, quali ad esempio le costruzioni operate dall'Iacp su impulso della commissione di nuclei abitativi vicino al Forte Prenestino e nella zona delle Magliana, sfruttando le nuove strade di allacciamento verso l'Eur¹¹¹.

Occasionali operazioni di questo tipo non potevano però essere bastevoli per risolvere il cronico problema della casa. A compensare i disagi della popolazione tentarono di provvedere le strutture del regime, la cui natura assistenzialista, attraverso un diffuso apparato di sostegno e beneficenza, fu strumento al tempo stesso di consenso e di controllo sociale¹¹². Nel giugno del 1937, contemporaneamente ai lavori della commissione quartieri periferici, il sistema assistenziale fu riformato a livello centrale con la creazione degli Enti comunali di assistenza, che assorbirono le precedenti congregazioni di carità e l'Ente opere assistenziali gestito dal PNF. A Roma, dove fra il

¹⁰⁸ ASC, US, b. 14, f. 8, «Relazione per la Consulta di Roma [...]», cit.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹⁰ Oltre ai classici studi sulla storia urbanistica di Roma già richiamati, sulla questione abitativa si vedano gli studi promossi nella collana editoriale curata da Lidia Piccioni, *Un laboratorio di storia urbana: le molte identità di Roma nel Novecento*, nonché i lavori della stessa autrice, in particolare *Città e dintorni. Trasformazioni e identità in età contemporanea. Roma a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2012. V. inoltre Luciano Villani, *Le borgate del fascismo*, Milano, Ledizioni, 2012.

¹¹¹ ASC, US, b. 14, f. 2, rubrica alfabetica delle opere eseguite; ivi, b. 14, f. 9, «Relazione per S.E. il Governatore sulle provvidenze attuate per la periferia di Roma», s.d. [dicembre 1937]; ivi, b.14, f. 5, nota dell'Iacp indirizzata alla commissione, ottobre 1938.

¹¹² Cfr. Villani, op. cit., p. 301-309.

1926 e il 1935 era stato attivo un Ufficio assistenza sociale interno al Governatorato¹¹³, tale riforma ebbe una coniugazione specifica con l'istituzione dell'Ente di assistenza di Roma, poi Ente governatoriale di assistenza. Il nuovo organo non interessò in seguito l'attività dell'Ufficio studi, il quale fornì però, al momento dell'annuncio della legge istitutiva, un contributo in prospettiva al gravoso lavoro che si prospettava. A due mesi dell'entrata in vigore della legge, Montemaggiori non nascose le sue preoccupazioni in un lungo promemoria circa i problemi che il passaggio di competenze avrebbe provocato nell'immediato. I compiti relativi all'assistenza venivano disimpegnati fino a quel punto dalla Federazione fascista dell'Urbe, che in tempi normali – ovvero lontano dai mesi invernali, quando la situazione si faceva più grave e caotica – assisteva ogni giorno più di 1.500 persone distribuendo circa 65.000 razioni alimentari.

[La Federazione dispone] di tutta un'organizzazione e di un'attrezzatura delle quali noi però non potremo usufruire. Infatti, da notizie di carattere riservato, mi risulta che è desiderio del Partito che il nuovo Ente di assistenza funzioni con netta separazione dai suoi organi, il che vuol dire che noi dovremo organizzarci su nuove basi e provvedere con mezzi e forze esclusivamente nostri. [...] Le spese di organizzazione cui provvedeva la Federazione erano modestissime [avvalendosi] delle organizzazioni giovanili e degli appartenenti al Partito per i quali l'obbligatorietà della prestazione aveva motivo d'impero discendente dalla disciplina politica e dalla subordinazione gerarchica. In fondo le prestazioni erano tutte volontarie e il più delle volte non trovavano alcun corrispettivo in assegni e stipendi di alcun genere¹¹⁴.

Il capo dell'Ufficio studi non mancò quindi di sottolineare come un lavoro preparatorio, cui il proprio organo avrebbe potuto dare un contributo fattivo, sarebbe stato fondamentale per giungere pronti al momento della devoluzione delle competenze al Governatorato. Montemaggiori suggerì di predisporre strutture fisiche e tecniche adeguate e di formulare proposte al Ministero dell'interno per eventuali emendamenti da inserire nel testo normativo, utili a facilitare l'opera dell'amministrazione, a partire dall'adozione di un libretto personale obbligatorio per contrastare il fenomeno degli «assistiti di professione». «Idee molto modeste che mi sono permesso fermare sulla carta – concludeva Montemaggiori – V.E. potrà, nella Sua illuminata sensibilità, vedere quali di esse possano avere possibilità di attuazione».

Anche leggendo queste considerazioni finali, risulta chiaro come vi sia stato un divario fra il contributo previsto e quello concretamente portato a termine, fra le funzioni attribuite e il ruolo effettivamente ricoperto. A quelle che erano le attribuzioni indicate dalle delibere istitutive, estremamente varie sia per l'Ufficio cerimoniale e propaganda che per lo Studi, non corrispose in

¹¹³ Le attribuzioni dell'Ufficio assistenza sociale, divenuto autonomo nel 1928, riguardavano la lotta antitubercolare, le varie forme di assistenza scolastica e all'infanzia, la lotta contro l'accattonaggio, le provvidenze per le famiglie sfrattate, l'edilizia assistenziale, la beneficenza e le opere pie. Le carte prodotte, il cui inventario è stato redatto da Patrizia Gori, sono conservate nell'omonimo fondo dell'Archivio storico capitolino.

¹¹⁴ ASC, US, b. 12, f. 13, appunto di Montemaggiori per Colonna, 30 aprile 1937.

fin dei conti una influenza tale nell'attività generale del Governatorato cui le norme sembravano fare da premessa. Questo è particolarmente vero per l'Ufficio studi, almeno per quanto le carte consentono di scorgere. Mentre l'Ufficio cerimoniale e propaganda raggiuse una strutturazione tale da poter affrontare in maniera adeguata le numerose occasioni di rappresentanza cui era chiamato a partecipare, gli sforzi dell'Ufficio studi furono perlopiù vanificati. Nonostante l'importante lavoro di raccolta e il supporto di un metodo di ricerca rigoroso, l'Ufficio mancò l'obiettivo di incidere in maniera significativa sulla struttura del Governatorato. Le indagini, segnatamente quelle finalizzate all'ottimizzazione amministrativa e alla risoluzione delle problematiche sociali e abitative della città, non furono mai prodromiche all'adozione di atti provvedimentali di rilievo. Anche l'impegno profuso nella partecipazione alle varie commissioni – in cui i responsabili di entrambi gli uffici, con grande dispendio di energie e di risorse, erano spesso chiamati a partecipare – rimase il più delle volte fine a sé stesso. Tali organismi consiliari proliferarono infatti con ampie attribuzioni, ma rimasero in definitiva privi di reale peso e potere decisionale.

3. GLI ARCHIVI DEL GOVERNATORATO E I FONDI *UFFICIO CERIMONIALE E PROPAGANDA E UFFICIO STUDI*

3.1 La gestione documentaria dell'amministrazione capitolina

Parimenti alle altre amministrazioni comunali italiane del tempo, nel periodo precedente la riforma istituzionale voluta dal regime per la capitale, il Comune di Roma avrebbe dovuto basare da tempo la propria gestione documentaria sul sistema diffuso con l'emanazione della circolare del Ministero dell'interno il 1° marzo 1897¹. La nota «circolare Astengo» aveva introdotto norme per la registrazione di protocollo dei documenti, e un titolario unico ripartito in categorie e classi che ne guidasse la fascicolazione. Si era voluto così porre le basi a livello nazionale per una pratica amministrativa condivisa, atta a compensare la carente unificazione ideale e fattuale, a partire dalla necessaria omologazione nel «cammino delle carte» degli enti locali². Il modello di archiviazione utilizzato nell'amministrazione capitolina impiegò però molto tempo a recepire le direttive espresse nella circolare. Ciò non avvenne comunque prima dello scioglimento del Comune, nel marzo 1923, e solo successivamente il commissario straordinario Cremonesi, con una propria delibera, dettò le regole circa la tenuta delle carte negli uffici capitolini basate su un piano di classificazione che ne garantisse la corretta conservazione.

Fino a quel momento, fu consuetudine utilizzare un sistema di doppia protocollazione delle carte: i documenti, inizialmente di rilevanza interna, venivano registrati nei protocolli particolari dalle singole branche dell'amministrazione; in più, qualora fossero carte destinate all'esterno e di carattere ufficiale – considerate tali in base all'estensore o al destinatario, quali quelle a firma del sindaco e degli assessori o indirizzate a enti particolari – veniva apposta la registrazione del protocollo generale, caratterizzandole così con una duplice numerazione. Questo sistema documentario era basato su posizioni d'archivio, opportunamente riviste nel corso del tempo, che facevano riferimento a categorie individuate fin dal 1848 risalenti al modello di gestione del periodo preunitario, migrate direttamente dagli uffici pontifici a quelli della novella capitale del Regno d'Italia. Al protocollo generale era poi annesso un archivio generale, cui venivano versate le pratiche esaurite rimesse dai singoli uffici. Le posizioni, o titoli, prescindevano dall'ordinamento degli uffici; le carte di affari esauriti, al momento del passaggio nell'archivio generale, venivano

¹ Ministero dell'interno, circolare n. 17100-2 del 1° marzo 1897, *Ordinamento degli archivi dei comuni*.

² Stefano Sepe, *Amministrazione e burocrazia tra vecchie e nuove identità*, in *Roma capitale dal 1870 al 1915. Atti del convegno 10 novembre 1999*, a cura di Liliana Di Ruscio – Laura Francescangeli, Roma 2001, p. 21-30, in particolare p. 22.

inserite in fascicoli annuali relativi alla materia di appartenenza e ordinate progressivamente secondo il numero di protocollo. Il sistema, ridondante e complesso, fu mantenuto fino al 1922 quando una circolare del segretario generale Mancini agli uffici – riconoscendone i limiti per ragioni di opportunità e speditezza – ne decise l’abolizione, lasciando ai protocolli delle singole ripartizioni l’onere probatorio di certificare le carte in entrata e in uscita dell’amministrazione³.

Il periodo di trasformazione che si sarebbe definitivamente compiuto con l’istituzione del Governatorato interessò anche l’organizzazione archivistica capitolina nel suo complesso. In concomitanza con la riorganizzazione degli uffici e dei servizi proposta da Cremonesi, venne effettuato il trasferimento dell’archivio generale dal Campidoglio ai più ampi locali del palazzo dei Filippini alla Chiesa nuova, passaggio da tempo annunciato e attuato infine fra il 1922 e il 1923. Al termine del trasloco delle carte e degli uffici all’attuale sede, venne inoltre formalmente definito il funzionamento dell’Archivio generale del Comune di Roma.

Nel dicembre del 1923, con deliberazione commissariale furono dettate le *Norme per l’archivio generale del Comune di Roma*, emanate per sistematizzare la corretta tenuta delle carte nell’Archivio generale e presso i vari uffici municipali⁴. Il primo articolo suddivideva l’Archivio in tre fondi: il fondo storico, il fondo notarile e il fondo amministrativo. Quest’ultimo era quello preposto a conservare tutti gli atti relativi ad affari esauriti posteriori al 1870. Già dal maggio 1922 era stata data disposizione alle ripartizioni di rintracciare tutte le pratiche esaurite e datate anteriormente al 31 dicembre 1910, per trasferirle all’archivio generale. Questa documentazione, insieme a quella già in possesso dell’archivio, costituì il primo nucleo di carte trasferito nella nuova sede⁵. Per i documenti rimasti agli uffici, l’articolo 5 della deliberazione del 1923 prevedeva che le ripartizioni formassero presso i propri uffici di protocollo dei piccoli archivi di deposito, all’interno dei quali la documentazione delle pratiche correnti sarebbe dovuta rimanere ben distinta da quella non più occorrente all’attività amministrativa. Le carte dovevano essere ordinate secondo dei titolari predisposti dai singoli uffici, elaborati in modo tale da permettere di scorgere a prima vista l’immagine esteriore della struttura dell’organo. Le modalità di gestione corrente e fascicolazione vennero in buona parte riprese da quelle dettate per la tenuta degli archivi delle amministrazioni centrali dello Stato, in base al regio decreto n. 35 del 25 gennaio 1900.

La deliberazione dettava poi norme relative al versamento (fissandolo in cinque anni dall’esaurimento della relativa pratica), alla pubblicità degli atti e allo scarto, in ottemperanza di quanto disposto dall’articolo 74 del regolamento per gli Archivi di Stato, approvato con il regio decreto n. 1163 del 1911. Veniva quindi recepita la normativa nazionale riferita agli archivi comunali e alcuni punti fermi della disciplina archivistica, positivizzando tra l’altro il divieto di

³ Francescangeli, *Fonti archivistiche per la storia dell’amministrazione comunale*, cit., p. 270.

⁴ Norme approvate con deliberazione del commissario straordinario n. 2084 del 17 dicembre 1923.

⁵ Francescangeli, *Fonti archivistiche per la storia dell’amministrazione comunale*, cit., p. 283.

qualsiasi tipo di eliminazione arbitraria delle carte che non fosse stata preventivamente autorizzata e l'obbligo della tenuta ordinata della documentazione; al momento del riordinamento poi, doveva essere ricostruito l'ordinamento originario, riproponendolo secondo le classi previste dal titolario qualora queste fossero state alterate (art. 6). Non mancavano indicazioni archiveconomiche circa la spaziatura degli scaffali, la sicurezza, il maneggio delle carte, il divieto di fumare o di accendere lumi. Furono inoltre introdotte istruzioni circa l'organizzazione della sala studio e la ricezione dell'utenza (cui era concessa la consultazione gratuita per motivi di studio), norme che del resto riprendevano quasi letteralmente gli articoli del regolamento statale del 1911. La custodia e la gestione dell'archivio erano affidate a due «impiegati speciali», un archivista soprintendente e un archivista paleografo (art. 2). I due funzionari avevano anche il compito di supervisionare la tenuta degli archivi delle ripartizioni con ispezioni periodiche – riferendone al segretario generale – e di autorizzare lo scarto degli atti prima del versamento all'archivio generale, di concerto con un funzionario della ripartizione stessa (art. 5). Inoltre, per il riordinamento dell'Archivio generale era prevista la possibilità di convocare una commissione consultiva, appositamente costituita con il supporto di tre «eruditi» in storia, paleografia, diplomatica e archivistica (art. 27).

In breve, si palesò l'esigenza di dettare regole più stringenti per la protocollazione e l'archiviazione dei documenti dei singoli uffici. Una regolamentazione ulteriore era infatti necessaria sia per ottimizzare l'attività di registrazione che per rivedere il numero stesso degli organi autorizzati a protocollare le carte, al fine di evitarne l'eccessiva proliferazione. Superata la fase di assestamento dell'amministrazione governatoriale, chiusa definitivamente con la riforma del 1928, fu istituita una commissione deputata a studiare una nuova disciplina per la formazione degli archivi ripartimentali⁶. Nel frattempo, era anche stata modificata la denominazione dell'Archivio generale in Archivio capitolino⁷. La commissione constatò in breve che, con il tipo di gestione documentaria seguita in quel momento, si sarebbe addivenuti in breve all'impossibilità di reperire agevolmente i documenti e alla conseguente paralisi dell'attività amministrativa⁸. Fu quindi suggerita una decisa revisione del trattamento della documentazione, tramite uno schema di regolamento finalizzato a snellire la gestione delle pratiche. Con la ratifica delle proposte fatte dalla commissione, integrate alle regole dettate nel 1923 per l'Archivio generale e riviste per l'occasione, prese forma il testo del *Regolamento per l'Archivio capitolino e per gli archivi delle ripartizioni*,

⁶ Deliberazione governatoriale n. 1688 del 30 marzo 1929. La commissione – formata da Virgilio Testa per la Ripartizione IX, Arrigo Facchini per il Segretariato generale e Francesco Tomasetti per l'Archivio capitolino – era presieduta da Eugenio Casanova, allora direttore dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio del Regno.

⁷ Deliberazione governatoriale n. 6122 del 21 agosto 1926. Con la stessa delibera le precedenti *Norme per l'Archivio generale* assunsero la denominazione di *Regolamento per l'Archivio capitolino*; contestualmente vennero modificate le vecchie dizioni liberali: al comune e al sindaco subentrarono il governatorato e il governatore mentre i consiglieri comunali lasciarono il posto a rettori e consultori.

⁸ ASC, *Atti della direzione*, b. 46, f. 3, 31 maggio 1929.

*degli uffici e dei servizi*⁹. Di lì a poco, il regolamento fu completato con l'adozione del titolare di classificazione unico, approvato alla fine del 1930. Uno degli obiettivi principali era dunque quello di esplicitare chiaramente quali fossero gli organi i quali dovessero dotarsi di un proprio archivio e protocollo: in pratica, oltre al Gabinetto del governatore, al Segretario generale e alle varie ripartizioni, solamente quegli uffici autonomi per i quali il governatore ne avesse ordinato l'istituzione con apposito provvedimento. Questa indicazione – come si vedrà – fu del tutto disattesa dall'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda.

Il regolamento introduceva specifici obblighi circa la tenuta delle carte e la formazione dei fascicoli, vincoli che hanno avuto un peso fondamentale nel determinare la formazione di parte dei fondi e delle serie conservati oggi nei depositi dell'Archivio storico capitolino. Fissava i modelli secondo i quali uniformare i registri, le rubriche e i fascicoli, conformandone l'aspetto esteriore per ciò che riguardava l'intestazione e la segnatura con appositi fac-simile. Riprendeva il regolamento del 1923 – e quindi la legislazione archivistica – circa le norme relative allo scarto (di cui veniva ampliata la relativa commissione con la presenza di un funzionario dell'Archivio di Stato di Roma) e al divieto di smembramento e di alterazione nell'ordinamento delle carte. Soprattutto, dava particolare importanza alle professionalità adibite alla gestione della documentazione: la responsabilità veniva affidata alla figura degli archivisti capo, che gli uffici dovevano individuare tramite concorso interno; le norme specificavano inoltre le singole materie che sarebbero state oggetto di esame.

In quanto organo di vigilanza sul buon andamento di tutti gli uffici dell'amministrazione, era il segretario generale a dover disporre ispezioni per verificare il funzionamento degli archivi e degli uffici di protocollo; al vertice dell'archivio generale erano invece sempre preposti i due impiegati «speciali», rinominati nel 1929 rispettivamente «direttore» e «archivista» dell'Archivio capitolino.

Da questa lunga genesi scaturì inoltre il quadro di classificazione unitario per tutti i rami dell'amministrazione, suddiviso in titoli, classi e sottoclassi. L'obbligo del suo utilizzo entrò in vigore il 1° gennaio del 1931, in ottemperanza di quanto indicato nel regolamento: l'articolo 35 aveva infatti rinviato a un successivo provvedimento del governatore la definizione di un titolare degli atti complessivo¹⁰. Precedentemente alla predisposizione del titolare unico, i direttori di ripartizione e i capi servizio erano stati invitati, con una circolare diramata dal segretario generale, a condividere i titolari utilizzati fino ad allora, in modo da rendere manifeste tutte le tipologie di affari trattati¹¹. Venne meno così la discrezionalità degli uffici circa l'ordinamento della propria produzione documentaria, precedentemente stabilito secondo canoni che derivavano dalla

⁹ *Regolamento per l'Archivio capitolino e per gli archivi delle ripartizioni, degli uffici e dei servizi*, approvato con le deliberazioni governatoriali n. 7442 del 26 ottobre 1929 e n. 8138 del 16 novembre 1929.

¹⁰ *Titolario degli atti d'archivio delle ripartizioni e dei servizi*, approvato con deliberazione governatoriale n. 9706 del 31 dicembre 1930.

¹¹ ASC, *Atti della direzione*, b. 47, f. 4, 30 ottobre 1929.

contingente attività amministrativa. La commissione incaricata di redigere il titolario intervenne invece nell'attività compiuta dai singoli uffici, suddividendola fra le diverse funzioni svolte a livello generale all'interno dell'amministrazione. Ad esse fu poi espressamente associato l'organo competente per quella determinata materia.

A ciascuna sottoclasse, coincidente con uno specifico settore di intervento, corrispondevano dunque uno o più uffici di riferimento. Quest'ultima specificazione ha avuto conseguenze notevoli sulla formazione dei fondi attuali, creando o spezzando dei legami con un determinato soggetto produttore. Ciò ha talvolta provocato la composizione di serie diverse, partizionando complessi di documentazione che rappresentavano un'attività complessa ma svolta di fatto in maniera univoca. Questo norma andò in parte a contraddire il principio di funzionalità da cui prendeva le mosse la riforma. In diversi casi, seguendo le funzioni effettivamente svolte piuttosto che le attribuzioni conferite dalle delibere, si sarebbe potuto infatti garantire la formazione di serie documentarie maggiormente omogenee, trasversali rispetto all'organigramma istituzionale.

Per evitare una lavorazione eccessivamente gravosa delle carte da parte del Gabinetto del governatore e del Segretariato generale, che evidentemente trattavano una ingente mole di documenti anche solo per notizia, le due strutture di vertice in fase di protocollazione scioglievano le voci del titolario in classi e sottoclassi solo per le competenze specifiche proprie. Altrimenti, per la documentazione acquisita 'per conoscenza', relativa a materie di spettanza altrui, il partizionamento si fermava ai titoli. Diversamente, alle ripartizioni era imposto l'utilizzo della segnatura completa di classificazione, anche qualora dovessero eccezionalmente conservare atti diversi dalle proprie attribuzioni.

Il Gabinetto, ad esempio, cui competeva la cura dei rapporti politici e pubblici del governatore, ripartiva ulteriormente la corrispondenza solo nelle sottopartizioni riservategli dal titolo I del titolario, secondo il seguente schema. A titolo esemplificativo, sono specificate solo alcune sottoclassi, in particolare quelle utilizzate per le attività legate al servizio del cerimoniale:

Titolo	Classe	Sottoclasse
I. Governatorato	1. Territorio	
	2. Leggi e regolamenti relativi alla costituzione del Governatorato	
	3. Governatore	1. Nomina, giuramento 2. Attribuzioni, prerogative 3. Deleghe e procure 4. Spese di rappresentanza
	4. Vicegovernatore	
	5. Consulta	

- | | |
|-------------------------------|--|
| 6. Personale del Gabinetto | |
| 7. Affari di Gabinetto | |
| 8. Ufficio stampa | |
| 9. Funzioni di rappresentanza | <ul style="list-style-type: none"> 1. Cerimoniale 2. Onoranze in vita e in morte 3. Ricevimenti, conferenze, congressi 4. Feste pubbliche, riviste, cortei 5. Scadenario offerte storiche, doni, medaglie |

3.2 Dal fondo unitario ai due fondi autonomi: origine del complesso e criteri di ordinamento precedenti

Il complesso documentario comprendente i fondi dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda e dell'Ufficio Studi è conservato nei depositi situati in una sopraelevazione dell'oratorio dei Filippini, sede dell'Archivio storico capitolino. Le buste contenenti i documenti sono posizionate sui ripiani di una scaffalatura compattabile lungo circa 18 metri lineari, per una consistenza totale che, al momento delle ricognizioni prodromiche al presente lavoro, era di 83 buste di documentazione sciolta e 15 registri. Sebbene non ne sia mai stata intrapresa una strutturata opera di riordino, né tanto meno promosso un esame sistematico delle carte, la situazione iniziale vedeva il complesso già precedentemente ricondizionato. Era inoltre presente un elenco di consistenza, stilato riportando sommariamente le segnature originali presenti sui fascicoli, ma privo del dettaglio delle tipologie documentarie presenti. Durante il precedente intervento, cui non è stato possibile attribuire una datazione certa, sul dorso delle buste era stato apposto un numero di corda progressivo per tutta la documentazione e riportata a matita la generica specifica delle segnature contenute, coincidente con quella indicata nell'elenco. Il complesso era stato identificato in questo modo come un unico fondo, cui ci si riferiva genericamente con la dizione «Stampa e propaganda». La confusione è stata comprensibilmente generata dall'effettiva somiglianza nell'impostazione e nell'intitolazione dei fascicoli e dal parziale sincronismo che caratterizza i nuclei documentari, nonché evidentemente dalla prossimità materiale fra gli stessi.

Non vi sono documenti che possano testimoniare il momento nel quale sia avvenuto il versamento delle carte in archivio, né è possibile affermare che il deposito dei diversi nuclei sia avvenuto in una sola *tranche*. Era consuetudine generale dell'amministrazione capitolina – e tale rimase almeno fino agli obblighi introdotti dal dpr 1409/1963 – versare annualmente all'Archivio capitolino le carte relative ad affari conclusi di anni relativamente recenti, di norma cinque;

scadenze così ravvicinate alla data di esaurimento delle pratiche – che determinavano evidentemente una consultazione più di tipo amministrativo che finalizzata alla ricerca storica¹² – erano state introdotte, come detto, dal regolamento del 1923, nella parte relativa alla tenuta degli archivi delle ripartizioni, e confermate in quello del 1929.

I complessi documentari del Cerimoniale e propaganda e dello Studi potrebbero essere arrivati nei depositi insieme a un versamento degli atti del Gabinetto del governatore. Per quanto riguarda le carte del Gabinetto, gli elenchi di versamento per gli anni in esame portano puntualmente la data del quinto anno successivo al periodo di riferimento delle carte. Dato comunque il breve arco cronologico coperto dalla documentazione, e considerando il modello particolare e vario di fascicolazione dei vari nuclei, di fatto in contrasto con il regolamento vigente, si può ritenere che il versamento sia avvenuto in un'unica soluzione verso la fine degli anni Quaranta, o già alla fine della guerra. Bisogna inoltre considerare che la consegna della documentazione potrebbe essere stata all'epoca appositamente sollecitata, per volontà di operare una cesura netta con il recente passato. Si trattava infatti di documenti prodotti da strutture organiche al Governatorato, intimamente connesse ai suoi obiettivi politici e in definitiva soppresse con esso.

Gli unici appunti pertinenti, rinvenuti fra gli elenchi di versamento, risalgono al 1953 e riguardano la documentazione afferente l'Ufficio studi. Le note, vergate a mano dagli impiegati dell'Archivio, confermano come fin da allora fossero assenti documenti ufficiali precedenti relativi al versamento: testimonianza implicita che, già a breve distanza di tempo, fra gli stessi funzionari non si avessero chiare informazioni al riguardo. Nel maggio di quell'anno, «tutti i fascicoli relativi agli atti dell'ex Ufficio studi che a suo tempo erano stati depositati presso l'Archivio capitolino senza alcuna nota di versamento» venivano acquisiti per conto dell'ex capo dell'Ufficio Montemaggiori, divenuto nel frattempo direttore dei servizi di urbanistica¹³. Nel novembre successivo, anche tre album fotografici relativi alle borgate, raccolti nel 1938 sempre a cura dello Studi, similmente definiti «materiale a suo tempo portato in archivio e lasciato senza alcuna nota di versamento»¹⁴, venivano presi in carico da funzionari dell'Ufficio stampa del Gabinetto del sindaco.

Una ricerca condotta fra gli atti della direzione dell'Archivio capitolino non ha dato esiti ulteriori circa notizie di versamento, fatta eccezione per le note summenzionate trovate in copia e per uno scritto in cui venivano elencati documenti concernenti i servizi di cerimoniale e di

¹² Francescangeli, *Fonti archivistiche per la storia dell'amministrazione comunale*, cit., p. 290. Per ciò che riguardava la documentazione di interesse storico, il regolamento dell'archivio prevedeva che nel Fondo storico, composto al momento della formazione da carte antecedenti al 1871 e dagli archivi della famiglia Orsini e della famiglia Boccapaduli, dovessero essere conservati anche atti recenti di affari esauriti particolarmente importanti per la storia della città.

¹³ ASC, *Elenchi di versamento*, n. 1, «Uffici vari», appunto, 2 maggio 1953.

¹⁴ ASC, *Elenchi di versamento*, n. 1, «Uffici vari», appunto, 5 novembre 1953.

propaganda, trasmessi nel 1943 ma senza indicazioni sugli anni di riferimento delle carte¹⁵. Se, come probabile, fossero state rispettate le indicazioni del regolamento sui cinque anni dalla conclusione dei procedimenti, quello fu verosimilmente l'ultimo versamento da parte del Gabinetto comprendente carte afferenti l'Ufficio cerimoniale e propaganda, che proprio dalla metà del 1938, divenuto autonomo, iniziò a protocollare in proprio.

Effettuando un'analisi a campione durante i sopralluoghi iniziali, anche sulla scorta della erronea convinzione di trovarsi di fronte al prodotto di un unico organo, in un primo momento era stata ipotizzata una partizione del complesso in tre serie, corrispondenti a tre indirizzi di attribuzioni di un singolo ufficio oppure a tre diversi uffici, nominalmente tali ma nei fatti organici al Gabinetto del governatore. Quest'ultima eventualità era supportata anche dal fatto di trovarsi la documentazione materialmente 'in coda' all'archivio del Gabinetto, di cui poteva formare dunque un'appendice o un sub-fondo. Già un più attento esame visivo delle carte ha però consentito di individuare diversi nuclei documentari, identificando dalle intestazioni dei fascicoli almeno due soggetti produttori. L'impressione era quella di trovarsi di fronte a tre gruppi di documenti: il primo relativo al servizio del cerimoniale, il secondo contenente rassegna stampa in vari formati e il terzo prodotto dall'Ufficio studi. In seguito all'analisi più approfondita delle carte e alla schedatura dei singoli documenti, tutta la documentazione è stata riconosciuta quale prodotto di due diversi organi, l'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda (primo e secondo nucleo) e l'Ufficio studi (terzo nucleo), che costituiscono due diversi fondi.

Il primo nucleo in ordine di corda, così come erano sistemate le buste sugli scaffali, è formato da carteggio titolato conservato in camicie intestate all'Ufficio cerimoniale e propaganda, con i relativi registri e rubriche di protocollo, e da libri mastri di contabilità. Sulla copertina dei fascicoli, sul modello di quelli diffusi in tutta l'amministrazione del Governatorato, è prestampata l'intestazione «Governatorato di Roma», seguita da vari campi che dovevano essere compilati a cura dei funzionari con il nome della ripartizione o servizio (nel presente caso veniva utilizzato il timbro «Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda»), l'oggetto dell'affare, l'anno di riferimento, la classifica desunta dal titolario, il numero del fascicolo e l'elenco dei numeri di protocollo dei documenti conservati all'interno, talvolta accompagnati da una sommaria descrizione degli argomenti trattati. Questo nucleo (45 buste e 15 registri) ha una propria organicità rispondente alle attribuzioni proprie dell'Ufficio, con la documentazione suddivisa nei vari anni di attività (1938 - 1945) secondo le voci di un titolario specifico¹⁶.

Il secondo nucleo si presenta come un insieme di pubblicazioni, periodici e comunicati stampa, di cui una prima parte formata da una raccolta organizzata di ritagli di giornale e opuscoli

¹⁵ ASC, *Atti della Direzione*, b. 52, f. 2, nota del 16 agosto 1943.

¹⁶ Per la descrizione del titolario v. *infra*, par. 3.2.1.

(9 buste) distribuita in fascicoli numerati progressivamente da 1 a 113 e intitolati ad argomenti vari, organizzati senza un ordine specifico, cronologico o alfabetico, e senza intestazione ma attribuibili al Cerimoniale per le materie trattate e per la datazione che perlopiù inizia dalla metà del 1937, successivamente quindi al passaggio della propaganda dall'Ufficio studi all'Ufficio cerimoniale. Fanno eccezione alcune pratiche antecedenti intestate alla Ripartizione IX, che evidenziano la vischiosità documentaria testimoniante il passaggio di competenze fra i due uffici. Sono proprio i primi fascicoli a essere intitolati alla Ripartizione IX, cui come si è visto fino al 1935 competevano le attribuzioni della propaganda (la denominazione ufficiale era infatti Ufficio studi e propaganda), transitate poi al Gabinetto e infine all'Ufficio cerimoniale nel 1937. In ogni caso, prendendo in esame la totalità di questo nucleo documentario, non è chiaro quando abbiano iniziato ad accumularsi le carte né ad opera di chi.

Sempre all'interno del secondo nucleo sono poi presenti 5 buste di comunicati alla stampa suddivisi per anno e mese, la cui titolarità è risultata di difficile assegnazione, non essendo chiaro il soggetto produttore né l'organo cui era attribuito il disbrigo di tale attività; tuttavia, data la contiguità fisica della documentazione con le restanti carte del fondo e il mancato riscontro di elementi utili ad attribuire, per gli anni in questione, ad altri uffici tale funzione, si è ritenuto di considerare questa attività come parte del generale complesso di funzioni del Cerimoniale e propaganda.

Il terzo nucleo contiene le carte dell'Ufficio Studi conservate in fascicoli ad esso intitolati, caratterizzati da una segnatura originale che riporta una classificazione non confrontabile però con alcun titolare esplicito; sui singoli documenti è invece riportato un diverso tipo di segnatura, facente riferimento a un documento rinvenuto fra le carte che ne esplicitava rigorosamente le modalità di archiviazione, suddividendole per modalità di redazione e argomento. Questo terzo nucleo concerne in particolare gli ultimi anni di attività dell'Ufficio studi, successivi al passaggio dalla Ripartizione IX al Gabinetto nel 1935. Dopo il trasferimento delle competenze sulla propaganda al Cerimoniale nel 1937, l'Ufficio studi rimase ad occuparsi dell'organizzazione amministrativa e di alcuni servizi pubblici. Tale funzione propositiva e consultiva si esplicava nella partecipazione a varie commissioni, nella raccolta di materiale normativo e pubblicitario, nella predisposizione di questionari per le indagini interne, nella redazione di relazioni e studi comparati. Le carte presenti (22 buste) illustrano questa attività ma neanche in questo caso consentono di capire il momento della loro formazione; i fascicoli non sono infatti ordinati cronologicamente e presentano perlopiù la genesi tipica della raccolta. La documentazione potrebbe essere stata riordinata in una fase successiva, mancando una coerenza logica fra le segnature presenti sulle carte e quelle riportate sui fascicoli. È inoltre probabile che buona parte delle carte prodotte prima del passaggio al Gabinetto del governatore sia rimasta fra i fondi della Ripartizione IX, ancora non

pervenuti all'Archivio capitolino, tra cui forse uno schedario di cui si è trovata traccia nella presenza di alcune schede relative. La datazione delle carte parte infatti dal 1935 circa per ciò che attiene a carteggi e relazioni, mentre i documenti precedenti sono rappresentati da pubblicazioni, normativa in copia e pratiche intestate ad altri uffici.

Gli strumenti di corredo presenti sono quelli coevi e sussidiari rappresentati dalle rubriche corrispondenti al carteggio prodotto dall'Ufficio cerimoniale e propaganda, cui si aggiunge il recente elenco di consistenza.

Lo stato di conservazione delle singole carte e dei fascicoli originali è sostanzialmente buono, più che buono per quanto riguarda le unità di conservazione, frutto del successivo e presumibilmente recente ricondizionamento. Gli unici segni di deterioramento sono rappresentati, come sempre avviene per la documentazione del periodo, da strappi, tracce di usura e ruggine lasciati da spille e fermacarte in metallo e talvolta dall'utilizzo dello spago per tenere insieme la documentazione.

Conclusa l'analisi completa delle carte, nel complesso sono stati individuati due fondi distinti, ascrivibili ai rispettivi soggetti produttori in seguito riconosciuti e conseguentemente denominati: il fondo *Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda*, articolato in serie contraddistinte dalle diverse tipologie documentarie di cui si compongono e dalle diverse modalità di fascicolazione; il fondo *Ufficio studi*, che non presenta invece ulteriori partizioni, come riportato nel seguente prospetto delle consistenze e degli estremi cronologici:

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda (fondo)	1932-1945	71 buste, 15 registri
- Carteggio (serie)	1938-1945	51 bb.
- Registri di protocollo (serie)	1938-1944	5 regg.
- Rubriche di protocollo (serie)	1938-1944	5 regg.
- Libri mastri di contabilità (serie)	1940-1944	5 regg.
- Rassegna stampa e pubblicazioni (serie)	1932-1943	14 bb.
- Comunicati alla stampa (serie)	1940-1942	6 bb.
Ufficio studi (fondo)	1925-1944	18 buste

3.2.1 Il fondo *Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda*

La parte più consistente del fondo *Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda* è rappresentata dalla serie *Carteggio*, riconosciuta come tale in quanto conserva, ordinata in maniera omogenea, tutta la corrispondenza protocollata prodotta dall'Ufficio nell'ambito della propria attività. Il modello di ordinamento originale seguito dall'Ufficio cerimoniale e propaganda era guidato da un indice di classificazione, che consentiva di ricondurre ogni documento alla partizione organizzata gerarchicamente nei titoli. Dall'associazione delle carte alle categorie del titolare e dall'archiviazione delle pratiche per data di chiusura è derivato un complesso formatosi dunque per sedimentazione, dove l'ordine cronologico inverso è visibile tanto nelle carte del singolo affare quanto nell'organizzazione di questi all'interno del fascicolo. Il breve arco cronologico coperto dalla documentazione, nonché la mancanza di grandi mutamenti a livello normativo e di attribuzioni che interessassero l'Ufficio, hanno fatto sì che le tipologie documentarie e le modalità di fascicolazione e ordinamento risultino coerenti all'interno della serie.

Contravvenendo di fatto a quanto imposto dal regolamento, non essendoci alcun provvedimento di autorizzazione del governatore al riguardo, al momento dell'affrancamento dal Gabinetto del governatore, l'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda si dotò subito di un titolare particolare relativo alle materie di propria competenza, sulla scorta di quelli utilizzati precedentemente all'imposizione del titolare unico nei vari uffici. La grande mole di documentazione prodotta dal Cerimoniale e propaganda rese evidentemente necessario l'utilizzo di un protocollo proprio, adoperato, stando ai registri, dal 1° luglio 1938. Il passaggio dell'Ufficio alle dirette dipendenze del governatore determinò, quindi, una sostanziale autonomia anche dal punto di vista della gestione documentaria.

A sottolineare la diretta filiazione fra i due titolari, le buste, i fascicoli e tutte le carte relative all'Ufficio erano sempre segnati con il titolo «I bis», come se si trattasse di un'estensione del titolo I (*Governatorato*) del titolare del 1931, dal quale – come risulta evidente comparandoli – riprendeva anche molte delle denominazioni della classi 3 (*Governatore*) e 9 (*Funzioni di rappresentanza*), utilizzate dai funzionari dell'Ufficio per descrivere sulle intestazioni delle cartelle le varie classi e sottoclassi. Probabilmente l'espedito dell'unico titolo voleva suggerire l'idea di rappresentare una costola informale del titolare ufficiale, ovviando così alla mancanza di un assenso esplicito. Quattro erano le classi nelle quali era ripartito il titolo I bis. Le principali partizioni si riferivano alla figura del capo dell'amministrazione (*Governatore*); alla gestione burocratica, logistica e strutturale dell'Ufficio e alle relazioni con i vari soggetti con cui era chiamato a interloquire (*Affari diversi*); ai due principali rami di intervento (*Cerimoniale e Propaganda*). Il titolare rinvenuto all'interno della documentazione rende manifesto lo spettro di funzioni assegnate al Cerimoniale e propaganda. Esso partizionava l'attività dell'Ufficio nel seguente modo, suddividendo ulteriormente le classi in sottoclassi che rappresentavano campi di intervento ben definiti:

Titolo	Classe	Sottoclasse
I bis	1. Governatore	<ul style="list-style-type: none"> 1. Nomina, giuramento, ecc. 2. Inviti, rappresentanze per cerimonie 3. Udienze 4. Corrispondenza personale 5. Fiori, piante ornamentali, omaggi
	2. Affari diversi	<ul style="list-style-type: none"> 1. Leggi, regolamenti, disposizioni di massima, deliberazioni 2. Personale dell'ufficio 3. Economato 4. Bilancio 5. Statistica 6. Segnalazioni delle autorità e del governatore 7. Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere, cittadini 8. Disegni e stemmi 9. Eco della stampa 10. Fedeli di Vitorchiano 11. Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf 12. Ville e giardini, parchi, passeggiate pubbliche 13. Varie
	3. Cerimoniale	<ul style="list-style-type: none"> 1. Norme per il servizio delle visite di etichetta 2. Precedenze a corte e nelle pubbliche funzioni 3. Uniforme 4. Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali 5. Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie 6. Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti 7. Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi 8. Discorsi e messaggi 9. Ordini di servizio per solennità civili, ricevimenti, ecc. 10. Conferimento cittadinanza romana 11. Onorificenze, ricompense al valor civile e militare 12. Matrimoni e nascite
	4. Propaganda	<ul style="list-style-type: none"> 1. Esposizioni, mostre, fiere 2. Cinematografia e radio 3. Riprese fotografiche 4. Gare, doni, premi, medaglie, offerte storiche 5. Servizio informazioni, sport, turismo, guida mensile, traduzioni 6. Pubblicazioni, illustrazioni, opuscoli, abbonamenti 7. Teatri e concerti 8. Attività degli uffici, servizi e aziende del Governatorato

9. Relazioni varie
10. Studi, progetti, estetica cittadina
11. Urbanistica, piano regolatore, edilizia

È plausibile ritenere che il titolario cartaceo presente nel fondo, sprovvisto di una datazione, sia stato redatto qualche tempo dopo rispetto l'introduzione della numerazione di protocollo e della segnatura di classificazione. In mancanza di carte che, ad esempio, lo accompagnassero per descriverne l'utilizzo, non è stato possibile desumere riferimenti cronologici neanche da altri documenti. Tuttavia, a riprova del fatto che esso sia stato con ogni probabilità compilato solamente in un secondo momento rispetto alle prime fasi di archiviazione, per il 1938 alcune sottoclassi non coincidono nella documentazione con ciò che verrà poi sistematizzato nel titolario; questo primo assestamento è inoltre caratterizzato dalla presenza di alcuni fascicoli ancora intestati al Gabinetto. Le classi e le sottoclassi si stabilizzarono a partire dal 1939, propedeuticamente alla definitiva associazione con gli oggetti normativizzata con la redazione dell'indice, databile dunque tra la fine di quell'anno e l'inizio del successivo.

Per le sottoclassi più corpose, il titolario prevedeva che le carte venissero ulteriormente divise in fascicoli, in modo da permettere una gestione più ordinata del cartaceo. Nella documentazione però, ciò è visibile solamente da un certo momento in poi, all'incirca dagli inizi del 1940, probabilmente in contemporanea con la messa per iscritto del titolario. Con un processo inverso alla prassi che caratterizza il concepimento di un titolario, in cui si analizzano le funzioni e si definiscono le categorie che guideranno poi la fascicolazione, i titoli abitualmente utilizzati sulle copertine nell'ambito di una sottoclasse divennero ulteriori sub-partizioni del quadro di classificazione, da cui una confusione fra la sottoclasse (partizione) e il fascicolo (affare) e la conseguente incerta applicazione nell'utilizzo dei fascicoli. Con l'eccezione di alcuni casi, a ogni sottoclasse corrispondeva un unico fascicolo dal punto di vista della struttura logica. Conseguentemente, tutti quelli che a prima vista sembrano fascicoli originali separati, con tanto di oggetto e numerazione progressiva, sono di fatto semplici camicie che venivano trattate come partizioni logiche del titolario e per di più sempre segnate in originale come fascicolo numero 1, poiché sempre considerati un unico corpo di documenti afferenti un ambito particolare. Ciò avveniva anche quando racchiudevano solamente una parte della documentazione cui la sottoclasse si riferiva, quando non addirittura un singola pratica. Questa impostazione era probabilmente dettata dalla necessità di predisporre la disposizione dei documenti sulla base di previsioni che, a volte, si rivelavano superiori alla concreta produzione documentaria.

L'identificazione fra sottoclasse e fascicolo va comunque incrinandosi con lo scorrere della documentazione, in particolare nel periodo fra il 1940 e il 1941 e soprattutto per quanto riguarda i

carteggi più corposi, facenti parte dalle sottoclassi inerenti le varie attività organizzative poste in essere dal Cerimoniale, scandite per determinati eventi (quali ad esempio la marcia su Roma, il XXI aprile – Natale di Roma, le ricorrenze religiose) da un preciso calendario che si replicava pressoché invariato anno dopo anno. All'interno di ciascuna sottoclasse iniziarono così ad essere formati dei veri e propri fascicoli relativi a uno specifico segmento di attività, a singole cerimonie, o destinati a ricevere alcune specifiche tipologie di documenti di provenienza definita. Quest'ultima eventualità si verificava, ad esempio, nel caso della sottoclasse *Leggi, regolamenti, deliberazioni e disposizioni di massima* che in un unico fascicolo riuniva evidentemente fonti normative di provenienza diversa (Stato, ministeri vari, PNF e organi di regime, vertici o singoli uffici dell'amministrazione capitolina). Motivata in questo caso più da una volontà di razionalizzazione che dalla mole di carte presenti, trovandosi spesso cartelle vuote, la successiva suddivisione presentava fascicoli numerati progressivamente per le singole voci *Leggi e regolamenti, Disposizioni di massima e Deliberazioni e ordinanze*.

Questa metodologia si diffuse poi a quasi tutto il sistema di classificazione, portando a ottimizzare, con copertine di immediata comprensione e utilizzo, i lunghi titoli composti che erano precedentemente adoperati per descrivere tutta la sottoclasse (ad esempio: nella fascicolo relativo alla sottoclasse *Studi, progetti, estetica cittadina* vennero create le camicie *Studi e progetti* e *Estetica cittadina*, rispettivamente segnate come fascicolo 1 e 2; in quella *Rapporti con Ministeri, Ambasciate, Enti, P.N.F., Città italiane ed estere, Cittadini*, le camicie *Ministeri e Ambasciate. Presidenza del Consiglio, Partito Naz. Fascista. Federazioni. Gruppi rionali, Città italiane ed estere, Enti vari, Cittadini*, fascicoli da 1 a 5); al contrario, ma nella stessa ottica, negli ultimi anni di attività si accorpavano in un'unica sottoclasse, condizionata al suo interno in più fascicoli, alcune voci del titolario caratterizzate da carteggio scarso o omogeneo per tipologia, venendo di fatto in alcuni casi a coincidere *in toto* con la classe di appartenenza. Difficile però verificare se ciò non sia stato piuttosto dettato da necessità contingenti di speditezza e dall'effettivo scemare di attività e dunque di carte prodotte dall'Ufficio, nei mesi immediatamente precedenti gli eventi che ne avrebbero decretato la scomparsa.

La formazione delle carte e la loro fascicolazione non presentano in ogni caso grosse cesure legate agli importanti cambiamenti istituzionali avvenuti nella tarda estate del 1943. Le camicie mantengono le dizioni in uso fino a quel momento, anche se le varie sottoclassi iniziano ad essere composte da sempre meno carte.

Gli affari rappresentati nel carteggio hanno come effettivo estremo cronologico iniziale la metà del 1938 e la fine del 1945 come estremo conclusivo; la presenza di carte precedenti, perlopiù estratte dai fascicoli originali del Gabinetto e incorporate per scopi funzionali, è dovuta al loro vincolo, determinatosi tramite il riuso amministrativo, con documenti afferenti a pratiche conclusesi

poi successivamente all'adozione del protocollo particolare o alla necessità di richiamare alcuni atti sul cui esempio era possibile basarsi per la definizione di determinate attività. In questi casi, i documenti portano o la segnatura del Gabinetto (numero di protocollo e indice di classificazione, in particolare per le carte fino ai mesi a cavallo fra il 1937 e il 1938) o un numero progressivo manoscritto, accompagnato in alcuni casi dalla dicitura «Cerimoniale» nello spazio che la carta intestata del Governatorato riservava al protocollo (soprattutto nel periodo immediatamente precedente e successivo al riconoscimento del Cerimoniale e propaganda quale organo a sé). Dopo il decreto del settembre 1943 che ne sospese l'autonomia, rimase a lungo in uso l'indice di classificazione specifico e la protocollazione autonoma dei documenti. Ciò avvenne almeno fino ai primi mesi del 1945, quando sulle carte è visibile il ritorno nell'alveo del Gabinetto nell'utilizzo della segnatura di classificazione ad esso attribuita dal titolare del 1931 per le funzioni di rappresentanza (sottoclassi I.9.x).

Sulla corrispondenza in entrata, comprese le note interlocutorie e le comunicazioni procedurali interne – ma fatta eccezione per quelle sotto forma di appunto o promemoria – veniva apposto il timbro «Governatorato di Roma. Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda», dove erano trascritti numero di protocollo, data di ricezione, titolo, classe, fascicolo; spesso per la posta in entrata esterna all'amministrazione è presente anche un timbro d'arrivo a calendario con l'intestazione «Governatorato di Roma». Secondo il regolamento d'archivio del 1929 (art. 34), il timbro doveva essere apposto dall'archivista capo prima ancora della registrazione di protocollo, ma tale prescrizione non fu sempre rispettata. Sulle minute relative alla corrispondenza in uscita veniva invece riportato sul timbro, quando presente, il solo protocollo.

Così come avveniva per la documentazione intermedia e informale (annotazioni, bozze, promemoria), non venivano protocollate neanche alcune tipologie documentarie particolari (formulari, bollette, fatture), né il carteggio di tipo privato, quali gli inviti e la corrispondenza personale del governatore, o di argomento riservato, come le richieste di raccomandazione o sussidio (pratica, del resto, comune nella tradizione amministrativa). Ciò valeva sia per le carte in entrata che per quelle in uscita; solitamente veniva solamente indicato a matita il riferimento alla classifica e riportata sulla copertina del fascicolo la data al posto del numero di protocollo.

Le tipologie documentarie maggiormente riscontrate nella serie sono appunti e comunicazioni interlocutorie – in particolare fra il capo dell'Ufficio e il governatore – quali segnalazioni, suggerimenti e promemoria; atti procedurali e provvedimentali come comunicazioni con altri servizi e ripartizioni, autorizzazioni, ordinanze, disposizioni, ordini di servizio e delibere; monografie; ritagli di giornale; documentazione accessoria, tra cui fotografie, piante topografiche, manifesti. Le tipologie risultano essere spesso ricorrenti per ogni sottoclasse e quindi per ogni attività nei vari anni, con variabili negli iter procedurali e nelle relative carte a seconda del tipo

di evento, della sua importanza, dell'aver avuto o meno carattere di eccezionalità e in base alla effettiva partecipazione attiva dell'Ufficio cerimoniale. Gli eventi rappresentati nei documenti possono essere ricondotti a tre grandi tipologie: eventi direttamente organizzati dal Governatorato (spesso ricevimenti in Campidoglio); eventi interessanti il territorio cittadino quale sede degli organi di governo, cui l'amministrazione partecipava di riflesso mettendo a disposizione i propri mezzi e la propria competenza (ricorrenze di rilievo nazionale, arrivi di personalità in visita alle alte cariche dello Stato); eventi riguardanti invece nello specifico la città di Roma e le sue tradizioni, in cui la presenza del governatore o di suoi delegati era legata a interessi di etichetta e pubbliche relazioni (come accadeva per le offerte di doni fatte in occasione di festività religiose locali).

Spesso la macchina organizzativa del Cerimoniale copriva l'evento in tutto il suo svolgersi, e ciò si riflette nella documentazione. Prendendo ad esempio la visita di una importante delegazione straniera, l'affare parte dal carteggio riguardante i primi contatti con le autorità estere o dalla comunicazione informativa del Ministero degli affari esteri, con l'intervento solitamente del dicastero, ente o organizzazione fascista di competenza circa gli interessi o le finalità degli ospiti. L'Ufficio si occupava a quel punto di organizzare i locali o i luoghi di ricevimento (comunicazioni con l'Ufficio economato), gli addobbi (Servizio addobbi e Servizio giardini), i rinfreschi (richiedendo preventivi e fatture), di spedire gli inviti, di gestire la mobilità, i percorsi, gli accessi e di approntare palchi e tribune quando fossero previste parate lungo le vie della città (in questi casi sono presenti piante, mappe, bozzetti, ordini di presidio disposti dalle autorità militari). Le disposizioni finali erano poi assunte con deliberazioni e ordini di servizio del governatore e a volte il tutto veniva documentato dal Servizio fotografico (spesso però le fotografie vere e proprie, nonostante siano rimaste tracce della loro presenza o quantomeno evidenze dell'effettiva richiesta ed esecuzione, mancano¹⁷). A evento concluso venivano poi selezionate tutte le notizie che comparivano sui quotidiani, presenti nei fascicoli in forma di ritaglio o per intero.

Diversi sono i casi delle festività nazionali minori o di genetliaci, onomastici e anniversari riguardanti il vasto panorama della nobiltà sabauda. Per queste occasioni – che fossero eventi fausti o luttuosi – venivano previste solamente esposizioni di bandiere a mezz'asta e illuminazioni particolari, o concessi orari d'ufficio dimezzati: qui le pratiche sono alquanto scarse, solitamente composte da una telegrafica comunicazione ministeriale e dalla diramazione dell'ordine di servizio ai vari uffici dell'amministrazione.

Ciò che è stato fin qui descritto riguarda la documentazione facente parte della classe 3, relativa all'attività di cerimoniale vera e propria, probabilmente quella di maggiore interesse storico della serie, in grado di restituire molte informazioni non solo sulle dinamiche di lavoro ma anche sul grado di impegno profuso a seconda della ricorrenza e in relazione al livello di condizionamento

¹⁷ V. *supra*, nota 11, cap. 2.

esterno; al tempo stesso vi erano poi evidenti finalità propagandistiche che permeavano ogni evento in maniera esplicita o implicita, travalicando quindi il netto confine cui le carte afferenti questa materia erano circoscritte a livello logico dal titolare. La classe 4 presenta documentazione più scarna ma di particolare valore relativamente alla propaganda e all'immagine di sé perpetrata all'esterno dall'amministrazione. Quest'opera avveniva non solo attraverso mostre e pubblicazioni sulla propria attività o su quella svolta dalle aziende del Governatorato, ma anche pubblicizzando l'attenzione dedicata alla vita sociale e culturale della città: la concessione di doni, premi e medaglie in competizioni di vario tipo, l'allestimento di spettacoli e concerti, la cura dell'estetica cittadina. I documenti della classe 2 forniscono invece interessanti contributi per la comprensione dell'organizzazione burocratico-amministrativa, gestionale e strutturale dell'Ufficio. Inoltre, dalle circolari indirizzate al personale è possibile estrapolare notizie di una certa rilevanza relativamente, ad esempio, al contegno che ci si aspettava dai funzionari governatoriali quali figure di rappresentanza, al coinvolgimento nelle organizzazioni del partito e, più tardi, alla partecipazione dei dipendenti agli eventi bellici. Di minore interesse le carte che costituiscono la classe 1, dedicata alla persona del governatore, fra cui carteggio privato di scarso rilievo, inviti ricevuti, richieste di udienza, doni e auguri personali.

Le serie *Registri di protocollo* e *Rubriche di protocollo* fanno riferimento ai documenti della serie *Carteggio*. La registrazione di protocollo era annuale, veniva iniziata il 1° gennaio e chiusa il 31 dicembre, facendo ripartire la numerazione da 1 ogni anno solare. Fece eccezione il 1938, quando la registrazione ebbe inizio dal 1° di luglio. I fogli delle registrazioni degli anni 1938 – 1939 sono rilegati su un unico registro e la stessa cosa avviene per il biennio 1940 – 1941, mentre successivamente per ogni anno è costituito un volume a sé, per un totale di 5 registri (1938 – 1944). Nell'attività di protocollazione, l'Ufficio cerimoniale e propaganda accolse quasi del tutto le norme dettate in materia dal regolamento del 1929, che specificava come la corrispondenza in entrata e in uscita, precedentemente a qualsiasi azione relativa alla trattazione dell'affare cui si riferiva, dovesse essere registrata assegnando ai documenti un numero progressivo annuale. Dovevano essere altresì comprese nella registrazione le carte, le memorie e i provvedimenti emanati su iniziativa della stessa ripartizione o del medesimo servizio (anche se, come si è visto, ciò non avveniva per alcune categorie di documenti, quali appunti e promemoria, che sarebbero rientrate fra quelle che il regolamento definiva «memorie»). I registri si presentano come fogli rilegati di prestampati suddivisi in campi. Per ogni documento registrato veniva riportato il numero progressivo, la data di ricezione e/o quella di spedizione, il mittente, l'oggetto, l'ufficio o l'impiegato cui la trattazione del documento era rimessa, i numeri di richiamo del documento precedente e susseguente nel caso di nuove carte sopravvenute e la posizione d'archiviazione (titolo, classe, sottoclasse, fascicolo).

Allo stesso modo dei registri di protocollo, il regolamento prevedeva che anche le rubriche venissero rinnovate ogni anno e, derivando dai protocolli, presentano la medesima suddivisione in 5 registri a coprire l'arco temporale 1938 – 1944. Sono formate da fogli a margini scalettati, ciascuno associato a una lettera, rilegati in ordine alfabetico; ogni foglio è suddiviso in campi dove venivano riportati, in ordine di registrazione, enti, persone, materie e cose notabili relative agli affari protocollati, indicandogli accanto tutti i numeri progressivi che li riguardavano e un sunto dell'argomento trattato. Oltre ai fogli intestati alle lettere, le rubriche contengono in coda anche alcune pagine riservate a singoli uffici o ripartizioni, che costituiscono un ulteriore punto di accesso funzionale a un più rapido reperimento della corrispondenza interna, sempre registrata per numero di protocollo.

La serie *Libri mastri di contabilità* è formata da registri intestati alla Ragioneria generale, diffusi in tutta l'amministrazione per la rendicontazione dei singoli uffici. Sui libri dovevano essere annotati tutti i movimenti contabili, suddivisi fra entrate e uscite, relativi a un determinato articolo del bilancio governatoriale; nel caso dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda, sono presenti solo i fogli intitolati «Competenze della seconda parte del bilancio – Uscita», non avendo ovviamente l'Ufficio autonomia finanziaria che gli garantisse delle entrate. Il Cerimoniale e propaganda non aveva per altro neanche autonomia di spesa, dovendosi far autorizzare con provvedimenti appositi del governatore, solitamente predisposti dall'Ufficio stesso, ogni impegno di pagamento. I libri mastri presentano pertanto vari campi idonei a ricondurre le spese all'articolo del bilancio di previsione su cui gravavano, insieme alla relativa determina di autorizzazione; si compongono di fogli che venivano singolarmente compilati per ciascun articolo del bilancio e successivamente raccolti insieme per ogni esercizio finanziario. Per ogni registrazione di spesa venivano annotati: gli estremi dei documenti inerenti (preventivi, fatture, autorizzazioni); l'organo proponente (qualora l'iniziativa dell'attività provenisse da altri uffici); l'oggetto ovvero una breve descrizione motivata della spesa e del beneficiario; la somma prevista nel bilancio con le eventuali variazioni; l'importo finale dell'uscita, con il dettaglio dei parziali e dei totali nel caso di pagamenti molteplici riferiti a un singolo affare.

La serie *Rassegna stampa e pubblicazioni* è un insieme cronologico-numerico di fascicoli, perlopiù creati nel momento in cui si raccoglieva uno scritto o si iniziava un affare, contrassegnandoli con un numero progressivo e con l'argomento cui la pratica si riferiva. All'interno delle pratiche i singoli documenti coprono un arco di tempo che parte in alcuni casi dal 1932 e arriva in altri fino al 1943, senza che vi sia una coerenza cronologica fra i diversi fascicoli, se non nella sedimentazione interna (ad esempio: il fascicolo «6 - Congressi e assemblee» contiene pratiche della Ripartizione IX del 1932 e ritagli di giornale fino al 1938; il fascicolo «48 - Ripartizione XI Annona» ritagli di giornale dal 1940 al 1943; il fascicolo «69 – Architettura» ritagli

di giornale del 1937 e una lettera di raccomandazione del 1940). I fascicoli potrebbero essere stati formati dall'Ufficio cerimoniale con le carte ricevute dalla Ripartizione IX, al momento del passaggio delle consegne relative alla propaganda. Lo stesso Ufficio potrebbe successivamente aver aggiornato i fascicoli man mano che se ne presentava la necessità, creandone in caso di nuovi. Questa soluzione sembra essere suggerita dalle ultime voci, intitolate alle casate degli ultimi due governatori («109 - Casa Colonna» e «113 - Casa principe Borghese»).

La serie *Comunicati alla stampa* raccoglie, in fascicoli mensili ordinati cronologicamente, dattiloscritti dei testi da inviare alla stampa cittadina per le inserzioni sui quotidiani o al Servizio affissioni per la predisposizione di manifesti murali. Le veline concernono vari aspetti della vita amministrativa – e non – della capitale (varianti del piano regolatore, concessioni edilizie, denunce di inizio lavori, revoca delle licenze a commercianti accusati di praticare la borsa nera o di non rispettare le disposizioni annonarie, avvisi vari alla cittadinanza). Vi si trova spesso allegata una copia del relativo manifesto, e talvolta la nota di trasmissione dell'ufficio che aveva interesse alla pubblicazione della notizia. L'intestazione delle carte riporta la dicitura «Governatorato di Roma. Servizio stampa», organo che nel 1925 era sorto in seno al Gabinetto del sindaco. Simile dizione era inoltre presente fra le attribuzioni che la delibera n. 937 del 1923 attribuiva al Gabinetto, dove è però riconoscibile quello che diverrà successivamente l'Ufficio stampa, organo con finalità diverse dalla semplice produzione di comunicati; il Servizio, nella sua specifica funzione legata alla produzione di manifesti, ne divenne probabilmente un'estensione.

Se il Servizio affissioni, dipendente dal Segretario generale, non aveva alcuna attribuzione circa la creazione intellettuale dei testi e svolgeva unicamente il lavoro di stampa materiale e affissione dei manifesti, l'Ufficio stampa afferente al Gabinetto del governatore riuniva piuttosto quelle competenze relative ai rapporti con l'esterno e con le testate giornalistiche che tutt'oggi caratterizzano il campo di intervento di tali soggetti. In ogni caso, la specifica dizione che compare sulle carte lascia intendere che vi fosse un organo – peraltro, come traspare dall'uniformità della documentazione, ben strutturato – dedito esclusivamente a questo incarico. Il tipo di attività svolta sembra trovarsi sul confine delle competenze attribuite da una parte al Segretariato e dall'altra al Gabinetto. Al primo per ciò che riguarda il lavoro di coordinamento delle ripartizioni (e quindi di raccolta dei resoconti delle attività svolte dalle stesse) e per l'attività tipografica vera e propria; al secondo, e incidentalmente all'Ufficio cerimoniale e propaganda, relativamente alle funzioni di rappresentanza e comunicazione. Era, del resto, competenza propria del Servizio propaganda la necessaria opera – rappresentata appunto dalla documentazione presente – di trasformazione del complesso impegno quotidiano dell'amministrazione in testi agevoli e comunicabili. Documentazione simile è conservata fra le carte del Gabinetto, ma di fatto anche questa competenza

potrebbe essere stata delegata all'Ufficio cerimoniale e propaganda, senza che ciò fosse però chiaramente asserito con un provvedimento¹⁸.

D'altronde, la presenza stessa dei comunicati nel fondo e la contemporaneità con il resto della documentazione presente spinge a considerarli, con una lieve forzatura, una serie del complessivo fondo del Cerimoniale e propaganda. Si deve inoltre tenere presente che le carte titolate di quest'ultimo contengono veline simili nella forma e nel contenuto, che venivano diffuse ai giornali per pubblicizzare le proprie iniziative. In più, questo forse elemento di maggior riprova, per gli anni coperti dai comunicati (1940 – 1942), risultano vuoti i fascicoli che il titolare dell'Ufficio cerimoniale e propaganda riservava nominalmente ai rapporti con L'Eco della stampa – società che si occupava di fornire all'amministrazione i ritagli di stampa che la riguardavano – ma che di fatto erano stati utilizzati negli anni precedenti per convogliare le carte riguardanti i rapporti con gli organi di stampa in generale.

3.2.2 Il fondo *Ufficio studi*

Diversa invece la situazione del fondo intitolato all'Ufficio studi, che copre un lungo arco cronologico (1932 – 1944) ma si presenta privo di ulteriori strutturazioni al suo interno. Le diverse tipologie documentarie conservate nei fascicoli – da una parte carteggio e relazioni riguardanti indagini, dall'altra pubblicazioni raccolte per finalità di aggiornamento – evidenziano sia la pluralità degli interventi che una chiara disomogeneità di sedimentazione. Il criterio di ordinamento originale, risultante dall'opera di classificazione indicata da regole interne di archiviazione e dall'attribuzione delle posizioni sulle copertine, sembra seguire una divisione per aree di approfondimento e campi di indagine. Tale ordinamento, uniforme per tutto il fondo, ha sconsigliato la suddivisione in serie legate alla tipologia o alla funzione nel riordinamento del cartaceo. Anche una suddivisione solamente logica sembrerebbe scorporare forzatamente l'attività dell'Ufficio, tutta invece riconducibile al concetto di studio in senso lato, e quindi agli obiettivi cui l'organo era preposto. Preso nella sua interezza invece, a livello concettuale l'archivio dello Studi può essere presentato come un sub-fondo del *corpus* documentario del Gabinetto del sindaco, quest'ultimo costituitosi in un fondo complesso, anche in relazione al fatto che spesso in tale

¹⁸ Nessuno specifico riferimento in tal senso compare infatti nelle deliberazioni governatoriali nn. 5479/1935, 1066/1937 e 2465/1938.

archivio confluivano fondi diversi, prodotti da strutture temporanee presiedute dal sindaco stesso¹⁹. Dato il rapporto giuridico di subordinazione che intercorreva con il Gabinetto, l'Ufficio studi ne rappresentò un'articolazione amministrativa, determinando una relazione gerarchica a livello di descrizione archivistica²⁰.

I fascicoli, di consistenza varia (dal singolo ritaglio di giornale all'insieme di atti preparatori, relazioni e verbali relativi alla partecipazione a una determinata commissione, passando per riviste e monografie), sono organizzati secondo un ordine rispondente a diverse materie, raffiguranti una commistione di competenze specifiche proprie attribuite dalla normativa e di argomenti generali imputabili all'attività di ricerca in vari campi. È presente sulle camicie un oggetto esplicitato (il titolo di un articolo o il nome di un servizio o di una ripartizione). Sugli angoli superiori destri dei fascicoli vi è poi una segnatura alfanumerica originale, caratterizzata da un numero romano con un trattino a separare una lettera e un numero arabo (es. «I-C11 Riforma Rip.ne II», «III-C9 Accertamento imposte e tasse municipali», «V-T1 P. M. Bardi, Documentario sulla casa del fascio di Como»). Ciò consente di evidenziare varie lacune: i fascicoli partono da I-B1 fino ad arrivare a X-L1, ma mancano ad esempio tutti quelli che dovrebbero avere il numero romano II, inoltre molte lettere saltano o non ripartono necessariamente dalla A. Pur non avendo alcun indice di classificazione come confronto, la segnatura permette, ad ogni modo, di circoscrivere i riferimenti sommari, partendo dal particolare per arrivare a ricavare a grandi linee gli argomenti generali. Ad esempio, i fascicoli da IX-A1 a IX-A3 contengono carte relative ai lavori della Commissione quartieri periferici, quelli da IX-B1 a IX-B11 articoli sulle periferie, quelli da IX-C1 a IX-C5 promemoria e scritti sugli orti urbani, quelli da IX-L1 a IX-L4 relazioni e pubblicazioni sulle opere di bonifica: il numero romano IX sembra quindi raccogliere documentazione concernente periferie, borgate, borgate rurali e bonifica, che potrebbero essere riassunte in un ipotetico titolo «Periferie e

¹⁹ Il concetto di fondo complesso – o superfondo – non attiene alla quantità di documentazione conservata ma al tipo di gestione documentaria, essendo il risultato di precise relazioni giuridiche o di riordinamenti successivi. Quale fondo composto da una pluralità di fondi, esso è utile a rappresentare le articolazioni di un organo complesso, intese non come semplici suddivisioni di una entità maggiore ma come «parti organicamente strutturate attraverso le quali quell'ente esiste e opera». Paola Carucci, *L'ordinamento*, in *Archivistica. Teorie, metodi, pratiche*, a cura di Linda Giuva – Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014, p. 137-177, in particolare p. 164. Diversi sono i fondi già inventariati del Gabinetto del sindaco conservati nell'Archivio storico capitolino: Comitato Centrale Nazionale di Soccorso ai Danneggiati dal Terremoto nella Liguria (1887-1889); Comitato Centrale Nazionale di Soccorso nell'Epidemia Choleric (1886-1901); Comitato Centrale Pro Sicilia (1902-1903); Comitato Centrale Romano di Soccorso ai Danneggiati dal Cholera (1884-1887); Comitato di Soccorso per gli Inondati (1882-1888); Comitato Generale Romano di Soccorso Pro Calabria e Sicilia (1908-1910); Medaglia ai Benemeriti della Liberazione di Roma (1849-1879); Ordinanze del Governatore e del Sindaco (1937-1945; 1948); Sezione speciale (per l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele II, 1911); Sottocommissione Rione Trastevere (1871-1872); Terremoto 1915 (1915-1918).

²⁰ Sarà quindi opportuno creare un rimando virtuale fra l'Ufficio studi e l'archivio del Gabinetto del sindaco. Anche per l'Ufficio cerimoniale e propaganda, deve essere fatto un rimando alle carte del Gabinetto, dove almeno fino al 1941 rimase comunque utilizzata la classe riservata alle funzioni di rappresentanza. Gli argomenti ricavati dalle intestazioni sui fascicoli del Gabinetto del governatore e su quelli del Cerimoniale e propaganda sembrano sovrapporsi tra il 1938 e 1940: le carte conservate all'interno dei fascicoli dell'archivio del Gabinetto rivelano come però il carteggio, di sempre minore importanza con il trascorrere degli anni, riguardasse documentazione interlocutoria e personale del governatore piuttosto che propriamente operativa, quale invece si ritrova fra le carte del Cerimoniale.

opere del regime». È stato possibile quindi ricostruire il seguente prospetto, con alcune inevitabili incertezze e difformità (segnalate in corsivo) dovute a ripetizioni e sovrapposizioni di argomenti. Le denominazioni delle categorie sono tutte attribuite:

I	Governatorato	I-C I-D	Riforme/riorganizzazione uffici governatoriali Consulta
II	[Non presente]		
III	Finanze e tributi	III-A III-B III-C III-E III-F	Finanze, contabilità, bilancio Patrimonio Tributi, imposte Imposte di consumo Cooperative edilizie a contributo statale
IV	Nettezza urbana	IV-L IV-M IV-N	Ponti Fognature Nettezza urbana, decoro
V	Infrastrutture	V-S V-T V-V V-Z	Stazioni, porti, aeroporti Opere pubbliche, appalti Strade Edilizia, lavori
VI	Cultura, istruzione e sport	VI-A VI-B VI-C VI-D VI-E VI-F VI-H VI-I VI-L	Cittadinanza romana, <i>romanità?</i> Scuole, insegnamento Monumenti, antichità, <i>musei?</i> Teatro, cinema Chiese Zoo Sport, Gioventù italiana del littorio Difesa della razza, <i>trasporti a gas/metano</i> Roma, <i>romanità?</i>
VII	Assistenza, sanità e igiene	VII-A VII-B VII-D VII-E VII-F VII-G VII-H VII-I VII-M	Bagni pubblici, igiene Dispensario del Quadraro Assistenza, Ente assistenziale di Roma/Ente governatoriale di assistenza Colonie, servizi sanitari, <i>«Assistenza sociale. Atti»</i> Onmi Assistenza sociale, vigilanza sanitaria Ospedali Mattatoio, fauna cittadina Assistenza sociale in Ungheria
VIII	Annona e corporativismo	VIII-A VIII-B VIII-C VIII-F	Annona Mercati Approvvigionamento bestiame bovino Latte

		VIII-G	Corporativismo
IX	Periferie e opere del regime	IX-A	Commissione quartieri periferici
		IX-B	Borgate, periferie
		IX-C	Orti urbani
		IX-D	Laboratori femminili aperti dal Governatorato
		IX-F	Padiglioni per aule/palestre forniti dal Governatorato
		IX-I	Poli industriali
		IX-L	Bonifica
X	Propaganda, turismo, studi	X-C	Publicazioni (Piccola guida, Bollettino della capitale, «Capitolium»), abbonamenti
		X-E	Turismo
		X-F	Esposizioni, fiere, mostre
		X-G	Governatori, <i>N. Sauro</i> , <i>C. Battisti</i>
		X-H	Scambi, studi comparati e collaborazioni con altre città
		X-I	Fotografia
		X-L	Atti Ufficio studi

Una differente segnatura di classificazione compare invece sui singoli documenti. Ad essi l'Ufficio studi abbinava un sistema di schede contrassegnate da colori, lettere e numeri, elaborate al fine di predisporre uno schedario e verosimilmente un repertorio – o, meglio, un catalogo – pratico soprattutto nel rintracciare normativa e pubblicitica utile. Il tipo di classificazione era infatti di tipo bibliografico piuttosto che propriamente archivistico, circostanza dovuta al fatto che gran parte della documentazione derivava da una apposita selezione di scritti di interesse dell'Ufficio più che dalla tipica sedimentazione, pur regolamentata, di un carteggio. I documenti alimentavano poi categorie precedentemente individuate di argomenti. Le carte prodotte, o acquisite, si formavano invece nell'attività di indagine e ricerca interna, andando a ingrossare i fascicoli intitolati ai vari organi e servizi dell'amministrazione oggetto di osservazione, che rappresentano infatti le unità più corpose del fondo.

Sulle carte, fatta eccezione per la segnatura apposta a matita, non sono presenti timbri, numeri progressivi o registrazioni riferibili a una attività di protocollazione. Di fatto, era la segnatura a certificare l'ingresso dei documenti fra gli atti dell'Ufficio studi. Proprio per garantire la corretta applicazione ai documenti dello schema di classificazione, l'Ufficio si dotò di uno scritto chiarificatore, che esponeva le regole con le quali doveva essere gestita la documentazione. Il dattiloscritto (rinvenuto all'interno del fondo), intitolato *Norme per la documentazione*, è formato da undici pagine suddivise in paragrafi, che descrivono puntualmente le modalità con cui dovevano essere raccolte, classificate, schedate e archiviate le carte²¹.

²¹ Gabinetto del governatore. Ufficio studi, *Norme per la documentazione*, s.n.t., s.d., in ASC, US, b. 1, f. 3.

In primo luogo veniva definito il sistema di classificazione, a partire da una primaria distinzione a seconda della tipologia e della materia. Le tipologie, coincidenti in questo caso con le fonti normative o con le modalità di redazione, erano suddivise nel seguente modo:

- | | | |
|-----|--|--|
| D.1 | Atti ufficiali (schede blu) | D.1-1 Atti legislativi
D.1-2 Atti corporativi
D.1-3 Atti governatoriali
D.1-4 Segnalazioni del dott. Montemaggiori a S.E. ²² |
| D.2 | Rapporti di uffici o aziende dell'amministrazione (schede arancione) | |
| D.3 | Relazioni di lavori comuni, congressi, visite, viaggi, scambi d'esperienza pervenute da altri enti ecc. (schede verdino) | |
| D.4 | Libri (schede nocciola chiaro) | |
| D.5 | Periodici (schede grigio) | |
| D.6 | Proposte, segnalazioni, desiderata, osservazioni (da uffici dipendenti o da terzi) (schede giallo crema) | |

Come si vede nell'indicazione accanto alla tipologia, nella successiva fase di redazione delle schede a ciascuna fonte doveva corrispondere un diverso colore di cartoncino. Le materia cui attenevano i documenti era poi inquadrata in classi contraddistinte con le diverse lettere dell'alfabeto, a loro volta sciolte in argomenti più specifici indicati con numeri arabi. Di seguito le materie determinate dal documento, con alcune esemplificazioni delle specificazioni ulteriori:

- | | | |
|---|--|---|
| A | Leggi istitutive del Governatorato e sue riforme | A.1 Generale, legislazione comparata, precedenti, dottrina
A.2 Legge istitutiva
A.3 Progetti di riforma
A.4 Consulta |
| B | Organizzazione | |
| C | Finanza pubblica, tributi | |
| D | Servizi civici | D.1 Polizia urbana |

²² Aggiunta manoscritta. «S.E. [Sua Eccellenza]» è evidentemente il governatore.

	D.2 Vigili del fuoco
	D.3 Gas, elettricità, illuminazione pubblica
	D.4 Anagrafe
	D.5 Emigrazione, immigrazione, limiti
	D.6 Acquedotti
E	Urbanistica
F	Opere pubbliche
G	Viabilità e traffico
H	Educazione, arte, cultura
I	Igiene
K	Economia e annona
L	Servizi amministrativi
M	Agro romano e territorio
N	Delegazioni
O	Servizi a bilancio (in economia)
	O.1 Generale
	O.2 Giardini
	O.3 Nettezza urbana
	O.4 Cimitero Verano
P	Propaganda e stampa
Q	Assistenza, opere pie
R	Ragioneria
S	Statistica
T	Trasporti urbani
U	Acqua, gas, elettricità
V	Aziende governatoriali e servizi pubblici urbani
W	Aziende pubbliche e
X	municipalizzate
Y	Corporativismo
Z	Esposizioni, mostre, fiere, congressi
	Generale e varie

Alcune aggiunte manoscritte lasciano pensare che in un secondo momento sia stato necessario aggiornare le categorie inizialmente individuate, secondo le effettive esigenze di ordinamento. Si può notare una certa corrispondenza fra le materie elencate nel documento e quelle riportate sui fascicoli, sia come accorpamento di argomenti sia nell'ordine stesso dell'elenco, probabile prova del fatto che i titoli vergati sui fascicoli siano stati apposti successivamente all'opera di raccolta, seguendo semplicemente l'ordine trovato.

Il codice alfanumerico risultante da tale attività, coniugando fonti e materia, doveva essere poi riportato per intero sui documenti e sulle schede da questi derivate: «ad esempio, la sigla D.5 O.2 indicherà un articolo di periodico interessante il Servizio giardini». Solamente poche schede di questo tipo, rimaste a testimonianza di tale opera, sono state però reperite nel fondo al momento del

riordino. Tenendo presente che la scheda doveva anche riportare una breve sintesi del contenuto del documento, con un intuibile aggravio del lavoro di compilazione, allo stato attuale non è possibile affermare con certezza il motivo di tale mancanza. La compilazione delle schede potrebbe non essere mai sistematicamente iniziata, o potrebbe non essere stata portata a termine. Altra ipotesi è che le schede, effettivamente redatte e raccolte, siano poi andate realmente a formare uno schedario, che per qualche ragione non è pervenuto insieme al resto del fondo al momento del versamento. Ulteriore complicazione doveva essere rappresentata dallo spazio occupato. Le schede, rigidamente standardizzate nel formato e nei contenuti, risultano a volte essere materialmente più grandi e paradossalmente più dettagliate del medesimo documento cui si riferiscono. Ad esempio, a un breve trafiletto ricavato da un ritaglio di giornale non più largo di cinque centimetri, il cui asciutto testo è poco più lungo del titolo, corrisponde un cartoncino rigido di quindici centimetri di lato con l'intestazione dell'Ufficio studi, su cui sono riportati il nome del quotidiano, il luogo e la data di edizione, il titolo dell'articolo e un suo riassunto che, dovendosi per forza di cose utilizzare giri di parole, finiva per essere più prolisso dell'articolo stesso. In più, era anche prevista la redazione di schede parallele classificate per autore, per garantire una seconda chiave di accesso ai documenti.

Le *Norme* passavano poi a descrivere le modalità di raccolta della documentazione. Il passaggio è particolarmente importante perché, oltre ad essere esplicativo delle fattive dinamiche di collezione e destinazione, ci consente di avere notizia dei complessi documentari di cui l'Ufficio era in possesso – o che, almeno sulla carta, avrebbe dovuto possedere –, dandoci anche un'idea della tipologia di carte che erano ritenute di necessaria conservazione, della loro consistenza e conseguentemente degli spazi necessari alla custodia. Gli «Atti ufficiali», ovvero i testi normativi, dovevano finire nella relativa raccolta, «di cui l'Ufficio [era] provvisto». Compito dello Studi era poi la ricezione di tutti i «Rapporti» preparati dagli uffici e dalle aziende del Governatorato, considerando in questa tipologia anche i rendiconti, i bilanci, gli elenchi e le descrizioni di opere pubbliche. Una specifica sezione era riservata alle «Relazioni», riferite in questo caso al complesso dell'attività svolta dei funzionari dell'Ufficio studi: lavori preparatori e atti relativi a congressi e convegni; resoconti su scambi d'esperienza, visite e viaggi di studio intrapresi.

Anche se non ordinata con queste modalità, data la successiva fascicolazione per materia che ha deformato l'iniziale progetto di ordinamento per tipologia, la documentazione fin qui descritta è effettivamente rappresentata nel fondo. Diverso il caso delle raccolte di libri e di riviste, di cui era previsto un progressivo aumento tramite accordi con librerie specializzate e abbonamenti. Dell'esistenza di questo materiale bibliografico – presente nel fondo solamente in qualche sporadico esempio, sotto forma di opuscolo o rivista – e della biblioteca ed emeroteca relative, abbiamo notizia essenzialmente grazie a riferimenti ricavati dalle contemporanee comunicazioni interne all'amministrazione. La conservazione del complesso librario, infatti, era spesso citata come

esempio di criticità in varie note rivolte ai vertici amministrativi, nelle quali i funzionari dell'Ufficio lamentavano i cronici problemi di spazio²³.

Il documento che riassume le *Norme* non è datato, anche se l'intestazione «Gabinetto del governatore. Ufficio studi» lo colloca a livello cronologico già alle dipendenze del Gabinetto, successivamente quindi al luglio 1935. La presenza di segnature desunte dalle *Norme* su relazioni e appunti di anni precedenti non contraddice tale ipotesi: viste le modalità di collezione delle carte infatti, che spesso pervenivano all'Ufficio in un secondo momento, la classificazione veniva apposta anche retroattivamente.

Tra la documentazione di maggior interesse del fondo, è da segnalare quella relativa alle indagini statistiche interne, risorse utili alla raccolta di dati sul funzionamento degli uffici e sui progetti di riorganizzazione degli stessi, portati avanti in quegli anni e in particolare sotto la guida di Paces. Di particolare interesse sono anche i verbali e le relazioni riguardanti la partecipazione dell'Ufficio alla Commissione quartieri periferici, che contengono spunti di approfondimento circa le dinamiche assistenziali cittadine.

3.3 L'intervento di riordino: ipotesi, criticità e soluzioni adottate

L'esigenza di individuare i titolari della documentazione, al fine di comprendere le dinamiche di sedimentazione delle carte, ha determinato la scelta di procedere a una descrizione delle unità archivistiche che fosse il più possibile analitica. Per sciogliere gli aspetti dubbi circa l'organicità del complesso documentario, è stato talvolta necessario arrivare a descrivere la singola unità documentaria.

L'attività di schedatura ha preso le mosse innanzitutto dalla scelta del software di descrizione da utilizzare. Un primo database è stato predisposto utilizzando Microsoft Access, in modo da uniformare la descrizione alle pratiche di schedatura utilizzate dai funzionari dell'Archivio storico capitolino. Nell'ambito dei lavori di inventariazione svolti dall'Archivio, Access è infatti il

²³ Il caso più esplicito è un promemoria indirizzato direttamente al governatore nel quale Paces denunciava come la sede dell'Ufficio, ristretta in due stanze, non fosse neanche sufficiente a contenere la biblioteca e l'emeroteca: parte della prima dovette essere presa in carico dalla Ripartizione IX (quasi la metà dei 400 volumi complessivi, numero che si presuppone sia cresciuto nel corso del tempo), mentre la mancanza di uno specifico recapito all'infuori del riferimento al Gabinetto comportava la saltuaria e parziale ricezione delle riviste in abbonamento, a detrimento della collezione relativa. La questione centrale era la mancanza di un serio progetto di intervento per la creazione di una biblioteca appositamente dedicata alle scienze amministrative, dove poter catalogare e ordinare correttamente i volumi in spazi adeguati, proteggendoli così dalla troppa facilità di prelievo e dai frequenti smarrimenti che ne derivavano. ASC, US, b. 3, f. 17, «Promemoria per S.E il Governatore», 15 settembre 1936.

programma maggiormente utilizzato per una prima stesura della descrizione; in seguito, i dati, così raccolti, sono riversati nella piattaforma di gestione documentale xDams e resi fruibili all'utenza²⁴.

Le informazioni che si è scelto di riportare sono le seguenti: «anno», «indice di classificazione», «busta», «titolo», «classe» e «sottoclasse» per la parte propriamente archivistica; i campi «oggetto», «note di contenuto», «materiale iconografico» ed «estremi cronologici» per la parte più direttamente connessa al contenuto. Nel database alle voci «titolo», «classe» e «sottoclasse» è stata assegnata una numerazione progressiva che ricalca quella presente nel campo «indice di classificazione», ovvero la segnatura alfanumerica apposta originariamente dai funzionari sui documenti. Inizialmente, prima del rinvenimento del titolario con specificate le denominazioni di classi e sottoclassi, per ricavare le materie trattate delle varie pratiche sono state utilizzate le dizioni scritte a mano sui fascicoli originali, confluite nel campo «oggetto»; in seguito, con il recupero del titolario originale, ai campi «classe» e «sottoclasse» sono state aggiunte le relative dizioni previste dallo stesso. L'intestazione originale del fascicolo è stata riportata solamente nei casi di difformità da quanto indicato nell'indice di classificazione cartaceo, e contraddista con l'uso delle virgolette alte.

Come si è detto, la segnatura originale rivela come, per gran parte della documentazione, ogni sottoclasse venisse considerata come un unico fascicolo e venisse segnata come «fascicolo 1». La sottoclasse, quale sottopartizione del titolario, è stata dunque considerata l'unità archivistica di riferimento nella schedatura, per ciascuna delle quali è stato creato un record.

Data la diversa organizzazione delle serie, nonché per comodità di futuro reperimento, è risultato opportuno inserire anche un campo dedicato alla collocazione fisica del fascicolo, che risulta diversa dal numero indicante la posizione dello stesso nel titolario. Per omogeneità della serie non si è invece adottata una specifica numerazione dei sottofascicoli, nei rari casi in cui questi venivano formati, preferendo riportarne la dizione originale nell'«oggetto», senza pregiudicare l'uniformità e la facilità di lettura.

Il campo «note di contenuto» contiene le informazioni relative a tipologie particolari di documenti che si è scelto di segnalare, quali pubblicazioni, opuscoli, opere rilegate e materiale iconografico (accompagnato dal relativo riquadro da spuntare inserito per comodità di accesso e reperimento) tra cui fotografie, disegni, bozzetti, piante topografiche, manifesti.

In un secondo momento, i dati inseriti sono stati riportati in Archimista, applicativo open-source che consente di descrivere efficacemente secondo gli standard internazionali le diverse entità archivistiche: unità archivistiche, soggetti produttori e soggetti conservatori²⁵. Tra sue le principali caratteristiche vi è la possibilità di lavorare in maniera flessibile sulle schede descrittive delle unità

²⁴ <www.xdams.org>

²⁵ <www.archimista.it>

archivistiche, che possono essere all'occorrenza doppiate, riorganizzate secondo criteri multipli (classifica, estremi cronologici), abbinate a oggetti digitali pertinenti (direttamente nella descrizioni). Il programma permette così di riordinare il complesso nella sua interezza, modificandone la struttura attraverso la visualizzazione cosiddetta "ad albero", la quale fornisce una rapida visione della totalità del fondo rispetto alla scheda descrittiva del singolo livello (fondo, serie, unità archivistica). A ciascun livello di descrizione è possibile associare le informazioni relative in riferimento agli standard Isad(G) e Isaar(CPF), il secondo anche relato alla trasposizione nazionale Niera(EPF).

Nello specifico, le aree riferite a Isad(G), che sono state utilizzate a livello di unità archivistica, sono quella dell'identificazione (3.1), per la denominazione (3.1.2) e gli estremi cronologici (3.1.3), e quella delle informazioni riferite a contenuto e struttura (3.3), per le integrazioni dell'oggetto (3.3.1: ambiti e contenuto) e le modalità di fascicolazione (3.3.4: criteri di ordinamento). A queste si sono aggiunte le altre informazioni essenziali di tipo progressivo (3.1.1: segnatura) o ricorrente (3.1.4: livello; 3.1.5: consistenza e caratteristiche estrinseche, 3.2.1: soggetto produttore).

Non è stato invece possibile, né opportuno, inserire informazioni relative alla gestione dell'archivio: da una parte non si hanno ancora certezze circa futuri incrementi o tempi e modi dell'effettivo momento in cui le carte saranno rese fruibili; dall'altra a causa della nota contraddizione che contrappone la fissità della descrizione all'instabilità gestionale delle carte.

Le varietà di mansioni espletate dai soggetti produttori – emerse con il procedere dell'analisi nella considerazione totale dei documenti – si rispecchiano nell'eterogeneità delle carte, ordinate secondo criteri diversi e costituite da differenti tipologie documentarie (rassegne stampa, appunti, note, ricerche, singole pubblicazioni). Date le difficoltà inizialmente riscontrate nell'individuare gli organi titolari delle carte, anche a causa delle diverse attribuzioni riconoscibili nei documenti, è sembrato in un primo momento utile partire dall'analisi delle funzioni svolte – maggiormente stabili e ricorrenti nel tempo rispetto ai cambiamenti del soggetto produttore – quale punto di partenza per la comprensione del complesso documentario²⁶. È stata dunque valutata la possibilità di utilizzare International standard for describing functions (Isdf)²⁷, contenente regole specificamente elaborate

²⁶ In un primo momento si era individuato nel *series system* lo strumento di partenza per identificare quelle entità metacontestuali – quali appunto le funzioni – che, prescindendo dal contesto istituzionale, rimangono pressoché invariate sul lungo periodo. Il *series system* è stato utilizzato, a partire dagli anni sessanta, dalla pubblica amministrazione australiana per definire i propri sistemi di classificazione. Per un maggiore approfondimento, v. Vincent Verdesi, *The Commonwealth Record Series System in Australia*, «Archivi» a. VIII, n. 1, gennaio-giugno 2013, p. 5-47; Chris Hurley, *The Australian (series) system: an exposition*, in *The records continuum. Ian Maclean and the Australian archives first fifty years*, Clayton, Ancora Press, 1994, p. 150-203. Sul concetto di funzione si veda Angelo Spaggiari, *Archivi e istituti dello Stato unitario. Guida ai modelli archivistici*, Modena, Archivio di Stato, 2002, p. 52-53.

²⁷ Isdf è stato rilasciato dal Consiglio internazionale degli archivi nel maggio 2007, per uniformare le tipologie di informazioni utili a descrivere attività e funzioni dei soggetti produttori. Lo standard – sulla base di modelli di

per la descrizione di funzioni, da associare come complemento e supporto alla rappresentazione di enti e complessi documentari conformi a Isad(G) e Isaar(CPF). Lo standard sembrava particolarmente adatto allo scopo di ricostruire serie omogenee per un complesso di cui ancora non si riconoscevano i soggetti titolari, partendo proprio dalle funzioni, che il glossario Isdf definisce «qualsiasi finalità, mansione o compito di alto livello, assegnato alle responsabilità dell'ente dalla legislazione, da regole interne o per mandato»²⁸.

La prospettiva di creare schede basate su Isdf, che consentissero di rappresentare funzioni e competenze rispondendo a domande del tipo «chi? Quando? Come? Cosa?», è stata però in seguito superata. Il procedere della schedatura ha infatti permesso di comprendere, nel riflesso delle carte, la struttura istituzionale dei rispettivi soggetti produttori, attribuendo loro le varie partizioni dell'archivio. Sono emerse con chiarezza tutte le caratteristiche utili a individuare gli organismi produttori di archivi enunciate da Michel Duchein e recentemente ribadite dalle Niera(EPF)²⁹: fonti normative di istituzione; attribuzioni e funzioni da quelle derivanti; posizione in seno alla gerarchia amministrativa di riferimento; responsabilità e organizzazione interna. Esistenza giuridica dunque, e proprie competenze atte a motivare la produzione e il possesso di un archivio per sé, anche a prescindere dall'eventuale condizione di subordinazione a organismi di grado più elevato, come nel caso dell'Ufficio studi rispetto al Gabinetto del governatore.

Resesi manifeste le caratteristiche strutturali, è conseguentemente venuta a mancare la necessità di sfruttare Isdf, anche a livello puramente virtuale e non corrispondente all'ordinamento fisico delle carte. È risultato quindi maggiormente appropriato, nonché utile, mantenere una descrizione legata all'organo responsabile e all'ordinamento fisico, valida per la totalità del complesso di carte e adattata all'occorrenza in relazione alla tipologia di documentazione e al sistema di formazione dei fascicoli.

Il titolo assegnato alle unità archivistiche varia in relazione al differente fondo di appartenenza. Per la documentazione del fondo del Cerimoniale e propaganda è stata utilizzata la denominazione della sottoclasse desunta dal titolario, in quanto l'intestazione presente sul fascicolo è risultata essere spesso difforme o ridondante. Per le altre serie e per il fondo Ufficio studi è stato

descrizioni di funzioni e analisi utilizzati in Australia, Canada, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti – parte dal presupposto di considerare fondamentale l'analisi delle funzioni degli enti per molte attività archivistiche. Come gli altri standard dell'Ica, suddivide in diverse aree (identificazione, informazioni sul contesto, relazioni, controllo) gli elementi della descrizione, di cui tre obbligatori. Essendo studiato per includere anche sottogruppi di funzioni, Isdf può divenire un utile supporto per gestire la documentazione sia in fase di organizzazione che in quella di analisi, e in particolare per spiegarne la provenienza e inquadrarla nel contesto di produzione e utilizzo.

²⁸ Si è consultata la traduzione italiana a cura di Salvatore Vassallo apparsa in «Rassegna degli Archivi di Stato», III (2007), 3, p. 591-670.

²⁹ Michel Duchein, *Le "respect des fonds" en archivistique: principes théoriques et problèmes pratiques*, «La Gazette des Archives», 97 (1977), 2, p. 71-96; NIERA(EPF). *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie. Linee guida per la descrizione delle entità*, a cura di Euride Fregni – Rossella Santolamazza, luglio 2014, p. 25-26,

<http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS/ANAI/000/0111/ANAI.000.0111.0010.pdf>.

utilizzato tra virgolette alte il titolo originale riportato sulle unità stesse. Al fine di rendere al meglio le dinamiche amministrative, per la descrizione delle unità si è scelto un livello di analiticità per quanto possibile approfondito. Pertanto, il titolo è accompagnato da un'integrazione dell'oggetto che riassume la tipologia e il contenuto della documentazione conservata nei fascicoli, fatta eccezione per quei fascicoli dello Studi, autoesplicativi di per sé, contenenti singole pubblicazioni il cui titolo veniva riportato per intero sulla copertina.

L'analisi completa delle carte, per un totale di 855 unità archivistiche descritte, ha permesso il riconoscimento dei soggetti produttori, della struttura del complesso e delle partizioni che lo compongono. Smentita la prima ipotesi di un fondo documentario unitario, anche una prematura spiegazione dell'archivio quale fondo complesso è risultata inadeguata. Le differenze nelle mansioni e nelle modalità di ordinamento, e soprattutto la visione dei provvedimenti di istituzione e modifica riguardanti gli organi coinvolti, ne hanno svelato la natura e negato la reciproca interdipendenza. Rimane evidente comunque un parallelismo fra le carte, risultato della coincidenza di parte delle competenze e riscontrabile anche nella sovrapposizione temporale della documentazione, a rappresentazione dell'organicità degli interventi dei due uffici, pur autonomi singolarmente, nelle dinamiche di vertice dell'istituto governatoriale.

Per il riordino si è scelto di mantenere come orientamento l'ordinamento trovato. Erano però presenti lacune, interruzioni e cesure – evidenziate da salti nella segnatura sull'esterno dei fascicoli o riscontrabili in documentazione chiaramente fuori posto e facilmente riconducibile altrove – che hanno comportato spostamenti, accorpamenti ed eliminazioni di buste. Si è riscontrata inoltre la presenza di documentazione estranea, non dovuta in questi casi ad esempi di riuso amministrativo, mancando qualsiasi attinenza con le carte vicino alle quali si trovava, ma più probabilmente a errori di ricollocamento o originati già al momento del versamento. Le carte estranee sono state conseguentemente estratte, tanto più che in tutti i casi è stato possibile riassociare la documentazione all'effettivo soggetto produttore grazie alle segnature presenti sui documenti e alla loro tipologia, riscontrando poi effettive lacune nei fondi di appartenenza che si sono potute così colmare. Un esempio su tutti, una busta relativa alla visita di Hitler a Roma del maggio 1938, che contiene carteggio cronologicamente coincidente al distacco dell'Ufficio cerimoniale e propaganda – da cui un probabile errore di ricollocamento – ma anche corrispondenza preparatoria e quindi risalente a mesi precedenti l'evento. La documentazione risale quindi al periodo in cui l'Ufficio, come del resto evidenziato dalla segnatura di classificazione, era ancora afferente al Gabinetto, al cui fondo è stata ricondotta.

Una volta ricostituita logicamente e fisicamente la struttura del complesso e le sue articolazioni, si è proceduto al ricondizionamento delle unità archivistiche e di conservazione, 89 buste totali a seguito del riordinamento. Il ricondizionamento ha dovuto anche tenere conto della

normativa sulla movimentazione manuale dei carichi, cosa che ha provocato un sensibile aumento del numero di buste rispetto a quello iniziale³⁰.

Nel caso del fondo *Cerimoniale e propaganda*, è risultato preferibile lasciare le serie aperte, assegnando alle buste un numero progressivo che ripartisse da 1 per ogni serie in modo da consentire eventuali incrementi, qualora si dovessero rinvenire nuove carte appartenenti al fondo. Come si è visto infatti, sono presenti parziali lacune e le serie non possono dirsi concluse con sicurezza, mancando notizie certe sul momento del versamento e sul soggetto che lo ha effettuato. Tali considerazioni hanno prevalso sulle necessità di gestione e movimentazione, che avrebbero invece suggerito una numerazione unica per ciascun fondo. Ai due fondi sono state quindi assegnate nuove e disgiunte numerazioni di corda, applicando sulle buste degli adesivi con il nome del rispettivo fondo e un numero progressivo.

Per finalità di uniformazione, tutti i fascicoli sono stati ricondizionati in cartelline su cui è stato apposto un adesivo con l'indicazione del fondo, della serie, del numero della busta e del fascicolo, conservando in ogni caso le camicie originali (contenenti i frontespizi e le segnature autentiche) all'interno. Nei casi descritti in precedenza riguardanti la serie *Carteggio* dell'Ufficio cerimoniale e propaganda, in cui per la medesima sottoclasse erano state utilizzate più camicie quali unità di conservazione, queste sono state ricondizionate in un unico fascicolo; viceversa, Le sottoclassi che erano state accorpate fino a coincidere con la classe superiore – in particolare nella classe 1 per gli anni 1943, 1944 e 1945 – sono state riordinate suddividendo i fascicoli (originariamente non numerati ma contraddistinti dalla denominazione presa dal titolare) secondo le relative partizioni dell'indice di classificazione.

³⁰ Cfr. allegato XXXIII al decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008, integrato dal decreto legislativo n. 106 del 3 agosto 2009.

4. DESCRIZIONE DEI FONDI ARCHIVISTICI

4.1 Avvertenze e abbreviazioni per la lettura delle schede descrittive dei fondi

L'omogeneità nella compilazione delle schede descrittive ha richiesto l'utilizzo di convenzioni redazionali, sigle, abbreviazioni, caratteri e segni significativi. Nella descrizione delle singole unità archivistiche sono stati quindi adottati alcuni criteri per facilitare la leggibilità delle schede, di seguito riportati. Quando non diversamente indicato, i criteri sono uniformi per entrambi i fondi e per tutte le serie.

1. Il livello di descrizione delle schede è l'unità archivistica, corrispondente sempre al fascicolo tranne che per i registri delle serie *Registri di protocollo*, *Rubriche di protocollo* e *Libri mastri di contabilità* del fondo *Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda*
2. Per ciascuna unità archivistica sono stati riportati i seguenti elementi di descrizione:
 - a. n. dell'unità di condizionamento (busta, in grassetto) e n. dell'unità archivistica (fascicolo); n. unico quando la numerazione è coincidente (registro)
 - b. denominazione ed eventuale integrazione dell'oggetto
 - c. note di contenuto (in corpo minore) quali pubblicazioni, fotografie e piante
 - d. n. progressivo (in corsivo) che identifica in maniera univoca l'unità di descrizione all'interno del fondo
 - e. estremi cronologici (in corsivo).
3. Gli estremi cronologici delle unità archivistiche sono riportati nel formato anno/mese esteso (es. 1938 gennaio – dicembre; 1939 ottobre – 1940 marzo).
4. I titoli originale dei documenti o presenti sui fascicoli sono posti tra virgolette alte. Le denominazioni e le intitolazioni originali sono riportate nella forma presente sul cartaceo, compreso l'utilizzo delle abbreviazioni, della punteggiatura e delle maiuscole.

5. Date, luoghi, intestazioni e nomi attribuiti sono posti fra parentesi quadre (es. [1938]). Allo stesso modo sono segnalate integrazioni non originali ma desunte dalle carte, utili alla comprensione dei documenti (es. “Visita all'Ecc. il Governatore [da parte dei vincitori del V Concorso nazionale di prosa latina]”).
6. Nella serie *Carteggio* del fondo *Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda* è inoltre riportata la segnatura originale del titolare di classificazione (classe e sottoclasse), di cui non è stato inserito il titolo (I bis), uguale per tutta la serie. Nel fondo *Ufficio studi*, la segnatura originale riportata sulla copertina dei fascicoli precede il titolo nella denominazione dell'unità.
7. Le pubblicazioni sono riportate in maniera diversa nei due fondi: nel fondo *Ufficio cerimoniale e propaganda*, riviste, materiali a stampa e pubblicazioni complete sono riportate fra le note di contenuto, insieme ai ritagli di cui è stato possibile riconoscere la provenienza. Nel fondo *Ufficio studi*, data la specifica attribuzione circa la raccolta di materiali d'approfondimento, le pubblicazioni sono invece ricomprese nell'integrazione dell'oggetto; ciò ha comportato un'inevitabile ridondanza con il titolo dei fascicoli, resa però obbligatoria dalle frequenti lacune nelle intestazioni originali.
8. Di seguito alcune delle abbreviazioni usate:
- | | |
|--|---------------------------------------|
| - a. = anno | - n./nn. = numero/numeri |
| - Atag = Azienda tranvie e autobus del Governatorato | - Onb = Opera nazionale balilla |
| - E42 = Esposizione universale di Roma 1942 | - Pnf = Partito nazionale fascista |
| - g. = governatore | - prot. = protocollo |
| - Gil = Gioventù italiana del littorio | - Rip. = Ripartizione |
| - Gov. = Governatorato di Roma | - s.d. = senza data |
| - Guf = Gruppi universitari fascisti | - s.e. = senza editore |
| - Mvsn = Milizia volontaria per la sicurezza nazionale | - s.l. = senza luogo di pubblicazione |
| | - s.n.t. = senza note tipografiche |
| | - viceg. = vicegovernatore |

4.2 Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda (1932-1945). Fondo

Il fondo conserva le carte inerenti l'attività dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda. I documenti sono stati prodotti a partire dal 1937-1938, quando l'Ufficio, poco dopo aver assunto la competenza relativa alla propaganda dall'Ufficio studi (da cui la presenza di carte precedenti), si distaccò dal Gabinetto del governatore. Le attribuzioni, riassunte nella denominazione stessa dell'organo, riguardavano gli aspetti celebrativi e comunicativi del Governatorato di Roma. In particolare, ampia parte dell'attività pratica era assorbita dagli aspetti organizzativi e logistici legati al ricco calendario di eventi che si svolgevano nella capitale durante il fascismo, cui l'Ufficio prestò spesso le proprie competenze. Dopo la caduta del regime, l'Ufficio proseguì la propria opera anche durante l'occupazione tedesca e nei mesi successivi all'arrivo degli Alleati, cessando di fatto con la scomparsa dell'istituto governatoriale.

Non si ha notizia certa circa il versamento della documentazione in archivio, ma si suppone che questo sia avvenuto a breve termine dalla soppressione dell'Ufficio. Il fondo, per un totale di 422 unità archivistiche in 71 buste e 15 registri, si articola in sei serie, che rappresentano da una parte la funzione organizzativa e dall'altra quella pubblicistica e comunicativa: *Carteggio* (1938-1945); *Registri di protocollo* (1938-1944); *Rubriche di protocollo* (1938-1944); *Libri mastri di contabilità* (1940-1944); *Rassegna stampa e pubblicazioni* (1932-1943); *Comunicati alla stampa* (1940-1942). Le serie, oltre testimoniare il lavoro amministrativo e gestionale, consentono di approfondire i numerosi ambiti di intervento dell'Ufficio, riguardanti la cura dell'etichetta dei governatori, l'organizzazione di eventi celebrativi, l'attività propagandistica.

Riferimenti normativi: deliberazioni governatoriali n. 848 bis del 4 febbraio 1928, n. 7255 del 30 ottobre 1928, n. 3764 del 23 luglio 1936, n. 1066 del 25 febbraio 1937, n. 6229 del 19 dicembre 1937, n. 2465 del 16 maggio 1938, n. 1470 del 9 marzo 1939; deliberazione del commissario straordinario n. 2800 del 21 settembre 1943.

4.2.1 *Carteggio* (1938-1945). Serie

La serie *Carteggio* è costituita da 51 buste, per un totale di 256 unità archivistiche. La documentazione rispecchia l'attività amministrativa, organizzativa e pratica posta in essere dall'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda, ripartita secondo le principali attribuzioni definite con l'acquisizione delle funzioni di propaganda e in particolare al momento dell'affrancamento dal Gabinetto del governatore. I fascicoli della serie sono stati formati seguendo le partizioni di un titolare di classificazione proprio, di cui si dotò l'Ufficio a partire dal 1° luglio del 1938. All'interno dei fascicoli, piuttosto uniformi, i documenti sono ordinati cronologicamente per data di protocollo o, quando riuniti, per data di chiusura dell'affare relativo. Le pratiche, per la maggior parte legate all'organizzazione di eventi, sono composte da atti provvedimenti e documentazione interlocutoria, talvolta corredata da fotografie.

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

Carteggio

- 1 1 - Governatore
 - 1 1 - Inviti, rappresentanze per cerimonie
- Inviti ricevuti per cerimonie, congressi e inaugurazioni varie.

1

1938 agosto - dicembre

- 1 1 - Governatore
 - 2 2 - Udienze
- Promemoria circa una richiesta di udienza ricevuta da parte della squadra jugoslava di lotta greco-romana.

2

s.d.

- 1** 1 - Governatore
3 3 - Corrispondenza personale
 Lettere di cortesia, ringraziamento e felicitazioni inviate dal g. Piero Colonna; istanze ricevute di vario tipo; inviti ricevuti.
 3 *1938 luglio - 1939 gennaio*
- 1** 1 - Governatore
4 5 - Fiori, piante ornamentali, omaggi
 Lettere di auguri inviate e ricevute; disposizioni per l'invio di omaggi in occasione del Natale e del capodanno con relativi elenchi di spedizione.
 4 *1938 dicembre - 1939 gennaio*
- 1** 2 - Affari diversi
5 1 - Leggi, regolamenti, disposizioni di massima, deliberazioni
 Estratti e copie di provvedimenti, decreti e regolamenti; disposizioni, preventivi, inviti, ordine di servizio e rassegna stampa relativi alla cerimonia solenne di consegna del nuovo codice civile.
 «Bollettino interno del Governatorato di Roma», a. IV, n. 5-6; 7-8-9; 10-11-12, maggio-giugno; luglio-settembre; ottobre-dicembre 1938
 5 *1938 maggio - dicembre*
- 1** 2 - Affari diversi
6 2 - Personale dell'ufficio
 Ordinanze, comunicazioni e circolari relative a trasferimenti, composizione dell'ufficio e orario di lavoro; raccomandazioni e segnalazioni; elogi trasmessi al personale; richieste pervenute e disposizioni per la concessione di tessere autotramviarie per l'anno 1939.
 6 *1939 marzo - 1938 agosto*

1 2 - Affari diversi

7 3 - Economato

Richieste inviate e bollette di consegna per materiale di cancelleria.

7

1938 giugno - dicembre

1 2 - Affari diversi

8 4 - Bilancio

Rendicontazione delle spese e previsioni di bilancio; comunicazioni esplicative relative all'erogazione di fondi.

8

1938 giugno - dicembre

1 2 - Affari diversi

9 5 - Statistica

Nota di trasmissione al Servizio statistica della Ripartizione IX di un prospetto relativo all'attività del Servizio informazioni.

9

1938 dicembre

2 2 - Affari diversi

1 7 - Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere, cittadini

Richieste varie pervenute per informazioni sull'ordinamento cittadino e sull'attività amministrativa della capitale; comunicazioni e con altri comuni e con le amministrazioni centrali per segnalazioni e raccomandazioni.

10

1938 gennaio - dicembre

- 2 2 - Affari diversi
2 8 - Disegni e stemmi
Istanza della casa editrice Utet per una riproduzione dello stemma governatoriale da inserire in una pubblicazione enciclopedica; comunicazioni con l'Atag circa l'installazione di una pensilina.
Stampe colorate in varie dimensioni dello stemma del Gov.; bozzetti, prospetti e planimetrie relativi a un progetto per un chiosco bar
11 1938 aprile - luglio
- 2 2 - Affari diversi
3 11 - Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf
Circolari e ordinanze indirizzate al personale e relative alla previdenza, alla distribuzione delle tessere autotramviarie e alle modalità di divulgazione di notizie sull'amministrazione.
«Bollettino interno del Governatorato di Roma», a. IV, n. 5-6; 7-8-9; 10-11-12, maggio-giugno; luglio-settembre; ottobre-dicembre 1938
12 1938 luglio - dicembre
- 2 2 - Affari diversi
4 12 - Varie
Note circa la distribuzione fra il personale dei biglietti della lotteria dedicata all'E42; offerte di acquisto pervenute per pubblicazioni e manufatti; segnalazioni pervenute su questioni diverse.
13 1938 agosto - dicembre
- 2 3 - Cerimoniale
5 2 - Precedenze a corte e nelle pubbliche funzioni
Istanze ricevute per la rettifica e l'aggiornamento degli elenchi delle personalità da invitare alle cerimonie pubbliche; note d'agenzia relative a nomine nelle cariche pubbliche.
14 1938 maggio - dicembre

- 2 3 - Cerimoniale
6 3 - Uniforme

Deliberazioni, disposizioni e comunicazioni sia interne che con il Ministero dell'interno circa l'adozione e l'utilizzo della divisa per i dipendenti del Gov.; rassegna stampa, pubblicazioni e circolari relative alle divise utilizzate in vari enti civili e politici; promemoria circa l'adozione dell'uniforme del segretario generale.

2 fotografie, 4 fregi in tessuto e in ottone e vari bozzetti dell'uniforme governatoriale; 10 fotografie dell'uniforme del Pnf; fotografia delle uniformi per gli impiegati civili dello Stato; 2 disegni dell'uniforme del g. e del viceg.; Ministero della guerra, *Supplemento al n. 1 del Giornale militare ufficiale*, Roma 21 ottobre 1938; Ministero delle finanze. Provveditorato generale dello Stato, *Uniformi per gli impiegati civili dello Stato*, Roma 1938; Comando generale della Mvsn, *Regolamento sull'uniforme. Volume I - Ufficiali*, Roma 1935; Foglio d'ordini e bollettino informazioni dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, anno X, n. 9, luglio 1938; Foglio di disposizioni del Partito nazionale fascista, n. 1133, 16 agosto 1938

15

1925 novembre - 1939 gennaio

- 3 3 - Cerimoniale
1 4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali

Comunicazioni, disposizioni per imbandieramenti, illuminazioni e invii di corone floreali, inviti, programmi, dettagli di spesa, pubblicazioni, ordini di presidio nei cortei, elenchi di opere da inaugurare, materiale pubblicitario, manifesti, fotografie, comunicati e rassegna stampa riguardanti le cerimonie organizzate per varie ricorrenze fra cui la Festa de noantri, il XX settembre, l'anniversario della morte di Cesare Battisti, il Natale di Roma, la marcia su Roma, il ventennale della vittoria nella Prima guerra mondiale, la Festa dell'uva, genetliaci, onomastici e ricorrenze funebri di membri della famiglia reale e martiri fascisti; istanze ricevute per la concessione di materiali d'addobbo da utilizzarsi per eventi e inaugurazioni varie.

2 fotografie rappresentanti un particolare di via Frattina e la facciata del palazzo di Propaganda fide scattate in occasione dell'installazione dell'impianto di illuminazione sul monumento della Madonna in piazza di Spagna; Partito nazionale fascista. Opera nazionale dopolavoro. Dopolavoro dell'Urbe, *Festa de noantri*, Roma luglio 1938; *Le forze armate nel ventennale della vittoria (1918-1938)*, Milano-Roma, s.d. [1938]; P. D'Achiardi, *Cesare Fracassini*, Roma 1938; sacchetto di cellulosa con stampa a colori, manifesto a colori e striscione murale relativi alla Festa dell'uva.

16

1938 luglio - dicembre

- 4 3 - Cerimoniale
1 5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie
- Disposizioni, ordini di servizio, liste di invitati, inviti e richieste d'invito, programmi a stampa, menù di colazioni e pranzi, lettere di ringraziamento e rassegna stampa circa l'organizzazione di ricevimenti e l'inaugurazione di congressi.

17

1938 luglio - dicembre

- 5 3 - Cerimoniale
1 6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti
- Comunicazioni, disposizioni, programmi a stampa, preventivi di spesa, lettere di ringraziamento, note d'agenzia e rassegna stampa circa la predisposizione di addobbi e l'organizzazione di ricevimenti per delegazioni e personalità fra cui la missione ufficiale malese, una rappresentanza di giornalisti giapponesi, la visita del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri ungheresi; fonogrammi in arrivo dalla Prefettura per la predisposizione dei presidi durante gli omaggi resi alle tombe dei reali, al milite ignoto e ai caduti fascisti.

18

1938 maggio - dicembre

- 5 3 - Cerimoniale
2 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
- comunicazioni, ordini di servizio, elenchi di invitati, inviti e relative risposte, richieste e autorizzazioni per materiale d'addobbo, note diramate per favorire la massima presenza dei dipendenti del Gov. alle cerimonie.

19

1938 luglio - dicembre

- | | | | | |
|-----------------------|--|--|-----------|--|
| <p>5
3</p> | <p>3 - Cerimoniale
8 - Discorsi e messaggi</p> | <p>Minute di discorsi pronunciati dal g. Colonna in varie occasioni;
comunicazioni circa l'invio e la ricezione di messaggi augurali</p> | <p>20</p> | <p><i>1938 agosto - dicembre</i></p> |
| <p>5
4</p> | <p>3 - Cerimoniale
12 - Matrimoni e nascite</p> | <p>Pratica relativa al matrimonio fra Bruno Mussolini e Gina Ruberti comprendente disposizioni per l'addobbo dei luoghi del ricevimento e della cerimonia, ordini di servizio, programma degli spostamenti, lista degli invitati, prototipo della partecipazione, disposizione dei tavoli e degli ospiti, autorizzazioni di spesa, appunti, telegrammi e messaggi augurali inviati dal g. Colonna agli sposi e al duce e relative risposte, preventivo e fotografie del dono fatto agli sposi da Colonna.</p> <p>fotografia dell'addobbo della chiesa; 2 fotografie di un paio di orecchini e di una spilla.</p> | <p>21</p> | <p><i>1938 ottobre - 1939 aprile</i></p> |
| <p>6
1</p> | <p>4 - Propaganda
1 - Esposizioni, mostre, fiere</p> | <p>Richiesta pervenuta dalla Fiera del levante di rimborso spese per l'esposizione del guidone del Gov. durante la manifestazione.</p> | <p>22</p> | <p><i>1938 luglio</i></p> |

- 6** 4 - Propaganda
2 2 - Cinematografia e radio
- Richiesta pervenuta dal Ministero della cultura popolare per il prestito di alcuni proiettori necessari alle riprese cinematografiche degli spettacoli lirici alle Terme di Caracalla.
- 23 *1938 agosto*
-
- 6** 4 - Propaganda
3 3 - Riprese fotografiche
- Richieste per l'esecuzione di fotografie; comunicazioni e fatture circa acquisti e proposte d'acquisto di materiale fotografico; elenco dei lavori ultimati e delle richieste evase e statistiche mensili del materiale fotografico utilizzato relativamente agli anni 1937 e 1938.
- Fotografia della facciata di un palazzetto medievale.
- 24 *1937 agosto - 1938 dicembre*
-
- 6** 4 - Propaganda
4 4 - Gare, doni, premi, medaglie, offerte storiche
- Richieste pervenute per l'offerta da parte del Gov. di oggetti e medaglie da destinare quali premi in gare sportive, lotterie di beneficenza, manifestazioni varie; omaggi ricevuti da altri enti e da singoli cittadini.
- 25 *1938 luglio - dicembre*
-
- 6** 4 - Propaganda
5 5 - Servizio informazioni, sport, turismo, guida mensile, traduzioni
- Comunicazioni con l'Ente provinciale per il turismo e richieste circa le pubblicazioni turistiche su Roma.
- Cartolina in bianco e nero raffigurante un panorama agreste.
- 26 *1938 settembre - dicembre*

- 6** 4 - Propaganda
6 6 - Pubblicazioni, illustrazioni, opuscoli, abbonamenti
- Comunicazioni circa il rinnovo degli abbonamenti ai periodici; richieste inviate e pervenute per l'invio di scritti di propaganda e di pubblicazioni edite dal Gov.
- 27 *1938 luglio - dicembre*
-
- 7** 4 - Propaganda
1 7 - Teatri e concerti
- Elenchi delle assegnazioni di abbonamenti omaggio alle rappresentazioni teatrali; lettere di ringraziamento pervenute; programmi della stagione lirica; rassegna stampa.
- 28 *1938 giugno - 1939 febbraio*
-
- 7** 4 - Propaganda
2 8 - Attività degli uffici, servizi e aziende del Governatorato
- Riepilogo statistico delle presenze nei musei cittadini per il mese di novembre 1938; raccolta delle delibere riguardanti la costituzione dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda.
- Il dopolavoro del Governatorato di Roma, «Capitolium», n. 11, novembre 1938.
- 29 *1928 ottobre - 1939 maggio*

- 7 4 - Propaganda
3 10 - Studi, progetti, estetica cittadina
- Comunicazioni e preventivi relativi alla rimozione delle insegne luminose dalle facciate e alla sistemazione dei lampioni di piazza Esedra; nota anonima circa il mancato rispetto da parte dei commercianti del Ghetto delle norme sulle vetrine dei negozi.
- 2 fotografie del palazzo sede della Compagnia italiana turismo a piazza Esedra.
30 *1938 settembre - dicembre*
-
- 7 4 - Propaganda
4 11 - Urbanistica, piano regolatore, edilizia
- Nota inviata al segretario generale circa l'utilizzo delle aree intorno a Valle Giulia.
- 31 *1938 dicembre*
-
- 7 4 - Propaganda
5 12
- "Monumenti antichi e moderni": nota di rimando alla classifica 1bis.3.7 del 1940.
- 32 *s.d.*

- 7 1 - Governatore
 6 1 - Nomina, giuramento, ecc.
 Ordine di servizio, promemoria sulle prime attività di etichetta, elenco delle personalità da visitare e rassegna stampa circa l'insediamento del g. Gian Giacomo Borghese; ordine di servizio, elenco dei partecipanti, deliberazioni di pagamento, riassunto delle spese, telegrammi di condoglianze e rassegna stampa relativi alle onoranze funebri per Piero Colonna.

33

1939 agosto - dicembre

- 8 1 - Governatore
 1 2 - Inviti, rappresentanze per cerimonie

Inviti e programmi ricevuti per cerimonie, congressi, convegni e inaugurazioni varie; lettere e telegrammi inviati e ricevuti per il Natale 1939 con elenco di spedizione e raccolta di biglietti da visita relativi.

34

1939 gennaio - dicembre

- 8 1 - Governatore
 2 3 - Udienze

Richiesta di udienza ricevuta da parte di un cittadino inglese in visita a Roma; ritagli di giornale relativi alle udienze concesse dal re e dal papa.

35

1939 gennaio - novembre

- 8** 1 - Governatore
3 4 - Corrispondenza personale
- Lettere inviate e pervenute di cortesia, condoglianze, ringraziamento e felicitazioni.
- 36 *1939 gennaio - dicembre*
-
- 8** 1 - Governatore
4 5 - Fiori, piante ornamentali, omaggi
- Disposizioni e istanze pervenute per l'invio di omaggi floreali.
- Fotografia in 2 copie di una corona di alloro disposta ai piedi della statua di Giulio Cesare nella ricorrenza delle Idi di marzo.
- 37 *1939 gennaio - novembre*
-
- 9** 2 - Affari diversi
1 1 - Leggi, regolamenti, disposizioni di massima, deliberazioni
- Estratti e copie di provvedimenti, decreti, regolamenti, circolari; comunicazioni, elenco degli invitati, inviti, ordine di servizio e rassegna stampa per la cerimonia di consegna del secondo libro del nuovo codice civile.
- «Bollettino interno del Governatorato di Roma», a. V, n. 5, maggio 1939.
- 38 *1938 dicembre - 1940 gennaio*

- 9** 2 - Affari diversi
2 2 - Personale dell'ufficio
- Comunicazioni relative ai dipendenti richiamati alle armi e circa la partecipazione a manifestazioni e cerimonie in orario di lavoro; disposizioni relative al trattamento economico e all'organizzazione delle squadre per la protezione antiaerea; ruolino del personale in servizio; piani ferie e turni delle licenze.
- «Protezione antiaerea», a. III, n. 10, ottobre 1939.
- 39 *1939 gennaio - dicembre*
-
- 9** 2 - Affari diversi
3 3 - Economato
- Bollette di consegna per materiale vario.
- 40 *1938 dicembre - 1939 dicembre*
-
- 9** 2 - Affari diversi
4 4 - Bilancio
- Schemi di deliberazione, fatture e preventivi relativi alle spese di rappresentanza sostenute per rinfreschi, cerimonie, materiali e missioni; bilancio di previsione per l'anno 1939 suddiviso per ripartizioni.
- Governatorato di Roma, *Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1939*, Roma 1939.
- 41 *1939 gennaio - dicembre*

9 2 - Affari diversi

5 5 - Statistica

Riepiloghi delle presenze mensili in musei e gallerie d'arte per i mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre 1939; comunicazioni circa il numero totale di automezzi pubblici e taxi presenti a Roma; richiesta inviata alla Ripartizione IX per dati statistici sulla popolazione della capitale.

42

1939 giugno - novembre

9 2 - Affari diversi

6 6 - Segnalazioni delle autorità e del governatore

Istanze di raccomandazione pervenute per impieghi e sussidi.

43

1938 dicembre - 1939 luglio

10 2 - Affari diversi

1 7 - Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere, cittadini

Richieste pervenute da enti, municipi e singoli studiosi per notizie sulle vicende storico-artistiche di Roma e per informazioni su vari aspetti dell'organizzazione normativa e amministrativa della capitale; istanze ricevute e comunicazioni relative alla sistemazione delle aree assegnate alle accademie straniere a Valle Giulia.

44

1939 gennaio - dicembre

- 10** 2 - Affari diversi
2 9 - Stampa
- Comunicato stampa, fotografie e ritagli di giornale relative all'addobbo di Roma per la celebrazione del ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento.
- 11 fotografie; ritagli del 19 marzo 1939 di «Il Popolo di Roma», «Il Messaggero», «Il Lavoro fascista», «Il Giornale d'Italia», «L'Avvenire», «La Tribuna», «Il Solco Fascista», «Il Corriere adriatico», «Il Giornale di Genova», «Il Popolo del Friuli» e «L'Unione sarda».
- 45 *1939 aprile - dicembre*
-
- 10** 2 - Affari diversi
3 10 - Fedeli di Vitorchiano
- Richiesta di Moneta ad Antonio Munoz circa la possibilità di inserire una spada nello stemma dei Fedeli di Vitorchiano.
- 46 *1939 gennaio - dicembre*
-
- 10** 2 - Affari diversi
4 11 - Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf
- Trasferimenti di personale e circolari varie; prove di stampa della copertina del bollettino mensile del Gov.
- «Bollettino interno del Governatorato di Roma», a. 5, n. 8-9, agosto-settembre 1939 (sola copertina, in 3 copie); «Foglio di disposizioni del Partito nazionale fascista», nn. 1437-1447, ottobre 1939.
- 47 *1939 gennaio - dicembre*

10 2 - Affari diversi
5 12 - Varie

Esposti, istanze, segnalazioni; richieste pervenute per permessi, concessioni, alloggi, impieghi; disposizioni per lavori manutenzione e restauro. Contiene anche "Caccia al cinghiale a Castel Fusano 1938" e "Caccia al cinghiale a Castel Fusano 1939": disposizioni, inviti e ringraziamenti ricevuti relativi alle partita di caccia organizzata dal g. Colonna; "Funerali di Don Mario Colonna e colonnello Viero Menghy": note circa il pagamento delle spese del funerale.

Fotografia del bozzetto di un fregio per ponte Garibaldi;
ritaglio de «Il Littoriale», 29 dicembre 1938.

48

1939 gennaio - dicembre

10 2 - Affari diversi
6 13 - Ville, giardini, parchi e passeggiate pubbliche

Disposizioni e comunicazioni relative a parchi e giardini.

49

1939 gennaio - dicembre

10 3 - Cerimoniale
7 2 - Precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni

Richieste ricevute e disposizioni relative agli inviti da diramare per cerimonie e funzioni pubbliche. Contiene anche "Atti di cerimoniale": comunicazioni circa nomine, passaggi di consegne, cambi di indirizzo ed elenchi di indirizzi da utilizzarsi per le precedenze a Corte.

50

1939 aprile - dicembre

- 10** 3 - Cerimoniale
 8 3 - Uniforme
 Disposizioni circa l'obbligo di utilizzo dell'uniforme per i dipendenti del Gov.

51

1939 gennaio - dicembre

- 11** 3 - Cerimoniale
 1 4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali

Da prot. n. 3 a n. 1388. Comunicazioni, ritagli di giornale, ordini di servizio e di presidio e inviti diramati relativi a ricorrenze varie fra cui la celebrazione dell'intervento nella Prima guerra mondiale, la Festa degli alberi, l'anniversario della fondazione dell'impero e l'onomastico della regina Elena. Contiene anche "Befana delle Colonie Profilattiche" disposizioni, inviti diramati e ritagli di giornale relativi alla distribuzione dei doni della Befana fascista; "Funzioni nella Chiesa di S. M. in Aracoeli la sera del 6 gennaio": richiesta ricevuta per l'illuminazione della facciata della chiesa; "Te Deum alla chiesa del Gesù il 31 dicembre": invito per il g. Borghese e ritagli di giornale; "Celebrazione Ventennale della Fondazione Fasci di Combatt.to": disposizioni circa l'illuminazione e il transennamento, comunicazioni relative alla consegna di premi agli squadristi romani, ritagli di giornale; "XXX Marzo. Esposizione bandiere per la liberazione di Madrid": ordine di servizio; "Elezione ed incoronazione nuovo Pontefice": fotografie, disposizioni e rassegna stampa.

Fotografie del palco reale alla rivista delle forze armate il 24 maggio 1939; fotografie del palazzo dei Servizi tecnici del Governatorato, di via Imperiale e di via dei Martiri fascisti; fotografie relative all'elezione del papa; ritagli de «Il Popolo di Sicilia», «La Stampa», «Regime fascista», 8 gennaio 1939, «Il Lavoro Fascista», 11 gennaio 1939, «L'Ambrosiano», «L'Arena del lunedì», «Corriere della Sera», 1 gennaio 1940; copia di «Libro e moschetto», 28 febbraio 1939; ritagli de «Il Popolo di Roma», 10 marzo 1939, «Il Lavoro fascista», 14 marzo 1939, «Il Corriere della sera», «La Gazzetta di Venezia», «La Voce di Mantova», «La Nazione», «Il Polesine fascista», «Il Gazzettino», «Regime fascista», 19 marzo 1939, «La Tribuna», «L'Avvenire», 25 marzo 1939, «L'Ordine», 28 marzo 1939, «La Provincia di Bolzano», 26 marzo 1939; «L'Italiano», 2 marzo 1939, «L'Ordine», 3 e 4 marzo 1939, «Il Secolo XIX», «Regime fascista», «Il Popolo di Trieste», 4 marzo 1939, «Il Giornale di Genova», 7 marzo 1939, «Il Resto del Carlino», 13 marzo 1939.

52

1939 gennaio - dicembre

- 12** 3 - Cerimoniale
1 4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei,
anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali

Da prot. n. 1666 a n. 1887. Comunicazioni, ritagli di giornale, ordini di servizio e di presidio, inviti, richieste pervenute per l'utilizzo di materiali e locali del Gov. Contiene anche "X Festa dell'uva", "Annuale della Marcia su Roma": disposizioni, inviti, programmi, lasciapassare, elenco delle opere da inaugurare, fotografie, comunicati e rassegna stampa.

Ritagli di «Corriere eritreo», 26 ottobre 1939, «Nuovo cittadino», «Il Giornale d'Italia», «La Voce di Mantova», «Corriere padano», «L'Unione di Tunisi», «La Gazzetta di Messina», 27 ottobre 1939, «Gente nostra», 28 ottobre 1939, «La Stampa», «L'Avvenire», «Il Corriere della sera», «La Voce d'Italia», «L'Avvenire di Tripoli», «L'Osservatore romano», «Il Secolo XIX», «La Gazzetta del Mezzogiorno», «Nuovo cittadino», «La Tribuna», «Corriere emiliano», 29 ottobre 1939, «Il Tevere», 27, 30 e 31 ottobre 1939, «Il Mattino», «Il Corriere adriatico», «L'Italia», 31 ottobre 1939, «L'Avvenire», 1 novembre 1939, «Il Ferruccio», 3 novembre 1939.

53

1939 settembre - novembre

13

3 - Cerimoniale

1

5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie

Comunicazioni, ordini di servizio, inviti, rassegne stampa e fotografie circa cerimonie e ricevimenti in Campidoglio. Contiene "XIII Congresso internazionale del ferro", "Reale Accademia d'Italia. Adunanza generale", "Inizio costruzione Istituto nautico Marcantonio Colonna", "1° Congresso Mondiale Stampa Aeronautica", "Ricevimento ai rappresentanti della Soc. Mutua fra i Fermani e la Soc. Oper. Di Fermo", "1° Congresso degli Istituti di classificazione navale", "Inaugurazione XXX Legislatura e Ventennale Fondazione Fasci Combattimento", "Inaugurazione XI Anno Accademia d'Italia", "Congresso sanitario a Scarborough", "Ricevimenti, Conferenze, Congressi, Assemblee, Inaugurazioni varie", "Ricevimento di Missioni Estere partecipanti alla celebrazione del Ventennale", "Visita di un gruppo di ferrovieri tedeschi", "Visita di un gruppo di squadristi", "Vino d'onore ai Moschettieri del Duce", "Rapporto annuale della Unione Fascista Famiglie Numerose", "Ricevimento in onore di Serrano Suner e Missione Spagnola"; "Vermouth d'onore ai tiratori Tedeschi", "Pranzo offerto alle rappresentanti della gioventù hitleriana al Lido di Roma".

Reale accademia d'Italia, Premi assegnati dalla Reale accademia d'Italia nell'adunanza solenne in Campidoglio, Roma 1939; fotografie relative alla cerimonia della posa della prima pietra dell'Istituto nautico Marcantonio Colonna alla presenza di Mussolini; Registro italiano navale, Il Registro italiano navale nel Primo Congresso degli Istituti di classificazione navale, Genova 1939; Consiglio nazionale delle ricerche. Segretariato del Congresso, IV Congresso internazionale di patologia comparata, Roma 1939; fotografie del ricevimento per la Missione spagnola; fotografie del pranzo per i rappresentanti della Gioventù hitleriana; vari ritagli di giornale.

54

1939 gennaio - dicembre

14 3 - Cerimoniale

1 6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti

Da prot. n. 12 a n. 848. Comunicazioni, disposizioni, ordini di servizio, programmi, rassegne stampa, richieste di udienza, preventivi di spesa, fotografie. Contiene anche "Visita delle L.L.A.A.R.R. il Principe Reggente Paolo e la Princ.ssa Olga di Jugoslavia", "Celebrazione unione Italo Albanese", "Visita turistica di 500 Tedeschi organizzata da La Tribuna", "Visita del Sommo Pontefice Pio XII. Restituzione della visita", "Visita della Sing. Akademie di Berlino", "Visita del Presidente del Consiglio Ungherese e Ministro Affari Esteri", "XXVIII Maggio. Adunata Nazionale femminile", "Squadre Tedesche delle S.A. e della Milizia Vol. Sic. Naz. Per un incontro pugilistico", "Delegazione tedesca in visita ai mercati rionali", "Arrivo Maresciallo Goering", "Visita del The City Livery Club of London".

Fotografie della visita dei reali di Jugoslavia; fotografia di Mussolini e Ciano al momento di ricevere la delegazione ungherese alla stazione Termini; "The Liveryman", giugno 1939; "The United wards' club of the City of London", dicembre 1937.

55

*1937 agosto - 1939 dicembre***15** 3 - Cerimoniale

1 6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti

Da prot. n. 872 a n. 1530. Contiene "Arrivo in Roma dei Legionari e delle Missioni Spagnole" e "Visita di S.E. il Generalissimo Franco": comunicazioni, disposizioni, richieste di appalto lavori, preventivi di spesa, verbali della Commissione addobbi.

Stendardo con stemma della Spagna franchista; "Gaceta municipal de Barcelona", 11 maggio 1939; fotografie di proposte di addobbo per la visita di Franco; fotografie dell'Accademia di Spagna a Roma.

56

1939 gennaio - dicembre

16 3 - Cerimoniale

1 6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti

Da prot. n. 1664 a n. 1705. Contiene "Viaggio del Governatore a Berlino e Budapest": comunicazioni, disposizioni, estratti di deliberazioni, rendiconti, ordini di servizio, discorsi, inviti, fotografie e rassegne stampa; "Visita del Premier Inglese": preventivi, ordini di servizio, richieste di invito, inviti, programmi, rassegna stampa; "Visita del Governatore a S.M. il Re Imperatore".

Fotografie del g. Colonna; fotografie dei doni per i borgomastri di Berlino e Budapest; "Fackel-staffel-lauf Olympia-Berlin 1936" [Staffetta della torcia per le Olimpiadi di Berlino 1936], s.n.t.

57

*1938 dicembre - 1940 gennaio***17** 3 - Cerimoniale

1 6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti

Da prot n. 1782 a n. 1889. Disposizioni, ordini di servizio e di presidio, minute di discorsi. Contiene anche "Visita dei Sovrani d'Italia al Sommo Pontefice Pio XII", "Visita del Governatore a S.M. la Regina Imperatrice", "Omaggio al Milite Ignoto. Caduti fascisti. Reali. Ecc.", "Visita del Sommo Pontefice alla Basilica di S.M. Maggiore", "Visita del Governatore a S.S. Pio XII"; "XXVIII Maggio. Adunata Nazionale femminile", "Restituzione visita S. Santità ai Reali d'Italia".

Pianta in scala 1:100 del palco del Gov. in piazza S. Pietro in occasione della visita del papa al Quirinale

58

1939 gennaio - dicembre

- 17** 3 - Cerimoniale
2 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
- Comunicazioni, disposizioni, ordini di servizio, rassegne stampa e fotografie. Contiene anche "In morte di Costanzo Ciano", "Morte di S.S. il Sommo Pontefice Pio XI (Achille Ratti)", "Commemorazione dei Defunti. 1° Novembre 939 e 2 Novembre 939 - XVIII", "Celebrazione I Centenario nascita di Mariano Fortuny", "In morte di S.A.R. Danilo Petrovich", "In morte di S.M. Re Irak. Gazi I".

Fotografia del g. Piero Colonna in occasione della morte di Pio XI.

59 *1939 febbraio - dicembre*

- 17** 3 - Cerimoniale
3 8 - Discorsi e messaggi

Minute di discorsi e proclami pronunciati dal g. e dal viceg. In diverse occasioni pubbliche.

60 *1939 marzo - dicembre*

- 17** 3 - Cerimoniale
4 11 - Onorificenze. Ricompense al valor civile e militare

Comunicazioni relative alla concessione di onorificenze fra cui la Stella al merito del lavoro; conferimento ai funzionari del Gov. di premi da parte delle autorità tedesche per l'opera svolta in occasione della visita di Hitler a Roma.

61 *1938 dicembre - 1940 agosto*

- 17** 3 - Cerimoniale
5 12 - Matrimoni e nascite
- Comunicazioni, ordine di servizio, deliberazione per il pagamento del regalo di nozze del Gov., inviti diramati, rassegna stampa e fotografie riguardanti le nozze della principessa Maria Francesca di Savoia con Luigi Carlo di Borbone e a quelle del Duca di Spoleto con la nipote di Mussolini, Giuseppina Mancini.
- Fotografie delle nozze di Maria di Savoia
- 62 *1939 gennaio - giugno*
-
- 18** 4 - Propaganda
1 1 - Esposizioni, mostre, fiere
- Inviti diramati e comunicazioni relative ad esposizioni varie. Contiene anche "Esposizione Universale di New York": deliberazione per la partecipazione di Roma, richieste di stampe per il padiglione italiano, messaggio del g. Colonna per il catalogo dell'esposizione, rassegna stampa; "Rapporto delle Gerarchie del Regime per l'E.42": ordine di servizio, comunicazioni, rassegna stampa, elenco degli invitati e inviti diramati per la cerimonia svoltasi nella sala Giulia Cesare del Campidoglio; "XIII Fiera di Tripoli": comunicazioni, disposizioni e preventivi relativi alla partecipazione del Gov., rassegna stampa, fotografie.
- Regolamento, opuscoli e tessera d'onore intestata al g. per la Fiera di Ancona; "L'Illustrazione italiana", dicembre 1938; catalogo della XIII Fiera di Tripoli; fotografie della fontana e della facciata del padiglione del Gov. alla Fiera di Tripoli.
- 63 *1938 dicembre - 1940 febbraio*
-
- 18** 4 - Propaganda
2 2 - Cinematografia e radio
- Comunicazioni e preventivi per l'acquisto di un proiettore e per la sua sistemazione; comunicazione dell'Istituto Luce circa l'avvenuta ripresa cinematografica della celebrazione di Santa Barbara da parte dei Vigili del fuoco.
- Catalogo e riproduzione fotografica di un proiettore della Cinemeccanica Soc. An. Milano; pianta per il progetto di una sala di proiezione.
- 64 *1939 dicembre - 1940 gennaio*

- 18** 4 - Propaganda
3 3 - Riprese fotografiche
- Richieste pervenute per l'esecuzione di fotografie; fatture per la fornitura di materiale fotografico relative agli anni 1939 e 1940.
- Fotografie di Mussolini in visita ai cantieri dell'E42; fotografie dei lavori per l'E42 e dei plastici del progetto.
- 65 *1938 dicembre - 1940 settembre*
-
- 19** 4 - Propaganda
1 4 - Gare, doni, premi, medaglie, offerte storiche
- Richieste pervenute per l'offerta da parte del Gov. di denaro, oggetti e medaglie da destinare quali premi in gare sportive e lotterie di beneficenza; comunicazioni relative allo scambio di doni con altre municipalità.
- Fotografie della cerimonia per l'inaugurazione di una lupa capitolina in bronzo donata alla città di Montevideo in Uruguay; fotografie di alberi di ciliegio a Tokyo.
- 66 *1938 aprile - 1939 dicembre*
-
- 20** 4 - Propaganda
1 6 - Pubblicazioni, illustrazioni, opuscoli, abbonamenti
- Richieste pervenute per abbonamenti alla rivista "Capitolium" e per stampati vari, notizie e fotografie concernenti la città di Roma; carteggio circa doni, scambi e proposte di pubblicazioni e scritti.
- Angiolo Del Lungo, "I Giardini di Roma (Guida verde di Roma)", dattiloscritto, s.d.
- 67 *1939 gennaio - 1940 gennaio*

- 21** 4 - Propaganda
1 7 - Teatri e concerti
- Carteggio circa allestimenti, manutenzione dei teatri, programmi, concerti, abbonamenti, rassegna stampa. Contiene anche "Teatro Adriano", "Terme di Caracalla (III stagione)", "Teatro Reale dell'Opera", "Concerti alla Basilica di Massenzio", "Teatro delle Arti": relazione sull'attività dell'Ufficio nell'organizzazione della stagione lirica, rassegna stampa, fotografie, programmi, permessi di parcheggio.
- Fotografie e manifesti relativi alla stagione lirica alle Terme di Caracalla; piante relative alla disciplina del traffico nell'area delle Terme di Caracalla.
- 68 *1939 febbraio - dicembre*
-
- 22** 4 - Propaganda
1 8 - Attività degli uffici, servizi e aziende del Governatorato
- Comunicazioni, relazioni, estratti di deliberazioni. Contiene "Ufficio del Cerimoniale e Propaganda": relazioni sull'attività, studi, disposizioni.
- 69 *1939 gennaio - 1940 febbraio*
-
- 22** 4 - Propaganda
2 10 - Studi, progetti, estetica cittadina
- Comunicazioni e disposizioni circa migliorie estetiche per strade e facciate di edifici e lavori di illuminazione cittadina.
- 70 *1939 febbraio - giugno*

22 4 - Propaganda
 3 11 - Urbanistica, piano regolatore, edilizia

Foglio di richiamo per una pratica relativa a un impianto di diffusione sonora; discorso del senatore Alberto Martin-Franklin sui piani regolatori.

Senato del Regno, Piani regolatori. Discorso del Senatore Martin Franklin, Roma 1939

71 *1939 [marzo - maggio]*

22 1 - Governatore
 4 1 - Nomina, giuramento, ecc.

Due articoli relativi alla nomina del g. Borghese ad accademico d'onore della Reale accademia di San Luca.

72 *1940 aprile - maggio*

22 1 - Governatore
 5 2 - Inviti, rappresentanze per cerimonie

Inviti ricevuti per cerimonie e inaugurazioni varie; contiene "Auguri per il Natale": elenco di personalità cui inviare messaggi di auguri e relativi ringraziamenti ricevuti.

73 *1940 gennaio - dicembre*

22 1 - Governatore
 6 3 - Udienze

Richieste di udienza pervenute e richiesta di udienza presso la regina Elena presentata dal g. Borghese e dal viceg. Raffaele Montuori.

74 *1940 gennaio - dicembre*

- 23** 2 - Affari diversi
2 2 - Personale dell'ufficio
- Contiene "Tessere autotramviarie per l'anno 1940" e "Tessere autotramviarie per l'anno 1941": disposizioni e richieste per la concessione di tessere; "Protezione antiaerea": comunicazioni circa esercitazioni e compensi; "Permessi al personale dell'ufficio": richieste di permesso; "Esonero richiamo alle armi e Richiamo alle armi": notizie sulla chiamata alle armi di vari dipendenti del Gov.; "Varie": comunicazioni circa note di qualifica, reclami, promozioni.

78

1939 dicembre - 1941 settembre

- 23** 2 - Affari diversi
3 3 - Economato

Contiene "Cancelleria e stampati" e "Mobili e materiale vario": bollette di consegna e richieste per vari materiali.

79

1940 gennaio - 1941 gennaio

- 23** 2 - Affari diversi
4 4 - Bilancio

Contiene "Rendiconto piccole spese" e "Contabilizzazione spese di rappresentanza, buffet, viaggi, fatture, ecc.": ordini di pagamento e rendiconti.

80

1940 gennaio - 1941 gennaio

23 2 - Affari diversi
5 5 - Statistica

Resoconti mensili sul numero dei visitatori in musei e gallerie d'arte.

81

1940 gennaio - luglio

23 2 - Affari diversi
6 6 - Segnalazioni delle autorità e del governatore

Richiesta del g. Borghese al comando del Reggimento chimico per la proroga della licenza di un dipendente del Gov. richiamato alle armi.

82

1941 agosto

23 2 - Affari diversi
7 7 - Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere, cittadini

Comunicazioni circa la concessione di tessere annonarie e richieste varie pervenute per notizie anagrafiche e sull'amministrazione capitolina.

83

1940 gennaio - 1941 gennaio

23 2 - Affari diversi
8 8 - Disegni e stemmi

Bozzetti vari.

Pianta della zona del Campidoglio in scala 1:500; disegno di un fascio littorio.

84

1940 gennaio - dicembre

- 23** 2 - Affari diversi
9 9 - Stampa
- Trasmissione da parte del Ministero della cultura popolare di due articoli tedeschi sulla piazza di San Pietro e sull'isola Tiberina.
- 85 *s.d.*
-
- 24** 2 - Affari diversi
1 11 - Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf
- Comunicazioni interne e disposizioni relative a personale, ritardi e sprechi nell'attività amministrativa, mobilitazione degli impiegati del Gov., stipendi, congedi, trasferimenti.
- 86 *1940 gennaio - dicembre*
-
- 24** 2 - Affari diversi
2 12 - Ville, giardini, parchi, passeggiate pubbliche
- Comunicazione relativa alla sistemazione delle aiuole nella villa del Cardinal Bessarione in via di Porta San Sebastiano.
- 87 *1940 gennaio - dicembre*
-
- 24** 2 - Affari diversi
3 13 - Varie
- Esposti di dipendenti del Gov.; comunicazioni di cortesia e di servizio; segnalazioni su disfunzioni ed estetica cittadina; richieste pervenute per favori vari.
- 88 *1940 gennaio - dicembre*

- 24 3 - Cerimoniale
4 2 - Precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni
Comunicazioni e richieste pervenute circa l'ordine delle precedenze a corte.

89

1940 gennaio - dicembre

- 24 3 - Cerimoniale
5 3 - Uniforme
Contiene "Servizio di rappresentanza": dono al g. Borghese di un esemplare di un libro descrittivo delle uniformi di corte da parte del Ministro della Real Casa; "Dipendenti governatoriali": disposizioni per il personale circa l'utilizzo delle divise e del saluto romano e richiesta del g. Borghese a Ettore Muti, segretario del Pnf, relativa al distintivo da utilizzare sull'uniforme del partito; "Dipendenti statali": comunicazione sull'utilizzo della camicia nera; "M.V.S.N.": circolare relativa all'uniforme di ufficiali e sottufficiali delle Camicie nere.

90

1940 gennaio - dicembre

- 24 3 - Cerimoniale
6 4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali

Da prot. n. 2 a n. 696. Comunicazioni, disposizioni, ritagli di giornale, ordini di servizio e di presidio, inviti diramati. Contiene anche "Te Deum alla chiesa del Gesù ed offerta del calice e 4 torce", "Premiazione delle famiglie numerose al Palazzo della Provincia", "Befana fascista", "Illuminazione della facciata della Chiesa Aracoeli la sera del 6 gennaio", "Genetliaco di S.M. la Regina Imperatrice", "Anniversario della fondazione della MVSN", "Anniversario della firma dei Patti Lateranensi", "Celebrazione XXI anniversario della fondazione Fasci Combatt.to", "Pasqua 1940", "Anniversario nascita Guglielmo Marconi", "9 Maggio. IV Anniversario fondazione Impero", "XXI Aprile, Natale di Roma. Festa del Lavoro", "Feste religiose in onore di S. Caterina da Siena a Roma", "Celebrazione della Giornata degli italiani nel mondo", "Premiazione della Gara Prov.le del V Concorso naz.le del Grano", "Giornata celebrativa della R. Marina (10 giugno)", "Festa di San Giovanni (anno XVIII)".

25

3 - Cerimoniale

1

4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali

Da prot. n. 765 a n. 1327. Comunicazioni, ritagli di giornale, ordini di servizio e di presidio, inviti diramati, disposizioni organizzative circa il servizio addobbo cittadino, richieste di materiali di addobbo e di locali. Contiene anche "Genetliaco di S.M. il Re Imperatore", "Annuale dell'assedio economico", "Celebrazioni della Vittoria. 4 Novembre 1940", "Anniversario morte di Vittorio Emanuele II", "Celebrazione del I Annuale dell'unione fra l'Italia e l'Albania", "Celebrazione dell'intervento (24 maggio 1940)", "Anniversario morte Cesare Battisti", "Anniversario morte Francesco Rismondo", "XXIX luglio. Anniversario morte Re Umberto I", "Anniversario del sacrificio Duilio Guardabassi", "Anniversario morte Armando Casalini", "Anniversario XX Settembre", "Anniversario della scoperta dell'America", "Magazzino materiale addobbo all'ingresso di Sisto IV", "Addobbi: richiesta di materiale e uso di locali", "Celebrazione della prima Giornata della tecnica", "XXVIII Ottobre. Annuale della marcia su Roma", "Celebrazione festa dello Statuto. Premiazione Valor Civile", "Onomastico di S.M. la Regina Imperatrice", "Genetliaco di S.A.R. il Principe di Piemonte", "Festa di San Francesco in Assisi", "Leva fascista in Piazza di Siena", "XI Festa Nazionale dell'Uva".

Planimetria di un capannone smontabile della ditta Serafini Vigneri; Governatorato di Roma. Servizi scolastici, "Scuola tecnica commerciale serale pareggiata A. Cantore", tip. Centenari, Roma 1940.

92

1940 gennaio - 1941 gennaio

- 26** 3 - Cerimoniale
1 5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie
- Da prot. n. 286 a n. 740. Comunicazioni sull'organizzazione di addobbi, ricevimenti in Campidoglio e transennamenti, disposizioni, ordini di servizio e di presidio, preventivi, fatture, programmi, inviti, rassegne stampa, fotografie. Contiene anche "Adunata Reale Accademia d'Italia - XXI Aprile", "XXI Aprile - Inaugurazione opere pubbliche", "Ricevimento a Gerarchi dell'Unione Prov. Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura", "Visita alle opere del pittore Onorato Carlandi", "Inaugurazione dell'acquedotto del Peschiera", "Rapporto alle gerarchie per l'E.42 (Secondo) [Annullato]", "Ricevimento ai componenti la Società Orticola di Lombardia all'Aranciera di S. Sisto", "Nuove denominazioni stradali - Apertura via XXIII Marzo", "Inaugurazione Sottosezione Combattenti Governatorato", "Ricevimento in onore del complesso artistico dell'Opera di Stato di Monaco", "Ricevimento in onore di Pietro Mascagni"

Fotografie e piante dell'acquedotto del Peschiera; pianta delle adiacenze di Montecitorio con segnate le nuove denominazioni stradali; fotografie del ricevimento offerto all'Opera di Stato di Monaco; fotografie di Pietro Mascagni al Teatro dell'Opera di Roma.

93

1940 marzo - maggio

- 27** 3 - Cerimoniale
1 5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie
- Da prot. n. 954 a n. 1840. Comunicazioni, disposizioni, ordini di servizio, inviti, programmi, ritagli di giornale, fotografie relativi a ricevimenti offerti dal Governatorato. Contiene anche "Arrivo della Missione giapponese e ricevimento in Campidoglio" "Inaugurazione XIV anno accademico Corsi sup.ri Studi Romani", "Inaugurazione XII anno accademico della Reale Accademia d'Italia", "Galleria del Gianicolo (Ultimo diaframma abbattuto)", "Ricevimento offerto all'Ecc. Bernhard Rust".

"Rassegna d'informazioni dell'Istituto di studi romani", a. VIII n. 1, 1 gennaio 1940; fotografie di Vittorio Emanuele III all'inaugurazione dell'anno accademico della Reale accademia d'Italia.

94

1939 dicembre - 1940 novembre

28

3 - Cerimoniale

1

6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti

Corrispondenza preparatoria, comunicazioni, discorsi, inviti, programmi, rendiconti spese, fotografie, rassegne stampa. Contiene anche "Visita di S.M. il Re Imperatore alle opere di restauro in Campidoglio", "Varo della R. Nave Roma - Visita dell'Ecc. il Governatore a Trieste", "Visita del Presidente del Consiglio Ministri di Romania", "Visita del Governatore a Milano", "Visita del Governatore a Siena (Feste a S. Caterina da Siena)", "Arrivo della Delegazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo Albanese", "Visita dell'Ecc. il Governatore a Verona per la consegna ai due Reggimenti Brigata Roma della riproduzione della Lupa Capitolina", "Visita all'Ecc. il Governatore [da parte dei vincitori del V Concorso nazionale di prosa latina]", "arrivo del Ministro Von Ribbentrop e Missione tedesca", "Arrivo dell'Ecc. Serrano Suner, Ministro spagnolo", "Visita dell'Ecc. il Governatore a Padova per assistere alla rivista del Corpo Volontari Giovinezza", "Visita del Podestà di Milano", "Omaggio al Pantheon, Milite Ignoto, Caduti Fascisti".

Fotografie e bozzetto dell'urna contenente la bandiera della prima corazzata "Roma"; fotografie della rappresentanza del Gov. al varo della nuova R.N. "Roma"; "Milano. Rivista mensile del Comune", n. speciale, giugno 1940; pianta di Milano in scala 1:15000.

95

*1940 aprile - 1941 gennaio***29**

3 - Cerimoniale

1

7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi

Disposizioni per l'invio di corone di fiori, ordini di servizio, minute di discorsi, inviti diramati, fotografie, rassegne stampa. Contiene anche "Primo centenario della nascita del Generale Menotti Garibaldi", "Commemorazione dei defunti", "Inaugurazione del busto a Diego Angeli", "Busto a Giovanni Randaccio, Eroe del Timavo", "Inaugurazione del busto a Fortunato Mizzi", "Inaugurazione del monumento a Scanderberg Giorgio Castriota", "Lapide a ricordo del Generale Antonio Cascino", "lapide in memoria della medaglia d'oro Alfredo De Luca", "Traslazione salma Alfredo Rocco", "Inaugurazione del busto maestro Alessandro Vessella".

Fotografie dell'omaggio del g. Borghese ai caduti nel cimitero del Verano; fotografia del busto a Giovanni Randaccio; pianta in scala 1:1000 dell'addobbo di piazza Albania in occasione dell'inaugurazione del monumento a Scanderberg, bozzetto in scala 1:20 della lapide per Antonio Cascino.

96

1937 aprile - 1940 novembre

- 30** 3 - Cerimoniale
1 8 - Discorsi e messaggi
Discorsi del g. Borghese pronunciati in occasione di cerimonie e inaugurazioni.

97 *1940 gennaio - maggio*
- 30** 3 - Cerimoniale
2 11 - Onorificenze. Ricompense al valor civile e militare
Comunicazioni circa la concessione di premi e onorificenze.

98 *1940 febbraio - 1941 gennaio*
- 30** 3 - Cerimoniale
3 12 - Matrimoni e nascite
Contiene "Nascita di S.A.R. la Principessa Maria Gabriella di Savoia": telegrammi e lettere di felicitazioni inviati, rassegna stampa.

99 *1940 febbraio*
- 30** 4 - Propaganda
4 1 - Esposizioni, mostre, fiere
Contiene "XIV Fiera di Tripoli": comunicazioni e fotografie relative all'allestimento del padiglione del Gov.; "Mostra triennale d'oltremare a Napoli": comunicazioni circa la partecipazione di una delegazione del Gov.

Album fotografico del padiglione del Governatorato di Roma alla Fiera di Tripoli negli anni 1937, 1938 e 1939; programma e regolamento della XIV Fiera di Tripoli.

100 *1939 novembre - 1940 maggio*

30 4 - Propaganda
5 2 - Cinematografia e radio

Richieste della società Scalera Film di mezzi e facilitazioni per riprese cinematografiche.

Camera dei fasci e delle corporazioni, "Presidenza. Commissioni legislative", Roma 1939

101 *1940 maggio*

30 4 - Propaganda
6 3 - Riprese fotografiche

Richieste pervenute per l'esecuzione di fotografie e stampe di negativi.

102 *1940 gennaio - dicembre*

30 4 - Propaganda
7 4 - Gare, doni, premi, medaglie, offerte storiche

Comunicazioni, disposizioni, impegni di spesa, atti notarili, inviti diramati, fotografie, rassegne stampa circa doni offerti dal Gov. Contiene anche "Offerta del calice all'Altare di San Filippo", "Bandiera offerta alla Nave Giulio Cesare", "Offerta del calice e 4 torce alla Chiesa del Gesù", "Esemplare della Lupa Capitolina da offrirsi alla città di Verona", "Concessione al Governo della Libia del Padiglione Governatoriale esistente in Tripoli", "Riproduzione della Lupa Capitolina offerta alla Brigata Roma".

Fotografie del calice donato alla Chiesa del Gesù; fotografia della facciata del padiglione del Gov. a Tripoli.

103 *1935 marzo - 1940 dicembre*

- 31** 4 - Propaganda
 1 5 - Servizio informazioni, sport, turismo, guida mensile, traduzioni
- Richieste pervenute per traduzioni; nota relativa all'invio di un manifesto da parte dell'Ufficio propaganda e informazioni turistiche di Cortina.

104

1940 febbraio - dicembre

- 31** 4 - Propaganda
 2 6 - Pubblicazioni, illustrazioni, opuscoli, abbonamenti
- Richieste pervenute per piante, fotografie, pubblicazioni e materiale informativo riguardanti la città di Roma; proposte e trasmissioni ricevute di pubblicazioni.

V. Marcovigi, "Produzione di gas metano mediante la digestione integrale delle spazzature cittadine" s.n.t.; accertamenti su esperimenti eseguiti a Montecatini-Terme, Bologna 1939; Alberto de Alcocer y Ribacoba, "Presente y porvenir de Madrid", Madrid 1940.

105

1939 dicembre - 1941 gennaio

- 31** 4 - Propaganda
 3 7 - Teatri e concerti
- Comunicazioni circa l'allestimento del teatro lirico alle Terme di Caracalla e relative a un concerto in Vaticano dell'orchestra della Regia accademia di Santa Cecilia.

106

1939 febbraio - 1940 marzo

31 4 - Propaganda
4 8 - Attività degli uffici, servizi e aziende del Governatorato
Comunicazioni, relazioni, estratti di deliberazioni. Contiene anche "Ufficio del Cerimoniale e Propaganda": relazioni sull'attività, disposizioni.
Relazione sull'attività dell'Ufficio cerimoniale completa di grafici e fotografie
107 *1940 febbraio - novembre*

31 4 - Propaganda
5 10 - Studi, progetti, estetica cittadina
Comunicazioni circa la sistemazione di Piazza di Siena, l'illuminazione di piazza del Campidoglio, le caratteristiche delle gallerie di congiungimento dei palazzi Capitolini e la toponomastica.
108 *1940 maggio - agosto*

32 1 - Governatore
1 1 - Nomina, giuramento, ecc.
Vuoto
109

32 1 - Governatore
2 2 - Inviti, rappresentanze per cerimonie
Inviti ricevuti per cerimonie varie.
110 *1941 gennaio - 1942 agosto*

32 1 - Governatore
3 3 - Udienze

Richiesta di udienza presentata dal g. Borghese al duca di Spoleto.

111

1941 giugno

32 1 - Governatore
4 4 - Corrispondenza personale

Inviti ricevuti; comunicazioni di cortesia; partecipazioni di nozze.

112

1941 gennaio - dicembre

32 1 - Governatore
5 5 - Fiori, piante ornamentali, omaggi

Disposizioni per l'invio di corone e omaggi floreali; ringraziamenti.
Contiene anche "Idi di marzo (15 marzo). Corona di alloro ai piedi della statua di Giulio Cesare in via dell'Impero": disposizione del g. Borghese e rassegna stampa.

113

1941 marzo - dicembre

32 2 - Affari diversi
6 1 - Leggi, regolamenti, disposizioni di massima, deliberazioni

Comunicazione circa l'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del calendario delle fiere, mostre ed esposizioni per il 1941; disposizioni interne; schemi ed estratti di deliberazioni e ordinanze del g.

114

1941 gennaio - dicembre

- 33** 2 - Affari diversi
1 2 - Personale dell'ufficio
Assegnazione di abbonamenti all'Atag; comunicazioni circa richiamati alle armi, sussidi, trasferimenti, licenze.

115

1941 gennaio - dicembre

- 33** 2 - Affari diversi
2 3 - Economato
Richieste di materiali, preventivi, fatture, bollette di consegna.
Campione di tessuto blu.

116

1941 gennaio - dicembre

- 33** 2 - Affari diversi
3 4 - Bilancio
Rendiconti delle spese di cerimoniale, preventivi, fatture, deliberazioni di spesa, bilancio di previsione.

117

1941 gennaio - 1942 gennaio

- 33** 2 - Affari diversi
4 5 - Statistica
Resoconti mensili sul numero dei visitatori in musei e gallerie d'arte di Roma.

118

1941 marzo - novembre

- 33** 2 - Affari diversi
5 6 - Segnalazioni delle autorità e del governatore
- Segnalazione per la concessione di un appartamento a una famiglia rimpatriata dalla Grecia; disposizione per lo spargimento di brecciolino nel cortile della caserma del I Reggimento granatieri di via Lepanto.

119

1941 gennaio - aprile

- 33** 2 - Affari diversi
6 7 - Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere, cittadini
- Comunicazioni e richieste varie pervenute per notizie anagrafiche e riguardanti l'attività dell'amministrazione capitolina.

120

1941 gennaio - dicembre

- 33** 2 - Affari diversi
7 8 - Disegni e stemmi
- Richiesta pervenuta dal Ministero della marina per un disegno dello stemma della città di Roma da riprodurre per sulla prua della nave corazzata "Roma".

121

1941 agosto

- 33** 2 - Affari diversi
8 9 - Stampa
- Vuoto

122

33 2 - Affari diversi
9 11 - Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf
Comunicazioni interne e disposizioni relative a personale, ritardi e sprechi nell'attività amministrativa, razionamenti di materiale e carburante, mobilitazione degli impiegati del Gov., stipendi, orario di lavoro, lavoro straordinario, congedi, trasferimenti.

123

1941 gennaio - novembre

33 2 - Affari diversi
10 12 - Ville, giardini, parchi, passeggiate pubbliche
Vuoto.

124

33 2 - Affari diversi
11 13 - Varie
Segnalazioni ricevute, fra cui raccomandazioni e istanze. Contiene anche "Ricoveri antiaerei": elenco dei ricoveri antiaerei all'agosto 1941 e richiesta dell'Ufficio protezione antiaerea del Gov. all'Ente provinciale del turismo di Roma per la sua pubblicazione sulla Guida di Roma; rassegna stampa relativa all'approntamento dei rifugi.

125

1941 aprile - dicembre

33 3 - Cerimoniale
12 2 - Precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni
Comunicazioni circa l'ordine delle precedenze a corte, l'elenco delle autorità, cambi di residenza, decessi.

126

1941 febbraio - settembre

33 3 - Cerimoniale

13 3 - Uniforme

Vuoto.

127

34 3 - Cerimoniale

1 4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali

Comunicazioni, disposizioni per l'imbandieramento degli edifici e il confezionamento di corone floreali, ordini di servizio e di presidio, inviti diramati, manifesti, rassegne stampa, richieste pervenuti per addobbi. Contiene anche "Annuale dell'Assedio Economico", "Celebrazione della Vittoria", "XXVIII Ottobre. Inaugurazione di opere", "XII Festa Nazionale dell'Uva (Sagra)", "Genetliaco di S.M. la Regina Imperatrice", "Leva fascista anno XIX. Rivista"; "Rivista del Duce ai Battaglioni CC.NN.", "Rivista del Duce ai Divisione Torino", "Anniversario della scoperta dell'America", "Anniversario XX Settembre", "Anniversario morte di Armando Casalini", "Anniversario sacrificio Duilio Guardabassi", "XXIX Luglio. Anniversario morte Re Umberto I", "Anniversario morte Francesco Rismondo", "Anniversario morte di Cesare Battisti", "Primo annuale della dichiarazione di guerra", "Celebrazione dell'Intervento. 24 Maggio", "9 Maggio. Giornata dell'Esercito e dell'Impero", "Anniversario nascita Guglielmo Marconi", "Celebrazione del II Annuale dell'unione fra l'Italia e l'Albania", "Pasqua 1941", "Anniversario della firma dei Patti Lateranensi", "Anniversario della fondazione della M.V.S.N.", "Anniversario morte Re Vittorio Emanuele II", "Addobbi: richiesta di materiali e uso di locali", "Premiazione al Valor civile e Festa dello Statuto", "Festa di San Francesco in Assisi", "Genetliaco di S.M. Il Re Imperatore", "Giornata celebrativa della R. Marina", "Festa de Noantri", "Onomastico di S.M. la Regina Imperatrice", "Genetliaco di S.A.R. il Principe di Piemonte", "Befana fascista", "Premiazione XVII Concorso nazionale per la vittoria del grano", "XVIII Annuale della R. Aeronautica", "XXI Aprile 1941. Natale di Roma", "Celebrazione della seconda Giornata della Tecnica".

Ministero dell'interno, Elenco delle ricompense al valor civile accordate con r.d. 24 aprile 1941, Roma 1941; Ministero dell'interno, Elenco delle ricompense al valor civile accordate con r.d. 6 marzo 1941, Roma 1941.

128

1940 giugno - 1942 gennaio

35

3 - Cerimoniale

1

5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie

Comunicazioni, disposizioni, ordini di servizio, preventivi, inviti, programmi, menù, piante della disposizione dei tavoli, rassegne stampa relativi a ricevimenti offerti dal Governatorato. Contiene anche "Ricevimento offerto ai componenti dell'Opera di Stato di Berlino", "Pranzo in onore dell'Ecc. Bulic, Sottosegretario di Stato di Croazia", "Vino d'onore offerto al Capo dello Sport di Croazia in Campidoglio", "Tè ai giornalisti dell'Urbe al Semenzaio di San Sisto", "Inaugurazione dell'Anno accademico della R. Accademia d'Italia", "Rancio offerto alla Missione della Gioventù Bulgara al Lido", "Inaugurazione Anno Scolastico", "Ricevimento ai Componenti la Delegazione Commerciali Tedesca", "Ricevimento offerto all'Orchestra filarmonica di Berlino", "Cerimonia del centenario dell'incoronazione del Petrarca", "Pranzo offerto all'Ecc. Axmann nella sede nautica del Dopolavoro del Governatorato", "XXII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento", "Ricevimento Missione Milit. Marinara Giapponese", "Tè offerto alla Signora Goebbels e Colazione alla Casina Coloniale al Lido", "Colazione offerta alla Delegazione Femminile Ungherese".

Festival musicale dell'Opera di Stato di Berlino al Teatro reale dell'opera, Programma, Roma 1941; Festival musicale dell'Opera di Stato di Berlino al Teatro reale dell'opera, Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan con la partecipazione del tenore Franz Volker, Roma 1941.

129

1941 gennaio - novembre

36

3 - Cerimoniale

1

6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti

Comunicazioni, schemi di addobbo e di programmi, ordini di servizio, rendiconti spese, biglietti ferroviari, fotografie, rassegne stampa; comunicazioni circa l'organizzazione delle visite al milite ignoto rese da delegazioni e personalità varie. Contiene anche "Visita del Ministro degli Affari Esteri Giapponese", "Visita del Governatore a Berlino con i componenti del Teatro Reale dell'Opera", "Visita dell'Ecc. Pavelic e Delegazione Croata", "Visita del Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria Bardossy", "Visita del Presidente e dei componenti del Werberat der Deutschen Wirtschaft di Berlino", "Visita del Ministro Ungherese della difesa (Ecc. Bartha)", "Visita della Consulta della Provincia di Lubiana", "Visita della Missione del Montenegro", "Visita del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro Esteri di Bulgaria", "Visita dei dipendenti del Comune di Monaco di Baviera", "Visita del Capo di S.M. della Hitler Jugend", "Arrivo del Segretario di Stato del Reich per la Sanità Pubblica", "Arrivo del Ministro delle Finanze di Ungheria", "Arrivo del Sindaco di Mentone (Sig. Durandy)".

Fotografie relative alla visita del Ministro degli esteri giapponese.

*130**1941 marzo - novembre*

- 37** 3 - Cerimoniale
1 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
- Comunicazioni e disposizioni per l'organizzazione delle rappresentanze governatoriali, l'invio di fiori e corone, l'erezione di busti e l'apposizione di lapidi; piante; rassegne stampa. Contiene anche "Funerali di S.M. il Re Alfonso XIII", "Anniversario morte Governatore Don Piero Colonna", "Tumulazione della salma di Guglielmo Marconi ed Inaugurazione del Sacrario Marconiano", "Traslazione della salma di Goffredo Mameli dal Verano al Vittoriano", "Commemorazione dei Defunti", "Commemorazione di Giovanni Sgambati in Campidoglio", "Monumento Ossario ai Caduti Garibaldini", "Busto al Gianicolo al Generale Giuseppe Dezza", "Inaugurazione del busto del Gen.le Elia Augusto", "Inaugurazione del busto Generale Canzio Stefano", "Inaugurazione del busto Colonnello Cucchi Francesco", "Lapide in memoria della Medaglia d'oro Tullio Giannotti", "Epigrafi sulla base della colonna onoraria ai caduti del 1849 nella zona Flaminia", "Inaugurazione del busto Generale Galletti Bartolomeo", "Inaugurazione di 4 busti Eroi Garibaldini al Gianicolo".
- Piante relative alla sistemazione del piazzale dedicato al monumento a Garibaldi; fotografie non identificate nella pratica relativa ai caduti del 1849; Cesare D'Altidona, "Il generale Bartolomeo Galletti (1812 - 1887)", Gubbio 1940.
- 131* *1941 marzo - dicembre*
- 37** 3 - Cerimoniale
2 8 - Discorsi e messaggi
- Copie del messaggio inviato dal g. Borghese al borgomastro di Monaco di Baviera e del discorso pronunciato in occasione della festa di San Filippo Neri.
- 132* *1941 maggio - settembre*
- 37** 3 - Cerimoniale
3 11 - Onorificenze. Ricompense al valor civile e militare
- Comunicazioni circa la concessione di stelle del lavoro e di medaglie al valore civile e militare.
- 133* *1941 marzo - 1942 marzo*

- 38** 4 - Propaganda
1 1 - Esposizioni, mostre, fiere
- Contiene "Mostra di pitture di guerra a Valle Giulia": comunicazioni circa l'adesione del Gov. al comitato d'onore e la predisposizioni degli addobbi per l'inaugurazione.
- 134* *1941 dicembre*
-
- 38** 4 - Propaganda
2 3 - Riprese fotografiche
- Disposizioni e richieste pervenute per l'esecuzione di fotografie. Contiene "Inventario del materiale fotografico": elenco cronologico di materiali fotografici acquistati.
- Varie mappe catastali di isolati e quartieri di Roma; fotografie e piante in scala 1:200 del Palazzo delle esposizioni.
- 135* *1941 gennaio - 1944 maggio*
-
- 38** 4 - Propaganda
3 4 - Gare, doni, premi, medaglie, offerte storiche
- Richieste pervenute per la concessione da parte del Gov. di doni da utilizzarsi quali premio in gare sportive e concorsi; delibere e disposizioni per l'invio di omaggi per cerimonie religiose e relativi inviti diramati, rassegne stampa, fotografie. Contiene anche "Fiori bianchi alla Chiesa di S. Maria Maggiore", "Offerta del calice e 4 torce alla chiesa di Sant'Ignazio", "Offerta di un calice alla Sacra Immagine di S. Maria della Neve", "Te Deum al Gesù. Offerta del Calice e delle torce", "Trombe offerte al 79° Regg. Fant. Roma", "Offerta del calice all'altare di San Filippo Neri".
- Fotografia del calice offerto alla chiesa del Gesù; album fotografico della chiesa di Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova).
- 136* *1941 gennaio - 1942 gennaio*

- 38** 4 - Propaganda
4 5 - Servizio informazioni, sport, turismo, guida mensile, traduzioni
- Richieste di collaborazione da parte dell'Ente provinciale per il turismo di Roma e dell'Ufficio propaganda e informazioni turistiche di Cortina; richieste pervenute per traduzioni.
- 137* *1941 gennaio - ottobre*
-
- 38** 4 - Propaganda
5 6 - Pubblicazioni, illustrazioni, opuscoli, abbonamenti
- Richieste ricevute di documentazione e fotografie su Roma e sull'amministrazione capitolina.
- Settimo Bocconi, "Antiquarium comunale", Roma 1923; Settimo Bocconi, "La camera del Tasso e la Biblioteca tassiana," Roma 1924; Settimo Bocconi, "Museo Barracco", Roma 1924.
- 138* *1940 settembre - 1942 gennaio*
-
- 38** 4 - Propaganda
6 7 - Teatri e concerti
- Comunicazioni circa l'acquisto di biglietti e l'organizzazione di spettacoli vari.
- 139* *1941 febbraio - ottobre*
-
- 38** 4 - Propaganda
7 8 - Attività degli uffici, servizi e aziende del Governatorato
- Comunicazioni e relazioni circa l'attività dell'Ufficio cerimoniale e propaganda; trasmissione di grafici da parte dell'Ufficio tecnico della V Ripartizione (Lavori pubblici).
- 140* *1940 settembre - 1942 febbraio*

38 4 - Propaganda
8 10 - Studi, progetti, estetica cittadina
Comunicazione circa la revisione di alcune targhe nel quartiere Parioli.

141

1941 febbraio

38 4 - Propaganda
9 11 - Urbanistica, piano regolatore, edilizia
Comunicazioni relative alla denominazione del ponte dei Fiorentini e a una visita agli elaborati del Piano regolatore esposti al Palazzo delle esposizioni.

142

1941 giugno - novembre

39 1 - Governatore
1 1 - Nomina, giuramento, ecc.
Elenco delle personalità cui inviare gli auguri di Natale e relativi ringraziamenti ricevuti.

143

1942 dicembre

39 1 - Governatore
2 2 - Inviti, rappresentanze per cerimonie
Inviti ricevuti per eventi vari.

144

1941 dicembre - 1942 dicembre

39 1 - Governatore
3 3 - Udienze

Richiesta di udienza presentata dal Gruppo d'azione nizzarda.

145

1942 aprile

39 1 - Governatore
4 4 - Corrispondenza personale

Messaggi personali e lettere di ringraziamento inviate dal g. Borghese per le condoglianze ricevute in occasione della morte del padre, Giuseppe Borghese.

146

1942 febbraio - luglio

39 1 - Governatore
5 5 - Fiori, piante ornamentali, omaggi

Ringraziamenti ricevuti per l'invio di corone e omaggi floreali. Contiene anche "Idi di marzo (15 marzo). Corona di alloro ai piedi della statua di Giulio Cesare in via dell'Impero": disposizione del Governatore per la deposizione di una corona di alloro; "Omaggio floreale alla Vergine Immacolata in Piazza di Spagna": richiesta della Pontificia accademia dell'Immacolata per materiale d'addobbo.

147

1942 febbraio - dicembre

- 40** 2 - Affari diversi
1 1 - Leggi, regolamenti, disposizioni di massima, deliberazioni
- Comunicazioni circa disposizioni pubblicate sulla Gazzetta ufficiale del 1942; circolari ministeriali; estratti di leggi; schemi ed estratti di deliberazioni e ordinanze del g.; impegni di spesa; fatture.
- Legge 16 dicembre 1941-XX, n. 1611. Disposizioni penali e disciplinari relative ai mobilitati civili
- 148 *1941 dicembre - 1942 dicembre*
-
- 40** 2 - Affari diversi
2 2 - Personale dell'ufficio
- Assegnazione di abbonamenti all'Atag; richieste di sussidio pervenute; comunicazioni circa richiamati alle armi, trasferimenti e licenze.
- 149 *1942 gennaio - dicembre*
-
- 40** 2 - Affari diversi
3 3 - Economato
- Richieste di materiali; bollette di consegna.
- 150 *1942 gennaio - dicembre*
-
- 40** 2 - Affari diversi
4 4 - Bilancio
- Aperture di credito; rendiconti delle spese di cerimoniale; preventivi, fatture, deliberazioni di spesa; bilancio di previsione per l'anno 1943.
- 151 *1942 febbraio - 1943 febbraio*

40 2 - Affari diversi
5 5 - Statistica

Resoconti mensili sul numero dei visitatori in musei e gallerie d'arte di Roma.

152

1941 dicembre - 1942 ottobre

40 2 - Affari diversi
6 6 - Segnalazioni delle autorità e del governatore
Vuoto

153

40 2 - Affari diversi
7 7 - Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere, cittadini

Comunicazioni con le rappresentanze diplomatiche; richieste varie pervenute per notizie anagrafiche o riguardanti celebrazioni, monumenti e l'attività dell'amministrazione capitolina.

154

1942 gennaio - dicembre

40 2 - Affari diversi
8 8 - Disegni e stemmi
Vuoto.

155

40 2 - Affari diversi
9 9 - Stampa

Vuoto

156

40 2 - Affari diversi
10 11 - Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf

Circolari, comunicazioni interne e disposizioni relative a personale, mobilitazione degli impiegati del Gov., stipendi, orario di lavoro, lavoro straordinario, congedi, trasferimenti.

157

1942 gennaio - dicembre

40 2 - Affari diversi
11 12 - Ville, giardini, parchi, passeggiate pubbliche

Vuoto.

158

40 2 - Affari diversi
12 13 - Varie

Promemoria, comunicazioni di servizio, richieste ricevute di raccomandazione, segnalazioni varie. Contiene anche "Locali da adibirsi ad uso di refettorio": comunicazioni circa la ricerca di spazi per la creazione di refettori per artigiani e impiegati.

Bozzetto e fotografie dell'addobbo di piazza Esedra commissionato ad Anton Pietro Valente in occasione del ritorno di Mussolini dalla Germania nel 1937.

159

1942 gennaio - dicembre

- 41** 3 - Cerimoniale
1 2 - Precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni

Comunicazioni circa l'ordine delle precedenze a corte e richieste pervenute per l'aggiornamento dell'elenco delle autorità da invitare alle celebrazioni.

160

1942 febbraio - dicembre

- 41** 3 - Cerimoniale
2 3 - Uniforme

Circolare del Ministero dell'interno di autorizzazione all'utilizzo dell'uniforme estiva.

161

1942 giugno

41

3 - Cerimoniale

3

4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali

Comunicazioni, disposizioni l'imbandieramento degli edifici e il confezionamento di corone floreali, ordini di servizio e di presidio, elenchi di invitati, rassegne stampa, fotografie, bozzetti, richieste per addobbi e locali. Contiene anche "Befane fasciste", "Genetliaco di S.M. la Regina - Imperatrice", "Genetliaco di S.M. il Re - Imperatore", "Consegna delle ricompense al Valor Civile e Festa Statuto", "Pasqua 1942", "Anniversario della firma dei Patti Lateranensi", "Anniversario morte Re Vittorio Emanuele II", "Anniversario morte Bruno Mussolini", "Anniversario morte Francesco Rismondo", "Anniversario morte di Cesare Battisti", "Celebrazioni dell'intervento - XXIV Maggio", "Anniversario nascita Guglielmo Marconi 25 aprile", "Anniversario morte Re Umberto I", "Giornata dell'esercito e dell'Impero - IX maggio", "Anniversario morte di Armando Casalini", "Festa de Noantri", "Addobbi: richieste di materiali e di uso di locali", "Battitura del grano in piazza del Popolo. 1-7-1942", "Radio trasmissione per i combattenti alla Basilica di Massenzio", "Onomastico di S.M. la Regina Imperatrice", "Genetliaco dell'A.R. il Principe di Piemonte", "XIII Festa nazionale dell'uva", "Celebrazione della Vittoria" "Anniversario della scoperta dell'America", "Ricorrenza XX settembre", "Anniversario del sacrificio Duilio Guardabassi", "Celebrazione III centenario morte Galileo Galilei", "Celebrazione fondazione Mvsn (1° febbraio)", "Manifestazioni Tito Livio", "Chiusura manifestazioni petrarchesche", "Natale di Roma. Celebrazione", "Celebrazione della Terza giornata della tecnica", "Giubileo episcopale di SS. Pio XII", "Giornata celebrativa della R. Marina (10 giugno)", "Annuale dell'assedio economico (sanzioni)", "Concerto vocale e strumentale al Collegio nazareno a beneficio feriti guerra", "28 marzo. Giornata dell'aeronautica", "Anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan", "I Annuale della costituzione dei battaglioni M e XVI Leva fascista", "Festa di San Francesco d'Assisi", "XXVIII ottobre. Ventennale della Marcia su Roma".

fotografie della celebrazione per il 3° centenario della nascita di G. Galilei in Campidoglio alla presenza del re; bozzetto per la disposizione del palco per l'anniversario della costituzione dei battaglioni "M".

162

1941 ottobre - 1942 dicembre

- 42** 3 - Cerimoniale
 1 5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie
- Ordini di servizio, comunicazioni, preventivi, inviti, lettere di ringraziamento, rassegne stampa. Contiene anche "XXIII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento", "Visita dei componenti del Teatro dell'Opera di Zagabria", "Inaugurazione XVII anno accademico dei Corsi superiori di studi romani", "Inaugurazione nuova sede Capitolium", "Convegno internazionale di matematica", "Ricevimento ai congressisti di chirurgia plastica di guerra", "Inaugurazione del XIV anno accademico della R. Accademia d'Italia", "Rancio ai congressisti della Federation internationale de boxe amateur", "Visita dei dirigenti e componenti le squadre di calcio romane vittoriose nel campionato nazionale", "Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze", "Congresso nazionale di chirurgia di guerra", "Adunanza generale conferimento premi reali - R. Accademia d'Italia", "Conferenza del vicegovernatore Uccelli", "Conferenza del Presidente del Consiglio dei ministri di Albania", "Consegna premi gare d'igiene", "R. Accademia d'Italia - conferimento premi".

"Rassegna d'informazioni del Reale istituto di studi romani", a. V n. 12 marzo 1937, a. IX n. 1, gennaio 1941 e n. 15, aprile 1941, a. X n. 11 marzo 1942 e nn. 24-25, ottobre-novembre 1942, a. XI n. 1, gennaio 1943; programma del convegno della Fiba; Lucio Silla, La Società italiana per il progresso delle scienze nell'anno XIII E.F., Roma 1935; Società italiana per il progresso delle scienze, Programma definitivo della XLI riunione sociale, Roma 1942; programma del congresso di chirurgia di guerra.

163

1942 marzo - 1943 gennaio

- 42** 3 - Cerimoniale
 2 6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti
- Comunicazioni, ordini di servizio, preventivi di spesa; comunicazioni circa gli omaggi al milite ignoto resi da delegazioni e personalità varie. Contiene anche "Visita del presidente e del segretario generale dell'Unione dei comuni tedesca", "Visita del maresciallo Kraternik capo delle forze armate di Croazia", "Visita della delegazione germanica del Partito nazionalsocialista", "Visita della missione tedesca di protezione doganale", "Visita della missione dirigenti stampa romena".

164

1942 febbraio - novembre

- 42** 3 - Cerimoniale
3 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
- Comunicazioni, minute dei discorsi pronunciati dal g. Borghese, rassegne stampa. Contiene anche "Lapide a ricordo del Nobile pontificio collegio clementino di Roma in piazza Nicosia", "Inaugurazione stele fratelli Di Benedetto da Palermo al Gianicolo", "Lapide in memoria della medaglia d'oro tenente Ambrosio Vincenzo".
- "Roma fascista", 9 luglio 1942.
- 165 1940 aprile - 1942 novembre
-
- 43** 3 - Cerimoniale
1 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
- Comunicazioni, disposizione per il collocamento di lapidi e corone, preventivi e consuntivi di spesa, rassegne stampa. Contiene anche "Commemorazione Ecc. Vezio Orazi", "Commemorazione dei defunti", "Morte di S.A.R. il Duca d'Aosta", "Morte dell'eccellenza E. Malbran ambasciatore di Argentina", "Onoranze funebri alla salma del primo Governatore di Roma Filippo Cremonesi", "Anniversario della morte del compianto don Piero Colonna", "Corona d'alloro sulla lapide che ricorda l'eroico sacrificio del generale Antonino Cascino".
- fotografia del corteo funebre per Filippo Cremonesi.
- 166 1942 gennaio - dicembre
-
- 43** 3 - Cerimoniale
2 8 - Discorsi e messaggi
- Testo del discorso da pronunciarsi in occasione dell'inaugurazione della stele in memoria dei fratelli Di Benedetto.
- 167 s.d.

- 43** 3 - Cerimoniale
3 11 - Onorificenze. Ricompense al valor civile e militare
- Comunicazioni e disposizioni circa la concessione di stelle del lavoro e di medaglie al valore civile e militare.

168

1942 gennaio - dicembre

- 43** 4 - Propaganda
4 1 - Esposizioni, mostre, fiere
- Telegramma inviato dal g. Borghese a Gian Giacomo Gallarati Scotti, podestà di Milano, circa la visita del viceg. Carlo Manno alla fiera della città; lettera di ringraziamento inviata al borgomastro di Budapest per l'invito ricevuto all'inaugurazione della Fiera internazionale. Contiene anche "Esposizione universale 1942": deliberazioni, verbali e relazioni circa i lavori della commissione per l'allestimento del padiglione del Gov. all'E42, comunicazioni per la nomina dei componenti, comunicazioni preliminari per la pubblicazione di un'enciclopedia della capitale da pubblicare in occasione del ventennale della marcia su Roma.

"Opere pubbliche. Rassegna dello sviluppo dell'Italia imperiale", a. VIII n. 1-3, 1938; "L'illustrazione italiana", a. LXIV n. 51, 19 dicembre 1938.

169

1938 giugno - 1943 maggio

- 44** 4 - Propaganda
1 3 - Riprese fotografiche
- Disposizioni, richieste pervenute e fatture per l'esecuzione di fotografie.
- Fotografia del civico n. 145 di via IV Novembre; mappa catastale di un tratto di via Appia nuova; mappa catastale di alcuni stabili prospicienti piazza della Consolazione

170

1942 gennaio - dicembre

- 44** 4 - Propaganda
2 4 - Gare, doni, premi, medaglie, offerte storiche
- Richieste pervenute e disposizioni per la concessioni da parte del Gov. di doni da utilizzarsi quali premio in gare sportive e concorsi; disposizioni per l'invio di omaggi per cerimonie religiose e relativi inviti, rassegne stampa, fotografie. Contiene anche "Te deum al Gesù, 31 dicembre, offerta calice e torce", "Offerta di un calice alla Madonna della neve in S.M. Maggiore", "Offerta del calice all'altare di S. Luigi Gonzaga", "Offerta del calice all'altare di San Filippo Neri", "Doni offerti alla lotteria che si terrà a bordo della R. Nave Roma nella ricorrenza della festa di S. Barbara", "Doni offerti a militari feriti ricoverati negli ospedali", "Bandiera offerta alla R. Nave Roma", "Colonna romana alla collettività italiana di Bellinzona", "Offerta di un calice alla Basilica vaticana".
- "Ordo divini officii recitandi sacrique peragendi ad usum capituli et cleri SS. Patriarchalis basilicae vaticanae", Roma s.d.; fotografia del calice offerto all'altare di San Luigi Gonzaga nella chiesa di Sant'Ignazio
- 171 1941 novembre - 1943 gennaio
-
- 44** 4 - Propaganda
3 5 - Servizio informazioni, sport, turismo, guida mensile, traduzioni
- Segnalazioni inviate all'Ente nazionale per il turismo circa inesattezze e refusi presenti su alcuni numeri della "Guidina di Roma"; lettera in tedesco inviata da Skole (Ucraina) e girata all'Ufficio per essere tradotta.
- 172 1942 marzo - novembre
-
- 44** 4 - Propaganda
4 6 - Pubblicazioni, illustrazioni, opuscoli, abbonamenti
- Comunicazioni e richieste pervenute circa pubblicazioni e informazioni su Roma e sull'amministrazione governatoriale.
- 173 1942 gennaio - 1943 maggio

44 4 - Propaganda
5 7 - Teatri e concerti

Vuoto.

174

44 4 - Propaganda
6 8 - Attività degli uffici, servizi e aziende del Governatorato

Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio cerimoniale e propaganda nel mese di gennaio 1942; comunicazioni circa l'utilizzo di locali e la dislocazione del personale in occasione delle cerimonie.

175

1942 gennaio - dicembre

44 4 - Propaganda
7 10 - Studi, progetti, estetica cittadina

Vuoto.

176

44 4 - Propaganda
8 11 - Urbanistica, piano regolatore, edilizia

Vuoto.

177

- 45** 1 - Governatore
1 1 - Nomina, giuramento, ecc.
Ritagli di giornale relativi alla nomina a viceg. di Giovanni Battista Laura.
- 178 *1943 gennaio - dicembre*
-
- 45** 1 - Governatore
2 2 - Inviti, rappresentanze per cerimonie
Inviti ricevuti per eventi vari suddivisi per mese.
- 179 *1943 gennaio - dicembre*
-
- 45** 1 - Governatore
3 3 - Udienze
Carteggio relativo alla richiesta di udienza presso il re presentata dal commissario straordinario del Gov. Riccardo Motta.
- 180 *1943 gennaio - dicembre*
-
- 45** 1 - Governatore
4 4 - Corrispondenza personale
Inviti ricevuti e messaggi personali; lettere di ringraziamento inviate e ricevute.
- 181 *1943 gennaio - dicembre*

- 45** 1 - Governatore
5 5 - Fiori, piante ornamentali, omaggi
Disposizioni per l'invio di fiori e corone in occasione delle Idi di marzo, dell'Immacolata e del Natale.
- 182 *1943 gennaio - dicembre*
-
- 45** 2 - Affari diversi
6 1 - Leggi, regolamenti, disposizioni di massima, deliberazioni
Estratti dal verbale delle deliberazioni del g. e del commissario straordinario relativi a spese di cerimoniale o riguardanti il personale.
- 183 *1943 gennaio - dicembre*
-
- 45** 2 - Affari diversi
7 2 - Personale dell'ufficio
Richieste di rinnovo di abbonamenti all'Atag; comunicazioni circa i richiamati alle armi e relative a licenze, note di merito, organico.
- 184 *1943 gennaio - dicembre*
-
- 46** 2 - Affari diversi
1 3 - Economato
Richieste di materiali; bollette di consegna.
- 185 *1942 marzo - 1943 dicembre*

46 2 - Affari diversi
2 4 - Bilancio
Aperture di credito, rendiconti delle spese di cerimoniale, preventivi, fatture, deliberazioni di spesa, richiesta di formulazione delle proposte per il bilancio di previsione per l'anno 1944.

186

1943 gennaio - 1944 gennaio

46 2 - Affari diversi
3 5 - Statistica
Resoconti mensili sul numero dei visitatori in musei e gallerie d'arte di Roma.

187

1942 dicembre - 1943 giugno

46 2 - Affari diversi
4 6 - Segnalazioni delle autorità e del governatore
Vuoto.

188

46 2 - Affari diversi
5 7 - Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere, cittadini
Comunicazioni con le rappresentanze diplomatiche e con privati cittadini.

189

1943 gennaio - aprile

46 2 - Affari diversi
6 8 - Disegni e stemmi

Vuoto.

190

46 2 - Affari diversi
7 9 - Stampa

Vuoto

191

46 2 - Affari diversi
8 11 - Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf

Circolari, comunicazioni interne e disposizioni relative a soccorsi e comportamenti da adottare in caso di incursioni aeree e a mobilitazione, chiamate alle armi, congedi e trasferimenti riguardanti il personale del Gov.

192

1943 gennaio - agosto

46 2 - Affari diversi
9 12 - Ville, giardini, parchi, passeggiate pubbliche

Vuoto.

193

46 2 - Affari diversi
10 13 - Varie

Richieste pevenute e segnalazioni varie; comunicazioni circa la fornitura di tabacco da parte della Direzione generale dei monopoli. Contiene "Prelevamento tabacchi".

Fotografie di soldati caduti in guerra residenti a Roma.

194

1943 febbraio - ottobre

46 3 - Cerimoniale
11 2 - Precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni

Richieste per l'aggiornamento dell'elenco delle autorità da invitare alle celebrazioni.

195

1943 aprile - luglio

46 3 - Cerimoniale
12 3 - Uniforme

Richiesta inviata al Segretario federale dell'Urbe per l'autorizzazione all'utilizzo dell'uniforme del Pnf in alcune manifestazioni.

196

1943 maggio

- 46** 3 - Cerimoniale
13 4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali
- Comunicazioni, disposizioni l'imbandieramento degli edifici e il confezionamento di corone floreali, ordini di servizio e di presidio, elenchi di invitati, rassegne stampa, richieste per addobbi e locali. Contiene anche "Genetliaco della maestà la Regina imperatrice", "Celebrazione fondazione Mvsn", "Natale di Roma", "Befane fasciste", "Annuale dichiarazione di guerra e Giornata della Marina", "Festa de Noantri", "Inizio della trebbiatura in via dell'Impero", "XXVIII ottobre. Marcia su Roma", "Annuale fondazione R. aeronautica", "Anniversario morte Re Vittorio Emanuele II", "Pasqua 1943", "Anniversario nascita Guglielmo Marconi", "Giornata dell'Esercito e dell'Impero", "Celebrazione dell'intervento. XXIV maggio", "Anniversario del martirio di Cesare Battisti", "Anniversario morte Francesco Rismondo", "Anniversario firma Patti lateranensi", "Anniversario morte Re Umberto I", "Anniversario della Vittoria", "Festa dello Statuto. Consegna delle ricompense al valor civile", "Addobbi: richieste di materiali e uso di locali".
- Ministero dell'interno, Elenco delle ricompense al valor civile accordate con RD 11 marzo 1943 - XXI, Roma 1943; Ministero dell'interno, Elenco delle ricompense al valor civile accordate con RD 26 settembre 1942, Roma 1942.
- 197 *1943 gennaio - dicembre*
- 47** 3 - Cerimoniale
1 5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie
- Comunicazioni, ordini di servizio e di presidio, preventivi per rinfreschi, elenchi di invitati, rassegne stampa, richieste per addobbi e locali. Contiene anche "Conferenza G. Gentile. Discorso agli italiani. 24 giugno", "XXIV Annuale dei Fasci di combattimento", "Reale accademia d'Italia, adunanza generale, conferimento premi reali", "Conferenza europea postale e delle telecomunicazioni", "Convegno di stampa nella sede di Capitolium".
- Reale accademia d'Italia, "Premi reali", Roma 1943; G. Gneme, "Il congresso europeo postale e delle telecomunicazioni di Vienna (ottobre 1942)", Roma 1942.
- 198 *1943 gennaio - dicembre*

- 47** 3 - Cerimoniale
 2 6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti
- Comunicazioni, ordini di servizio e di presidio, preventivi per rinfreschi, elenchi di invitati, rassegne stampa. Contiene anche "Ricorrenza nipponica della festa dei bambini, visita al Campidoglio", "Visita del governatore di Budapest", "Visita del borgomastro di Zagabria", "Visita di Nicola Kallay De Nagi Kallo, presidente del consiglio dei ministri d'Ungheria", "Visita Antonescu, presidente del consiglio dei ministri romeno", "Omaggio al Pantheon, Milite Ignoto, Caduti Fascisti".

199

1943 gennaio - dicembre

- 47** 3 - Cerimoniale
 3 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
- Comunicazioni, disposizione per il collocamento di busti, lapidi e corone, preventivi e consuntivi di spesa, rassegne stampa. Contiene anche "Commemorazioni in vita e in morte", "Commemorazione dei defunti", "Funerali di Gaspare Scifoni, direttore capo di ripartizione", "Inaugurazione busto ad Attilio Deffenu al Pincio", "Inaugurazione stele caduti trentini (Gianicolo)", "Fiorini Vittorio. Circa il collocamento di un busto al Pincio", "Inaugurazione busti garibaldini Pantaleo e Marangoni".

Fotografie del funerale di Gaspare Scifoni.

200

1943 gennaio - dicembre

- 48** 3 - Cerimoniale
 1 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
- Comunicazioni, disposizione per il collocamento di busti, lapidi e corone, preventivi e consuntivi di spesa, rassegne stampa.

201

1943 gennaio - dicembre

48 3 - Cerimoniale
2 8 - Discorsi e messaggi

Vuoto.

202

48 3 - Cerimoniale
3 11 - Onorificenze. Ricompense al valor civile e militare

Comunicazioni e disposizioni circa la concessione di stelle del lavoro in occasione del Natale di Roma e di medaglie al valore civile e militare.

203

1943 gennaio - agosto

48 3 - Cerimoniale
4 12 - Matrimoni e nascite

Contiene "Nozze Federzoni - Sciacca della Scala" e "Nascita dell'A.R. Beatrice di Savoia": ordine di servizio e disposizioni per gli addobbi.

204

1943 gennaio - febbraio

48 4 - Propaganda
5 1 - Esposizioni, mostre, fiere

Comunicazioni circa l'inaugurazione della Quadriennale d'arte di Roma e di una mostra sull'Ungheria.

205

1943 gennaio - maggio

48 4 - Propaganda
9 6 - Pubblicazioni, illustrazioni, opuscoli, abbonamenti
Comunicazioni circa il pagamento degli abbonamenti ai periodici;
trasmissione di una richiesta per l'edizione della Guida Monaci relativa al
personale dell'Ufficio; richiesta di illustrazioni della città di Roma.

209 *1943 gennaio - settembre*

48 4 - Propaganda
10 7 - Teatri e concerti
Lettera di ringraziamento per l'abbonamento al teatro Quirino inviata dal g.
Borghese all'Ente teatrale italiano.

210 *1943 gennaio*

48 4 - Propaganda
11 8 - Attività degli uffici, servizi e aziende del Governatorato
Relazioni sull'attività svolta dall'Ufficio cerimoniale e propaganda
aggiornata al primo trimestre del 1943.

211 *1943 maggio - settembre*

48 4 - Propaganda
12 10 - Studi, progetti, estetica cittadina
Vuoto.

212

48 4 - Propaganda
 13 11 - Urbanistica, piano regolatore, edilizia
 Vuoto.

213

49 1 - Governatore
 1 1 - Nomina, giuramento, ecc.

Contiene "Insediamento dei componenti della giunta comunale e trasferimento dei poteri dal brig. Gen. Hume al colon. Fiske", "Cerimonia di conferimento dei poteri civili al sindaco p.pe Doria Pamphili da parte dell'autorità militare americana gener. Brig. Hume": ordini di servizio, programma, inviti, rassegna stampa, discorsi di Filippo Andrea Doria Pamphilj e del generale Roberto Bencivenga.

214

1944 gennaio - dicembre

49 1 - Governatore
 2 2 - Inviti, rappresentanze per cerimonie
 Inviti ricevuti per eventi vari.

215

1944 gennaio - dicembre

49 1 - Governatore
 3 3 - Udienze
 Vuoto.

216

49 1 - Governatore
4 4 - Corrispondenza personale
Vuoto.

217

49 1 - Governatore
5 5 - Fiori, piante ornamentali, omaggi
Disposizioni per l'apposizione di omaggi floreali in varie cerimonie.

218

1944 gennaio - dicembre

49 2 - Affari diversi
6 1 - Leggi, regolamenti, disposizioni di massima, deliberazioni
Estratti e schemi di deliberazioni del commissario straordinario e del sindaco circa eventi e personale.

219

1944 febbraio - dicembre

49 2 - Affari diversi
7 2 - Personale dell'ufficio
Comunicazioni circa i richiamati alle armi e relative a licenze e organico.

220

1944 marzo - novembre

49 2 - Affari diversi
8 3 - Economato
Bollette di consegna per materiali vari.

221

49 2 - Affari diversi
9 4 - Bilancio
Aperture di credito, rendiconti delle spese di cerimoniale, preventivi,
fatture, deliberazioni di spesa.

222

1944 gennaio - 1945 gennaio

49 2 - Affari diversi
10 6 - Segnalazioni delle autorità e del governatore
Vuoto.

223

49 2 - Affari diversi
11 7 - Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere,
cittadini
Vuoto.

224

49 2 - Affari diversi
12 8 - Disegni e stemmi

Vuoto.

225

49 2 - Affari diversi
13 9 - Stampa

Vuoto

226

49 2 - Affari diversi
14 11 - Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf

Circolari relative al personale.

227

1943 dicembre - 1945 gennaio

49 2 - Affari diversi
15 12 - Ville, giardini, parchi, passeggiate pubbliche

Vuoto.

228

49 2 - Affari diversi

16 13 - Varie

Richieste pervenute, segnalazioni e comunicazioni varie.

229

1944 gennaio - agosto

49 3 - Cerimoniale

17 4 - Feste pubbliche, nazionali, religiose, beneficenza, riviste, cortei, anniversari di feste civili e religiose, materiale addobbo e uso di locali

Comunicazioni, disposizioni per l'imbandieramento degli edifici e il confezionamento di corone floreali, ordini di servizio e di presidio, elenchi di invitati, rassegne stampa, richieste per addobbi e locali, circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri circa l'osservanza delle festività civili e religiose. Contiene anche "Ricorrenza XX settembre" "Genetliaco della A.R. il Principe di Piemonte", "Festa de Noantri", "Pasqua di resurrezione", "Anniversario nascita Guglielmo Marconi", "4 novembre. Celebrazione della vittoria", "Anniversario del martirio di Cesare Battisti", "Anniversario morte Francesco Rismondo", "Anniversario firma Patti lateranensi", "Anniversario morte di Giuseppe Garibaldi", "Anniversario dell'indipendenza americana", "Anniversario scoperta dell'America", "Befana per i bambini delle colonie profilattiche", "Richieste materiale addobbo e uso di locali".

230

1944 gennaio - dicembre

49 3 - Cerimoniale

18 5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie

Contiene "Colazione offerta al comando germanico", "Costituzione e composizione del governo Bonomi" e "Conferenza prof. Ascarelli. Le cave ardeatine": elenchi di invitati, inviti, rassegna stampa, preventivi di spesa.

231

1944 febbraio - dicembre

- 50** 3 - Cerimoniale
1 5 - Ricevimenti, conferenze, congressi, assemblee, inaugurazioni varie
- Contiene "Mostra di capolavori di arte antica", "Ricevimento in Campidoglio. Anniversario scoperta America" e "Ricevimento dei delegati operai delle trade unions anglo-americani": ordini di servizio, elenchi di invitati, inviti.
- Musei capitolini. Capolavori di scultura antica esposti nel Palazzo dei conservatori, Roma 1944.
- 232 *1944 agosto - settembre*
-
- 50** 3 - Cerimoniale
2 6 - Visite di sovrani, personalità, corpo diplomatico, missioni, rappresentanze, omaggio al Pantheon, milite ignoto, caduti fascisti
- Contiene "Visita dell'amministrazione comunale a Pio XII" e "Deposizione di una corona al Milite Ignoto da parte del sindaco": comunicazioni, ordini di servizio e rassegne stampa.
- 233 *1944 giugno - luglio*
-
- 50** 3 - Cerimoniale
3 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
- Comunicazioni, disposizione per il collocamento di busti, lapidi e corone, preventivi e consuntivi di spesa, rassegne stampa. Contiene anche "2 novembre. Commemorazione dei defunti", "Funerale delle 16 vittime del nazismo (Bruno Buozzi e compagni)", "Funerali del cardinal Maglione Luigi" "Commemorazione del generale Sikorski", "Omaggio del sindaco e della giunta ai 320 martiri delle grotte di San Calisto, via Ardeatina".
- 234 *1944 febbraio - novembre*

50 4 - Propaganda
8 5 - Servizio informazioni, sport, turismo, guida mensile, traduzioni
Vuoto.

239

50 4 - Propaganda
9 6 - Pubblicazioni, illustrazioni, opuscoli, abbonamenti
Vuoto.

240

50 4 - Propaganda
10 7 - Teatri e concerti
Vuoto

241

50 4 - Propaganda
11 8 - Attività degli uffici, servizi e aziende del Governatorato
Disposizione per la salvaguardia del mobilio della sala Giulio Cesare in occasione di alcuni lavori di manutenzione.

242

1944 agosto

50 4 - Propaganda
12 10 - Studi, progetti, estetica cittadina
Vuoto.

243

51 1 - Governatore
1 2 - Inviti, rappresentanze per cerimonie
Inviti ricevuti per eventi vari.

244

1945 gennaio - dicembre

51 1 - Governatore
2 5 - Fiori, piante ornamentali, omaggi
Contiene "Omaggio floreale alla Vergine Immacolata in P. di Spagna" e
"Corona di alloro alla statua di Giulio Cesare. Idi di Marzo": disposizioni
per l'invio di fiori e corone.

245

1945 gennaio - dicembre

51 2 - Affari diversi
3 2 - Personale dell'ufficio
Contiene "Esonero richiami alle armi": comunicazioni circa il richiamo alle
armi del personale.

246

1945 gennaio

51 2 - Affari diversi
4 3 - Economato

Comunicazioni circa la fornitura di materiali.

247

1944 novembre - 1945 agosto

51 2 - Affari diversi
5 7 - Rapporti con ministeri, ambasciate, enti, Pnf, città italiane ed estere, cittadini

Corrispondenza con un cittadino circa la ricostituzione del Corpo dei boy-scouts.

248

1945 giugno - luglio

51 2 - Affari diversi
6 11 - Circolari, ordinanze, fogli di disposizioni del Pnf

Ordinanza di trasferimento di un impiegato del gennaio 1945.

249

1945 gennaio

51 2 - Affari diversi
7 13 - Varie

Nota della questura di Roma circa il passaggio dei servizi di polizia urbana, annona e viabilità al Comune; elenco dei comandi dei Carabinieri con relativi recapiti telefonici; comunicazione circa l'abolizione del titolo di Eccellenza.

250

1944 dicembre - 1945 agosto

- 51** 3 - Cerimoniale
11 7 - Commemorazioni, onoranze in vita e in morte, monumenti, busti, lapidi
Disposizioni per la deposizione di una corona di alloro nell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

254

1945 marzo

- 51** 3 - Cerimoniale
12 11 - Onorificenze. Ricompense al valor civile e militare
Comunicazioni relative al conferimento di onorificenze.

255

1945 gennaio - dicembre

- 51** 4 - Propaganda
13 4 - Gare, doni, premi, medaglie, offerte storiche
Richieste pervenute e disposizioni per la concessione di doni da utilizzarsi quali premio in gare sportive ed eventi. Contiene anche "Offerta del calice all'altare di San Filippo Neri" e "5 aprile 1945. Consegna al col. Poletti di un omaggio di Roma": disposizioni, ordini di servizio, lasciapassare, inviti diramati.

256

1944 ottobre - 1945 maggio

4.2.2 Registri di protocollo (1938-1944). Serie

La serie è formata dai cinque registri di protocollo relativi al carteggio amministrativo dell'Ufficio. Sui registri venivano riportati progressivamente, con un numero che ripartiva con l'anno solare, i documenti in entrata e in uscita, per data di spedizione o arrivo. Per ogni singola registrazione sono riportati inoltre il mittente, l'oggetto, l'ufficio di remissione, i numeri di richiamo di eventuali documenti collegati e la segnatura di classificazione.

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

Registri di protocollo

- | | | |
|----------|---|-------------------------------------|
| 1 | Registro di protocollo per gli anni 1938-1939.
257 | <i>1938 luglio - 1939 dicembre</i> |
| 2 | Registro di protocollo per gli anni 1940-1941.
258 | <i>1940 gennaio - 1941 dicembre</i> |
| 3 | Registro di protocollo per l'anno 1942.
259 | <i>1942 gennaio - dicembre</i> |
| 4 | Registro di protocollo per l'anno 1943.
260 | <i>1943 gennaio - dicembre</i> |
| 5 | Registro di protocollo per l'anno 1944.
261 | <i>1944 gennaio - dicembre</i> |

4.2.3 Rubriche di protocollo (1938-1944). Serie

La serie di compone di cinque rubriche alfabetiche, relative agli atti protocollati dell'Ufficio, su cui sono riportati nomi, enti e materie e i riferimenti della registrazione di protocollo. In coda a ciascuna rubrica sono presenti inoltre pagine associate alle diverse ripartizioni e servizi dell'amministrazione capitolina.

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

Rubriche di protocollo

- | | | |
|----------|--|--------------------|
| 1 | Elenco alfabetico di nomi e cose notabili relative agli affari protocollati per gli anni 1938-1939.
262 | <i>1938 - 1939</i> |
| 2 | Elenco alfabetico di nomi e cose notabili relative agli affari protocollati per gli anni 1940-1941.
263 | <i>1940 - 1941</i> |
| 3 | Elenco alfabetico di nomi e cose notabili relative agli affari protocollati per l'anno 1942.
264 | <i>1942</i> |
| 4 | Elenco alfabetico di nomi e cose notabili relative agli affari protocollati per l'anno 1943.
265 | <i>1943</i> |
| 5 | Elenco alfabetico di nomi e cose notabili relative agli affari protocollati per l'anno 1944.
266 | <i>1944</i> |

4.2.4 Libri mastri di contabilità (1940-1944). Serie

La contabilità dell'Ufficio, così come per diversi altri organi del Governatorato, veniva tenuta su fogli prestampati forniti dalla Ragioneria generale. I cinque libri mastri di cui si compone la serie riportano le singole spese effettuate e sono ordinati per annualità. Per ciascuna uscita veniva compilato un foglio su cui era annotata la somma, l'esercizio finanziario di riferimento e l'articolo del bilancio governatoriale su cui la spesa gravava.

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

Libri mastri di contabilità

1	Libro mastro della contabilità finanziaria per l'anno 1940. 267	<i>1940</i>
2	Libro mastro della contabilità finanziaria per l'anno 1941. 268	<i>1941</i>
3	Libro mastro della contabilità finanziaria per l'anno 1942. 269	<i>1942</i>
4	Libro mastro della contabilità finanziaria per l'anno 1943. 270	<i>1943</i>
5	Libro mastro della contabilità finanziaria per l'anno 1944. 271	<i>1944</i>

4.2.5 Rassegna stampa e pubblicazioni (1932-1943). Serie

La serie è formata da 115 unità archivistiche, conservate in 14 buste, ordinate secondo un numero progressivo originale associato a una determinata materia. I fascicoli sono stati probabilmente creati con le carte ricevute dall'Ufficio studi al momento dell'acquisizione della competenza relativa alla propaganda. Molte pratiche risalenti alla prima metà degli anni Trenta sono infatti intestate alla Ripartizione IX, cui lo Studi afferiva fino al 1935. Secondo questa ipotesi, i fascicoli sono poi stati incrementati nel tempo dal Cerimoniale e propaganda, che, seguendo lo stesso criterio, ne ha formati di nuovi in base alle esigenze. Le materie rispecchiano le attribuzioni dell'Ufficio e riguardano uno specifico ramo di attività, quando non un singolo affare. La maggior parte della documentazione è rappresentata da materiali a stampa e ritagli di giornale. Lo scarso carteggio interlocutorio è invece relativo ad alcuni eventi, organizzati presumibilmente prima dell'adozione del titolario di classificazione nel 1938, anche questi riuniti in fascicoli e archiviati progressivamente.

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

Rassegna stampa e pubblicazioni

- | | | |
|---------------|---|-----------------------|
| 1
1 | "1 - Doni e premi": ritaglio de Il Messaggero del 18 settembre 1938. | |
| | 272 | <i>1938 settembre</i> |
| 1
2 | "2 - Norme per il servizio delle visite di etichetta ad alte personalità": vuoto. | |
| | 273 | |
| 1
3 | "3 - Propaganda cinematografica": ritaglio de Il Popolo di Roma del 30 luglio 1938 circa la costituzione di un comitato per una casa di riposo per attori del cinema. Contiene "Esecuzione di films documentari in base alla convenzione vigente con l'Istituto nazionale Luce. Anno 1933" e "Riprese | |

cinematografiche. Anno 1935": comunicazioni circa l'esecuzione di documentari cinematografici in convenzione con l'Istituto Luce.

274

1933 maggio - 1938 luglio

- 1 "4 - Concorso ippico": ritaglio de Il Messaggero del 5 maggio 1940 circa
4 l'assegnazione del Premio Urbe nell'ambito del concorso ippico internazionale di Piazza di Siena. Contiene "Concorso ippico alla Pineta di Castel Fusano. Anno 1935": istanza del Comitato provinciale per il turismo per consentire lo svolgimento di un concorso ippico nella pineta.

275

1935 giugno - 1940 maggio

- 1 "5 - Conferenze". Contiene "Conferenza europea degli interessi economici
5 del turismo. Anno 1932": comunicazioni circa la partecipazione del Gov.; [Conferenza mondiale di pugilato]: ritaglio de Il Giornale d'Italia del 15 aprile 1938.

276

1932 novembre- 1938 aprile

- 1 "6 - Congressi e assemblee". Contiene "V Congresso internazionale delle
6 città (Londra 1932). Anni 1931-1932", "II Congresso internazionale delle autostrade. Anno 1932", "Congresso del Reale istituto sanitario di Londra. Anno 1932", "II Congresso Società italiana di medicina sociale. Anno 1932", "Congresso di edilizia urbana (Mosca). Anno 1932": comunicazioni relative alla partecipazione del Gov. a convegni vari per l'anno 1932; "Disciplina dei congressi, delle partecipazioni ufficiali ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di intellettualità, beneficenza, diporto, delle commemorazioni ed onoranze. Anno 1935": DL. 2082/1935 sulla disciplina dei congressi in Italia e sulla partecipazione

delle delegazioni italiane all'estero; "Congresso internazionale dell'abitazione ed urbanistica in Parigi. Anno 1937", "I Congresso nazionale di urbanistica. Anno 1937": programmi, proclami d'indizione e relazioni; "XXV Congresso nazionale di storia del Risorgimento. Anno 1937", "Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia. Anno 1937", "Congresso nazionale eucaristico", "Congresso nazionale di studi romani. Anno 1938", "Congresso mondiale del dopolavoro. Anno 1938", "Congresso di chimica. Anno 1938", "Convegno nazionale di storia dell'architettura. Anno 1938", "IV Congresso internazionale di archeologia cristiana. Anno 1938", "Convegno per il restauro delle opere d'arte": rassegna stampa e ritagli di giornale.

277

1932 - 1938

1 "7 - Discorsi di S. E. il Governatore": minute di discorsi pronunciati in
7 occasioni varie.

278

s.d.

1 "8 - Capitolium": elenco dei numeri mancanti della rivista per gli anni 1925
8 - 1936.

279

s.d.

2 "9 - Esposizioni, fiere, mostre": carteggio organizzativo e ritagli di stampa.
1 Contiene: "Bari 1934-1937"; "Fiera di Ancona. Anni 1936-1937-1938"; "Fiera di Milano (esposizione ospedali). Anno 1937"; "Esposizione internazionale Parigi. Anno 1937"; "Mostra delle colonie e dell'assistenza all'infanzia. Roma. Anno 1937"; "Mostra di Vienna. Anno 1937"; "Norme sulle fiere, mostre e esposizioni. RDL 29 gennaio 1934 n. 454"; "Esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma. Anno 1938"; "IV Biennale di fioricoltura in S. Remo. Anno 1938"; "Mostra Augustea. Anni

1937-1938"; "XVI Mostra di fiori a Roma. Anno 1938"; "Mostra del tessile. Anno 1937"; "Mostra della meccanica e della metallurgia. Anno 1937"; "Mostra della rivoluzione fascista [1937]"; "Mostra norvegese del bianco e nero [1937]"; "Mostra delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. Anno 1937"; "Mostra dei fiori a Villa Umberto [1938]"; "Mostra italiana all'esposizione di New York. Anno 1938"; "Mostra di economia domestica. Anno 1938"; "Mostra dei calchi delle scoperte marmoree fatte ad Afrodisia. Anno 1938"; "Mostra del restauro dei monumenti. Anno 1938"; "Mostra del minerale. Anno 1938"; "Mostra permanente delle realizzazioni autarchiche. Anno 1938"; "III Quadriennale d'arte. Anno 1939"; "Mostra prelittoriale d'arte del Guf [1939]"; "Mostra fioreale a Roma [1939]"; "III Mostra di fotografia [1939]"; [Mostra del libro tedesco a Roma. 1939]; [Mostra di Ida Visceglia a Roma. 1939]; [Mostra della frutta a Chieti. 1939]; [Mostra dei fiori a Villa Umberto. 1939]; [Mostra nazionale di materiali autarchici per l'edilizia. 1940]; [Mostra delle terre d'oltremare. 1940]; [Mostra della razza. 1940]; [Mostra di progetti per nuove sistemazioni urbanistiche. 1940]; [Mostra di fiori al Colle Oppio. 1940]; [Mostra di fiori a Villa Umberto. 1940]; [Mostra di fotografia tedesca. 1940]; [Mostra delle cancellate autarchiche. 1940]; [Mostra dei saggi di urbanistica a Valle Giulia. 1941]; [Mostra Il volto di Roma a piazza Navona. 1943].

280

1934-1943

- 3** "10 - Colonie marine e montane": appunto relativo a una circolare emanata
1 dalla prefettura circa la raccolta di dati per la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia; ritaglio de Los Principios di Buenos Aires del 6 ottobre 1937.

281

1937 ottobre

- 3** "11 - Commissioni varie": vuoto.
2

282

- 3 "12 - Estero, corrispondenza varia": richieste ricevute o girate dall'Ente
3 provinciale per il turismo circa informazioni su Roma e altre città italiane e sull'organizzazione dell'amministrazione capitolina; lettere di raccomandazione a favore di ricercatori e missioni straniere in visita di studio; appunto circa la visita di un ispettore per l'orticoltura e i giardini del Ministero dell'educazione egiziano ai semenzai e ai giardini di Roma; richiesta della ripartizione Nettezza urbana per la traduzione di un questionario pervenuto dai colleghi di Osaka; questionario ricevuto da un giornalista inglese circa l'istituto del matrimonio in Italia e relativa risposta.

283

1937 aprile - 1938 luglio

- 3 "13 - Fedeli di Vitorchiano": ritagli di stampa relativi alla cerimonia di
4 investitura dei nuovi Fedeli; nota del Gabinetto del governatore al conte Poggi circa l'invio delle fotografie eseguite a Vitorchiano in occasione del conferimento del fedelato. Contiene "Pratica Fedeli del Campidoglio. Richieste di Vitorchiano": copie di estratti dal verbale dei decreti e deliberazioni del g., rassegna stampa e pubblicazioni, appunti circa i requisiti per essere chiamato fra i Fedeli; "Nuovi costumi con tocco ai Fedeli di Roma": appunti e bozzetti relativi alla divisa dei Fedeli.

V. E. Aleandri, Inventario degli antichi archivi comunale e notarile di Vitorchiano, 1914; V. Bovani, Memorie dei Fedeli di Campidoglio, 1926 (3 copie); acquarello raffigurante un fedele in divisa.

284

1938 gennaio - aprile, con carte dal 1914

- 3 "14 - Servizio fotografico": richiesta dello studio fotografico Luxardo per
5 l'esecuzione di alcune fotografie del g. Bottai, nota del g. Bottai agli uffici circa il divieto di fare eseguire fotografie da privati e l'obbligo di far pervenire le richieste di riprese fotografiche all'Ufficio propaganda del Gabinetto. Contiene "Riprese fotografiche. Anno 1935": richieste varie per materiale fotografico inviate o girate dalla ripartizione IX all'Istituto Luce e autorizzazioni di pagamento per le fotografie eseguite; "Istituzione del

servizio fotografico presso il Gabinetto di S.E. il Governatore. Anno 1937": note e deliberazioni relative all'accentramento delle competenze

circa le riprese fotografiche al Servizio propaganda del Gabinetto.

285

1935 gennaio - 1937 novembre

3 "15 - Aristocrazia romana": estratto de L'Illustrazione italiana del 9
6 gennaio 1938 sull'aristocrazia romana di fine '800 e ritaglio di giornale relativo alla morte di Giovanni Torlonia.

286

1938 gennaio - aprile

3 "16 - Guida mensile": richieste pervenute per l'invio della Piccola guida di
7 Roma.

287

1937 maggio - agosto

3 "17 - Istituto nazionale Luce": appunti, promemoria e note relative al
8 rapporto tra il Governatorato e l'Istituto Luce; ritagli di stampa relativi alla posa della prima pietra della nuova sede dell'Istituto a Cinecittà.

288

1937 gennaio - novembre

- 4** "18 - Matrimoni e nascite": ritagli di stampa. Contiene "Matrimonio
1 Mussolini Teodorani": appunti, fotografie, piante dei luoghi del
ricevimento, elenco degli invitati, proposte di stampa e copertina del menù
e dei segnaposto, rassegna stampa; "Matrimonio Parodi": appunti sulla
disposizione dei reali in chiesa.
4 fotografie della cerimonia del matrimonio Mussolini - Teodorani.
289 *1938 gennaio - 1940 ottobre*
- 4** "19 - Ministeri". Contiene: "Ministero aeronautica", "Ministero affari
2 esteri", "Ministero Africa orientale", "Ministero comunicazioni": ritagli di
stampa; "Ministero corporazioni": ordine di servizio per l'assemblea
generale delle corporazione in Campidoglio del 25 maggio 1937;
"Ministero educazione nazionale": trasmissione per competenza di una
richiesta di traduzione; "Presidenza del Consiglio dei ministri", "Ministero
cultura popolare", "Ministero finanze", "Ministero grazia e giustizia",
"Ministero guerra", "Ministero interno", "Ministero lavori pubblici",
"Ministero marina": vuoti.
290 *1938 marzo - 1940 gennaio*
- 4** "20 - Enti pubblici locali". Contiene "Agenzia nazionale di informazioni":
3 copia dell'Agenzia nazionale di informazioni politiche, economiche e
tecniche del 27 febbraio 1937; "Unione pubblicità italiana": vuoto.
291 *1937 febbraio*

4 "21 - R. Prefettura": Bollettino della Regia prefettura di Roma del gennaio
4 1937, ritagli di stampa.

292

1937 gennaio - 1938 dicembre

4 "22 - Partito nazionale fascista": vuoto.
5

293

4 "23 - Richiesta di materiale illustrativo di propaganda": note e richieste
6 ricevute e inviate relative a materiale turistico e di propaganda. Contiene
"Richieste di materiale di propaganda. Anno 1935", "Varie (propaganda).
Anno 1935", "Richiesta di materiale illustrativo sulla città di Roma da
parte del M. aff. Esteri per soc. Housing study guild. Anno 1935".

294

1935 gennaio - 1938 aprile

4 "24 - Pubblicazioni, riviste, illustrazioni, relazioni, libri e opuscoli".
7 Contiene "Libri, pubblicazioni, opuscoli": ritagli di stampa,
raccomandazioni, richieste e lettere di ringraziamento ricevute per l'invio di
opuscoli, registro delle pubblicazioni e dei regolamenti editi dal
Gov. inviati con i rispettivi elenchi di destinatari; "Riviste":
vuoto; "Illustrazioni": Vuoto; "Relazioni": relazioni varie.

295

1937 marzo - 1940 agosto

- 4** "25 - Propaganda radiofonica e telefonica": ritagli di giornale.
8
- 296 *1938 febbraio - 1939 ottobre*
-
- 5** "26 - Visite". Contiene "Sua Santità Pio XII", "Ambasciatori", "Ministri
1 stranieri", "Regnanti", "Uomini illustri", "Missioni, delegazioni,
rappresentanze", "Omaggio al milite ignoto e caduti fascisti": ritagli di
giornale.
- 297 *1937 settembre - 1942 novembre*
-
- 5** "27 - Riviste militari per celebrazioni di feste nazionali": ritagli di giornale,
2 pubblicazioni, inviti, ordini di presidio, comunicazioni relative alla
partecipazione del g. Colonna. Contiene "Celebrazione del XX
anniversario della vittoria"; "Il saluto dell'Urbe al Duce".
- 298 *1937 maggio - 1938 ottobre*

- 5 "28 - Stampa italiana e straniera". Contiene "Stampa italiana": appunto
3 relativo a notizie fornite a Il Popolo d'Italia circa l'apertura di via
dell'Impero; "Stampa estera": pubblicazioni ricevute e lettere di
raccomandazione a favore di studiosi in visita a Roma.

299

1937 aprile - 1938 agosto

- 5 "29 - Teatri, concerti e tessere": opuscolo sulle rappresentazioni della
4 stagione lirica 1938 dell'Arena di Verona e rassegna stampa circa una
riunione sugli enti lirici presieduta dal Ministero della cultura popolare.
Contiene "Terme di Caracalla", "Teatro reale dell'opera", "Teatro
Argentina", "Teatro Metastasio": rassegna stampa, pubblicazioni,
comunicazioni circa l'organizzazione degli spettacoli e la distribuzione dei
biglietti, richieste e omaggi di biglietti e tessere d'ingresso per le
rappresentazioni.

Arena di Verona, Stagione lirica anno XVI, Verona [1938]; Gli spettacoli lirici
alle Terme di Caracalla, supplemento a Capitolium, anno XIII n. 6, giugno 1938;
Teatro reale dell'opera, Il nuovo palcoscenico meccanico, Milano-Roma 1929.

300

1938 giugno - 1942 novembre, con carte dal 1929

- 5 "30 - Pianta topografica di Roma": comunicazioni circa piante della città.
5 Contiene "Pianta ufficiale della città di Roma. Circolo ferroviario e Istituto
geografico De Agostini. Anno 1935": Comunicazioni circa la proposta di
pubblicare una pianta ufficiale.

301

1935 maggio - 1937 maggio

- 5** "31 - Lotta contro la tubercolosi": vuoto.
6
302
- 5** "32 - Turismo e Guida per il turista": rassegna stampa e comunicazioni con
7 l'Ente nazionale industrie turistiche.
informazioni per i turisti, n. 1, 5 gennaio 1937 (4 copie, in italiano, francese,
inglese e tedesco).
303 *1937 gennaio - 1938 ottobre*
- 5** "33 - Istituzione del Governatorato e sue funzioni": ritagli di stampa.
8
304 *1941 febbraio - marzo*
- 6** "34 - Gabinetto Governatore". Contiene "Attività dell'Ufficio cerimoniale e
1 propaganda": elenco di congressi, visite e cerimonie organizzate dal 1928
al 1934; "Ufficio informazioni": comunicazioni e deliberazioni relative
all'istituzione dell'Ufficio, ordini di mandati di pagamento; "Richieste varie
dell'Ufficio cerimoniale e propaganda": richieste inviate per materiali e
stampati; "Governatore (fotografie personali, appunti, inviti)": inviti e
messaggi ricevuti e relative risposte, fotografie, pubblicazioni.
6 fotografie del g. Piero Colonna; California outdoors and in, n. 5,
maggio 1938.
305 *1935 maggio - 1938 luglio*

7 "35 - Gabinetto vice Governatore": vuoto.
1

306

7 "36 - Segretariato generale": vuoto.
2

307

7 "37 - Ripartizione I Personale": vuoto.
3

308

7 "38 - Ripartizione II Beni patrimoniali": vuoto.
4

309

7 "39 - Ripartizione III Imposte e tasse": appunto sulle imposte e tasse
5 applicate dal Gov. e sui sistemi di riscossione.

310

s.d.

- 7
6 "40 - Ripartizione IV Anagrafe e stato civile": ritaglio de Il Popolo di Roma del 17 febbraio 1938.

311 1938 febbraio
- 7
7 "41 - Ripartizione V Servizi tecnici": ritagli di stampa, lettere di raccomandazione, relazioni, copia della deliberazione governatoriale n. 724 del 17 febbraio 1938. Contiene anche "Divisione II (Urbanistica e piano regolatore)": relazione di Virgilio Testa su l'urbanistica e il piano regolatore di Roma, relazione sul I Congresso nazionale di urbanistica, fotografia di una pianta di Roma; "Divisione IV. Edilizia governatoriale": relazione sul nuovo ospedale per le malattie infettive.
Fotografia di una pianta raffigurante la futura estensione di Roma in base ai piani regolatori; Bollettino della Capitale, anno I n. 1, 28 ottobre 1935
312 1935 ottobre - 1942 novembre
- 7
8 "42 - Ispettorato generale dei servizi tecnici": copia della deliberazione governatoriale n. 724 del 17 febbraio 1938.

313 1938 febbraio
- 7
9 "43 - Ripartizione VI Servizi scolastici": ritagli di stampa, appunto circa il numero delle sezioni e degli alunni dei giardini d'infanzia per gli anni scolastici compresi fra il 1922 e il 1936.

314 1937 maggio - 1939 febbraio

- 7
10 "44 - Ripartizione VII Polizia urbana": ritagli di stampa, ordinanze, relazioni e appunti relativi alla circolazione stradale a Roma.
Ufficio studi, Analisi del traffico per la città di Roma, relazione dattiloscritta con grafici e piante
315 *1937 giugno - 1940 febbraio*
- 7
11 "45 - Ripartizione VIII Igiene e sanità": ritagli di stampa, relazioni sull'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio igiene e sanità, sul servizio di vigilanza igienico-sanitaria scolastica e sulla colonia marina "Vittorio Emanuele III" al Lido di Roma.
Bollettino della Capitale, a. II n. 2, novembre 1936
316 *1936 novembre - 1941 febbraio*
- 7
12 "46 - Ripartizione IX Affari generali": ritagli di stampa, relazione sulla protezione antiaerea di Roma.

317 *1938 luglio - 1941 febbraio*
- 7
13 "47 - Ripartizione X Antichità e belle arti": ritagli di giornale, nota circa il completamento dei lavori sul soffitto della Sala dei Capitani, copia della deliberazione governatoriale n. 1227 dell'8 marzo 1937 relativa alla nomina del conservatore onorario del Museo napoleonico.

318 *1937 marzo - 1939 marzo*

- 7
14 "48 - Ripartizione XI Annona": ritagli di giornale.
319 *1940 gennaio - 1943 febbraio*
- 7
15 "49 - Ripartizione XII Provveditorato". Contiene "Direzione dell'ufficio": vuoto; "Autoparco": relazione sul funzionamento dell'autoparco, copie di ordinanze e deliberazioni circa il divieto per gli autoveicoli di utilizzare segnalazioni acustiche in orario notturno.
320 *1935 maggio - 1937 giugno*
- 7
16 "50 - Ragioneria generale": ritagli di stampa, nota di trasmissione del bilancio di previsione per l'anno 1937.
321 *1937 novembre - 1940 gennaio*
- 7
17 "51 - Ente governatoriale di assistenza": ritagli di stampa, relazione sull'organizzazione e sul dislocamento degli uffici e delle cucine dell'Ente.
322 *1937 novembre - 1938 novembre*

7 "52 - Avvocatura": vuoto.
18

323

7 "53 - Ripartizione dei giardini": ritagli di stampa, copia di una nota
19 dell'Ente nazionale per le industrie turistiche circa la pubblicazione di un
opuscolo sui giardini di Roma, copia della deliberazione governatoriale n.
1130 del 10 marzo 1938 sulla costituzione della Ripartizione giardini e
colture arboree, appunto sulla manutenzione del verde pubblico cittadino.

324

1937 novembre - 1940 settembre

7 "54 - Servizio nettezza urbana": rassegna stampa, relazioni sul sistema si
20 funzionamento dei servizi di nettezza urbana e sull'innaffiamento a mezzo
autobotti della rete stradale.

325

1937 luglio - 1941 aprile

7 "55 - Dopolavoro governatoriale": ritagli di stampa, volantini di attività per
21 dopolavoristi, fotografie, nota del g. Colonna relativa alla I Mostra delle
attività dopolavoristiche dei dipendenti del Gov.
Fotografia di A. Starace e del g. Colonna all'inaugurazione della sede del Dopolavoro
del Gov.; 2 fotografie della deposizione di una corona al monumento
dei caduti in guerra di Viterbo da parte della squadra di calcio del dopolavoro

326

1937 giugno - 1939 ottobre

- 7
22 "56 - Sezione combattenti del Governatorato": copia dell'ordine permanente n. 2 della Sottosezione combattenti del Gov.

327 *1938 gennaio*
- 7
23 "57 - Azienda tramvie e autobus": ritagli di stampa, pubblicazioni, proposta di tipi di pensiline per le sale d'attesa corredata di fotografie. Atag, Notizie, Roma 1939 (3 copie); 19 fotografie di pensiline d'attesa a Roma (p.le del Verano) e in alcune città italiane ed europee

328 *1937 aprile - 1943 febbraio*
- 8
1 "58 - Azienda elettrica e acque": ritagli di stampa, appunto circa la lunghezza e la portata della rete idrica cittadina.

329 *1937 ottobre - 1938 ottobre*
- 8
2 "59 - Giardino zoologico": rassegna stampa e pubblicazioni. Il giardino zoologico di Roma nel XXV anniversario, Roma 1935.

330 *1935 maggio - 1940 luglio*

- 8** "59 bis - Stefer": relazione del consiglio di amministrazione.
3
331 *s.d. [1939]*
- 8** "60 - Centrale del latte": ritagli di stampa e relazioni sull'attività della
4 Centrale del latte di Roma.
332 *1935 settembre - 1940 marzo*
- 8** "61 - Acquedotti": ritagli di stampa e comunicazioni circa la rete idrica
5 cittadina.
333 *1937 giugno - 1939 novembre*
- 8** "62 - Leggi, decreti, regolamenti": ritagli di stampa ed estratti di periodici.
6
334 *1937 ottobre - 1943 febbraio*
- 8** "63 - Uniformi": vuoto.
7
335

- 8 "64 - Musei e gallerie": ritagli di stampa, relazione sul Museo Mussolini a
8 palazzo Caffarelli.

336 *1937 giugno - 1943 febbraio*
- 8 "65 - Precedenze a corte e nelle pubbliche funzioni": ritagli di stampa,
9 comunicazioni relative all'ordine delle precedenze, elenchi d'ordine dei
magistrati e dei direttori generali del Ministero di grazia e giustizia.

337 *1935 novembre - 1938 giugno*
- 8 "66 - Ordini di servizio per solennità civili, assemblee, ecc.": ordine di
10 servizio per l'assemblea generale delle corporazione in Campidoglio del 25
maggio 1937.

338 *1937 maggio*
- 8 "67 - Zone archeologiche": ritagli di stampa, relazione sulla zona
11 archeologica di Valle Murcia.

339 *1939 dicembre - 1943 febbraio*

- 8** "68 - Alluvioni, temporali, inondazioni": ritagli di stampa.
12
- 340 *1938 gennaio - giugno*
-
- 8** "69 - Architettura": ritagli di stampa e di periodici, lettera di
13 raccomandazione del Ministero per la stampa e la propaganda a favore di
uno studioso svedese.
- 341 *1937 febbraio - 1940 novembre*
-
- 8** "70 - Aste e appalti governatoriali": ritagli di stampa.
14
- 342 *1937 maggio - 1940 marzo*
-
- 8** "71 - Invenzioni": nota di trasmissione alla V ripartizione (Servizi tecnici)
15 di una proposta per un nuovo tipo di pietra per costruzioni.
- 343 *1938 marzo*

- | | | | |
|------------------------|--|------------|--|
| <p>8
16</p> | <p>"72 - Casa Savoia e Quirinale": ritagli di stampa.</p> | <p>344</p> | <p><i>1937 ottobre - 1939 novembre</i></p> |
| <p>8
17</p> | <p>"73 - Castelli romani": ritagli di stampa.</p> | <p>345</p> | <p><i>1937 dicembre - 1940 marzo</i></p> |
| <p>9
1</p> | <p>"74 - Chiese di Roma": ritagli di stampa.</p> | <p>346</p> | <p><i>1938 marzo - 1943 febbraio</i></p> |
| <p>9
2</p> | <p>"75 - Cittadinanza onoraria": ritagli di stampa, fotografie.
4 fotografie relative al conferimento della cittadinanza onoraria romana a Rodolfo Graziani.</p> | <p>347</p> | <p><i>1937 luglio - 1938 giugno</i></p> |
| <p>9
3</p> | <p>"76 - Giulio Cesare (Imperatore)": ritaglio de L'Arena del lunedì di Verona.</p> | <p>348</p> | <p><i>s.d.</i></p> |

- 9
4
"77 - Commemorazioni e inaugurazioni varie": ritagli di stampa e note di
agenzia, fotografie, piante.
2 fotografie e 2 piante relative all'inaugurazione del nuovo edificio del
Governatorato (nell'attuale via Petroselli).
349 *1937 maggio - 1941 agosto*
- 9
5
"78 - Concorsi vari": ritagli di stampa.
350 *1937 giugno - 1940 febbraio*
- 9
6
"79 - Circolazione stradale": ritagli di stampa, pubblicazioni, copie di leggi
e norme relative alla circolazione.
Governatorato di Roma, Regolamento governatoriale di circolazione, Roma 1939.
351 *1929 gennaio - 1943 febbraio*
- 9
7
"80 - Demografia e razza": ritagli di stampa.
352 *1937 agosto - 1938 novembre*

- 9** "81 - Duce (viaggio in Germania del)": ritagli di stampa.
8
353 *1937 ottobre*
- 9** "82 - Case (costruzione di)": ritagli di stampa. Contiene "Istituto case
9 popolari".
354 *1937 giugno - 1940 ottobre*
- 10** "83 - Edilizia": ritagli di stampa.
1
355 *1937 giugno - 1940 aprile*
- 10** "84 - Piano regolatore e urbanistica": ritagli di stampa, note d'agenzia,
2 relazioni sull'esecuzione e sulle varianti del piano regolatore del 1931.
356 *1937 aprile - 1943 febbraio*
- 10** "85 - Gallerie": ritagli di stampa.
3
357 *1937 ottobre - 1942 novembre*

- 10** "86 - Monumenti antichi e moderni": ritagli di stampa.
4
358 *1935 maggio - 1942 novembre*
- 10** "87 - Ponti (costruzioni e restauri)": ritagli di stampa.
5
359 *1937 agosto - 1940 novembre*
- 10** "88 - Porto di Roma": estratto da Bonifica e colonizzazione.
6
360 *1937 maggio*
- 10** "89 - Distintivi per i dipendenti del Governatorato": bozzetti di proposta
7 per i distintivi dei vari gradi gerarchici.
5 bozzetti.
361 *s.d.*
- 11** "90 - Quartieri e rioni vari": ritagli di stampa.
1
362 *1937 aprile - 1942 novembre*

- 11** "91 - Borghi": ritagli di stampa.
2
363 *1937 maggio - 1940 aprile*
- 11** "91 bis - Piazze e vie": ritagli di stampa, promemoria circa la
3
pavimentazione di via Tomacelli.
364 *1937 giugno - 1942 novembre*
- 12** "92 - Grano (Battaglia del)": ritagli di stampa.
1
365 *1937 ottobre*
- 12** "93 - Giardini, ville e parchi pubblici": ritagli di stampa, fotografie.
2
4 fotografie di Villa Madama a Monte Mario.
366 *1937 maggio - 1943 febbraio*
- 12** "94 - Gazometro": ritagli di stampa.
3
367 *1937 maggio - 1939 gennaio*

12 "95 - Igiene": ritagli di stampa.
4

368

1937 ottobre - 1938 gennaio

12 "96 - Lingua italiana (difesa della)": ritaglio de L'Osservatore romano
5 dell'11 febbraio 1938.

369

1938 febbraio

12 "97 - Mercati rionali e generali": ritagli di stampa.
6

370

1938 gennaio - 1943 febbraio

12 "98 - Nozze d'argento": ritaglio de L'Osservatore romano del 4 febbraio
7 1938.

371

1938 febbraio

- | | | | |
|-----------------|---|-----|--------------------------------------|
| 12
8 | "99 - Illuminazione Urbe, Roma imperiale ed estetica cittadina": ritagli di stampa. | 372 | <i>1938 gennaio - 1940 settembre</i> |
| 12
9 | "100 - Scuole": ritagli di stampa. | 373 | <i>1937 novembre - 1940 luglio</i> |
| 12
10 | "101 - Stazioni ferroviarie": ritagli di stampa e note d'agenzia. | 374 | <i>1937 agosto - 1942 novembre</i> |
| 12
11 | "102 - Terme": ritagli di stampa. | 375 | <i>1937 luglio - 1940 febbraio</i> |
| 12
12 | "103 - Vita di Augusto imperatore": ritaglio de La Voce di Bergamo del 10 marzo 1938. | 376 | <i>1938 marzo</i> |

12 "104 - Toponomastica": ritagli di stampa.
13

377

1937 luglio - 1940 gennaio

12 "105 - Urbanesimo": ritagli di stampa.
14

378

1937 aprile - 1940 ottobre

12 "106 - Vaticano e palazzi antichi di Roma": ritagli di stampa.
15

379

1937 luglio - 1942 novembre

12 "107 - Dopolavoro dell'Urbe": ritagli di stampa e note d'agenzia.
16

380

1938 febbraio - 1940 settembre

13 "108 - Uomini illustri, onoranze in vita e in morte": ritagli di stampa, note
1 d'agenzia, comunicazioni circa la scomparsa di personalità varie,
telegrammi di condoglianze.

381

1938 maggio - 1940 febbraio

- 14** "109 - Casa Colonna": ritagli di stampa riguardanti la famiglia Colonna;
1 rassegna stampa, resoconto delle spese e fotografie relative al funerale di
Mario Colonna e alla commemorazione di Prospero Colonna.
7 fotografie del corteo funebre per Mario Colonna.
382 *1937 settembre - 1939 gennaio*
- 14** "110 - Rete filoviaria": ritaglio de Il Messaggero del 17 marzo 1938.
2
383 *1938 marzo*
- 14** "111 - Alloggi, alberghi": ritagli di stampa.
3
384 *1938 giugno - 1940 aprile*
- 14** "112 - Autarchia": ritagli di stampa.
4
385 *1938 novembre*
- 14** "113 - Casa principe Borghese": ritagli di stampa.
5
386 *1940 febbraio - dicembre*

4.2.6 *Comunicati alla stampa (1940-1942). Serie*

La serie è formata da fascicoli mensili (36 in sei buste), ordinati cronologicamente, all'interno dei quali sono conservate le veline dei comunicati diffusi dal Governatorato tramite i giornali o i manifesti murali. Alla comunicazione si trova in alcuni casi allegata la nota o il rapporto dell'ufficio che aveva interesse a diffondere l'informazione, e talvolta un esempio del manifesto. L'attribuzione relativa a tale servizio era in realtà in capo al Gabinetto del governatore; l'Ufficio cerimoniale e propaganda potrebbe averne di fatto assunto la gestione nel triennio coperto dai documenti, considerata anche la competenza comunicativa propria dell'organo.

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

Comunicati alla stampa

1 "Comunicati alla stampa. Gennaio 1940".

1

387

1940 gennaio

1 "Comunicati alla stampa. Febbraio 1940".

2

388

1940 febbraio

1 "Comunicati alla stampa. Marzo 1940".

3

389

1940 marzo

1 "Comunicati alla stampa. Aprile 1940".

4

390

1940 aprile

1 5	"Comunicati alla stampa. Maggio 1940". 391	<i>1940 maggio</i>
1 6	"Comunicati alla stampa. Giugno 1940". 392	<i>1940 giugno</i>
2 1	"Comunicati alla stampa. Luglio 1940". 393	<i>1940 luglio</i>
2 2	"Comunicati alla stampa. Agosto 1940". 394	<i>1940 agosto</i>
2 3	"Comunicati alla stampa. Settembre 1940". 395	<i>1940 settembre</i>
2 4	"Comunicati alla stampa. Ottobre 1940". 396	<i>1940 ottobre</i>

2 5	"Comunicati alla stampa. Novembre 1940". 397	<i>1940 novembre</i>
2 6	"Comunicati alla stampa. Dicembre 1940". 398	<i>1940 dicembre</i>
3 1	"Comunicati alla stampa. Gennaio 1941". 399	<i>1941 gennaio</i>
3 2	"Comunicati alla stampa. Febbraio 1941". 400	<i>1941 febbraio</i>
3 3	"Comunicati alla stampa. Marzo 1941". 401	<i>1941 marzo</i>
3 4	"Comunicati alla stampa. Aprile 1941". 402	<i>1941 aprile</i>
3 5	"Comunicati alla stampa. Maggio 1941". 403	<i>1941 maggio</i>

3 6	"Comunicati alla stampa. Giugno 1941". 404	<i>1941 giugno</i>
4 1	"Comunicati alla stampa. Luglio 1941". 405	<i>1941 luglio</i>
4 2	"Comunicati alla stampa. Agosto 1941". 406	<i>1941 agosto</i>
4 3	"Comunicati alla stampa. Settembre 1941". 407	<i>1941 settembre</i>
4 4	"Comunicati alla stampa. Ottobre 1941". 408	<i>1941 ottobre</i>
4 5	"Comunicati alla stampa. Novembre 1941". 409	<i>1941 novembre</i>
4 6	"Comunicati alla stampa. Dicembre 1941". 410	<i>1941 dicembre</i>

5 1	"Comunicati alla stampa. Gennaio 1942". <i>411</i>	<i>1942 gennaio</i>
5 2	"Comunicati alla stampa. Febbraio 1942". <i>412</i>	<i>1942 febbraio</i>
5 3	"Comunicati alla stampa. Marzo 1942". <i>413</i>	<i>1942 marzo</i>
5 4	"Comunicati alla stampa. Aprile 1942". <i>414</i>	<i>1942 aprile</i>
5 5	"Comunicati alla stampa. Maggio 1942". <i>415</i>	<i>1942 maggio</i>
5 6	"Comunicati alla stampa. Giugno 1942". <i>416</i>	<i>1942 giugno</i>
6 1	"Comunicati alla stampa. Luglio 1942". <i>417</i>	<i>1942 luglio</i>

6 2	"Comunicati alla stampa. Agosto 1942". 418	<i>1942 agosto</i>
6 3	"Comunicati alla stampa. Settembre 1942". 419	<i>1942 settembre</i>
6 4	"Comunicati alla stampa. Ottobre 1942". 420	<i>1942 ottobre</i>
6 5	"Comunicati alla stampa. Novembre 1942". 421	<i>1942 novembre</i>
6 6	"Comunicati alla stampa. Dicembre 1942". 422	<i>1942 dicembre</i>

4.3 Ufficio studi (1925-1944). Fondo

L'Ufficio studi venne istituito nel marzo del 1925 sotto il Segretariato generale, acquisendo competenze in materia di statistica e di ricerca in ambito amministrativo, finalizzate alla pubblicazione di studi di carattere scientifico. Nel 1927 transitò alla Ripartizione IX; il ruolo divulgativo delle attribuzioni dell'Ufficio fu preso in carico dall'annesso Servizio propaganda, cui era affidata la cura editoriale delle opere. Le carte conservate nel fondo (433 unità archivistiche in 18 buste) abbracciano però il periodo di attività successivo al 1935, quando lo Studi fu trasferito alle dipendenze del Gabinetto del governatore, con funzioni propositive e consultive sia nel campo delle riforme organizzative interna che in quello della gestione amministrativa della città. In particolare, i responsabili dell'Ufficio parteciparono a diverse commissioni, fra cui quella per i quartieri periferici di cui sono conservati i verbali.

Al momento non sono stati rintracciati documenti relativi all'origine del complesso. Il fondo si presenta tra l'altro privo di carteggio amministrativo e quindi di notizie circa la conclusione dell'attività dell'Ufficio, che si suppone sia avvenuta contestualmente alla fine dell'esperienza governatoriale. La maggior parte della documentazione riguarda invece il lavoro di ricerca nei diversi campi di interesse e comprende indagini e relazioni rivolte alle riforma degli uffici. L'ordinamento delle carte rispecchia questa impostazione, suddividendo la documentazione per aree tematiche. I singoli documenti presentano invece una segnatura derivante dall'applicazione di norme interne all'Ufficio, variabile a seconda dell'estensore del documento, della tipologia e della materia. La segnatura avrebbe dovuto anche guidare l'archiviazione dei documenti, destinati a formare raccolte suddivise per tipologie documentarie. La mancata attuazione di tale organizzazione porta a supporre che la fascicolazione sia avvenuta in un momento successivo, secondo titoli che sembrano seguire un indice di classificazione, di cui manca però un riscontro documentato. In ogni caso, l'uniformità della sistemazione attuale fa sì che il fondo sia sprovvisto di ulteriori partizioni. A livello superiore invece, data anche la subordinazione gerarchica, il fondo costituisce un'articolazione del superfondo *Gabinetto del sindaco*.

Riferimenti normativi: deliberazione del commissario straordinario n. 506 del 20 marzo 1925; deliberazioni governatoriali n. 3538 del 30 aprile 1927, n. 4514 del 9 luglio 1928, n. 1972 dell'8 aprile 1933, n. 5478 del 29 luglio 1935, n. 5479 del 29 luglio 1935, n. 691 dell'11 febbraio 1937.

Ufficio studi

- 1** "I-B1 (E. Gattenzi) Le aziende speciali del Governatorato di fronte alle
1 leggi sindacali": "Supplemento giuridico della Rivista del lavoro", a. V
n. 4, aprile 1936.

1

1936 aprile

- 1** "I-C1 Relazione sulla riforma dei servizi": relazione redatta da funzionari
2 dell'amministrazione contenente informazioni sulle condizioni economiche
del personale e proposte di riforma di alcuni servizi.

2

s.d. [1923]

- 1** "I-C2 Ufficio studi (trasferimento al Gabinetto) Schemi per classificazione
3 materiale dell'Ufficio": deliberazione governatoriale n. 5479 del 29 luglio
1935, dattiloscritto circa le norme per la classificazione della
documentazione.

3

1935 luglio

- 1** "I-C3 Semplificazione del servizio delle deliberazioni con speciale
4 riferimento alla materia finanziaria": deliberazione governatoriale n. 1580
del 22 marzo 1937.

4

1937 marzo

Ufficio studi

1 "I-C4 Riforma degli uffici governatoriali": appunto sul funzionamento della
5 Divisione III della Ripartizione VIII; testi dei discorsi pronunciati da
Mussolini in occasione dell'ottenimento della cittadinanza onoraria romana
e al momento dell'insediamento del primo governatore.

5

1938 marzo

1 "I-C5 Riforma dei servizi governatoriali": deliberazioni del R. Commissario
6 n. 937 del 23 giugno 1923 e n. 1229 del 4 agosto 1923.

6

1923 giugno - agosto

1 "I-C6 Riforma del Servizio pompe funebri": relazione circa miglorie varie
7 da apportare al servizio.

7

s.d.

1 "I-C7 Riforma del Governatorato (deliberazione del 25.10.937)":
8 deliberazioni governatoriali del 25 ottobre 1937 e n. 5642 del 13
novembre 1937.

8

1937 ottobre - novembre

Ufficio studi

- 1
9 "I-C8 Riorganizzazione della ripartizione X (A.B.A.)": deliberazione governatoriale n. 1653 del 7 aprile 1938.

9 *1938 aprile*
- 1
10 "I-C9 Modificazione ruoli organici di alcune categorie di personale del Governatorato e provvedimenti conseguenti": deliberazione governatoriale n. 18 del 10 gennaio 1934.

10 *1934 gennaio*
- 1
11 "I-C11 Riforma Rip.ne II": rilevazioni e note riguardanti la ripartizione II Patrimonio relativamente ad attribuzioni, organizzazione, stipendi. Documenti personali di Giovanni Bonelli, dipendente del Gabinetto del governatore.

11 *1935 aprile - maggio*
- 1
12 "I-C12 Riforma Rip.ne III": relazioni, rilevazioni e appunti riguardanti la Ripartizione III - Tributi relativamente ad attribuzioni, organizzazione, personale.

12 *s.d.*

Ufficio studi

- 2 "I-C13 Riforma Rip.ne I": schede, formulari, statistiche, rilevazioni e note
1 riguardanti la Ripartizione I - Personale relativamente ad attribuzioni,
organizzazione, sussidi, assunzioni; Governatorato di Roma, "Bollettino
statistico della città di Roma", n. 12, dicembre 1934.

13

1934 - 1935

- 2 "I-C14 Attribuzioni dell'Ispettorato dei servizi tecnici": deliberazione
2 governatoriale n. 7524 del 13 dicembre 1933.

14

1933 dicembre

- 2 "I-C15 Regolamento dell'Ufficio statistica del Governatorato":
3 deliberazione governatoriale n. 1972 dell'8 aprile 1933.

15

1933 aprile

- 2 "I-C16 Riforme da apportare all'ordinamento del Governatorato":
4 promemoria circa uno studio di ricognizione delle disposizioni normative
sul funzionamento e l'organizzazione del Gov.

16

1934 novembre

Ufficio studi

- 2
5 "I-C17 Promemoria a S.E il Governatore sul funzionamento e ordinamento dell'Ufficio studi": promemoria sull'Ufficio studi e appunto sul funzionamento di un Centro di scambi d'esperienza fra uffici comunali di varie città italiane.

17

1936 settembre

- 2
6 "I-C18 Riforma Rip.ne IV": relazioni, rilevazioni, appunti, esempi di modulari riguardanti la Ripartizione IV - Servizi demografici relativamente ad attribuzioni, organizzazione, locali, personale.
Piante dei vari piani dell'edificio di via della Greca.

18

s.d.

- 3
1 "I-C20 Proposta per elevare la delegazione del Lido a ripartizione del Governatorato": appunto per la creazione di una "Ripartizione del mare".

19

1938 dicembre

- 3
2 "I-C21 Creazione di un Ufficio urbanistica del Governatorato": deliberazione governatoriale n. 5792 del 9 novembre 1936.

20

1936 novembre

Ufficio studi

- 3** "I-C22 Moduli vari servizi per la riforma": esempi di modelli prestampati,
3 relazioni, statistiche riguardanti i vari uffici del Gov. circa
organizzazione, personale, locali in uso.
- 21 *1935 gennaio - giugno*
-
- 3** "I-C23 Riforma Nettezza urbana": rilevazione circa organizzazione e
4 attribuzioni del servizio nettezza urbana. Contiene "Concorso pubblico a
40 posti di geometra avventizio a tempo indeterminato. Verbali della
seduta. Anno 1939": bando di concorso, deliberazione di nomina della
commissione esaminatrice, graduatorie, verbali, relazione finale.
- 22 *s.d.*
-
- 3** "I-C24 Riforma Delegazioni governatoriali": piante catastali di vari locali
5 in uso al Gov. Contiene "Rip.ne VII Delegazioni": questionari
compilati dalle singole delegazioni su uffici e servizi di interesse pubblico
presenti nelle zone di Roma di riferimento.
Varie piante catastali e piante di Roma in scala 1:12000 con evidenziate le zone
di competenza delle varie delegazioni.
- 23 *s.d.*
-
- 4** "I-C25 Rivelazione uffici vari per riforma": grafici relativi al movimento
1 della corrispondenza; piante catastali di vari locali in uso al Gov.
- 24 *s.d.*

- 4
2 "I-C26 Riforma Rip.ne VI": esempi di modelli prestampati e rilevazioni su attribuzioni, organizzazione e personale riguardanti la Ripartizione - VI Pubblica istruzione; relazione sulla scuola tecnica commerciale femminile "Ernesto Nathan".

25

1935 maggio

- 4
3 "I-C27 Riforma Rip.ne VIII": rilevazioni su attribuzioni, organizzazione e personale riguardanti la Ripartizione VIII - Igiene e sanità, relazioni, esempi di modelli prestampati, copie di deliberazioni e regolamenti; A. Barberi, Manualetto per il personale addetto alla vigilanza sanitaria sugli alimenti e le bevande, Roma 1928; Governatorato di Roma, Regolamento per il Campo Boario, per il pubblico mattatoio, per il mercato delle carni e l'annesso frigorifero, Roma 1934; G. Escalar, L'esperimento di Ardea, Roma 1934; G. Escalar, Le bonifiche nella lotta contro la malaria, Napoli 1933; G. Escalar, G. Pecori, Relazione sulla campagna antimalarica nell'Agro romano durante l'anno 1933, Roma 1934; L'opera compiuta dall'Ufficio igiene del Governatorato nel campo della vigilanza sanitaria sugli alimenti e le bevande, "Capitolium", luglio 1932.

26

1928 - 1935

- 4
4 "I-C28 Riforma Rip.ne XII": rilevazioni su attribuzioni, organizzazione e personale riguardanti la Ripartizione XII - Provveditorato, esempi di modelli prestampati per la forniture varie, statistiche sul materiale di cancelleria in possesso di uffici, servizi e scuole del Gov., rendiconto spese complessive per l'autoparco per l'anno 1934.

27

1935

Ufficio studi

- 5** "I-C29 Funzionamento delle Consulte": relazione indirizzata al Capo del
1 Governo ed elenco dei consultori.
- 28 *s.d.*
- 5** "I-C30 Il Governatorato di Roma e le sue recenti modifiche": scritto di R.
2 Vuoli dell'Università Cattolica di Milano.
- 29 *s.d.*
- 5** "I-D1 Le direttive del Duce alla Consulta": testo del discorso di Mussolini
3 ed elenco delle deliberazioni governatoriali emanate negli anni 1935-1936
in materia di edilizia e piano regolatore.
- 30 *s.d.*
- 5** "I-D2 Incarichi affidati ai Consultori": elenchi intestati a singoli consultori
4 circa le presenze nelle commissioni e nei comitati di lavoro.
- 31 *s.d.*
- 6** "III-A1 Norme per limitare la pubblicità di atti e documenti riflettenti la
5 vita economica e finanziaria dello Stato": legge n. 117 del 9 gennaio 1936.
- 32 *1936 febbraio*

Ufficio studi

- 6** "III-A3 (P. Thaon di Revel) Relazione sul bilancio dello Stato al Senato e
6 alla Camera": P. Thaon di Revel, Esposizione finanziaria, Roma 1936.
- 33 1936
-
- 6** "III-A4 Le finanze degli enti locali": vuoto.
7
- 34
-
- 6** "III-A5 L'administration devant le contribuable (expositions municipales)":
8 L'administration devant le contribuable, "L'administration locale",
settembre 1937.
- 35 1937 settembre
-
- 6** "III-A6 Rilevazioni sul mercato finanziario": ritaglio di articolo estratto da
9 Rivista bancaria del 15 agosto 1935.
- 36 s.d.
-
- 6** "III-A7 Istituzione del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute":
10 copia del regio decreto n. 2186 del 29 dicembre 1935.
- 37 s.d. [1935]

- 6** "III-A8 Riorganizzazione dell'Istituto per i cambi con l'estero": vuoto.
11
38
- 6** "III-A9 Relazione bilancio preventivo 1927": relazione inviata al Segretario
12 generale.
39 *1927 settembre*
- 6** "III-A10 Sistema di finanza e contabilità del Governatorato di Roma":
13 relazione a firma del ragioniere generale.
40 *s.d.*
- 6** "III-A11 Il bilancio del Comune di Venezia e le opere realizzate dal 1930 al
14 1938": Il bilancio del Comune di Venezia e le opere realizzate dal 1930-
VIII al 1938-XVI, Venezia 1938.
41 *1938*
- 6** "III-A12 Il bilancio del Comune di Parma (prevent. 1936 e allegati)":
15 Comune di Parma, Bilancio preventivo per l'esercizio 1936, Parma 1935;
Comune di Parma, Allegati al bilancio preventivo per l'esercizio 1936,
Parma 1935.
42 *1935*

Ufficio studi

6 "III-A13 Diagrammi illustrativi del movimento finanziario del
16 Governatorato di Roma. Relazione al bilancio preventivo esercizio 1939.
Bilanci preventivi del 1937 e 1938": vuoto.

43

6 "III-A14 Il bilancio delle finanze al Senato": A. Berio, Il bilancio delle
17 finanze al Senato, "Echi e commenti", n. 16, giugno 1935.

44

1935 giugno

6 "III-A15 Diagrammi illustranti il movimento finanziario del
18 Governatorato": diagrammi a stampa rilegati.

45

s.d. [1938]

6 "III-B1 Il patrimonio dei comuni e delle provincie in rapporto alla loro
19 situazione debitoria (Dr. Fides Bellonzi)": vuoto.

46

6 "III-C1 Riforma degli ordinamenti tributari (Gazzetta ufficiale n. 211
20 dell'11 settembre 1936)": vuoto.

47

6 "III-C2 Regolamento per la riscossione delle imposte di consumo": vuoto.
21

48

6 "III-C3 (D. Delli Santi) La competenza giudiziaria ordinaria e la
22 competenza giurisdizionale del Consiglio di Stato sulle controversie in
materia di imposte di consumo": vuoto.

49

6 "III-C4 (V. Testa) Contributi di miglioria": V. Testa, Contributi di miglioria
23 per opere di piano regolatore, Roma 1933.

50

1933

6 "III-C5 Esattoria del Governatorato. Elenchi di attrezzi e materiale
24 pignorato": vuoto.

51

6 "III-C6 Agevolazioni fiscali per l'illuminazione delle mostre e delle insegne
25 dei negozi di pubblici esercizi nella città di Roma": testo del disegno di
legge e relazione alla Camera dei deputati.

52

1938

- 6**
26 "III-C7 Contributo di miglioria generica": comunicazioni e copia della deliberazione circa il contributo di miglioria generica adottato dal Comune di Torino.
- 53 *1932 gennaio - giugno 1932*
-
- 6**
27 "III-C8 Esenzione venticinquennale. Tassabilità delle opere d'arte stradali": A. Montemaggiori, L'esenzione venticinquennale, "Bollettino della Capitale", n. 10, luglio 1936; A. Panno, Tassabilità delle opere d'arte stradali, "L'amministrazione locale", s.d. [1936].
- 54 *1936*
-
- 6**
28 "III-C9 Accertamento imposte e tasse municipali": relazione sui sistemi di accertamento di imposte e tasse municipali utilizzati in Prussia e a Berlino.
- 55 *1927 maggio*
-
- 6**
29 "III-C10 Applicazione del contributo per la fognatura pubblica ed approvazione del relativo regolamento": delibere governatoriali n. 6837 e n. 6837 bis del 10 ottobre 1931 e n. 6746 del 28 dicembre 1936.
- 56 *1931 ottobre - 1936 dicembre*

Ufficio studi

- 6** "III-C11 Contributo straordinario di utenza stradale": copia del discorso
30 pronunciato alla Camera dei deputati da Gaetano Toselli il 17 maggio
- 57 *s.d.*
- 6** "III-C12 (Servi - Annibaldi) Ritorno alla unificazione dei tributi locali":
31 vuoto.
- 58
- 6** "III-C13 (Deni) A proposito di revisione del nostro sistema tributario":
32 vuoto.
- 59
- 6** "III-C14 Contributo di miglioria per opere di Piano regolatore": V. Testa,
33 Contributi di miglioria per opere di piano regolatore, Roma 1933.
- 60 *1933*
- 6** "III-C15 Esenzione venticinquennale imposte fabbriche a Bolzano": legge
34 n. 453 del 25 marzo 1937.
- 61 *1937 maggio*

Ufficio studi

6 "III-C16 Norme per l'accertamento dei contributi di miglioria per opere di
35 piano regolatore": vuoto.

62

6 "III-C17 I tributi a carico dei Comuni": vuoto.
36

63

6 "III-C18 Imposte e tasse e tributi locali": vuoto.
37

64

6 "III-E1 L'imposta di consumo sui materiali per costruzione di strade": L.
38 Carpinelli, L'imposta di consumo sui materiali per costruzione di strade,
"Rassegna della finanza locale", s.d.

65

s.d.

6 "III-E2 Imposte di consumo. Tributi locali": vuoto.
39

66

Ufficio studi

6 "III-E3 (O. Servi) L'imposta di consumo sui materiali da costruzione per le
40 opere pubbliche appaltate": vuoto.

67

6 "III-E4 La vigilanza sulle gestioni delle imposte di consumo": vuoto.
41

68

6 "III-E5 Istituto nazionale per la gestione delle imposte di consumo":
42 Istituto nazionale gestione delle imposte di consumo, Decreto costitutivo,
statuto e notizie varie, Roma 1938 (2 copie); Gazzetta ufficiale del Regno
d'Italia, a. 80 n. 15, gennaio 1939; M. Vannini, L'Istituto nazionale per
la gestione delle imposte di consumo, "L'amministrazione locale", s.d.

69

[1937?] - 1939

6 "III-E6 Il corpo degli agenti delle imposte di consumo": vuoto.
43

70

6 "III-F1 Integrazione e modificazione di norme che disciplinano il
44 condominio nelle cooperative edilizie a contributo statale della Cassa DD.
PP. (Gazz. Uff. n. 96 del 25 aprile 1936)": vuoto.

71

Ufficio studi

- 7
1 "IV-L1 Il nuovo ponte sul Tevere": Il nuovo ponte sul Tevere,
"L'Economia nazionale", gennaio 1937.
- 72 *1937 gennaio*
- 7
2 "IV-L2 L'esito del concorso per il ponte sul Tevere al Foro Mussolini":
vuoto.
- 73
- 7
3 "IV-L4 Un ponte sul fiume Aniene per i nuovi impianti ferroviari di
Roma": G. Polsoni, Un ponte sul fiume Aniene per i nuovi impianti
ferroviari di Roma, "Rivista tecnica delle ferrovie italiane",a.XXIX n.
6, giugno 1940.
- 74 *1940 giugno*
- 7
4 "IV-L5 Costruzione di ponti in Ungheria. Estratto da Ungheria nuova, anno
II n. 8/1942": copia di articolo.
- 75 *s.d.*

- 7 "IV-M1 (G. Paccariè) Influenza dei liquami di fogne sulle murature": G.
5 Paccariè, Influenza dei liquami di fogne sulle murature, "Tecnica italiana",
ottobre 1937; copia di una disposizione del presidente della Repubblica di
Polonia sulla eliminazione dei rifiuti e delle acque di scolo.

76

1937 ottobre - 1939 luglio

- 7 "IV-M2 La depurazione agricola delle acque cloacali di Milano": La
6 depurazione agricola delle acque cloacali di Milano, "Il Monitore tecnico",
novembre 1938.

77

1938 novembre

- 7 "IV-M3 (Frugis - Nelson) Una difficile opera di fognatura a Milano": Una
7 difficile opera di fognatura, "Rivista del Comune di Milano", maggio 1935.

78

1935 maggio

- 7 "IV-M4 Traitement des eaux d'égout et des eaux résiduaires industrielles et
8 prévention de la pollution des cours d'eau": Traitement des eaux d'égout et
des eaux résiduaires industrielles et prévention de la pollution des cours
d'eau, "L'Administration locale", luglio e ottobre 1938; État de la question
du déversement, du traitement et de l'utilisation des eaux résiduaires
municipales et industrielles en Allemagne, "L'Administration locale", luglio
1938; L'utilisation agricole des eaux résiduaires et de la boue provenant de
celles-ci (Allemagne), "L'Administration locale", settembre 1938.

79

1938 luglio - ottobre

Ufficio studi

- 7
9 "IV-M5 Le tubazioni per le fognature urbane": Le tubazioni per le fognature urbane, "La Ceramica", a. II n. 6, giugno 1940.
80 *1940 giugno*
- 7
10 "IV-N1 (V. Van Lint) Traitement des immondices": La réduction des immondices, "L'Administration locale", maggio 1937.
81 *1937 maggio*
- 7
11 "IV-N2 Eaux, égouts, eaux résiduaires, nettoyage de la voie, immondices": Tablettes documentaires municipales, serie III, fascicoli da 1 a. 7, 1922-1923.
82 *1922 agosto - 1923 aprile*
- 7
12 "IV-N5 Sistemazioni edicole igieniche (orinatori)": promemoria sulla sistemazione dei vespasiani nella zona compresa fra via XX Settembre, via delle Quattro fontane e via Nazionale.
83 *1938 marzo*

Ufficio studi

- 7
13 "IV-N6 Lotta contro le mosche. Il colore azzurro": dattiloscritto della Direzione dei servizi di nettezza urbana del Gov. sulla lotta alle mosche e ritaglio de Il Popolo di Roma del 16 luglio 1938.
- 84 *1935 agosto - 1938 luglio*
- 7
14 "IV-O1 La metropolitana di Tokyo e di Osaka": articolo estratto dalla rivista Yamato del marzo 1942.
- 85 *1942 marzo*
- 8
1 "V-S1 Il porto di Castel Fusano": articolo estratto da La Motonautica italiana dell'agosto 1938.
- 86 *1938 agosto*
- 8
2 "V-S2 Ports intérieurs": Ports intérieurs, "L'Administration locale", agosto 1937 - novembre 1938.
- 87 *1937 agosto - 1938 novembre*
- 8
3 "V-S3 Il fronte marittimo di Roma imperiale": articolo estratto da La Motonautica italiana dell'aprile 1938.
- 88 *1938 aprile*

Ufficio studi

- 8** "V-S4 L'aeroporto di Roma (G. Relli)": ritaglio de Le Vie dell'Aria del 19
4 dicembre 1936.
- 89 *1936 dicembre*
- 8** "V-S5 Dove or sono millenni fu l'approdo di Enea": ritaglio del Telegrafo
5 del 10 aprile 1937.
- 90 *1937 aprile*
- 8** "V-S6 Il porto urbano di Roma": Il porto urbano di Roma, "Rivista mensile
6 del Provveditorato al porto di Venezia", luglio 1936.
- 91 *1936 luglio*
- 8** "V-S7 Il nuovo aeroporto di Roma": ritaglio di Arteczrazia del 3 gennaio
7 1937.
- 92 *1937 gennaio*
- 8** "V-S8 Notizie sul porto di Roma": dati statistici trasmessi dalla Capitaneria
8 di porto di Roma relativi ai movimenti del porto fluviale di San Paolo dal
1927 al 1936.
- 93 *1937 febbraio*

Ufficio studi

- 8
9 "V-S9 Gli antichi porti romani e gli orientamenti della tecnica più recente":
articolo estratto da Annali di lavori pubblici del giugno 1940.
- 94 *1940 giugno*
- 8
10 "V-S10 Il porto fluviale di Roma": articolo estratto da L'Economia
nazionale del marzo-aprile 1940.
- 95 *1940 aprile*
- 8
11 "V-S11 Le stazioni ferroviarie e l'urbanistica": articolo estratto da
Concessioni e costruzioni.
- 96 *s.d. [1936]*
- 8
12 "V-T1 (P. M. Bardi) Documentario sulla casa del fascio di Como": allegato
della rivista Quadrante n. 35-36, ottobre 1936.
- 97 *1936 ottobre*
- 8
13 "V-T2 Relazione del dipartimento del distretto federale del Messico":
Memoria del Departemento del distrito federal, Città del Messico 1935.
- 98 *1935*

Ufficio studi

- 8** "V-T3 Realizzazioni del regime a Palermo": Opere pubbliche, a. V nn.
14 7-9, luglio-settembre 1935.
- 99 *1935 settembre*
- 8** "V-T4 Discorso al Senato sul bilancio del LL.PP. (Sen. Cozza)": Senato del
15 Regno, Sul bilancio del Ministero dei LL.PP. per l'esercizio 1936-37,
Roma 1936.
- 100 *1936*
- 8** "V-T5 Ispettorato generale albo nazionale appaltatori opere pubbliche":
16 testo della legge n. 1139 del 10 giugno 1937.
- 101 *s.d.*
- 8** "V-T6 Tre progetti dell'auditorium di Roma": Quadrante, n. 25, maggio
17 1935.
- 102 *1935 maggio*
- 8** "V-T7 Concorso per il Palazzo del Littorio": Concorso per il Palazzo del
18 littorio e della mostra della rivoluzione fascista in Roma. Relazione, Milano
[1934]; Quadrante, nn. 16-17, agosto-settembre 1934.
- 103 *1934*

Ufficio studi

8 "V-T8 Prescrizioni ed oneri particolari per gli appalti di opere e forniture di
19 materiali di costruzione e stradali per conto del Comune di Roma. Parte III
del capitolato generale del 1909": testo a stampa.

104

s.d.

8 "V-T9 Le opere pubbliche eseguite dal Comune di Torino nell'anno XVI":
20 articolo estratto dalla rivista Torino dell'ottobre 1938; prospetto a cura
dell'Ispettorato generale dei servizi tecnici relativo agli importi per opere
varie previste per il quadriennio 1938-1941.

105

1938 ottobre

8 "V-T10 Concorsi per alcuni edifici degli istituti di prevenzione e di pena
21 dell'Urbe": articolo estratto da Architettura dell'agosto 1940.

106

1940 agosto

8 "V-T11": articolo estratto da Bonifica e colonizzazione del settembre 1941.
22

107

1941 settembre

8 "V-T12 Opere pubbliche dichiarate indilazionabili": nota del Ministero
23 dell'interno indirizzata al g. Borghese.

108

1940 settembre

Ufficio studi

- 8**
24 "V-T13 Riforma degli appalti": articolo estratto da Concessioni e costruzioni del febbraio 1936.
- 109* *1936 febbraio*
-
- 8**
25 "V-T14 Invariabilità dei prezzi d'appalto": articolo estratto da Concessioni e costruzioni.
- 110* *s.d. [1939]*
-
- 8**
26 "V-T15 Problemi dei prezzi e dei capitolati d'appalto": articolo estratto da Concessioni e costruzioni.
- 111* *s.d. [1939]*
-
- 8**
27 "V-T16 Opere pubbliche eseguite nel 1935": Gabinetto del sindaco, Ufficio studi, Descrizione sommaria delle opere pubbliche programmate e di quelle eseguite dal 1° gennaio 1935 in poi, 1936. [Dattiloscritto in più copie]
- 112* *1936*
-
- 8**
28 "V-V1 La strada, articolo di Marcello Piacentini": estratto da La Nuova antologia e ritagli de La Tribuna del 23 novembre 1941 e de Il Messaggero del 28 novembre 1941.
- 113* *1941 novembre*

Ufficio studi

- 8**
29 "V-V2 Le piazze nell'edilizia torinese": articolo estratto dalla rivista Torino dell'agosto 1941.

114 *1941 agosto*
- 8**
30 "V-V3 Strade intercomunali": ritaglio da Urbanistica del marzo-aprile 1941.

115 *1941 aprile*
- 8**
31 "V-Z1 Edilizia e urbanistica dopo la guerra": articolo estratto da Concessioni e costruzioni.

116 *s.d. [1940]*
- 8**
32 "V-Z2 Studi e lavori stradali in tempo di guerra": articolo estratto da Asfalti bitumi catrami, a. XIV n. 4, aprile 1942.

117 *1942 aprile*
- 9**
1 "VI-A1 Testo lettere conferimento cittadinanza romana ai marescialli Badoglio e De Bono": testo in latino e in italiano.

118 *1936 ottobre*

Ufficio studi

- 9
2 "VI-A2 La sigla S.P.Q.R.": ritaglio de La Gazzetta del popolo del 19 settembre 1935.
- 119* *1935 settembre*
- 9
3 "VI-A3 Alle scaturigini spirituali della nostra letteratura": articolo estratto da La Tradizione del novembre 1934.
- 120* *1934 novembre*
- 9
4 "VI-A4 L'Italia di Augusto e l'Italia di oggi (G. Bottai)": estratto dalla rivista Roma, a. XV n. 2, febbraio 1937.
- 121* *1937 febbraio*
- 9
5 "VI-B1 Patronati scolastici (convenzione)": appunto relativo alle funzioni dei patronati scolastici e testo della convenzione stipulata fra il Gov. e il patronato dell'Urbe per il triennio 1936 - 1939.
- 122* *s.d. [1937]*
- 9
6 "VI-B2 (Wattjes) Les écoles en plein air": Les écoles en plein air, "L'Administration locale", luglio 1935.
- 123* *1935 luglio*

Ufficio studi

- 9
7 "VI-B3 Directions concernant les revêtements modernes des cours d'écoles": Directions concernant les revêtements modernes des cours d'écoles, "L'Administration locale", ottobre 1937.
- 124 *1937 ottobre*
- 9
8 "VI-B4 (G. Scanga) Orientamento professionale": Orientamento professionale, a. n. 1, giugno 1935.
- 125 *1935 giugno*
- 9
9 "VI-B5 (E. Giovannetti) La casa del latino": ritaglio da Il Giornale della scuola media del 15 agosto 1935.
- 126 *1935 agosto*
- 9
10 "VI-B6 Norme relative agli insegnamenti che debbono essere impartiti nelle università e negli studi superiori": Ministero dell'educazione nazionale, Bollettino ufficiale. Leggi, regolamenti e altre disposizioni generali, a. 62 n. 51, dicembre 1935.
- 127 *1935 dicembre*

Ufficio studi

9 "VI-B7 Il più grande liceo d'Italia Giulio Cesare": ritaglio de Il Veneto della
11 sera del 31 marzo 1938.

128

1938 marzo

9 "VI-B8 Passaggio allo Stato delle scuole elementari di comuni autonomi":
12 Ministero dell'educazione nazionale, Passaggio allo Stato delle scuole
elementari di comuni autonomi, Roma 1933.

129

1933

9 "VI-B9 L'insegnamento commerciale in Italia": articolo estratto dalla
13 Rivista dell'impiego privato e del lavoro commerciale, a. X, nn. 8-9,
agosto-settembre 1935.

130

1935 settembre

9 "VI-B10 (G. Di Giacomo) Il collegio IV Novembre al Lido di Roma":
14 articolo estratto da L'Urbe del dicembre 1936.

131

1936 dicembre

9 "VI-B11 La prima mostra provinciale della scuola": articolo estratto dalla
15 rivista Padova, a. X n. 10, ottobre 1937.

132

1937 ottobre

- 9
16 "VI-B12 Asili e scuole magistrali": ritaglio da rivista.
133 *s.d.*
- 9
17 "VI-B13 Ecoles. Le problème du mobilier scolaire. L'alimentation de l'écolier (Angleterre)": L'intervention psychologique à l'école de plein air de Suresnes; Le problème du mobilier scolaire; L'alimentation de l'écolier (Angleterre), "L'Administration locale", maggio 1938 - febbraio 1939.
134 *1938 maggio - 1939 febbraio*
- 9
18 "VI-B14 (C. Alberici) Le scuole di preparazione al lavoro": estratto dalla Rivista mensile del Comune di Milano del maggio 1935.
135 *1935 maggio*
- 9
19 "VI-B15 Testo unico leggi istruzione superiore": Ministero dell'educazione nazionale, Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore. Regio decreto 31 agosto 1933-XI, n. 1592, Roma 1933.
136 *1933*
- 9
20 "VI-B16 L'attività degli asili infantili di Stato durante il 1937": ritaglio dalla rivista La Stirpe dell'ottobre 1938.
137 *1938 ottobre*

Ufficio studi

- 9** "VI-B17 Ordinamento delle scuole rurali": Gazzetta ufficiale del Regno
21 d'Italia, a. 79 n. 270, 26 novembre 1938.
- 138* *1938 novembre*
-
- 9** "VI-B18 Le scuole all'aperto": promemoria sulle scuole all'aperto di Roma.
22
- 139* *1935 ottobre*
-
- 9** "VI-B19 Scuola allievi dell'A.T.A.G.": Partito nazionale fascista. Gioventù
23 italiana del littorio, Scuola allievi dell'A.T.A.G. Regolamento, Roma 1939.
- 140* *1939*
-
- 9** "VI-B20 La scuola romana di xilografia": articolo estratto da Costruire del
24 marzo 1939.
- 141* *1939 marzo*
-
- 9** "VI-B21 Passaggio dei patronati scolastici alla G.I.L.": estratto della
25 Gazzetta ufficiale del 28 febbraio 1939.
- 142* *1939 febbraio*

Ufficio studi

- 9** "VI-B22 Scuola a Springfield (U.S.A.) e scuola a Roma": articolo estratto
26 da Edilizia moderna del gennaio 1940.
- 143* *1940 gennaio*
-
- 9** "VI-B23 Le scuole all'aperto (P. Carbonara)": articolo estratto da
27 Architettura del marzo 1942.
- 144* *1942 marzo*
-
- 9** "VI-C1 Intorno all'Ara pacis": ritagli di stampa.
28
- 145* *1938 ottobre - 1939 gennaio*
-
- 9** "VI-C2 Un incidente quasi diplomatico per l'innalzamento dell'obelisco
29 sallustiano sulla piazza della Trinità dei monti": articolo estratto dalla rivista L'Urbe.
- 146* *s.d.*
-
- 9** "VI-C3 Il sepolcro dei Portuensi all'Isola Sacra": copia di un articolo
30 estratto da Capitolium del luglio 1930.
- 147* *s.d.*

Ufficio studi

- 9
31 "VI-C4 Gli obelischi di Villa Torlonia nella cronaca di un secolo fa":
ritaglio de La Voce d'Italia del 17 aprile 1938.
- 148 *1938 aprile*
- 9
32 "VI-C5 Inventario degli atti dell'Archivio comunale di Torino dal 1111 al
1848": Città di Torino, Inventario degli atti dell'Archivio comunale dal
1111 al 1848. Prefazione, cenni storici, Torino 1938; trasmissione da parte
del podestà di Torino della prefazione all'inventario comunale.
- 149 *1938 maggio - luglio*
- 9
33 "VI-C6 Spiriti e forme nell'architettura romana del Settecento": articolo
estratto dalla rivista L'Urbe del luglio 1939.
- 150 *1939 luglio*
- 9
34 "VI-C7 (Giglioli) Il tempio di Venere genitrice": articolo estratto da Il
Giornale d'Italia del 9 febbraio 1933 e varie copie dattiloscritte dello stesso.
- 151 *1933 febbraio*
- 9
35 "VI-C8 (F. Labi) Gli obelischi egiziani di Roma": copie di un articolo de Il
Messaggero del 25 marzo 1932.
- 152 *s.d.*

Ufficio studi

- 9** "VI-C9 Restauro dell'Albergo dell'orso": articolo estratto da L'Illustrazione
36 italiana del maggio 1937.

153 *1937 maggio*
- 9** "VI-C10 (G. Giglioli) Il museo dell'Impero romano": articolo estratto da Le
37 Vie d'Italia e del mondo del gennaio 1934.

154 *1934 gennaio*
- 9** "VI-C11 (A. Munoz) Il museo di Roma": copia di un articolo estratto da
38 Capitolium del maggio 1930.

155 *s.d.*
- 9** "VI-C12 (A. Munoz) Galleria Mussolini d'arte moderna italiana in
39 Campidoglio": dattiloscritto.

156 *s.d.*
- 9** "VI-C13 Sepolcro degli Scipioni": dattiloscritti sul sepolcro degli Scipioni e
40 sull'allargamento di via delle Botteghe oscure.

157 *s.d.*

Ufficio studi

- 9
41 "VI-C14 (C. Ricci) Il mercato di Traiano": Governatorato di Roma, C. Ricci, Il mercato di Traiano, Roma 1929.

158 *1929*
- 9
42 "VI-C15 Monumento a Giuseppe Verdi": promemoria circa la proposta di erigere un monumento a Verdi.

159 *1938 aprile*
- 9
43 "VI-C16 (A. Canezza) Porta Pia e le sue statue": copia di un articolo estratto da Capitolium dell'aprile 1929.

160 *s.d.*
- 9
44 "VI-C17 (A. Tulli) Porta Pia e le sue statue": ritaglio de L'Osservatore romano del 27 ottobre 1934.

161 *1934 ottobre*
- 9
45 "VI-C18 (A. Munoz) Il tempio di Giove dolicheno": articolo estratto da L'Illustrazione italiana dell'agosto 1935.

162 *1935 agosto*

Ufficio studi

- 9
46 "VI-C19 (V. Mariani) L'arte al Museo napoleonico di Roma": ritaglio da rivista.

163 *s.d.*
- 9
47 "VI-C20 L'Antiquarium al Celio": copia di un articolo de Il Messaggero del 24 settembre 1932.

164 *s.d.*
- 9
48 "VI-C21 Arnaldo Tolomei e i Fori imperiali": articolo estratto da Trentino dell'agosto 1938.

165 *1938 agosto*
- 9
49 "VI-C22 Monumenti africani in Roma": ritaglio da Roma del 23 ottobre 1935.

166 *1935 ottobre*
- 9
50 "VI-C23 Urbanistica e monumenti. Attribuzioni delle spese": appunto per il g. Colonna relativo al danno finanziario causato dall'esecuzione di lavori spettanti allo Stato.

167 *1938 aprile*

Ufficio studi

- 9
51 "VI-C24 Protezione delle bellezze naturali": testo della legge n. 1497 del
29 giugno 1939.

168 *s.d.*
- 9
52 "VI-C25 La torre contro il casone": ritaglio di Mediterraneo del 7
settembre 1940.

169 *1940 settembre*
- 9
53 "VI-C26 I nuovi scavi di Ostia (G. Calza)": articolo estratto dalla Rivista
illustrata del Popolo d'Italia del maggio 1940.

170 *1940 maggio*
- 9
54 "VI-C27 Risorge il Circo Massimo alla luce trionfale dell'Urbe (Ceroni)":
articoli estratti da Costruire del giugno 1940 e da Sport fascista del luglio
1940.

171 *1940 giugno - luglio*
- 9
55 "VI-C28 Le grotte vaticane. V. Pirovano" articolo estratto da Arte
cristiana, a. XXIX n. 4, aprile 1941.

172 *1941 aprile*

Ufficio studi

- 9** "VI-C29 Fontane di Roma": ritagli della Neue Zürcher Zeitung del 16
56 marzo 1941 e della Essener Allgemeine Zeitung del 30 marzo 1941.
- 173* *1941 marzo*
-
- 9** "VI-C31 Nel II anniversario della morte di Pio XI. Il monumento
57 sepolcrale": articoli estratti da Crociata del gennaio-febbraio 1941 e da
Civiltà cattolica del 1° marzo 1941.
- 174* *1941 gennaio - marzo*
-
- 9** "VI-C32 Arte neoclassica e romantica nelle rinnovate sale della Villa
58 Reale": articolo estratto dalla rivista Milano del dicembre 1940.
- 175* *1940 dicembre*
-
- 9** "VI-C33 Sinfonia delle altezze nell'edilizia di Milano": articolo estratto
59 dalla rivista Milano del dicembre 1940.
- 176* *1940 dicembre*
-
- 9** "VI-C34 Notiziario archeologico": articolo estratto da Sapere del 15
60 gennaio 1941.
- 177* *1941 gennaio*

Ufficio studi

- 9
61 "VI-C35 Come si sono messe in salvo le opere d'arte di Milano (Pacchioni)": articolo estratto da Almanacco della famiglia meneghina del 1941.
- 178 1941
- 9
62 "VI-C36 La rinascita di Ostia Antica (Guido Calza)": articolo estratto da Rassegna italiana del giugno 1941.
- 179 1941 giugno
- 9
63 "VI-D1 Disciplina degli enti lirici R.D.L. 3.2.936 n°. 438": vuoto.
- 180
- 9
64 "VI-D2 Teatro dell'opera di Roma": relazione sull'ammodernamento del Teatro Costanzi; Teatro reale dell'opera, Cinque anni di gestione del Comitato governatoriale 1929-1934, Roma 1934.
- 181 1934
- 9
65 "VI-D3 Teatro di masse": ritaglio da rivista.
- 182 s.d.

Ufficio studi

9 "VI-D4 Norme per disciplinare la concessione di convenzioni per la
66 gestione di stagioni liriche (Gazz. Uff. n. 105 del 6.5.936)": vuoto.

183

9 "VI-D5 La città cinematografica dell'Urbe": Il Corriere dei costruttori,
67 anno XVI n. 1, gennaio 1936.

184

1936 gennaio

9 "VI-D6 Come sarà la città cinematografica": ritaglio de Il Corriere della
68 sera del 4 gennaio 1936.

185

1936 gennaio

9 "VI-D7 Proiezione filmi dell'Ist. naz. Luce": nota dell'Ufficio igiene e sanità
69 della Ripartizione VIII inviata all'Ufficio studi di richiesta per la proiezione
di pellicole educative nelle scuole di Roma.

186

1936 novembre

9 "VI-D8 Propaganda attraverso la radio": appunto dell'Ufficio studi al
70 Segretario generale.

187

1928 luglio

Ufficio studi

- 9** "VI-D9 Approvazione statuto R. Accademia d'arte drammatica (Gazz. Uff.
71 n. 84 del 10.4.936)": vuoto.

188

- 9** "VI-D10 Istituto nazionale Luce": richieste per l'esecuzione di riprese e per
72 la distribuzione di pellicole e materiali cinematografici nelle scuole,
appunti e testo della convenzione circa la gestione della cineteca
governatoriale, quaderno recante in ordine cronologico i film consegnati
alle scuole per gli anni 1935-1936, moduli in bianco per la richiesta di
pellicole.

189

1934 marzo - 1936 luglio

- 10** "VI-D11 Agevolazioni sui diritti erariali e demaniali per sussidi dotazioni e
1 contributi a favore di associazioni ecc. aventi per oggetto l'allestimento di
spettacoli lirici ecc. (Gazz. Uff. n. 106 del 7.5.936)": vuoto.

190

- 10** "VI-D12 Norme per l'ordinamento del Sabato teatrale": testo del regio
2 decreto legge n. 2207 del 15 dicembre 1938.

191

1939 febbraio

Ufficio studi

- 10** "VI-D13 Provvedimenti per la cultura locale, teatro, comuni e
3 organizzazione di spettacoli": ritaglio della Frankfurter Zeitung dell'8
febbraio 1938 e relativa traduzione.

192 *1938 febbraio*
- 10** "VI-D14 L'opera di Stato di Berlino al Reale di Roma": articolo estratto da
4 L'Illustrazione italiana del 9 marzo 1941.

193 *1941 marzo*
- 10** "VI-D15 Cronaca delle biblioteche italiane": articolo estratto da
5 Accademie e biblioteche d'Italia del dicembre 1940.

194 *1940 dicembre*
- 10** "VI-D16 Il teatro Argentina (A. Rava)": articolo estratto da L'Urbe del
6 marzo 1942.

195 *1942 marzo*
- 10** "VI-E1 Nuove chiese romane": articolo estratto da Rassegna nazionale del
7 novembre 1939.

196 *1939 novembre*

Ufficio studi

- 10** "VI-E2 Cupole nei cieli di Roma": ritaglio de La Gazzetta del popolo del
8 22 aprile 1937.

197 *1937 aprile*
- 10** "VI-E3 (Andriulli) Le opere e le glorie delle abbazie pontine": ritaglio de Il
9 Messaggero del 18 agosto 1935.

198 *1935 agosto*
- 10** "VI-E4 L'ambiente urbanistico delle chiese di Milano": articolo estratto da
10 Rassegna di architettura del gennaio 1938.

199 *1938 gennaio*
- 10** "VI-E5 (A. Bacci) Il pontifex maximus dei romani": ritaglio de
11 L'Osservatore romano del 21 novembre 1934.

200 *1934 novembre*
- 10** "VI-E6 La basilica di San Giulio d'Orto alla fine del sec. XI (C. Nigra)": C.
12 Nigra, La basilica di San Giulio d'Orto alla fine del sec. XI, Novara 1941.

201 *1941*

Ufficio studi

- 10** "VI-E7 L'abbazia cistercense di Chiaravalle Milanese": articolo estratto da
13 Rivista illustrata del popolo del febbraio 1941.

202 *1941 febbraio*
- 10** "VI-E8 Gli affreschi della chiesa di San Pantaleone presso Terlago":
14 articolo estratto da Trentino del dicembre 1940.

203 *1940 dicembre*
- 10** "VI-F1 Bollettino del Museo civico di Padova": estratto.
15

204 *1934*
- 10** "VI-F2 Opere d'arte, collezione Borghese": ritaglio da rivista.
16

205 *s.d.*
- 10** "VI-G1 Regolamento del Giardino zoologico": relazioni e schema di
17 regolamento; Governatorato di Roma. Giardino zoologico di Roma,
Relazione sull'esercizio 1933-XII, Roma 1934.

206 *1925 luglio - 1935 settembre*

Ufficio studi

- 10** "VI-G2": ritaglio da Liburni civitatis, 1940.
18 1 fotografia di una cerimonia.
207 1940
- 11** "VI-H1 (A. Montemaggiori) Costruzione campi sportivi": promemoria sulle
1 disposizioni normative circa la costruzione e la modifica di impianti
sportivi.
208 s.d.
- 11** "VI-H2 Sport": Culture physique, R  cr  ation, "L'Administration locale",
2 gennaio-febbraio 1939.
209 1939 gennaio - febbraio
- 11** "VI-H3 Le stade municipal de Marseille": ritaglio da rivista.
3
210 s.d.
- 11** "VI-H4 Passaggio dei patronati scolastici alla Giovent   italiana del
4 littorio": Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, n. 49, 28 febbraio 1939.
211 1939 febbraio

- 11**
5 "VI-H5 Gioventù italiana del littorio": relazione sull'attività dell'Opera nazionale balilla nelle periferie con fotografie, bozza di convenzione fra il Gov. e l'Onb per l'educazione fisica e morale della gioventù delle borgate; appunto sulla concessione di locali del Gov. alla Gil.
37 fotografie di bambini e ragazzi dei quartieri di Val Melaina, Tor Marancia, Primavalle e Borgata Gordiani.
212 *1937 maggio - 1938 gennaio*
- 11**
6 "VI-I1 Gassogeni": ritaglio di Autotrasporti e carburanti del 25 novembre 1938.
213 *1938 novembre*
- 11**
7 "VI-I2 Vari provvedimenti per la difesa della razza": Raccolta legislativa n. 142. Provvedimenti per la difesa della razza italiana, appendice alla Piccola rivista di legislazione e giurisprudenza per gli enti locali.
214 *s.d. [1938]*
- 11**
8 "VI-I3 (R. Catani) Necessità e possibilità della sostituzione di energie naturali italiane ai combustibili stranieri": R. Catani, Necessità e possibilità della sostituzione di energie naturali italiane ai combustibili stranieri, "Il Calore", n. 10, 1938.
215 *1938*

Ufficio studi

- 11** "VI-I4 Gli sprechi nel settore amministrativo": Critica fascista, a. XIV n.
9 16, 15 giugno 1936.

216

1936 giugno

- 11** "VI-I5 Incarichi ed appalti a persone di razza ebraica": circolare del
10 g. Colonna relativa all'applicazione della normativa nazionale sulla difesa
della razza.

217

1939 gennaio

- 11** "VI-I6 Provvedimenti per la difesa della razza": Gazzetta ufficiale del
11 Regno d'Italia, a. 79 n. 264, 19 novembre 1938; circolare riservata del
Ministero dell'interno recante direttive per l'attuazione della normativa
sulla difesa della razza.

218

1938 novembre - dicembre

- 11** "VI-I7 Divieto di esaminare domande di assunzione, concessioni e
12 autorizzazioni di qualsiasi genere di persone non ariane": promemoria per il
g. Colonna circa la possibilità di emanare una circolare sull'applicazione
della normativa nazionale sulla difesa della razza.

219

1938 novembre

Ufficio studi

- 11** "VI-I8 La difesa della razza e l'Opera nazionale maternità e infanzia":
13 articolo estratto dalla rivista Maternità e infanzia, nn. 4-5, luglio-ottobre
1938.
- 220 *1938 ottobre*
-
- 11** "VI-I9 Il problema razziale è in relazione con la conquista dell'Impero":
14 articolo estratto da Rivista dei carabinieri reali, a. V n.5, settembre-
ottobre 1938.
- 221 *1938 ottobre*
-
- 11** "VI-I10 Provvedimenti nei confronti degli ebrei stranieri": Gazzetta
15 ufficiale del Regno d'Italia, a. 79 n. 208, 12 settembre 1938.
- 222 *1938 settembre*
-
- 11** "VI-I11 Valorosi ebrei che caddero per la patria": Commemorazione dei
16 defunti. I valorosi che caddero per la Patria, Roma 1938.
- 223 *1938 ottobre*
-
- 11** "VI-I12 Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista":
17 Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 79 n. 209, 13 settembre 1938.
- 224 *1938 settembre*

Ufficio studi

- 11** "VI-I13 La difesa della razza": In difesa della razza, supplemento a Il
18 Rinnovamento amministrativo, a. XVII n. 2, febbraio 1939.
- 225 *1939 febbraio*
-
- 11** "VI-I14 L'Azienda tramviaria municipale di Milano per la metanizzazione
19 dei servizi pubblici urbani": articolo estratto da Rivista mensile dell'Atm.
- 226 *s.d. [1939]*
-
- 11** "VI-L1 (Bruers) Roma nel pensiero di Gioberti": Roma. Rivista di studi e
20 di vita romana, a. XIII n. 10, ottobre 1935.
- 227 *1935 ottobre*
-
- 11** "VI-L2 (Bottai) Amore di Roma": articolo estratto dalla rivista Circoli del
21 luglio-agosto 1935.
- 228 *1935 agosto*
-
- 11** "VI-L3 (Reichenberger) Universalità di Roma": ritaglio di Volontà d'Italia
22 del 25 novembre 1934.
- 229 *1934 novembre*

Ufficio studi

- 11** "VI-L4 Promemoria per l'invio di un cenno storico sulla lupa del
23 Campidoglio": appunti e copie di articoli sulla storia della lupa vivente al
Campidoglio.

230 *1937 settembre - novembre*
- 11** "VI-L5 Evocazioni alla chiusura del bimillenario di Augusto. Ottavio
24 contro Antonio": estratto dalla rivista *La Motonautica italiana*, n. 10,
ottobre 1936.

231 *1936 ottobre*
- 11** "VI-L6 (R. Artioli) Il simbolo vivente di Roma: la lupa del Campidoglio":
25 copia di uno scritto del 1902.

232 *s.d.*
- 11** "VI-L7 Roma nel culto d'arte sacra a Cerere": ritaglio del *Nuovo Giornale*
26 del 25 novembre 1934.

233 *1934 novembre*
- 11** "VI-L8 I figli dell'antica Roma": ritaglio de *Il Popolo di Sicilia* del 30 luglio
27 1935.

234 *1935 luglio*

Ufficio studi

- 11** "VI-L9 Angoli caratteristici di Roma": testo di un articolo del Tevere del
28 12 ottobre 1931.

235 *s.d.*
- 11** "VI-L10 Le terme dell'antica Roma": ritaglio de Il Messaggero di Rodi del
29 14 ottobre 1935.

236 *1935 ottobre*
- 11** "VI-L11 Le costruzioni in pietra presso i romani": ritaglio de Il Corriere dei
30 costruttori, n. 37, settembre 1935.

237 *1935 settembre*
- 11** "VI-L12 L'imperatore Traiano e il risanamento dell'Urbe": ritaglio da rivista.
31

238 *s.d.*
- 11** "VI-L13 (De Francisci) Continuità di Roma": Civiltà fascista, a. II n. 1,
32 gennaio 1935.

239 *1935 gennaio*

Ufficio studi

- 11** "VI-L14 Le insegne al valore militare nell'antichità": ritaglio de Il Popolo di
33 Sicilia del 23 novembre 1934.

240 *1934 novembre*
- 11** "VI-L15 L'assedio del ghetto di Roma nel 1793": articolo estratto da
34 Rassegna mensile di Israel del giugno 1935.

241 *1935 giugno*
- 11** "VI-L16 Aspetti di Roma": copia di un articolo estratto da Capitolium del
35 maggio 1930.

242 *s.d.*
- 11** "VI-L17 Roma sparita": articolo estratto da Capitolium dell'agosto 1932.
36

243 *1932 agosto*
- 11** "VI-L18 Roma città imperiale nell'ordinamento di Augusto": ritaglio de Il
37 Giornale d'Italia del 22 maggio 1938.

244 *1938 maggio*

Ufficio studi

- 11** "VI-L19 Il linguaggio delle antiche vestigia di Roma": ritaglio da rivista.
38
245 *s.d.*
- 11** "VI-L20 (A. Baccelli) Roma e Sparta": ritaglio di Provincia di Bolzano del
39 28 gennaio 1936.
246 *1936 gennaio*
- 11** "VI-L21 (L. Bartolini) Traiano": ritaglio di Selvaggio del 30 novembre
40 1934.
247 *1934 novembre*
- 11** "VI-L22 Piante di Roma inedite (Umberto Gnoli)": articolo estratto da
41 dalla rivista Roma a. XIX n.2, febbraio 1941.
248 *1941 febbraio*
- 11** "VI-L23 Die antike in stadtbild des heutigen Rom von Rudolf Horn":
42 articolo estratto da Die Antike del 1941.
249 *1941*

Ufficio studi

- 12** "VII-A1 Bains publics. Généralités sur la construction des piscines
1 publiques": inserti della rivista L'Administration locale, ottobre-novembre
1935, maggio 1938 e gennaio 1939.
- 250 *1935 ottobre - 1939 gennaio*
- 12** "VII-A2 Le role des pouvoirs publics dans la protection sanitaire de
2 l'individu": inserto della rivista L'Administration locale, marzo 1938.
- 251 *1938 marzo*
- 12** "VII-A3 Hygiene publique": inserti della rivista L'Administration locale,
3 giugno 1938; inserti del periodico Tablettes documentaires municipales,
novembre 1922 e marzo 1923.
- 252 *1922 novembre - 1938 giugno*
- 12** "VII-A4 (G. Amorosi) Nuovi tipi di bagni pubblici popolari": articolo
4 estratto dalla rivista Milano del novembre 1938.
- 253 *1938 novembre*
- 12** "VII-A5 Bagni pubblici": ritaglio de Il Messaggero del 1° gennaio 1937.
5
- 254 *1937 gennaio*

Ufficio studi

- 12** "VII-A6 Esiste a Roma il tifo murino?": articolo estratto da Annali d'igiene,
6 anno XLV n. 9, settembre 1935.
- 255 *1935 settembre*
- 12** "VII-A7 Concessioni ai comuni del Regno per la provvista di acque
7 potabili e per la esecuzione di opere d'igiene e di ospedali": testo
dell'articolo 10 della legge n. 586 del 25 giugno 1911 e dell'articolo 228 del
regio decreto n. 1265 del 27 luglio 1934.
- 256 *s.d.*
- 12** "VII-A8 Per la difesa della malaria (A. Lusignoli)": articolo estratto da Le
8 Forze sanitarie del 15 agosto 1940.
- 257 *1940 agosto*
- 12** "VII-A9 L'attività dell'Ente di assistenza di Roma per gli sgombrati (G. De
9 Simone)": articolo estratto da Rivista dell'assistenza del settembre 1941.
- 258 *1941 settembre*
- 12** "VII-B1 L'attività del dispensario del Quadraro nell'anno 1939-XVII":
10 articolo estratto dalla rivista Lotta contro la tubercolosi del luglio 1940.
- 259 *1940 luglio*

Ufficio studi

- 12** "VII-D1 Elenchi dei sussidi concessi dall'E.G.A. per sospensione sfratti":
11 vuoto.

260
- 12** "VII-D2 Ordine di servizio riguardante l'organizzazione dell'E.G.A.": ordine
12 di servizio diramato ai comitati di settore dell'Ente governatoriale per
l'assistenza.

261 *1937 novembre*
- 12** "VII-D3 Istituzione, organizzazione e funzionamento dell'E.G.A.": note,
13 appunti, testi normativi e rassegna stampa circa l'istituzione dell'ente
comunale di assistenza del Gov.

262 *1937 aprile - 1938 marzo*
- 12** "VII-D4 Ente di assistenza di Roma (relazioni)": Ente di assistenza di
14 Roma, Programma dell'opera assistenziale da svolgere nell'anno 1° luglio
1938 - 30 giugno 1939, Roma 1938; articolo estratto da Rivista della
assistenza del dicembre 1938; L'attività degli Enti comunali di assistenza
nel primo anno di vita, inserto di Rivista della assistenza, dicembre 1938;
Ente di assistenza di Roma, Relazione sull'attività svolta dall'Ente di
assistenza di Roma nel primo anno di funzionamento, Roma 1938.

263 *1938*

Ufficio studi

- 12** "VII-D5 (H. Goetz) Le bienfaisance publique et privée en divers pays":
15 inserto della rivista L'Administration locale, aprile 1938.
- 264 *1938 aprile*
-
- 12** "VII-D6 Riordinamento delle istituzioni ed opere amministrate dall'Ente di
16 assistenza di Roma": promemoria sulla prima organizzazione dell'ente;
Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 79 n. 294, 26 dicembre 1938.
- 265 *1938*
-
- 12** "VII-D7 (G. Toselli) Per il riordinamento delle istituzioni di assistenza e
17 beneficenza": G. Toselli, Per il riordinamento delle istituzioni di assistenza
e beneficenza. Discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 13 marzo
1935, Roma 1935.
- 266 *1935*
-
- 12** "VII-E1 Assistenza sociale (atti)": deliberazioni, disposizioni e manifesti
18 riguardanti l'istituzione, l'attività e la soppressione dell'Ufficio assistenza
sociale.
- 267 *1934 giugno - 1935 ottobre*

Ufficio studi

- 12** "VII-E2 Colonie estive": ritaglio di Rinnovo amministrativo del
19 dicembre 1937.
- 268 *1937 dicembre*
-
- 12** "VII-E3 (R. Sand) Les services sociaux et les services sanitaires un
20 Grande-Bretagne": inserto della rivista L'Administration locale, novembre
- 269 *1938 novembre*
-
- 12** "VII-E4 L'hospitalisation des vieillards": inserto della rivista
21 L'Administration locale, marzo 1937.
- 270 *1937 marzo*
-
- 12** "VII-E5 Dormitori pubblici". Contiene "Lavori integrativi per il dormitorio
22 di Primavalle. Anno 1935-36": comunicazioni e appunti circa dei locali di
lavanderia nel quartiere di Primavalle.
- 271 *1935 maggio - 1937 febbraio*
-
- 12** "VII-E6 L'assistenza sanitaria a Torino. La nuova sede dell'Ospedale
23 Maggiore e delle cliniche universitarie": articolo estratto dalla rivista
Torino del settembre 1938.
- 272 *1938 settembre*

- 12** "VII-E7 (F. Gioia) I servizi radiologici ed elettromedicali del Comune di
24 Milano": articolo estratto da Rivista del Comune di Milano del maggio
1935.
- 273 *1935 maggio*
-
- 12** "VII-E8 Sulla opportunità ai fini della talassoterapia di assegnare
25 gratuitamente gli arenili di demanio marittimo alle aziende di cura dei
comuni dichiarati stazioni balneari marine": F. Lenci, Sulla opportunità ai
fini della talassoterapia di assegnare gratuitamente gli arenili di demanio
marittimo alle aziende di cura dei comuni dichiarati stazioni balneari
marine, Milano 1939.
- 274 *1939*
-
- 12** "VII-E9 Rilascio tessere sanitarie alle persone addette ai lavori domestici":
26 ritaglio del Policlinico del 10 marzo 1941.
- 275 *1941 marzo*
-
- 12** "VII-F1 O.N.M.I. (assistenza sanitaria)": relazioni e comunicazioni circa la
27 presenza di servizi sanitari in vari quartieri periferici.
- 276 *1937 febbraio - ottobre*

Ufficio studi

- 12** "VII-F2 Attività dell'Opera maternità e infanzia": Maternità ed infanzia,
28 anno X n. 12, dicembre 1935.
- 277 *1935 dicembre*
-
- 12** "VII-F3 (R.D.L.) Nuove disposizioni sull'ordinamento dell'Opera nazionale
29 per la protezione della maternità e dell'infanzia": Gazzetta ufficiale del
Regno d'Italia, a. 80 n. 11, 14 gennaio 1939.
- 278 *1939 gennaio*
-
- 12** "VII-F4 L'assistenza alla maternità ed all'infanzia all'estero": articolo
30 estratto da Maternità e infanzia del novembre-dicembre 1938.
- 279 *1938 dicembre*
-
- 12** "VII-F5 Refettori materni": comunicazioni relative ad un refettorio per
31 madri nel quartiere della Garbatella.
- 280 *1938 gennaio*
-
- 13** "VII-G1 La vigilatrice scolastica": articolo estratto da Critica medico
1 sociale del dicembre 1937.
- 281 *1937 dicembre*

Ufficio studi

- 13** "VII-G2 Opera di prevenzione dei nati da madre tubercolotica": Consorzio
2 provinciale antitubercolare di Roma, Opera di prevenzione dei nati da
madre tubercolotica, Roma [1935].

282 *s.d. [1935]*
- 13** "VII-G3 Le spese sociale nel bilancio del 1938 negli Stati Uniti": ritagli
3 dalla rivista La Stirpe dell'ottobre 1938.

283 *1938 ottobre*
- 13** "VII-G4 Nuovo statuto dell'Ente nazionale fascista di previdenza e
4 assistenza dipendenti enti parastatali e assimilati": Ente nazionale fascista
di previdenza e di assistenza per i dipendenti dagli enti parastatali e
assimilati, Nuovo statuto, Roma 1936.

284 *1936*
- 13** "VII-G5 L'assistenza sociale di fabbrica negli stabilimenti dell'Urbe":
5 ritaglio da Il Piccolo del 30 marzo 1942.

285 *1942 marzo*

- 13** "VII-H1 Il IV Congresso internazionale degli ospedali tenuto a Roma dal
6 19 al 26 maggio 1935": Nosokomeion. Quarterly hospital review, a. VI
nn. 3-4, luglio-ottobre 1935.

286 *1935 ottobre*
- 13** "VII-H2 Il nuovo ospedale per le malattie infettive": ritaglio da rivista.
7

287 *s.d.*
- 13** "VII-H3 Assistenza ospedaliera": articolo estratto da Rinnovamento
8 amministrativo del dicembre 1937.

288 *1937 dicembre*
- 13** "VII-H4 Hopitaux (objet, structure, organisation, fonctionnement): inserto
9 della rivista L'Administration locale, aprile 1938.

289 *1938 aprile*
- 13** "VII-H5 1) Le condizioni generali di collocamento e di adattamento degli
10 ospedali nei grandi centri. 2) Particolarità della biologia e della patologia
sociale della popolazione urbana": Rivista internazionale di ingegneria
sanitaria ed urbanistica, n.22, novembre-dicembre 1935.

290 *1935 dicembre*

Ufficio studi

- 13** "VII-H6 I restauri dell'antico ospedale di Santo Spirito in Sassia": articolo
11 estratto da Rassegna di clinica, terapia e scienze affini del gennaio-febbraio
1941.
- 291 *1941 febbraio*
-
- 13** "VII-H7 La rinascita dell'edificio dell'ospedale sforzesco": articolo estratto
12 dalla rivista Milano del dicembre 1940.
- 292 *1940 dicembre*
-
- 13** "VII-I1 Il rimodernamento del mattatoio di Roma": articolo estratto da
13 rivista e copia relativa dattiloscritta.
- 293 *s.d.*
-
- 13** "VII-I2 Abitatori alati dei monumenti e dei parchi di Roma": articolo
14 estratto da Rassegna faunistica dell'ottobre 1937.
- 294 *1937 ottobre*
-
- 13** "VII-M1 L'assistenza sociale in Ungheria": copia di articolo estratto da
15 Ungheria nuova, a. II n. 8/1942.
- 295 *s.d.*

Ufficio studi

- 13** "VIII-A1 Programmi e operazioni delle compagnie etiopiche del latte e
16 delle carni": articolo estratto da La Conquista della terra dell'agosto 1938.

296 *1938 agosto*
- 13** "VIII-A2 Servizi annonari del Comune di Firenze": relazione su di uno
17 studio condotto presso gli uffici municipali di Firenze.

297 *1929 dicembre*
- 13** "VIII-A3 Ordinamento dei servizi annonari della Città di Napoli": relazione
18 su di uno studio condotto presso alcuni stabilimenti annonari di Napoli.

298 *1931 ottobre*
- 13** "VIII-A4 La vigilanza sui funghi a Roma": ritaglio da rivista.
19

299 *s.d.*
- 13** "VIII-A5 Panificazione": relazioni circa la produzione del pane a Roma.
20

300 *1929 dicembre*

Ufficio studi

- 13** "VIII-A6 Servizi annonari nel Comune di Torino": relazione su di uno
21 studio condotto presso alcuni mercati annonari di Torino.
- 301 *1929 dicembre*
-
- 13** "VIII-A7 Esempi di rilevazione riguardanti negozi di generi alimentari
22 ecc.": Unione fascista dei commercianti della provincia di Roma, Indagine sui costi del servizio di distribuzione delle merci al pubblico. Esempi di rilevazioni riguardanti negozi di vendita di generi alimentari e di articoli di abbigliamento della città di Roma, Roma 1935.
- 302 *1935*
-
- 13** "VIII-A8 Disciplina sul ritiro di generi razionati. Alcuni quesiti prospettati":
23 ritaglio de Il Gazzettino di Venezia del 5 febbraio 1941.
- 303 *1941 febbraio*
-
- 13** "VIII-A9 Spacci dell'Eica. Mercati rionali coperti": ritaglio di giornale del 6
24 febbraio 1941.
- 304 *1941 febbraio*

Ufficio studi

- 13** "VIII-B1 Nuove norme per la disciplina dei mercati all'ingrosso del pesce":
25 Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 79 n. 223, 29 settembre 1938.
- 305 *1938 settembre*
-
- 13** "VIII-B2 Mercato dei fiori, mercati rionali, problema annonario,
26 mattatoio": relazioni e studi sulla questione annonaria a Roma; La Tribuna
del 23 febbraio 1938.
- 306 *1937 ottobre - 1938 marzo*
-
- 13** "VIII-B3 Mercati e fiere nella provincia di Roma": Consiglio provinciale
27 dell'economia corporativa di Roma, Mercati e fiere della provincia di
Roma, 1936.
- 307 *1936*
-
- 13** "VIII-B4 Disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli
28 (Gazz. Uff. n. 283 del 7.12.937)": vuoto.
- 308
-
- 13** "VIII-B5 Mercato di Piazza Vittorio": proposta per la costruzione di
29 padiglioni al posto dei banchi.
- 309 *1935 novembre*

Ufficio studi

- 13** "VIII-B6 Studio per il riordinamento del mercato delle erbe e frutta di
30 Roma": relazione e schema di regolamento proposto dalla commissione di
studio incaricata.

310 *s.d. [1930-?]*
- 13** "VIII-B7 Nuovo ordinamento dei mercati all'ingrosso": Rassegna di
31 legislazione per i comuni, a. XII n. 7, 1° aprile 1938.

311 *1938 aprile*
- 13** "VIII-B8 Mercati modello e banchi tipo": Federazione nazionale fascista
32 venditori ambulanti, Mercati modello e banchi tipo, Roma 1937.

312 *1937*
- 13** "VIII-B9 (Armando Valerio) L'organizzazione di una grande azienda di
33 distribuzione di generi alimentari": ritaglio da rivista.

313 *s.d.*
- 13** "VIII-B10 Negotiorum gestio": L'Amministrazione locale, a. XVII n. 7,
34 20 maggio 1937.

314 *1937 maggio*

Ufficio studi

- 13** "VIII-B11 I mercati rionali nelle grandi città. Come sono e come
35 dovrebbero essere": articolo estratto da Il Commercio ambulante.

315 *s.d.*
- 13** "VIII-B12 Dubbi sul meccanismo dei mercati generali": ritaglio del
36 Corriere agricolo commerciale del 15 aprile 1941.

316 *1941 aprile*
- 13** "VIII-C1 Approvazione del decreto per l'approvvigionamento del bestiame
37 bovino": circolare del Ministero dell'interno estratta dal Bollettino ufficio
legislazione nn. 25-26 del 1°-11 settembre 1940.

317 *1941 aprile*
- 13** "VIII-F1 Le lait sain et les centrales de lait": inserto della rivista
38 L'Administration locale, ottobre 1935.

318 *1935 ottobre*
- 13** "VIII-F2 la centrale del latte di Genova": articoli estratti da Genova-Rivista
39 municipale del luglio 1935 e da L'Economia nazionale.

319 *1935 luglio*

Ufficio studi

- 13** "VIII-F3 L'approvvigionamento del latte alimentare nella città di Torino":
40 articolo estratto dal Giornale di batteriologia e immunologia dell'ottobre
1938.
- 320 *1938 ottobre*
- 13** "VIII-F4 Réglementation et controle du lait": inserto della rivista
41 L'Administration locale, febbraio 1937.
- 321 *1937 febbraio*
- 13** "VIII-F5 Il costo della produzione del latte nelle vaccherie dell'Agro
42 romano": L'Avanguardia rurale, a. IX n. 7, luglio 1938.
- 322 *1938 luglio*
- 14** "VIII-F6 Il consumo del latte in Roma e la sua produzione nella zona di
1 bonifica": articolo estratto da La Conquista della terra dell'ottobre 1938.
- 323 *1938 ottobre*
- 14** "VIII-F7 Trasformazione Consorzio laziale produttori latte": promemoria
2 circa la gestione e la produzione delle centrale del latte.
- 324 *1938 gennaio*

- 14** "VIII-F8 Norme per l'impianto ed il funzionamento delle centrali del latte":
3 testo della legge n. 851 del 16 giugno 1938.

325 *s.d.*
- 14** "VIII-F10 La vecchia e la nuova centrale del latte": ritaglio de La Tribuna
4 del 4 novembre 1941.

326 *1941 novembre*
- 14** "VIII-F13 Orientamenti attuali della tecnica di pastorizzazione del latte (D.
5 Parvis)": articolo estratto da L'Ospedale Maggiore del maggio 1940.

327 *1940 maggio*
- 14** "VIII-G1 Alcuni aspetti del diritto commerciale nello Stato corporativo":
6 articolo estratto da Il Diritto del lavoro, a. IX nn. 6-7, giugno-luglio
1935.

328 *1935 luglio*
- 14** "VIII-G2 Il discorso del Duce al Consiglio nazionale delle corporazioni":
7 opuscolo edito dai Comitati d'azione per la universalità di Roma.

329 *1933 novembre*

Ufficio studi

- 14** "VIII-G3 Corporativizzare gli studi corporativi": articolo estratto da Critica
8 fascista del 1° dicembre 1935.
- 330 *1935 dicembre*
-
- 14** "VIII-G4 (C. A. Biggini) Sviluppi dell'ordinamento corporativo e Consigli
9 provinciali dell'economia corporativa": testo del discorso pronunciato alla
Camera dei deputati il 27 marzo 1935.
- 331 *1935*
-
- 14** "VIII-G5 Conferma in carica dei membri dei Consigli delle corporazioni
10 per il triennio 23.4.1936-21.4.1939 (Gazz. Uff. n. 92 del 20.4.1936)": vuoto.
- 332
-
- 14** "VIII-G6 Necessità della riforma dei Consigli provinciali dell'economia
11 corporativa": Il Diritto fascista, a. III, 28 ottobre 1935.
- 333 *1935 ottobre*
-
- 14** "VIII-G7 Costituzione di un comitato tecnico corporativo per lo studio dei
12 problemi relativi alla distribuzione funzionale e territoriale degli organi del
Credito (Gazz. Uff. n. 40 del 18.2.1936)": vuoto.
- 334

- 14** "VIII-G8 Discorso pronunciato dal Duce all'Assemblea nazionale delle
13 corporazioni": Fogli d'ordine del Partito nazionale fascista, nn. 152, 154,
155, 156, 168.

335 *1936 marzo - novembre*
- 14** "VIII-G9 Carta del lavoro": Ministero delle corporazioni, La Carta del
14 lavoro nel suo primo decennio, Roma [1937]; manifesto a stampa recante
gli articoli della Carta del lavoro.

336 *s.d. [1937]*
- 15** "VIII-G10 (G. Furitano) Appunti per uno studio sull'Amministrazione
1 corporativa": estratto da Lo Stato corporativo, 1937.

337 *1937*
- 15** "VIII-G11 (F. M. Paces) Corporativismo concreto, ma corporativismo":
2 articolo da Critica fascista, a. XIV n. 8, 15 febbraio 1936.

338 *1936 febbraio*
- 15** "VIII-G12 (G. Zigiotti) L'impero corporativo e la realizzazione della più
3 alta giustizia sociale": Ottobre, a. IV n. 205, 25 giugno 1936.

339 *1936 giugno*

Ufficio studi

- 15** "VIII-G13 (F. Vito) Sui fini dell'economia corporativa": estratto dal
4 Giornale degli economisti e Rivista di statistica del maggio 1935.

340 1935 maggio
- 15** "VIII-G14 (G. Bottai) L'ordinamento corporativo": articolo da Critica
5 fascista, a. XIV n. 6, 15 gennaio 1936.

341 1936 gennaio
- 15** "VIII-G15 (F. Santini) Relazione sul bilancio delle corporazioni": testi dei
6 discorsi pronunciati alla Camera dei deputati il 27 marzo 1936 e al Senato
del Regno il 31 marzo 1936.

342 1936
- 15** "VIII-G16 Studi corporativi": dattiloscritto relativo alla premiazione di un
7 concorso di studi corporativi bandito dall'Accademia dei Lincei.

343 s.d.
- 15** "VIII-G17 La distribuzione dei generi alimentari (R. Faussonne)":
8 dattiloscritto di una lezione tenuta al corso di addestramento per la
vigilanza annonaria della Federazione dei fasci dell'Urbe.

344 1941

- 15** "IX-A1 Commissione quartieri periferici, formazione e riunioni":
9 deliberazioni, promemoria, appunti, lettere di convocazione delle riunioni e relative all'istituzione alla composizione della Commissione per l'esame dei problemi riguardanti le necessità che si manifestano nei quartieri periferici.
- 345 *1936 dicembre - 1939 gennaio*
-
- 15** "IX-A2 Relazioni sulle riunioni della Commissione per i quartieri
10 periferici": relazioni delle sedute della commissione con evidenziati i principali provvedimenti adottati e da adottare nei diversi periodi in vari quartieri; rubrica alfabetica elencante i lavori autorizzati con deliberazioni governatoriali dal 1° maggio 1938. Contiene "Commissione quartieri periferici. Relazioni e promemoria": appunti e note circa disfunzioni segnalate e lavori eseguiti.
- 346 *1937 gennaio - 1939 marzo*
-
- 15** "IX-A3 Verbali delle sedute [della Commissione per i quartieri periferici]":
11 verbali delle sedici riunioni della Commissione redatti in più copie.
- 347 *1937 gennaio - 1939 febbraio*
-
- 15** "IX-B1 Borgate ultra periferiche": segnalazioni e relazioni circa la
12 situazione abitativa nel quartiere di Valle dell'Inferno e ad Acilia.
14 fotografie.
- 348 *1936 novembre - 1938 dicembre*

- 15** "IX-B2 Creazione di nuovi nuclei di abitati alla periferia e strade di
13 collegamento": nota dell'Istituto per le case popolari indirizzata alla
Commissione quartieri periferici circa la costruzione di nuovi nuclei
abitativi nella zona delle Magliana e del Forte Prenestino.
1 pianta di Roma con segnate alcune borgate e le strade di allacciamento alla
futura zona espositiva (Eur).
349 *1938 ottobre*
- 15** "IX-B3 Il Governatorato per il Lido di Roma": relazione sulle opere
14 eseguite dal Gov. al Lido di Roma; ritaglio de La Tribuna del 24
ottobre 1935.
350 *1935 ottobre*
- 15** "IX-B4 Le origini di Ostia e il mistero dell'Isola Sacra": dattiloscritto.
15
351 *s.d.*
- 15** "IX-B5 Borgate varie località (atti)": note, relazioni di membri della
16 Commissione quartieri periferici, segnalazioni e promemoria circa la
situazione abitativa e urbanistica di varie zone periferiche.
352 *1937 febbraio - 1938 febbraio*

- 15** "IX-B6 Promemoria e segnalazioni sulle necessità delle borgate e quartieri
17 periferici": segnalazioni e appunti circa le condizioni abitative, lo stato delle strade e i trasporti pubblici nelle zone periferiche. Contiene "Relazione per S.E. il Governatore sulle provvidenze attuate per la periferia di Roma": riassunto dei lavori eseguiti su segnalazione della Commissione quartieri periferici; "Problema della casa": relazioni e promemoria presentati dalle varie ripartizioni in risposta ad alcuni articoli apparsi sulla stampa circa i problemi delle borgate periferiche; ritagli de Il Giornale d'Italia del 15 luglio 1939, del 25 luglio 1939 e del 30 dicembre
1 pianta di Roma con evidenziate alcune borgate popolari, ultrapopolari e popolari agricole.
353 *1937 gennaio - 1938 maggio*
- 15** "IX-B7 Lo sviluppo periferico delle grandi città": C. Chiodi, Lo sviluppo
18 periferico delle grandi città, Milano 1929.
354 *1929*
- 15** "IX-B8 Roma e le sue ridenti spiagge": copie di un articolo estratto dal
19 Lavoro fascista del 23 giugno 1932.
355 *s.d.*
- 15** "IX-B9 Sistemazione Castel Fusano": comunicazioni con l'architetto C.
20 Broggi circa la sistemazione di Castel Fusano con relazioni e piante.
1 planimetria in scala 1:8000 e 1 pianta prospettiva della zona di Castel Fusano.
356 *1938 febbraio - settembre*

Ufficio studi

- 15** "IX-B10 Opere pubbliche del Governatorato inaugurate il 21 aprile XVII":
21 elenco dattiloscritto.
- 357 *s.d.*
- 15** "IX-B11 Asterischi sulla periferia": ritaglio de Il Messaggero del 7 agosto
22 1940.
- 358 *1940 agosto*
- 15** "IX-C1 Campi sperimentali orto-frutticoli ed orti operai": promemoria per
23 il g. circa l'impianto di un campo di coltivazione a Borgata
Gordiani.
- 359 *s.d.*
- 15** "IX-C2 Casette popolari e orti operai in Germania": vuoto.
24
- 360
- 15** "IX-C3 Gli orti operai nell'interno della città": ritaglio di giornale e
25 promemoria circa gli orti cittadini in Germania.
- 361 *s.d.*

Ufficio studi

- 15** "IX-C4 Orti urbani di guerra: rispettatevi!": ritaglio di giornale.
26
362 *s.d.*
- 15** "IX-C5 Gli orti-giardino": ritaglio di giornale del 7 aprile 1941.
27
363 *1941 aprile*
- 15** "IX-D1 Laboratori vari. Concessioni lavori": promemoria circa laboratori
28 femminili aperti dal Gov.
364 *1938 gennaio - febbraio*
- 15** "IX-F1 Padiglioni scolastici smontabili": promemoria, appunti,
29 comunicazioni e relazione della commissione d'appalto circa l'impianto da
parte del Gov. di padiglioni smontabili ad uso palestra o aula
scolastica.
365 *1937 giugno - 1938 dicembre*
- 15** "IX-II (A. Montemaggiori) Abitazioni nella zona industriale": appunto
30 circa lo sviluppo dell'attività edilizia.
366 *1939 marzo*

Ufficio studi

- 15** "IX-I2 (G. Ceroni) Creare le abitazioni vicine ai centri di lavoro": Il
31 Messaggero del 20 gennaio 1939.

367 *1939 gennaio*
- 15** "IX-I3 La nuova zona industriale di Roma per lo sviluppo della produzione
32 dell'Urbe": ritaglio di Organizzazione industriale del 27 maggio 1938.

368 *1938 maggio*
- 15** "IX-I4 Decentramento urbano e decentramento industriale": C. Chiodi,
33 Decentramento urbano e decentramento industriale. Problemi urbanistici e
problemi industriali, Milano 1928.

369 *1928*
- 15** "IX-I5 (L. Dodi) Le zone industriali": articolo estratto da Il Politecnico
34 dell'ottobre 1935.

370 *1935 ottobre*
- 15** "IX-I6 (R. Borgnino) Roma industriale": dattiloscritto.
35

371 *s.d.*

Ufficio studi

- 15** "IX-I7 Istituzione zona industriale e portuale nel comune di Livorno": testo
36 della legge n. 1012 del 20 giugno 1929.
- 372 *s.d.*
- 15** "IX-I8 Costituzione, nel territorio del Governatorato di Roma, di una zona
37 industriale cinematografica": Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 80
n. 157, 7 luglio 1939.
- 373 *1939 luglio*
- 15** "IX-I9 L'industria romana e le opere pubbliche": ritaglio di Veneto del 10
38 maggio 1940.
- 374 *1940 maggio*
- 15** "IX-I10 Il nuovo volto di Roma industriale": ritaglio del Corriere della Sera
39 del 21 giugno 1940.
- 375 *1940 giugno*
- 15** "IX-I11 Per un adeguato sviluppo della zona industriale di Roma": ritaglio
40 de La Tecnica fascista del 10 gennaio 1941.
- 376 *1941 gennaio*

- 15** "IX-L1 Relazione attività Consorzio bonifica Agro Romano a tutto il
41 dicembre 1936": Consorzi riuniti nella bonifica dell'Agro Romano,
Relazione sull'attività svolta fino al 31 dicembre 1936, Roma 1937.

377 1937
- 15** "IX-L2 (U. Todaro) L'attività bonificatrice dell'Opera nazionale
42 combattenti nell'Agro pontino e nel Tavoliere delle Puglie": articolo
estratto da La Conquista della terra; La bonifica e la trasformazione
fondiaria dell'Agro pontino, opuscolo a cura dell'Opera nazionale

378 s.d.
- 15** "IX-L3 Opera nazionale combattenti. La conquista della terra": La
43 Conquista della terra, a. VI n. 12, dicembre 1935.

379 1935 dicembre
- 15** "IX-L4 La colonizzazione romana": articolo del Corriere della sera del 22
44 novembre 1934.

380 1934 novembre

- 16**
1 "X-C1 Pubblicazione Piccola guida": schema di convenzione con la casa editrice "Roma" per la pubblicazione; liste di distribuzione da parte della casa editrice; vaglia, bollettari e quietanze di pagamenti ricevuti per l'abbonamento. Contiene "Piccola guida mensile di Roma. Anni 1935-1936": comunicazioni e richieste circa la distribuzione della guida a vari enti pubblici e privati; deliberazione governatoriale n. 835 del 24 febbraio 1934.
- 381 *1934 febbraio - 1936 novembre*
- 16**
2 "X-C2 Pubblicazioni": comunicazioni con l'Eco della stampa relative a fatture, pagamenti, rinnovo dell'abbonamento e argomenti di interesse nei ritagli di stampa; elenco delle riviste ricevute e di quelle mancanti con specifica del numero . Contiene "Pubblicazioni varie": elenco delle pubblicazioni pervenute per l'anno 1935.
- 382 *1935 gennaio - 1936 giugno*
- 16**
3 "X-C3 Repertoire bibliographique des periodiques": Tablettes documentaires municipales, Repertoire bibliographique des periodiques dépouillés et analysés dans les Tablettes documentaires municipales, agosto 1922.
- 383 *1922 agosto*
- 16**
4 "X-C4 Soldato fascista (G. Bottai). Premesse e conseguenze delle sanzioni (Paces). In guerra preparare la pace (Paces)": Critica fascista, a. XIV n. 3, 1° dicembre 1935 e n. 5, 1° gennaio 1936; ritaglio di Critica fascista del 1° ottobre 1935.
- 384 *1935 ottobre - 1936 gennaio*

Ufficio studi

- 16** "X-C5 Guerra fascista (G. Bottai)": *Politica sociale*, a. VII n.11,
5 novembre 1935.

385 *1935 novembre*
- 16** "X-C6 Il tavolo della pace esosa": ritaglio di *Ottobre* del 4 ottobre 1935.
6

386 *1935 ottobre*
- 16** "X-C7 Abbonamenti a riviste e pubblicazioni varie": comunicazioni;
7 richieste di abbonamento a periodici proposte dai vari uffici e ripartizioni.

387 *1935 novembre - 1939 giugno*
- 16** "X-C8 Militarizzazione di enti in caso di mobilitazione generale o parziale":
8 *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, a. 79 n. 245, 25 ottobre 1938.

388 *1938 ottobre*
- 16** "X-C9 Appunti per il Bollettino della Capitale": appunto con proposte di
9 formato, contenuti e collaborazioni per l'anno 1937.

389 *s.d. [1936]*

- 16** "X-C10 Rivista Capitolium": richieste di collaborazione per un numero
10 monografico dedicato alla stagione lirica alle Terme di Caracalla inviate dal
g. Colonna e relative risposte; proposta di inserimento in appendice alla
rivista dell'elenco mensile delle deliberazioni governatoriali.
- 390 *1938 giugno*
-
- 17** "X-E1 Norme per i fabbricati ad uso alberghiero": Gazzetta ufficiale del
1 Regno d'Italia, a. 79 n. 221, 27 settembre 1938; ritaglio di Concessioni e
costruzioni del settembre-ottobre 1938.
- 391 *1938 settembre - ottobre*
-
- 17** "X-E4 La politica del turismo": Concessioni e costruzioni, a. V nn. 11-
2 12, novembre-dicembre 1934.
- 392 *1934 dicembre*
-
- 17** "X-E5 Provvedimenti concernenti stazioni di soggiorno e turismo":
3 Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 77 n. 100, 30 aprile 1936.
- 393 *1936 aprile*

- 17**
4 "X-E6 organizzazione enti di cura e di soggiorno esteri": richiesta inviata alla Direzione generale per il turismo del Ministero per la stampa e la propaganda circa la legislazione di alcune località estere di cura e soggiorno con relativa risposta e documentazione allegata; circolare della Direzione generale dei servizi per la finanza locale del Ministero delle finanze sulla modifica dell'ordinamento dell'imposta di soggiorno.

394

1937 febbraio - 1938 dicembre

- 17**
5 "X-E7 Provvedimenti per la dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni per la costruzione di nuovi alberghi e per l'ampliamento e la trasformazione di quelli esistenti in comuni di particolare interesse turistico (Gazz. Uff. n. 4 del 7.1.938)": vuoto.

395

- 17**
6 "X-E8 Per una integrale soluzione del problema alberghiero dell'Urbe (Civico - Trotta)": V. Civico, G. B. Trotta, Per una integrale soluzione del problema alberghiero dell'Urbe, Milano 1939.

396

1939

- 17**
7 "X-E9 Riforma delle vigenti disposizioni riguardanti le imposte di soggiorno e cura": Raccolta legislativa, N. 2. Riforma delle vigenti disposizioni riguardanti le imposte di soggiorno e cura. Regio decreto legge 25 novembre 1937 n. 2159, Empoli 1939.

397

1939

Ufficio studi

17 "X-E10 I provvedimenti a favore degli alberghi": ritaglio di Autarchia e
8 commercio del 1° settembre 1940.

398

1940 settembre

- 17 "X-F1 Esposizione 1941": ritagli di giornale e note d'agenzia. Contiene
9 "(Casabella) Esposizione universale 1942": Casabella. Rivista mensile di architettura, a. X n. 114, giugno 1937; Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, La Mostra dell'abitazione all'E. 42, Roma 1939; ritaglio de L'Economia italiana del febbraio 1937; "Legge sull'Esposizione universale (Gazz. Uff. n. 31 del 8 febbraio 1938)" testo del regio decreto legge n. 316 del 20 febbraio 1939 e del regio decreto legge n. 1033 del 4 giugno 1938; "Norme di esecuzione della legge riguardante l'Esposizione universale di Roma (Gazz. Uff. n. 157 del 9.7.1937)": testo del regio decreto n. 1022 del 25 giugno 1937; "Schema Esposizione 1942": pianta dell'area espositiva in più copie; "Esposizione universale 1942. Proposte varie": comunicazioni e convenzione relative alla pubblicazione dell'opera enciclopedica Roma nel ventennale, ritagli di giornale, testo della legge n. 2408 del 30 dicembre 1937 e del regio decreto legge n. 1615 del 21 agosto 1937, promemoria sul problema alberghiero e sulle zone limitrofe alla nuova arteria di collegamento con la zona espositiva; "Espropriazioni in Roma per l'esposizione del 1942": testo del regio decreto legge n. 828 del 3 giugno 1938; "Dichiarazione di pubblica utilità delle opere necessarie per l'Esposizione universale e internazionale di Roma nell'anno 1941 e per l'espansione della città di Roma verso il mare e relative norme di attuazione": Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 78 n. 218, 18 settembre 1937; Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 80 n. 47, 25 febbraio 1939; Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 80 n. 69, 22 marzo 1939; "Regolamento generale per l'Esposizione universale ed internazionale di Roma": Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 79 n. 212, 16 settembre 1938; "Dal nucleo monumentale dell'Esposizione sorgerà la nuova Roma di Mussolini": La Proprietà edilizia, a. IV n. 18, 5 maggio 1938; "Commissione per lo studio della partecipazione di Roma all'Esposizione del 1942": deliberazione governatoriale n. 1297 del 2 marzo 1939; "Roma nel 1942. Il panorama dell'Urbe di tre milioni di abitanti" ritagli de Il Giornale d'Italia del 27 e del 30 novembre 1938 e articolo estratto dalla rivista Roma dell'agosto 1938; "(V. Civico) Fattori ed aspetti urbanistici dell'Esposizione 1941": V. Civico, Fattori ed aspetti urbanistici dell'esposizione del 1941 a Roma, Torino [1937]; ritaglio di Concessioni e costruzioni del gennaio e del febbraio 1937.

Ufficio studi

17 "X-F2 Conversione in legge del R.D.L. 17.10.1935 n. 2082 concernente la
10 disciplina dei congressi nazionali ecc. (Gazz. Uff. n. 104 del 5.5.1936)":
vuoto.

400

17 "X-F3 Mostra del tessile nazionale": articolo estratto da Broletto del
11 dicembre 1937.

401

1937 dicembre

17 "X-F4 L'Italia all'Esposizione mondiale di Chicago": L. Spada Potenziani,
12 L'Italia all'esposizione mondiale di Chicago, Roma.

402

s.d.

17 "X-F5 Mostra augustea della romanità": articoli estratti da Broletto del
13 dicembre 1937, da Rassegna italiana del gennaio 1938 e da Rivista
bibliografica della Venezia Tridentina del 1935; Espansione imperiale,
anno I n. 5, settembre 1937.

403

1935 - 1938 gennaio

Ufficio studi

17 "X-F6 Il padiglione Roma alla Fiera di Tripoli": relazioni sull'allestimento e
14 testo di un articolo per Capitolium.

404

1936 aprile

17 "X-F7 Calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni per il 1936 ed
15 il 1939": Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 80 n. 19, 24 gennaio
1939; ritaglio della Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia del 1° maggio 1936.

405

1936 maggio - 1939 gennaio

17 "X-F8 Istituzione dell'Ente autonomo Esposizione nazionale quadriennale
16 d'arte di Roma": ritaglio del Corriere della borsa del 18 dicembre 1937.

406

1937 dicembre

17 "X-F9 (A. Montemaggiori) Generalità sulla fiera di New York": relazione
17 circa organizzazione, lavori, finanziamenti, stime di investimenti economici
e previsioni di visite.

407

s.d. [1937]

17 "X-F10 (Mazzucato) L'Ufficio propaganda del Comune di Milano (1°
18 semestre di attività)": articolo estratto dalla rivista Milano dell'agosto 1935.

408

1935 agosto

Ufficio studi

17 "X-F11 Prolungamento fino alla Stazione Termini della ferrovia per
19 l'Esposizione universale di Roma concessa in sola costruzione all'industria
privata": Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 80 n. 53, 4 marzo
1939; testo del regio decreto legge n. 272 del 16 febbraio 1939.

409

1939 gennaio - febbraio

17 "X-F12 La ferrovia per l'Esposizione di Roma": vuoto.
20

410

17 "X-F13 La Mostra dei progetti per la sistemazione urbanistica dei
21 monumenti romani": ritaglio di rivista.

411

1940 agosto

17 "X-F14 I problemi dell'abitazione al Congresso internazionale di
22 Stoccolma": articolo estratto da Rivista internazionale di ingegneria
sanitaria ed urbanistica del novembre-dicembre 1939.

412

1939 dicembre

Ufficio studi

- 17** "X-F15 Sistemazioni urbanistiche per l'E42 e per l'espansione di Roma":
23 ritaglio di Bibliografia internazionale dell'ingegneria e dell'industria del
luglio-agosto 1940.
- 413* *1940 agosto*
-
- 17** "X-F16 L'Esposizione universale di Roma e la sua topografia": articolo
24 estratto da Orsa minore del 28 gennaio 1941.
- 414* *1941 gennaio*
-
- 17** "X-F17 Lo scalo di Ostia per l'Esposizione universale di Roma": articolo
25 estratto da Romana del novembre 1940.
- 415* *1940 novembre*
-
- 17** "X-F18 Un nuovo ridente quartiere tra l'Esposizione e il Lido": ritaglio de
26 L'Osservatore romano dell'11 gennaio 1941.
- 416* *1941 gennaio*
-
- 17** "X-F20 La mostra urbanistica la Centro di studi storici a Roma (V.
27 Civico)": articolo estratto da Urbanistica del marzo-aprile 1941.
- 417* *1941 aprile*

Ufficio studi

- 18** "X-G1 L'apoteosi a Nazario Sauro": Rivista mensile della Città di Trieste,
1 anno VIII n. 6, giugno 1935.

418 *1935 giugno*
- 18** "X-G2 Bibliografia S.E. Bottai": notizie biografiche ed elenco delle
2 pubblicazioni di G. Bottai; indici delle annate della rivista Critica fascista
dal 1923 al 1935; ritagli di giornale e note d'agenzia.

419 *1923 - 1936 ottobre*
- 18** "X-G3 Cesare Battisti (ricordi)": Trentino, a. XI n. 5, maggio 1935.
3

420 *1935 maggio*
- 18** "X-G4 Il Principe Don Piero Colonna nuovo Governatore di Roma":
4 appunto con notizie biografiche e ritagli de Il Messaggero del 16 novembre
1936.

421 *1936 novembre*
- 18** "X-G5 Saluto a Bottai": ritaglio di Ottobre del 1° ottobre 1935.
5

422 *1935 ottobre*

Ufficio studi

- 18** "X-H1 Un centro d'associazione a Chicago": inserto della rivista
6 L'Administration locale, settembre 1935.
- 423 *1935 settembre*
-
- 18** "X-H2 Un'intesa fra Roma e Milano per un perfezionamento
7 dell'organizzazione amministrativa": ritaglio di Regime fascista dell'11
marzo 1936.
- 424 *1936 marzo*
-
- 18** "X-H3 Approvazione del regolamento concernente il funzionamento e
8 l'amministrazione dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con
l'estero, nonché lo stato giuridico ed il trattamento economico del suo
personale": Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, a. 80 n. 62, 14 marzo
1939.
- 425 *1939 marzo*

- 18** "X-H4 Scambi di esperienza con altre città estere": bozza tradotta in più
9 lingue di un questionario da inviare ai vertici amministrativi di varie capitali mondiali, elenco dei destinatari e risposta del borgomastro di Belgrado; Corriere amministrativo del 1° marzo 1936. Contiene anche "Circolazioni e segnalazioni stradali. Città dell'estero e altre città d'Italia (esclusa Roma). Anni 1937-38"; "Ripetitori semaforici in uso a Parigi": relazioni, note, fotografie, disegni e bozzetti riguardanti gli impianti semaforici di Parigi; "Viaggio di studio. Parigi, Bruxelles, Aia, Amsterdam, Rotterdam, Copenaghen, Berlino, Lipsia, Dresda, Stoccarda, Monaco, Vienna. Novembre 1937": relazione con fotografie e disegni relativa a circolazione stradale, segnaletica, illuminazione, trasporti pubblici; ritaglio de Il Corriere della sera del 26 agosto 1937; "Scambi di esperienza con aziende municipalizzate": lettere con notizie e di trasmissione di bilanci e conti consuntivi ricevute da vari comuni; "Centro di scambi d'esperienza fra uffici municipalizzati": comunicazioni riguardanti l'invito e la relativa adesione di alcuni municipi a un centro per lo scambio di esperienze di attività amministrative promosso dal Gov.; "Relazioni fiscali fra il Governo nazionale e la città capitale": richiesta dell'ambasciata statunitense a Roma trasmessa dal Ministero degli affari esteri e relativa risposta a cura dell'Ufficio studi; "Scambi di esperienza con l'estero": comunicazioni con il consolato francese a Roma e con i comuni di Parigi e di Marsiglia circa notizie sull'amministrazione municipale; "Organizzazione servizi città straniera (notizie chieste alle ambasciate)": brevi cenni sulla gestione di alcuni servizi municipali nelle città di Parigi, Madrid e Berlino; "Pratica Tokio": comunicazioni relative a un questionario inviato dal sindaco di Tokyo; "Programma del Comitato misto per lo scambio d'informazioni e programma di organizzazione sul funzionamento dell'Amministrazione pubblica e ricerche": traduzione dall'inglese del programma di un comitato di studio sulla pubblica amministrazione e traduzione di un opuscolo in tedesco sulla scienza amministrativa locale; "Centro di studi amministrativi comunali (scambi di esperienza)": promemoria per il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno circa l'istituzione di un centro di studi amministrativi sul modello di un simile istituto tedesco; Relazioni su principi, ordinamento, organizzazione amministrativa e servizi di alcune nazioni e località estere (Regno Unito, Irlanda, Canada, Sud Africa, Nuova Zelanda, Australia, Giappone, città di Parigi).

12 disegni e 3 fotografie dei semafori di Parigi.

426

1936 gennaio - 1938 gennaio

Ufficio studi

18 "X-H5 (A. Montemaggiori) Le accademie di scienze amministrative in
10 Germania": relazione sugli studi amministrativi in Germania.

427

s.d.

18 "X-H6 (A. Montemaggiori) Appunti e notizie sul viaggio d'istruzione in
11 Germania": relazione circa un viaggio studio sull'organizzazione
amministrativa comunale in Germania.

428

s.d.

18 "X-H7 Missione all'estero del prof. F. M. Paces": richiesta inviata al
12 Sottosegretariato per gli scambi e le valute per il rilascio di valuta estera.

429

1936 ottobre

18 "X-H8 Matsuoka a Roma": articolo estratto da L'Illustrazione italiana del 6
13 aprile 1941.

430

1941 aprile

Ufficio studi

- 18** "X-H9 Relazioni sullo scambio di ferie avvenuto fra venti dipendenti del
14 Gov. e venti funzionari del Comune di Monaco di
Baviera": relazioni con elenco dei luoghi visitati a Roma e a Monaco e
ritagli di giornali tedeschi.

431

1941 settembre - ottobre

- 18** "X-I1 Fotografie varie": ritagli della rivista Roma dell'ottobre 1938 e del
15 febbraio, marzo e aprile 1939; vedute fotografiche di Berlino e Amburgo;
elenchi di fotografie conservate in buste o cartelle in possesso dell'Ufficio.
4 fotografie.

432

[1936] - 1939 aprile

- 18** "X-L1 Atti Ufficio studi": raccomandazioni per sussidi e impieghi, proposte
16 d'acquisto ricevute per pubblicazioni e forniture varie, copie di
deliberazioni, comunicazioni, relazioni relative a sopralluoghi vari, ritagli di
stampa, promemoria ed elenchi circa lavori eseguiti e da eseguirsi in
alcune zone periferiche.

3 bozzetti di piastrelle in ceramica per la numerazione civica.

433

1937 gennaio - 1938 marzo

INDICI

Il riferimento numerico rimanda al numero identificativo delle schede. Fra parentesi tonde sono indicate specificazioni utili o altre occorrenze del nome.

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

Persone		
Aleandri, Vittorio Emanuele 283	Bocconi, Settimo 138	Castriota, Giorgio, detto Scanderbeg 96
Alfonso XIII, re di Spagna 131	Bonomi, Ivano 231	Ciano, Costanzo 59
Ambrosio, Vincenzo 165	Borghese, Gian Giacomo 33, 52, 72, 74, 82, 90, 96, 97, 111, 113, 132, 146, 165, 169, 210, 386	Ciano, Galeazzo 55
Angeli, Diego 96	Borghese, Giuseppe 146	Colonna, famiglia 382 -Colonna, Mario 48, 382 -Colonna, Piero 3, 20, 21, 33, 48, 57, 59, 63, 131, 166, 305, 326 -Colonna, Prospero 382
Antonescu, Mihai 199	Bovani, Valentino 284	Cremonesi, Filippo 166
Ascarelli, Attilio 231	Buozzi, Bruno 234	Cucchi, Francesco 131
Bárdossy (Bardossy) de Bárdos, László 130	Canzio, Stefano 131	D'Achiardi, P. 16
Beatrice di Savoia 204	Carlandi, Onorato 93	D'Altidona, Cesare 131
Battisti, Cesare 16, 92, 128, 162, 197, 230	Casalini, Armando 92, 128, 162	De Alcocer y Ribacoba, Alberto 105
Bencivenga, Roberto 214	Cascino, Antonio 96, 166	

	Franco, Francisco 56	Hume, Edgar Erskine 214
Deffenu, Attilio 200	Galilei, Galileo 162	Kállay, Miklós (o Kallay de Nagi Kallo, Nicola) 199
Del Lungo, Angiolo 67	Gallarati Scotti, Gian Giacomo 169	Kraternik, (?) 164
De Luca, Alfredo 96	Galletti, Bartolomeo 131	Laura, Giovanni Battista 178
Dezza, Giuseppe 131	Garibaldi, Giuseppe 131, 230	Luigi Carlo di Borbone 62
Di Benedetto (fratelli) 165, 167	Gazi (Ghazi) I, Re d'Irak 59	Livio, Tito 162
Doria Pamphili (o Pamphilj), Andrea Filippo; 214	Gentile, Giovanni 198	Magione, Luigi 234
Duca di Spoleto 62, 111	Giannotti, Tullio 131	Malbran, Manuèl 166
Durandy, Jean 130	Gneme, Giuseppe 198	Mameli, Goffredo 131
Elia, Augusto 131	Goebbels, Magda 129	Mancini, Giuseppina 62
Federzoni, Anna Lena 204	Goering, Hermann 55	Manno, Carlo 169
Fiorini, Vittorio 200	Gonzaga, Luigi, san 171, 207, 238	Marangoni, Giovanni 200
Fiske, Norman 214	Grandi, Dino 77	Marconi, Guglielmo 91, 128, 131, 162, 197, 230
Fortuny, Mariano 59	Graziani, Rodolfo 347	Marcovigi, Vittorio 105
Fracassini, Cesare 16	Guardabassi, Duilio 92, 128, 162	Maria Francesca di Savoia 62
Francesco d'Assisi, san 92, 128, 162	Hitler, Adolf 61	Maria Gabriella di Savoia 99

Martin-Franklin, Alberto 71	Pacelli, Eugenio Maria Giuseppe, Pio XII 55, 58, 162, 233, 297	Sciacca della scala, Ferdinando 204
Mascagni, Pietro 93 Mazzini, Giuseppe 254	Pantaleo, Giovanni, frate 200	Scifoni, Gaspare 200
Menghy, Viero 48	Parodi, (Leopoldo?) 289	Serrano Súnier, Ramón 54, 95 Sgambati, Giovanni 131
Menotti Garibaldi, Domenico 96	Pavelić, Ante 130	Sikorski, Władysław Eugeniusz 234
Mizzi, Fortunato 96	Petrarca, Francesco 129, 162	Silla, Lucio 163
Montuori, Raffaele 74	Petrovich, Danilo 59	Starace, Achille 326
Motta, Riccardo 180	Pietravalle, Nicola 257	Teodorani, Vanni 289
Munoz, Antonio 46	Pocci, Enrico 285	Torlonia, Giovanni 286
Mussolini, Benito 54, 55, 62, 65, 159, 298, 353	Poletti, Charles 256	Uccelli, Oscar 163
Mussolini, Bruno 21, 162	Randaccio, Giovanni 96	Umberto I 92, 128, 162, 197
Mussolini, Rosa 289	Ratti, Achille, Pio XI 59	Valente, Anton Pietro 159
Muti, Ettore 90	Rismondo, Francesco 92, 128, 162, 197, 230, 252	Visceglia, Ida 280
Neri, Filippo, san 132, 136, 171, 207, 238, 256	Rocco, Alfredo 96	Vittorio Emanuele II 92, 94, 128, 162, 197
Oberdan, Guglielmo 162	Ruberti, Gina 21	Vittorio Emanuele III 94
Orazi, Vezio 166	Rust, Bernhard 94	Volker, Franz 129
	Schopenhauer, Artur 257	Von Karajan, Herbert 129

Von Ribbentrop, Joachim 95	Caffarelli, palazzo 336	Gesù, chiesa del 52, 91, 103, 136, 171, 207,
Luoghi	Campidoglio 54, 63, 84, 93, 94, 95, 108, 129, 131, 162, 199, 232, 253, 290, 338	Ghetto 30
23 marzo, via di 93	Capitani, sala dei 318	Gianicolo 94, 131, 165, 200
4 novembre, via 170	Castel Fusano 48, 275	Gianicolo 94, 131, 165, 200
Afrodisia, città di 280	Chieti, città di 280	Giardino zoologico di Roma 330
Ancona, città di 63, 280	Cinecittà 288	Imperiale, via 52
Annona (Ripartizione XI) 319	Colle Oppio 280	Impero, via dell' 113, 299
Appia nuova, via 170	Consolazione, piazza della 170	Isola Tiberina 85
Ardeatina, via 234 -cave ardeatine 231, 252	Cortina, città di 104, 137	Lepanto, via 119
Arena di Verona 300	Fiorentini, ponte dei 142	Lido di Roma 54, 129, 316
Bari, città di 280	Flaminio, quartiere 131 -Flaminia, via 257	Londra, città di 55, 277
Basilica di Massenzio 68, 162	Foro romano 206	Madama, villa 366
Basilica vaticana 171	Fratina, via 16	Martiri fascisti, via dei 52
Berlino, città di 55, 57, 129, 130, 257	Esedra, piazza 30, 159	Milano, città di 64, 95, 169, 280
Budapest, città di 57, 169, 199	Garibaldi, ponte 48	Milite ignoto (Altare della Patria, Vittoriano) 18, 58, 95, 130, 164, 199, 233
		Mentone, città di 130

Monaco, città di 93, 130, 132	Parigi, città di 277, 280	Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova) 136
Montecitorio 93	Parioli, quartiere 141	Santa Maria in Aracoeli, Chiesa 52, 91
Montemario 366	Petroselli, via 349	Scarborough, città di 54
Montevideo (Uruguay), città di 66	Pincio 200	Siena, città di 95
Mosca, città di 277	Porta San Sebastiano, via di 87	Siena, piazza di 108, 275
Musei capitolini 232	Porto di Roma 360	Spagna, piazza di 16, 147, 245
Museo Mussolini 336	Provveditoriato (Ripartizione XII) 320	Teatro Adriano 68
Museo napoleonico 318	Quadraro, rione 75	Teatro Argentina 300
Navona, piazza 280	Quirinale 58	Teatro delle arti 68
New York 63, 280	San Luca, reale accademia di 72	Teatro Metastasio 300
Nicosia, piazza 165	San Pietro, piazza 58, 85	Teatro Quirino 210
Osaka, città di 283	Sanremo (S. Remo), città di 280	Teatro reale dell'opera 68, 93, 129, 130, 300
Padova, città di 95	San Sisto, aranciera di 93	Terme di Caracalla 23, 68, 106, 300
Palazzo dei Conservatori 232	San Sisto, Semenzaio 129	Termini, stazione 55
Palazzo delle esposizioni 135, 142	Sant'Ignazio, chiesa di 136, 171	Tokyo 66
Pantheon 95, 199	Santa Maria Maggiore 58, 136, 171, 207, 238	Tomacelli, via 364

Trieste, città di 95	informazioni politiche, economiche e tecniche) 291	Fasci di combattimento 45, 52, 54, 129, 163, 198
Tripoli, città di 63, 100, 103	Anagrafe e stato civile (Ripartizione IV) 311	Fedeli di Vitorchiano 46, 284
Umberto, villa 280	Antichità e belle arti (Ripartizione X) 318	Giardini (Servizio) 324
Valle Giulia 31, 44, 134, 280	ATAG, Azienda tranvie e autobus del Governatorato 11, 115, 149, 184, 328	Gioventù hitleriana (Hitler Jugend) 54, 130
Valle Murcia 339	Centrale del latte di Roma 332	Governatorato 11, 15, 19, 22, 25, 27, 47, 51, 53, 58, 61, 62, 63, 66, 82, 86, 88, 95, 100, 103, 123, 125, 134, 136, 157, 169, 171, 180, 192, 238, 276, 277, 288, 295, 304, 310, 326, 327, 349, 351, 361, 276, 277, 288, 295, 304, 310, 326, 327, 349, 351, 361
Vaticano 106, 379	Compagnia italiana turismo 30	GUF, Gruppi universitari fascisti 280
Verano 96, 131, 328	Consiglio nazionale delle ricerche 54	Igiene e sanità (Ripartizione VIII) 316
Verona, città di 95, 103, 300	Direzione generale dei monopoli 194	Istituto nautico Marcantonio Colonna 54
Vienna, città di 198, 280	Ente governatoriale di assistenza 322	Istituto (nazionale) Luce 64, 274, 285, 288
Viterbo, città di 326	Ente provinciale per il turismo (Ente provinciale del turismo di Roma, Comitato provinciale per il turismo) 26, 125, 137, 275, 283	Istituto nazionale di cultura fascista 258
Vitorchiano, città di 46, 284	Ente nazionale industrie turistiche 303, 324, 172 (per il turismo)	Lavori pubblici (Ripartizione V) 140, 257
Enti	Ente teatrale italiano 210	Ministero affari esteri 208, 290, 294
Accademia di Spagna a Roma 56		
Affari generali (Ripartizione IX) 317		
Agenzia nazionale di informazioni (Agenzia nazionale di		

	15	92
Ministero Africa orientale 290	Opera nazionale dopolavoro 16	Servizi scolastici (Ripartizione VI) 92, 314
Ministero comunicazioni 290	Polizia urbana (Ripartizione V) 250, 315	Servizi tecnici (Ripartizione V) 52, 312, 343
Ministero corporazioni 290	Pontificia accademia dell'Immacolata 147	-Ispettorato generale servizi tecnici 313
Ministero cultura popolare (educazione popolare) 23, 85, 290, 290 (educazione nazionale), 300	PNF, Partito nazionale fascista 12, 15, 16, 90, 120, 123, 164, 196, 293	Servizio nettezza urbana 283, 325
Ministero guerra 15, 290	Prefettura di Roma 18, 281, 292	Servizio statistica (Ripartizione IX) 9, 42
Ministero grazia e giustizia 290, 337	Presidenza del Consiglio dei ministri 230, 290	Servizio informazioni (ufficio informazioni) 9, 305
Ministero lavori pubblici 290	Provveditorato generale dello Stato 15	Sottosezione combattenti Governatorato 93
Ministero marina 121, 290	Reale accademia d'Italia 54, 93, 94, 129, 163, 198	STEFER (Società delle tramvie e ferrovie elettriche di Roma) 331
Ministero finanze 15, 290	Reale accademia di San Luca 72	Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda 29, 69, 107, 140, 175, 211, 257, 285, 305
Ministero interno 15, 128, 161, 197, 290	Regia accademia di Santa Cecilia 106	Unione Fascista Famiglie Numerose 54
Ministero stampa e propaganda 341	Regia aeronautica 128, 197	Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia 15
MVSN, Milizia volontaria per la sicurezza nazionale 15, 55, 91, 162, 197	Ministero aeronautica 290	Utet, casa editrice 11
Camicie nere 90	Regia marina 91, 128, 162, 197	
Comando generale della Mvsn	Serafini Vigneri, ditta	

Vigili del fuoco 64	L'Avvenire 45, 52, 53	Gaceta municipal de Barcelona 56
	L'Avvenire di Tripoli 53	La Gazzetta del Mezzogiorno 52, 53
Ricorrenze maggiori	L'Arena del lunedì (di Verona) 52, 348	La Gazzetta di Messina 53
15 marzo, Idi di marzo 37, 113, 147, 182, 245	Bollettino interno del Governatorato di Roma 5, 12, 38, 47	La Gazzetta di Venezia 52
20 settembre, Breccia di Porta Pia 92, 128, 230	Capitolium 29, 67, 163, 198, 279, 300	Il Gazzettino 52
21 aprile, Natale di Roma 16, 91, 93, 128, 162, 197, 203	Il Corriere adriatico 45, 53	Gente nostra 53
28 ottobre, Marcia su Roma 16, 53, 92, 128, 162, 169, 197	Corriere emiliano 53	Il Giornale d'Italia 45, 53, 276
Festa dell'uva 16, 53, 92, 128, 162	Corriere eritreo 53	Il Giornale di Genova 45, 52
Festa de noantri 16, 128, 162, 197, 230 Esposizione del 1942 (Esposizione universale Roma, E42) 13, 63, 65, 93, 169	Corriere padano 53	Giornale militare ufficiale 15
Natale 4, 34, 73, 143, 182, 253	Il Corriere della sera 52, 53	L'Illustrazione italiana 63, 169, 286
Quadriennale d'arte di Roma 205, 280	Il Ferruccio 53	L'Italia 53
	Foglio d'ordini e bollettino informazioni dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia 15	L'Italiano 52
	Foglio di disposizioni del Partito nazionale fascista 15	Il Lavoro fascista 45, 52
		Il Littoriale 48
		The Liveryman 55
Riviste, giornali		Il Mattino 53
L'Ambrosiano 52		

Il Messaggero 45, 272, 275, 383	Opere pubbliche. Rassegna dello sviluppo dell'Italia imperiale 169	Il Tevere 53
Milano (Rivista mensile del comune di Milano) 95	L'Ordine 52	La Tribuna 45, 52, 53, 55
La Nazione 52	L'Osservatore romano 53, 369, 371	La Voce di Bergamo 376
Nuovo cittadino 53	Rassegna d'informazioni dell'Istituto di studi romani 94, 163	La Voce di Mantova 52, 53
Il Polesine fascista 52	Regime fascista 52	L'Unione di Tunisi 53
Il popolo del Friuli 45	Il Resto del Carlino 52	L'Unione sarda 45
Il Popolo di Roma 45, 52, 274, 311	Roma fascista 165	The United wards' club of the City of London 55
Il Popolo d'Italia 299	Il Secolo XIX 52, 53	La Voce d'Italia 53
Il Popolo di Sicilia 52	Il Solco fascista 45	La Voce di Mantova 52, 53
Il Popolo di Trieste 42	La Stampa 52, 53	
Protezione antiaerea 39		
La Provincia di Bolzano 52		

Ufficio studi

Persone

Badoglio, Pietro, 118
Barberi, Agamennone, 26
Bellonzi, Fides, 46
Berio, Adolfo, 44
Bonelli, Giovanni, 10
Bottai, Giuseppe, 121, 228, 341, 348, 385, 419, 422
Bruers, Antonio, 227
Carpinelli, L., 65
Catani, Remo, 215
Cozza, Luigi, 100
De Bono, Emilio, 118
Deni, Antonio, 59
Escalar, Gioacchino, 26
Gattenzi, E., 1
Gioberti, Vincenzo, 227
Giovannetti, Eugenio, 126
Montemaggiori, Amerigo, 54, 208, 366, 407, 427, 428
Mussolini, Benito, 3, 30
Nathan, Ernesto, 25

Pecori, Giuseppe, 26
Piacentini, Marcello, 113
Polsoni, Giovanni, 74
Scanga, Giovanni, 125
Testa, Virgilio, 50, 60
Thaon di Revel, Paolo, 33
Van Lint, Victor-J., 81
Vuoli, Romeo, 29
Delli Santi, Domenico, 49
Wattjes, Johannes Gerhardus, 123

Luoghi

20 settembre, via, 83
Aniene, fiume, 74
Auditorium di Roma, 102
Berlino, città di, 55, 426, 432, 448

Bolzano, città di, 61, 246
Bogata Gordiani, quartiere di, 212, 359
Campidoglio, 156, 230, 232
Campo Boario, 26
Castel Fusano, 86, 356
Città del Messico, 98
Como, città di, 97
Foro Mussolini, 73
Galleria Mussolini d'arte moderna in Campidoglio, 156
Greca, via della, 18
Lido di Roma, 19, 131, 350, 416
Messico, 98
Milano, città di, 77, 78, 175, 176, 178, 199, 226, 273, 292, 408, 424
Napoli, città di, 26, 298
Nazionale, via, 83
Osaka, 85
Palazzo del littorio, 103
Palermo, città di, 99

Parma, città di, 43		Ministero dell'interno, 108, 218, 317, 426
Polonia, 76	Comune di Milano, 78, 273, 408	Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia, 220, 227, 278
Porto fluviale di Roma, 93, 95	Comune di Venezia, 41	Patronato dell'urbe, 122
Porto urbano di Roma, 91	Consiglio di Stato, 49	Patronati scolastici, 122, 142, 211
Primavalle, quartiere di, 212, 271,	Consulta (consultori), 28, 30, 31	Ripartizione I – Personale, 13
Prussia, 55	Direzione dei servizi di nettezza urbana del Governatorato, 84	Ripartizione III - Tributi, 12
Quattro fontane, via delle, 83	Divisione III della Ripartizione VIII, 5	Ripartizione IV – Servizi demografici, 18
Tevere, fiume, 72, 73	Gabinetto del sindaco (Gabinetto del governatore), 11, 112, 435, 440, 443, 444	Ripartizione VI – Pubblica istruzione, 25
Tokyo, città di, 85, 426		Ripartizione VII – Delegazioni, 23
Tor Marancia, quartiere di, 212	Governatorato, 1, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20, 21, 23, 24, 26, 27, 29, 40, 43, 45, 51, 84, 122, 158, 206, 212, 262, 350, 357, 364, 365, 373, 426, 431	Ripartizione VIII – Igiene, sanità, 26
Val Melaina, quartiere di, 212	Ispettorato generale albo nazionale appaltatori opere pubbliche, 101	Ripartizione X (A.B.A.), 9
Venezia, città di, 41, 91		Ripartizione XII – Provveditorato, 27
Torino, città di, 53, 105, 114, 149, 272, 301, 320	Ispettorato generale dei servizi tecnici, 14, 105, 450	Senato, 33, 44, 100, 342
Ungheria, 75, 295	Istituto per i cambi con l'estero, 38	Ufficio statistica del Governatorato, 15
Enti	Istituto nazionale gestione delle imposte di consumo, 69	Ufficio studi, 3, 17, 112, 186, 187, 426, 433, 434, 450
Camera dei deputati, 33, 52, 57, 266, 331, 342	Ministero dell'educazione nazionale, 127, 129, 136,	Ufficio urbanistica del Governatorato, 20
Capitaneria di porto di Roma, 93		Università cattolica di Milano, 29
Comune di Parma, 43		
Comune di Torino, 53, 105, 149, 301		

Riviste e giornali

Administration locale,
L' 35, 79, 81, 87, 123,
124, 234, 209, 250, 251,
252, 264, 269, 270, 289,
318, 321, 423

Amministrazione locale,
L', 54, 69, 314

Annali d'igiene, 255

Antike, Die, 249

Architettura, 106, 144

Arteczia, 92

Asfalti bitumi catrami,
117

Autarchia e commercio,
398

Autotrasporti e
carburanti, 213

Bollettino della
Capitale, 54, 389

Bollettino statistico
della città di Roma, 13

Bonifica, 107

Broletto, 401, 403

Calore, Il, 215

Capitolium, 26, 147,
155, 160, 242, 243, 390,
404

Casabella, 399

Ceramica, La, 80

Circoli, 228

Civiltà fascista, 239

Commercio ambulante,
Il, 315

Concessioni e
costruzioni, 96, 108,
109, 110, 111, 116, 391,
392, 399

Conquista della terra,
La, 296, 323, 378, 379

Corriere agricolo
commerciale, 316

Corriere dei costruttori,
237

Corriere della borsa,
406

Corriere della sera, 375,
380

Critica fascista, 216,
330, 338, 341, 384, 419

Critica medico sociale,
281

Diritto del lavoro, Il,
328

Diritto fascista, Il, 333

Echi e commenti, 44

Economia italiana, 399

Economia nazionale, L',
72, 319

Foglio d'ordine del
Partito nazionale
fascista, 335

Forze sanitarie, Le, 257

Gazzetta del popolo, La,
119, 197

Gazzetta ufficiale del
Regno d'Italia, 47, 69,
138, 142, 211, 218, 224,
265, 278, 305, 373, 388,
391, 393, 399, 405, 409,
425, 446

Gazzettino di Venezia,
Il 303

Genova, 319

Giornale d'Italia, Il,
151, 244, 353, 399

Giornale degli
economisti, 340

Giornale della scuola
media, Il, 126

Giornale di batteriologia
e immunologia, 320

Illustrazione italiana,
430

Lavoro fascista, 355

Lotta contro la
tubercolosi, 259

Maternità ed infanzia,
220, 277, 279

Messaggero, Il, 113,
152, 164, 198, 254, 358,
367, 421

Messaggero di Rodi, Il,
236

Milano (Rivista mensile
del comune di Milano),
78, 135, 175, 176, 253,
273, 292, 408

Monitore tecnico, Il, 77

Motonautica, La, 86, 88,
231

Nosokomeion.
Quarterly hospital
review, 286
Nuova antologia, La,
113

Nuovo giornale,

Opere pubbliche, 99

Organizzazione
industriale, 368

Orientamento
professionale, 125

Orsa minore, 414

Osservatore romano,
416

Ottobre, 339, 386, 422

Piccolo, Il, 285

Policlinico, 275

Politecnico, Il, 370

Politica sociale, 385

Popolo d'Italia, 170

Popolo di Roma, Il, 84

Popolo di Sicilia, 234,
240

Proprietà edilizia, La,
399

Provincia di Bolzano,
246

Quadrante, 97, 102, 103,

Rassegna della finanza
locale, 65

Rassegna di clinica,
terapia e scienze affini,
291

Rassegna di legislazione
per i comuni, 311
Rassegna faunistica, 294

Rassegna italiana, 403

Rassegna mensile di
Israel, 241

Regime fascista, 424

Rinnovamento
amministrativo, Il, 225,
268, 288

Rivista bancaria, 36

Rivista bibliografica
della Venezia
Tridentina, 403

Rivista dei carabinieri
reali, 221

Rivista dell'assistenza.
258, 263

Rivista di statistica, 340

Rivista illustrata del
popolo, 202

Rivista internazionale di
ingegneria sanitaria ed
urbanistica, 290, 412

Rivista mensile della
città di Trieste, 418

Rivista mensile
dell'Atm, 226

Rivista mensile del
Provveditorato al porto
di Venezia, 91

Rivista mensile di
architettura, 399

Rivista tecnica delle
ferrovie italiane, 74

Roma (Rivista di studi e
di vita romana), 121,
227, 248, 399, 432

Romana, 415
Selvaggio, 247

Stato corporativo, Lo,
337

Stirpe, La, 283

Supplemento giuridico
della Rivista del lavoro,
1

Tablettes documentaires
municipales, 82, 252,
383

Tecnica fascista, La,
376

Tecnica italiana, 76

Telegrafo, 90

Tevere, 235

Torino, 105, 114, 272

Tradizione, La, 120

Trentino, 420

Tribuna, La, 113, 306,
326, 350,

Ungheria nuova, 75, 295

Urbanistica, 115, 417

Veneto, 374

Vie dell'aria, Le, 86

Volontà d'Italia, 229

Yamato, 85

BIOGRAFIE

Vengono di seguito riportate brevi note biografiche sui funzionari posti a capo dell'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda e dell'Ufficio studi, nonché su alcune figure apicali del municipio romano provenienti dai ruoli interni all'amministrazione capitolina. Le informazioni sono state desunte dai fascicoli personali e dalle notizie raccolte dalla Commissione di epurazione per il Comune di Roma e le aziende dipendenti, insediatasi subito dopo la ritirata tedesca dalla capitale nel giugno 1944. Pur rappresentando, nel suo piccolo, un campione esaustivo delle carriere dei dipendenti comunali di Roma, è bene precisare che la scelta dei personaggi descritti è stata in gran parte dettata dall'effettiva disponibilità di documenti. Al proposito, si tenga presente che le carte relative ai dipendenti collocati a riposo dopo la metà degli anni Cinquanta non sono state versate, e sono quindi tutt'ora conservate presso gli uffici responsabili, con le evidenti difficoltà di accesso che ne conseguono.

Galeazzi, Arnaldo. Nasce a Foligno (PG) il 26 aprile 1885, dove si diploma in un istituto tecnico inferiore. Partecipa in seguito a un concorso pubblico per impiegati bandito dal municipio capitolino, entrando nell'amministrazione il 2 gennaio del 1908. Allo scoppio della prima guerra mondiale, si arruola come ufficiale di complemento con il grado di capitano, ricevendo una croce di guerra e un encomio solenne per le campagne belliche sostenute dal 1915 al 1918; nell'ottobre del 1925 si iscrive al PNF. Rientrato in servizio, è assegnato all'Ufficio affitti e assicurazioni della Ripartizione II (Beni patrimoniali). Nel novembre del 1924 viene promosso per merito comparativo a ufficiale amministrativo scelto e comandato presso l'Ufficio di gabinetto; nel giugno del 1929 ottiene una nuova promozione, con la quale acquista la qualifica di conservatore dell'archivio dell'urbanistica. Valutato costantemente con il giudizio di 'ottimo', consegue il grado di ufficiale amministrativo capo, con il quale entra definitivamente a far parte del Gabinetto del governatore. Durante l'amministrazione Bottai, svolge funzioni di segreteria come addetto alle minute. In seguito viene preposto all'Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda, grazie a una particolare padronanza della normativa relativa nonché alla parziale conoscenza del francese, lingua diplomatica ufficiale. Al momento della strutturazione dell'Ufficio, diviene il braccio destro di Moneta nell'organizzazione logistica e concreta degli eventi. È Galeazzi, veterano ed esperto nel linguaggio amministrativo, a compilare materialmente gli ordini di servizio e a curare l'aggiornamento dello schedario delle precedenze a corte. Durante il periodo bellico inoltre, esonerato dal servizio militare, sovrintende al servizio di notificazione rivolto ai familiari di soldati

uccisi, ferito o dispersi. Quando anche Moneta viene richiamato al fronte, Galeazzi assurge nei fatti al ruolo di capo ufficio. Per tale assidua vicinanza con i vertici dell'amministrazione, con l'estinzione del Governatorato viene inevitabilmente sottoposto al giudizio di epurazione, accusato di promozioni indebite ottenute con l'intervento della gerarchia fascista. Dagli atti del procedimento, a carico di Galeazzi risulta solamente una consulenza per il gruppo rionale fascista dell'Esquilino negli anni 1935 – 1936. L'iscrizione al PNF sottoscritta nell'ottobre 1925, in coincidenza tra l'altro con l'istituzione del Governatorato, viene attribuita allo stato di necessità. Confutate così le imputazioni e provata la sua estraneità alla vita del regime, viene del tutto prosciolto.

Laurenti, Luigi. Nasce a Roma il 07 marzo 1879. Laureato in giurisprudenza, consegue la patente di segretario comunale e l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale. Entra nei ruoli dell'amministrazione comunale il 28 marzo 1901, destinato all'Ufficio tasse e in seguito all'Ufficio 3° nel ruolo di segretario. Segnalato per lo zelo dimostrato nella propria attività, Laurenti viene ben presto destinato a lavorare in vari gruppi di lavoro e commissioni, opera per la quale riceve numerosi encomi. Nel gennaio del 1915 la Giunta municipale gli conferisce una medaglia d'oro per il comportamento avuto nell'opera di soccorso per i profughi del terremoto della Marsica. Nel luglio del 1916 Laurenti viene trasferito all'Ufficio I – Segretariato generale, incarico sospeso nell'ottobre successivo per il richiamo alle armi. Dal 1° agosto del 1919 svolge le funzioni di capo di Gabinetto del segretario generale, guadagnandosi una onorificenza speciale per l'abnegazione esemplare dimostrata nello svolgimento di numerose e delicate funzioni durante il periodo postbellico. Nell'ottobre del 1920 il sindaco lo nomina direttore della Ripartizione III (imposte e tasse). Il 29 giugno del 1922, contestualmente al passaggio alla Ripartizione XII, Laurenti viene incaricato di ricoprire anche il ruolo di capo Gabinetto del neosindaco Cremonesi, ruolo mantenuto durante tutto il complesso periodo della trasformazione del municipio e nei primi anni del Governatorato. Nel marzo 1925 è chiamato a far parte del comitato direttivo dell'Ufficio studi. Cessa dall'incarico al Gabinetto il 20 maggio 1927, poco dopo l'arrivo di Spada Potenziani al vertice dell'amministrazione.

Melis De Villa, Renato (spesso indicato semplicemente come Renato Melis). Nasce a Sondrio il 19 gennaio 1902. Esperto di diritto corporativo e politica sindacale, collabora firmando diversi articoli con il periodico "L'ordine corporativo. Rassegna mensile delle idee e delle realizzazioni sociali", per la cui casa editrice pubblica anche la monografia "Novità della

corporazione” (Roma, 1936). Tra il 1935 e il 1939 Melis è capo di gabinetto presso l’amministrazione provinciale di Roma. Nel luglio del 1939 il governatore Colonna, già preside della Provincia di Roma, richiede il suo trasferimento al Governatorato. Il trasferimento si concretizza però solo successivamente alla scomparsa di Colonna. Melis entra infatti nell’amministrazione comunale di Roma il 16 aprile 1940, con il grado di direttore capo di ripartizione. Viene utilizzata come espediente la designazione all’interno di un generico corpo ispettivo, contestualmente – e probabilmente appositamente – creato, formato in teoria da due ispettori di cui uno esterno. Di fatto, quella di Melis rimane l’unica nomina. Borghese, anch’egli già preside della Provincia romana, lo elegge poco dopo a capo del proprio Gabinetto. Durante il conflitto partecipa alle operazioni belliche nel teatro dei Balcani, dove viene inviato fra l’aprile e il giugno del 1941. Nel ruolo di capo del Gabinetto del governatore, ricoperto fino al maggio del 1944, risulta essere uno dei personaggi più longevi, superando anche le varie cesure istituzionali precedenti all’arrivo delle truppe alleate a Roma. Viene in seguito sottoposto al giudizio di epurazione e, riconosciuto colpevole, dispensato dal servizio il 3 settembre 1945. Revocata la dispensa, il 28 marzo del 1949 viene riammesso e nel 1951 la sua posizione risulta definitivamente regolarizzata. Il 13 aprile del 1951 viene collocato fuori ruolo e comandato presso l’Ente Eur, dove rimane fino al collocamento a riposo decretato il 1° febbraio 1967.

Moneta, Carlo Romano. Nasce a Roma il 13 luglio 1906. Entra nei ruoli dell’amministrazione come avventizio il 29 giugno 1926. Tramite un concorso indetto nel 1934 viene nominato vice segretario, qualifica con cui nel 1936 è assegnato al Gabinetto del governatore, di cui cura il servizio del cerimoniale. Nel 1937, per anzianità e secondo l’ordine di iscrizione nel ruolo, viene promosso segretario di prima classe, al sesto grado dei ruoli municipali. Al momento dell’istituzione dell’Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda, di cui viene posto a capo, Moneta balza direttamente al terzo grado nel ruolo, raggiungendo di fatto l’apice delle progressioni possibili. La sua particolare visibilità si rispecchia parimenti nelle cariche ricoperte nel partito, dove diviene ufficiale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale nelle vesti di moschettiere del duce. Per tale ruolo viene anche insignito della sciarpa littorio, fascia con i colori di Roma riservata solitamente ai reduci della marcia del 1922. Durante il 1943 parte per il fronte, dal quale torna solo in seguito all’8 settembre. Rientrato nel municipio commissariato della Repubblica sociale, riprende il proprio posto al vertice dell’Ufficio cerimoniale. Dopo la liberazione di Roma la rapida carriera di Moneta, cautelarmente sospeso, diviene oggetto di indagine da parte della Commissione di epurazione per il Comune di Roma e le aziende dipendenti. Al giudizio viene sottoposto anche il ruolo svolto dal capo del Cerimoniale all’interno del partito. Le repentine

promozioni vengono ritenute frutto di evidenti favoritismi interni, in particolare legati alla protezione goduta da Moneta presso il vicegovernatore Paolo D'Ancora. Il suo legame con il fascismo viene invece considerato contingente e, nonostante le benemerienze ricevute dal regime, privo di particolare animosità e di comportamenti settari. Durante l'occupazione tedesca poi, Moneta risulta essersi impegnato a intralciare, per quanto possibile, l'attività degli occupanti. Questo motivo gli vale la semplice sospensione dal servizio e dallo stipendio per sei mesi e la retrocessione al grado sesto, decisione alla quale peraltro si adegua lo stesso Moneta, decidendo di non ricorrere in appello.

Montemaggiori, Amerigo. Nasce a Pievebovigliana, in provincia di Macerata, il 19 dicembre 1900. Dopo la laurea in legge ottiene il patentino da segretario comunale, esercitando tale funzione nei comuni di Cerreto di Spoleto (PG), Serravalle di Chienti (MC) e Porto San Giorgio (AP). Viene assunto in servizio nel Governatorato di Roma il 1° agosto del 1929, con il grado di vice segretario. Nel 1935 è segretario principale all'Ufficio studi sotto la direzione di Paces, prima di sostituirlo a capo dell'ufficio nel 1937. Rimane a dirigere lo Studi fino al 1940, quando diviene capo di seconda classe presso la Ripartizione I (Personale). Nelle guide Monaci dei primi anni Quaranta, Montemaggiori figura anche come vice capo di Gabinetto del governatore. Parallelamente svolge una feconda opera di pubblicista, scrivendo articoli su vari aspetti dell'amministrazione locale quali imposte, piano regolatore, regolamenti amministrativi. A Montemaggiori, iscritto al PNF dal gennaio 1923, viene inoltre affidata nel 1940 la costituzione della sezione governatoriale dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Tale opera risulta poi essere fra i principali addebiti contestategli dalla commissione di epurazione comunale, insieme alla stesura di un dizionario della dottrina fascista, edito nel 1934, e ad una raccolta di frasi di Mussolini pubblicata a spese del Governatorato. Terminata l'occupazione di Roma, alcune segnalazioni lo accusano di essersi approfittato del suo ruolo per ottenere vantaggi di carriera. Fra le carte raccolte al riguardo dalla commissione epurazione, è conservata una lettera che Montemaggiori invia nel 1934 all'Ufficio concorsi del Governatorato, alla quale – nell'intenzione di dare sostanza ai propri titoli – allega una fotografia autografa del duce, a sé dedicata. Gli viene inoltre contestato il ruolo di vice capo di Gabinetto, ricoperto, secondo un anonimo accusatore, fin dal Governatorato di Colonna. Tale circostanza, presentata come prova della vicinanza di Montemaggiori con quell'alta dirigenza capitolina più compromessa con il regime, viene negata dall'imputato, affermando che una simile posizione, inesistente nell'organigramma governatoriale, fosse tutt'al più nominale. Nel corso del processo di epurazione, Montemaggiori si impegna poi a confutare recisamente le accuse di apologia di fascismo; egli sottolinea piuttosto il carattere meramente compilativo del suddetto

dizionario e la propria fedeltà all'amministrazione. Dichiara poi di aver sviato e ritardato le richieste delle autorità germaniche, favorendo invece l'opera di due colleghi vicini alla resistenza e nascondendo alcuni giovani. Nonostante ciò, il primo grado di giudizio lo riconosce colpevole di fattiva attività di propaganda fascista e lo condanna alla dispensa dal servizio. Una prima revisione conferma il giudizio, mentre nel 1947, sulla base di nuove disposizioni che mitigano l'addebito di apologia, la commissione delibera il non luogo a provvedere e Montemaggiori viene reintegrato.

Paccès, Federico Maria. Nasce a Napoli il 15 ottobre 1903. Aderisce giovanissimo al primo movimento fascista. Nel 1927 si laurea a Torino in scienze economiche e commerciali. Specializzatosi sulla formazione in ambito amministrativo, Paccès afferma la necessità della professionalizzazione della figura del dirigente gestionale, che ritiene applicabile anche alla dirigenza della pubblica amministrazione. La sua visione funzionalista della gestione aziendale lo avvicina alle idee corporativiste, in quegli anni propugnate con forza da Bottai dalla propria cattedra alla Scuola superiore di studi corporativi di Pisa. Dall'incontro fra Paccès e Bottai nasce una collaborazione accademica per un corso di tecnica aziendale. Paccès diventa inoltre articolista sulle pagine di *Critica fascista*, fondata e diretta da Bottai. Dopo la nomina di quest'ultimo a governatore di Roma, Paccès viene chiamato alla guida dell'Ufficio studi del Governatorato – che dirige dal marzo 1935 al gennaio 1937 – cui tenta di affidare un ruolo primario nella ridefinizione dell'organizzazione amministrativa capitolina. Seguendo la propria concezione funzionale dell'amministrazione, Paccès si impegna a creare un modello nel quale è la struttura ad adeguarsi agli obiettivi e non viceversa. Tale progetto rimane sostanzialmente sulla carta; dopo l'avvicendamento fra Bottai e Colonna al vertice del Governatorato, nel 1938 Paccès presta giuramento come professore presso la facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino. Dopo l'armistizio, invisato al nuovo governo repubblicano per la nota vicinanza con Bottai, si allontana dalla città. Nel dopoguerra, accolto il proprio ricorso contro il procedimento di epurazione, Paccès riprende l'insegnamento accademico nel capoluogo piemontese. È fra i fondatori del quotidiano *24ore*, che dirige fino 1948. Promuove la fondazione di istituti di tecnica aziendale nell'ambito dell'ateneo torinese, fra cui la Scuola di amministrazione industriale nel 1963 (dal 1974 Scuola di amministrazione aziendale). Muore a Torino, il 12 aprile del 1976.

Scifoni, Gaspare. Nasce a Roma il 22 marzo 1883. Dopo aver conseguito la licenza liceale, partecipa a un concorso per alunno d'ordine al Comune di Roma. Giudicato idoneo, il 19 novembre 1906 la Giunta delibera la sua ammissione nei ruoli comunali, inizialmente in prova e senza

stipendio, destinandolo all'Ufficio del personale. Nel 1908 entra in pianta stabile nell'organico; promosso ufficiale d'ordine di terza classe e confermato a vita, viene assegnato prima all'Ufficio VI e poco dopo all'Ufficio VII. Nel giro di pochi anni diviene ufficiale di prima classe e nell'aprile del 1914 passa al Gabinetto del regio commissario Fausto Aphael, con l'incarico di assumere la direzione del Servizio stampa. In tale ruolo, nonché come funzionario di Gabinetto con il sindaco Prospero Colonna, riceve vari elogi e assegni premio per le funzioni dispiagate. Nell'agosto del 1919 la funzione di capo del servizio stampa diviene definitiva, con la conseguente revisione del trattamento economico. Nel marzo 1925, con la riorganizzazione del Servizio stampa ne viene posto a capo, posizione ricoperta di fatto da tempo. Raggiunto il grado di direttore capo di ripartizione, il 19 novembre 1936 Scifoni viene infine nominato capo di Gabinetto da Piero Colonna. Anche al momento di tale nomina, e fino al passaggio delle consegne con il suo successore Peruzzo, mantiene comunque le prerogative circa l'Ufficio stampa. Il 12 gennaio del 1938 cessa dalla carica di capo di Gabinetto e viene posto a capo della Ripartizione VI (Istruzione), congedato con uno speciale compenso *una tantum* in riconoscimento del ruolo svolto per il Servizio stampa fin dal 1914. Muore pochi anni dopo, ancora in servizio, il 3 dicembre 1943. Il suo funerale, con tutti gli onori del caso, viene organizzato dall'Ufficio cerimoniale e propaganda.

FONTI PRIMARIE

Archivio storico capitolino

Ufficio del cerimoniale e dei servizi della propaganda

- Carteggio
- Libri mastri di contabilità
- Rassegna stampa e pubblicazioni
- Comunicati alla stampa

Ufficio studi

Gabinetto del sindaco

- Carteggio
- Ordinanze del governatore

Segretariato generale

- Carteggio
- Gabinetto del Segretario Generale

Deliberazioni del governatore

Consulta di Roma

- Carteggio

Ufficio assistenza sociale

- Carteggio

Atti della Direzione

Archivio fotografico

- Avvenimenti e celebrazioni dall'Unità al Governatorato
- Periodo del Governatorato

Elenchi di versamento

Ripartizione I Personale

- Posizioni matricolari

Archivio centrale dello Stato

Ministero dell'interno, Direzione generale amministrazione civile

- Divisione affari generali e riservati, Podestà e consulte municipali (1926-1946),
Affari generali
- Divisione seconda, Amministrazioni comunali e provinciali (1887-1964)

Presidenza del Consiglio dei ministri, Consiglio dei ministri

- Verbali delle adunanze. Originali (1861-1943)
- Affari generali (1876-1987)

Segreteria particolare del duce

- Carteggio ordinario (1922-1945)
- Carteggio riservato

Archivi di famiglie e di persone

- Cremonesi Filippo (1936-1941)
- Testa Virgilio (1904-1977)

Archivio storico del Senato della Repubblica

Fascicoli dei senatori

- Boncompagni Ludovisi Francesco
- Cremonesi Filippo
- Motta Riccardo
- Spada Veralli Potenziani Ludovico

Archivio di Stato di Roma

Prefettura di Roma

- Protocolli e registri amministrativi e contabili (1888-1957)
- Gabinetto della Prefettura di Roma (1871-1920)

BIBLIOGRAFIA

40° *Annuario del Consiglio di Stato*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1967,

<https://www.giustizia-amministrativa.it/documents/20142/41444/40_annuario.pdf/42954fc9-c6a0-34c4-03b2-1973a9321028/40_annuario.pdf>

Piero AIMO, *Il centro e la circonferenza. Profili di storia dell'amministrazione locale*, Milano, Franco Angeli, 2005

Id., *Le Province nel regime fascista*, in *Le Province dalle origini alla Costituzione*, a cura di Id., Milano, Isap, 2009, p. 200-208

Id., *Stato e poteri locali in Italia. Dal 1848 a oggi*, Roma, Carocci, 2010

Alberto AQUARONE, *Grandi città ed aree metropolitane in Italia*, Bologna, Zanichelli, 1961

Id., *L'organizzazione dello Stato totalitario*, Torino, Einaudi, 2003

Appunti per una cronologia di Roma capitale, 1870-1970, a cura di Armando Ravaglioli, Roma, Edizioni del Banco di Roma, 1973

Archivistica. Teorie, metodi, pratiche, a cura di Linda Giuva – Maria Guercio, Roma, Carocci, 2014

Antonio AVALLONE, *Sull'organizzazione amministrativa della città di Roma*, in *Atti del 2° Congresso Nazionale di Studi Romani*, vol. 2, Roma, P. Cremonese, 1931, p. 734-747

Tommaso BARIS, *Tra centro e periferia. Stato e partito negli anni del fascismo*, «Studi storici», 1 (2014), p. 27-40, doi: 10.7375/76732

Francesco BARTOLINI, *Roma borghese. La casa e i ceti medi tra le due guerre*, Roma-Bari, Laterza, 2001

Id., *Roma. Dall'Unità a oggi*, Roma, Carocci, 2008

Giovanni BELARDELLI, *Il mito fascista della romanità*, Roma, Istituto nazionale di studi romani, 2000, p. 326-358 (Estr. da: Atti del Convegno *Il classico nella Roma contemporanea: mito, modelli, memoria*, Roma, 18-20 ottobre 2000)

Giovanni BELARDELLI, *Il Ventennio degli intellettuali. Cultura, politica, ideologia nell'Italia fascista*, Roma-Bari, Laterza, 2005

Leonardo BENEVOLO, *Roma dal 1870 al 1990*, Roma-Bari, Laterza, 1992

Adolfo Mario BENTIVOGLIO, *Governatore di Roma*, in *Nuovo digesto italiano*, vol. 4, Torino, Utet, 1938

Id., *Roma (provvedimenti per la città di)*, in *Nuovo digesto italiano*, vol. 11, Torino, Utet, 1938

Angelo BITTI, *Il fascismo nella provincia operosa. Stato e società a Terni (1921-1940)*, Milano, Franco Angeli, 2018

Maria Teresa BONADONNA RUSSO, *Il governatorato di Roma*, «Il Parlamento», vol. 12, tomo 1, Milano, 1990

Lando BORTOLOTTI, *La proprietà edilizia e il fascismo*, «Studi storici», 12 (1971), n. 4, p. 718-778

Id., *Storia della politica edilizia in Italia. Proprietà, imprese edili e lavori pubblici dal primo dopoguerra a oggi (1919 – 1970)*, Roma, Editori Riuniti, 1978

Leone BORTONE, *Mito e storia di Roma durante il fascismo*, «Palatino», 11 (1967), n. 4, p. 407-408

Giuseppe BOTTAI, *Disciplina*, «Critica fascista», 1 (1923), n. 3, p. 45-47

Id., *Lo Stato corporativo*, «Critica fascista», 14 (1936) n. 6, p. 93-95

Id., *Roma e fascismo*, «Roma», 10 (1937), p. 350-363

Id., *Roma nella scuola italiana*, Roma, Istituto di studi romani, 1939

Id., *La funzione di Roma nella vita culturale e scientifica della nazione*, Roma, Istituto di studi romani, 1940

Giuseppe BOTTAI, Arturo BIANCHI, *Le vicende e le realizzazioni del piano regolatore di Roma capitale*, «Capitolium», 6 (1934), p. 498-505

Giuseppe BOTTAI, Arturo BIANCHI, *Roma di Mussolini*, «Politica Sociale», 11 (1933), p. 54-59

Emilio BODRERO, *Roma e il fascismo*, Roma, Istituto di studi romani, 1939

Zeffirino BOECHE, *Il problema finanziario del Governatorato*, in *Atti del 2° congresso nazionale di studi romani*, Roma, P. Cremonese, 1931, p. 600-607

Catherine BRICE, *Riti della Corona, riti del fascio*, in *Modernità totalitaria. Il fascismo italiano*, a cura di Emilio Gentile, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 171-190

Dimitri BRUNETTI, *L'archivio comunale dall'Unità al 1897. I manuali per i segretari comunali, i modelli di classificazione e la Circolare 17100-1 del 1885*, [Roma], Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale archivi, 2016,
<http://www.bv.ipzs.it/bv-pdf/007/MOD-VP-15-01-019_2203_1.pdf>

Fabrizio BRUNETTI, *Architetti e fascismo*, Firenze, Alinea Editrice, 1993

Maria CAGNETTA, *Il mito di Augusto e la "rivoluzione" fascista*, «Quaderni di Storia», 3 (1976), p. 139-181

CAMERA DEI DEPUTATI, *La legislazione fascista 1922-1928*, (6 voll.), vol. 1, Roma, Tipografia della Camera dei deputati – Ditta Carlo Colombo, 1929

Luciano CANFORA, *Classicismo e fascismo*, «Quaderni di Storia», 4 (1976), p. 15-48

Id., s.v. *Fascismo e bimillenario della nascita di Virgilio*, in *Enciclopedia Virgiliana*, 2, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1985, p. 469-472

Philip V. CANNISTRARO, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Roma Bari, Laterza, 1975

Alberto CARACCIOLO, *I sindaci di Roma*, Roma, Donzelli, 1993

Paola CARUCCI – Maria GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci, 2008

Paola CARUCCI, *Le fonti archivistiche. Ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci, 1983

Luciano CASALI, *E se fosse dissenso di massa? Elementi per un'analisi della "conflittualità politica" durante il fascismo*, «Italia contemporanea», 144 (1981), p. 101-120, <http://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/RAV0053532_1981_142-145_29.pdf>

Sabino CASSESE, *Lo Stato fascista*, Bologna, Il Mulino 2010

Id., *Questione amministrativa e questione meridionale. Dimensioni e reclutamento della burocrazia dall'Unità ad oggi*, Milano, Giuffrè, 1977

Roberto CASSETTI, *Roma e Lazio, 1870 – 1945. La costruzione della Capitale e della sua regione*, Roma, Gangemi, 2005

Id., *Roma e Lazio, 1945 – 2007. La formazione di una regione urbana*, Roma Gangemi, 2008

Stefano CAVAZZA, *Piccole patrie. Feste popolari tra regione e nazione durante il fascismo*, Bologna, Il Mulino, 1997

Antonio CEDERNA, *Mussolini urbanista. Lo sventramento di Roma negli anni del consenso*, Roma-Bari, Laterza, 1979

CENTRO DI STUDI SU ROMA MODERNA, *Introduzione a Roma contemporanea: note e saggi per lo studio di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma, Centro di studi su Roma moderna, 1954

Federico CHABOD, *Lezioni di metodo storico*, Roma-Bari, Laterza, 1983

Id., *Storia della politica estera italiana dal 1875 al 1896. Le premesse*, Bari, Laterza, 1951

Giorgio CIUCCI, *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Torino, Einaudi, 1989

Vincenzo CIVICO, *Roma capitale dell'Impero*, «Urbanistica», 6 (1937), p. 327-335

COMUNE DI ROMA, UFFICIO STATISTICA, *Roma. Popolazione e territorio dal 1860 al 1960*, Roma, Comune di Roma, Ufficio Statistica, 1960

COMUNE DI ROMA, *Per una riforma degli uffici e degli organici municipali. Relazione del Segretario generale*, Roma, Tipografia Centenari, 1917

Martino CONTU – Cecilia TASCA – Mariano CINGOLANI, *I verbali inediti di identificazione dei Martiri Ardeatini: 1944-1947*, Cagliari, AM&D, 2012

Paul CORNER, *Corruzione di sistema? I 'fascisti reali' fra pubblico e privato*, in *Il fascismo dalle mani sporche. Dittatura, corruzione, affarismo*, a cura di Paolo Giovannini – Marco Palla, Roma-Bari, Laterza, 2019, p. 3-22

Id., *L'opinione popolare nell'Italia fascista degli anni Trenta*, in *Il consenso totalitario. Opinione pubblica e opinione popolare sotto fascismo, nazismo, comunismo*, a cura di Id., Roma-Bari, Laterza, 2012, p. 127-154

Sergio CORTESINI, *Arte contemporanea italiana e propaganda fascista negli Stati Uniti di Franklin D. Roosevelt*, Roma, Pioda Imaging, 2012

Carlo CRESTI, *Architettura e fascismo*, Firenze, Vallecchi, 1986

CRIPES, Centro ricerche economiche e sociali Agostino Novella, *La capitale e lo Stato. Governo centrale e poteri locali a Roma 1870- 1990*, Roma, Kairos, 1992

Francesco CRISPI, *Discorsi parlamentari*, Roma, Tipografia della Camera dei deputati, 1915

Giuseppe CUCCIA, *Urbanistica edilizia infrastrutture di Roma capitale 1870-1990. Una cronologia*, Roma-Bari, Laterza, 1991

Renzo DE FELICE, *Mussolini il duce. Vol. 1: Gli anni del consenso. 1929-1936*, Torino, Einaudi, 2008

Id., *Mussolini il duce. Vol. 2: Lo Stato totalitario. 1936-1940*, Torino, Einaudi, 2008

Id., *Mussolini il fascista. Vol. 1: La conquista del potere. 1921-1925*, Torino, Einaudi, 2008

Id., *Mussolini il fascista. Vol. 2: L'organizzazione dello Stato fascista. 1925-1929*, Torino, Einaudi, 2008

Id., *Mussolini il rivoluzionario. 1883-1920*, Torino, Einaudi, 2008

Marco DE NICOLÒ, *Città multipla, città dimezzata. La capitale tra stato e amministrazione locale (1870-1944)*, «Roma moderna e contemporanea», 6 (1999), n. 1-2, p. 57-82

Id., *Il Campidoglio liberale, il governatorato, la Resistenza*, in *Roma capitale*, a cura di Vittorio Vidotto, Laterza, Roma-Bari 2002, p. 105-107

Id., *La storia dell'amministrazione comunale di Roma e le sue fonti*, «Le carte e la storia», 1 (1995), p. 79-80

Maria Teresa DE NIGRIS – Lina MARZOTTI, *Evoluzione dell'ufficio del Segretario generale nell'amministrazione del comune di Roma*, Archivio capitolino, aprile 2015, <http://www.archiviocapitolino.it/files/archivio/segretariato_generale_-_gabinetto_del_segretario_generale.pdf>

Cesare DE SETA, *La cultura architettonica in Italia tra le due guerre*, Roma-Bari, Laterza, 1972

Loreto DI NUCCI, *Lo Stato-partito del fascismo. Genesi, evoluzione e crisi, 1919-1943*, Bologna, Il Mulino, 2009

Id., *Nel cantiere dello Stato fascista*, Roma, Carocci, 2008

Michel DUCHEIN, *Le «respect des fonds» en archivistique. Principes théoriques et problèmes pratiques*, «La Gazette des Archives», 97 (1977), n. 2, p. 71-96, doi: <https://doi.org/10.3406/gazar.1977.2554>

Jacques ELLUL, *Storia della propaganda*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1983

Federica FABRIZZI, *Roma capitale oggi e ieri. L'esperienza del Governatorato fascista*, Issirfa, Studi e interventi, aprile 2013,

<http://www.consiglio.regione.campania.it/cms/CM_PORTALE_CRC/servlet/Docs?dir=docs_biblio&file=BiblioContenuto_3901.pdf>,

Simonetta FALASCA ZAMPONI, *Lo spettacolo del fascismo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003

Luigi FERRARIS, *La capitale e il suo ordinamento*, Torino, Bocca, 1912

Id., *Sull'ordinamento amministrativo di Roma città-capitale dello Stato italiano*, «La vita italiana», 76 (1923), p. 468-490

Laura FRANCESCANGELI, *I servizi sociali del Governatorato. Scuole, trasporti, sanità. Un percorso attraverso le fonti documentarie degli archivi comunali*, in *Roma fra le due guerre. Personaggi, luoghi, fatti*, a cura di Liliana Di Ruscio – Laura Francescangeli, [s.l., s.n.], 2006, p. 62-98, (Roma, tipografia Publiprint)

Ead., *Fonti archivistiche per la storia dell'amministrazione comunale dopo il 1870 nell'Archivio storico capitolino*, in *L'amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia*, a cura di Marco De Nicolò, Bologna, Il Mulino 1996

Robert C. FRIED, *Il prefetto in Italia*, Milano, Giuffrè 1967

Nicola GALLERANO, *Le ricerche sociali sul fascismo*, «Italia contemporanea», 184 (settembre 1991), p. 388-397

Benedetta GARZARELLI, *Fascismo e propaganda all'estero. Le origini della Direzione Generale per la propaganda (1933-1934)*, «Studi Storici», 43 (2002), n. 2, p. 477-520

Ead., *“Parleremo al mondo intero”. La propaganda del fascismo all'estero*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004

Oscar GASPARI, *L'Italia dei municipi. Il movimento comunale in età liberale (1879-1906)*, Roma, Donzelli, 1998

Enrico GATTA, *L'istituzione del Governatorato di Roma*, «Rivista di diritto pubblico», 1925, p. 31-45

Id., *Governatorato di Roma*, in *Nuovo digesto italiano*, vol. 6, Torino, Utet, 1938

Emilio GENTILE, *Fascismo di pietra*, Laterza, Roma-Bari 2007

Id., *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Laterza, Roma-Bari, 2005

Id., *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo Stato nel regime fascista*, Roma, Carocci, 2018

Id., *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Roma-Bari, Laterza, 1975

Paola GIANNINI, *Il carteggio amministrativo nella documentazione del comune postunitario*, in Soprintendenza archivistica per il Lazio, *Gli Archivi Storici Comunali*, Roma, Gangemi, 1998, p. 111-142

Andrea GIARDINA – André VAUCHEZ, *Il mito di Roma. Da Carlo Magno a Mussolini*, Roma-Bari, Laterza, 2000

Giulio Quirino GIGLIOLI, *Per il secondo millenario di Augusto*, in *Atti del 2° Congresso Nazionale di Studi Romani*, vol. 1, Roma, P. Cremonese, 1931, p. 277-280

Carlo GINZBURG, *Paura, reverenza, terrore. Cinque saggi di iconografia politica*, Milano, Adelphi, 2015

Gli anni del Governatorato (1926-1944). Interventi urbanistici, scoperte archeologiche, arredo urbano, restauri, a cura di Luisa Cardilli, Roma, Kappa, 1995

GOVERNATORATO DI ROMA, *Insediamiento della Consulta. 10 settembre 1930 – VIII*, Roma, Tipografia Centenari, 1930

Guida Monaci 1940. Guida commerciale di Roma e Lazio. Industriale, amministrativa e religiosa, Roma, Poligrafica italiana, 1940

Chris HURLEY, *The australian (series) system: an exposition*, in *The records continuum. Ian Maclean and the australian archives first fifty years*, Clayton, Ancora Press, 1994, p. 150-203

Il fascismo e le autonomie locali, a cura di Sandro Fontana, Bologna, Il Mulino, 1973

Italo INSOLERA, *Roma fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce*, Roma, Editori Riuniti – Istituto Luce, 2001

Id., *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Einaudi, 2001

Italo INSOLERA, I., Francesco PEREGO, *Storia moderna dei Fori di Roma*, Roma-Bari, Laterza, 1999

Furio JESI, *Spartakus. Simbologia della rivolta*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000

L'amministrazione comunale di Roma. Legislazione, fonti archivistiche e documentarie, storiografia, a cura di Marco De Nicolò, Bologna, Il Mulino, 1996

La legislazione sul comune di Roma dal 1870 al 1955, a cura di Alfredo Lucente, Roma, Carlo Colombo, 1955

La prefettura di Roma (1871-1946), a cura di Marco De Nicolò, Bologna, Il Mulino, 1998

La Resistenza di Roma. 1943 – 1944, a cura di Armando Ravaglioli – Giorgio Caputo, Roma, Edizioni del Comitato romano per le celebrazioni del Venticinquesimo della Resistenza, 1970

Lo Stato negli anni Trenta. Istituzioni e regimi fascisti in Europa, a cura di Guido Melis, Bologna, Il Mulino, 2008

Laura MALVANO, *Fascismo e politica dell'immagine*, Torino, Bollati Boringhieri, 1988

Ead., *Le mythe de la romanité et la politique de l'image dans l'Italie fasciste*, «Vingtième Siècle», 78 (2003), p. 111-120

Luca MANNORI – Bernardo SORDI, *Storia del diritto amministrativo*, Roma-Bari, Laterza, 2004

Daniele MARCHESINI, *Romanità e scuola di mistica fascista*, «Quaderni di Storia», 3 (1976), n. 4, p. 55-73

Franco MARTINELLI, *Ricerche sulla struttura sociale della popolazione di Roma (1871-1961)*, Pisa, Libreria Goliardica, 1964

Alfredo MARTINI, *Dall'edilizia abitativa ai lavori pubblici. Imprese e industrie delle costruzioni a Roma negli anni del fascismo*, «Roma moderna e contemporanea», 6 (1998), n. 3, p. 507-528, doi: 10.17426/84718

Guido MELIS, *Due modelli di amministrazione tra liberismo e fascismo. Burocrazie tradizionali e nuovi apparati*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1988,

<<https://www.eticapa.it/eticapa/wp-content/uploads/2013/03/Le-amministrazioni-parallele-di-Guido-MELIS.pdf>>

Id., *La macchina imperfetta. Immagine e realtà dello Stato fascista*, Bologna, Il Mulino, 2018

Id., *L'amministrazione tra centro e periferia*, «Italia contemporanea», 206 (marzo 1997), <http://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/RAV0053532_1997_206-208_01.pdf>

Id., *Storia dell'amministrazione italiana, 1861-1993*, Bologna, Il Mulino, 1996

MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE, *Ordini alla stampa. La politica interna ed estera del regime fascista nelle disposizioni emanate ai giornali dal ministero della cultura popolare*, a cura di Claudio Matteini, Roma, Editrice polilibraria italiana, 1945

Giuseppe MOBILIO, *Le città metropolitane. Dimensione costituzionale e attuazione statutaria*, Torino, Giappichelli, 2017

Benito MUSSOLINI, *Roma nel pensiero del Duce*, a cura di Amerigo Montemaggiori, Roma, Governatorato, 1943

George L. MOSSE, *La nazionalizzazione delle masse. Simbolismo politico e movimenti di massa in Germania, 1815-1933*, Bologna, Il Mulino, 2009

Leonardo MUSCI, *Il Lazio contemporaneo. Regione definita, regione indefinibile*, in Regione Lazio. Assessorato alla cultura, *Atlante storico-politico del Lazio*, Roma-Bari, Laterza 1996

Marisa MUSU – Ennio POLITO, *Roma ribelle. La Resistenza nella capitale, 1943-1944*, Milano, Teti, 1999

Antonio MUÑOZ, *La sistemazione del Mausoleo di Augusto*, «Capitolium», 11 (1935), n. 5, p. 251-255

Id., *La via dei Trionfi e l'isolamento del Campidoglio*, «Capitolium», 9 (1933), n. 11, p. 521-547

Id., *Roma di Mussolini*, Milano, Treves, 1935

Ian NELIS, *La 'fede di Roma' nella modernità totalitaria fascista. Il mito della romanità e l'Istituto di Studi Romani tra Carlo Galassi Paluzzi e Giuseppe Bottai*, «Studi Romani», 2010, vol. 58, n° 1-4, p. 359-381

Paolo NICOLOSO, *Mussolini architetto. Paesaggio urbano e propaganda nell'Italia fascista*, Torino, Einaudi, 2008

Mario NIGRO, *Il governo locale. Lezioni di diritto amministrativo, anno accademico 1979-1980*, Roma, Bulzoni, 1980

Amedeo OSTI GUERRAZZI, *“La repubblica necessaria”. Il fascismo repubblicano a Roma 1943-1944*, Milano, Franco Angeli, 2004

Federico Maria PACCES, *Corporativismo concreto, ma corporativismo*, «Critica fascista», 14 (1936), n. 8, p. 116-117

PARTITO NAZIONALE FASCISTA, *Relazione sull'ordinamento amministrativo di Roma, Città-capitale dello Stato italiano*, Roma, Tipolito delle Mantellate, 1923

Claudio PAVONE, *Gli inizi di Roma capitale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011

Luciano PERELLI, *Sul culto fascista della romanità*, «Quaderni di storia», 4 (1977), n. 5, p. 197-224

Marcello PIACENTINI, *Le vicende edilizie di Roma dal 1870 ad oggi*, Roma, Fratelli Palombi, 1952

Lidia PICCIONI, *Città e dintorni. Trasformazioni e identità in età contemporanea: Roma a confronto*, Milano, Franco Angeli, 2012

Id., *Roma e “dintorni” o area metropolitana? Dall'unità agli anni Trenta*, «Roma moderna e contemporanea», n. 1-2 (1999), p. 255-280

Id., *Roma in guerra, 1940-1943*, Roma, Università degli studi Roma Tre, 2004

Il ruolo delle istituzioni amministrative nella formazione dello Stato in Italia, a cura di Maria Serena Piretti, Bologna, Il Mulino, 1989

Luigi PONZIANI, *Fascismo e autonomie locali*, in *Lo Stato fascista*, a cura di Marco Palla, Firenze, La nuova Italia, 2001, p. 315-355

Salvatore Prisco, *La rappresentanza politica e la rappresentanza degli interessi. I giuspubblicisti del fascismo e la ricerca della ‘terza via’*, intervento al seminario *Quale costituzionalismo durante*

il fascismo?, promosso da AIC in collaborazione con Cesifin. Firenze, Palazzo Incontri, 16 giugno 2017, <https://cesifin.it/wp-content/uploads/2017/06/C-16-06-17_Prisco_14-06-17_-1755_ED.pdf>

Propaganda contro. Modelli di comunicazione politica nel 20° secolo, a cura di Andrea Bavarelli, Roma, Carocci, 2005

Propaganda e comunicazione politica. Storia e trasformazioni nell'Italia contemporanea, a cura di Mauro Ridolfi, Milano, Mondadori, 2004

Armando RAVAGLIOLI, *La Roma di Mussolini. Fasti e nefasti del regime fascista nella storia della capitale*, Roma, Tascabili economici Newton, 1996

Id. *Roma negli anni del Governatorato. Introduzione*, in Comune di Roma – Ipsos – Annali dell'economia italiana, *L'economia italiana tra le due guerre, 1919-1939*, [s.l., s.n.], 1984

Alfredo ROCCO, *Scritti e discorsi politici di Alfredo Rocco. Vol. 3. La formazione dello Stato fascista, 1925-1934*, Milano, Giuffrè, 1938

Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti, Vol. 29, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana – Treccani, 1936, s.v. Roma

Roma mussolinèa. 299 illustrazioni in rotocalco della Roma del decennale, con i discorsi di S.E. Benito Mussolini sulla grandezza e sul piano regolatore di Roma; 100 pagine di note archeologiche del prof. G. Lugli e tecniche dell'ing. R. Ricci, Roma, Morpurgo, 1932

Piero Ostilio ROSSI, *Architettura e urbanistica a Roma tra il 1940 e il 1943. Una città in fermento*, «Roma moderna e contemporanea», 11 (2003), n. 3, p. 601-617

ROTELLI E., *L'autonomia locale dal fascismo alla Repubblica*, «Rivista di storia contemporanea», 7 (1978), n. 1, p. 59-74

Id., *Le trasformazioni dell'ordinamento comunale e provinciale durante il regime fascista*, in *Il fascismo e le autonomie locali*, a cura di Sergio Fontana, Bologna, Il Mulino, 1973, p. 73-155

Paola SALVATORI, *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della Capitale durante il fascismo*, Milano, Franco Angeli, 2006

Id., *Romanità e fascismo: il fascio littorio*, «Forma Urbis», 18 (2013), n. 6, p. 7-14

Mario SANFILIPPO, *Appunti sul Governatorato di Roma*, in Id., *Roma medievale e moderna. Spigolature storiche sulla città di pietra e sulla città vivente. I resti di Roma medievale e i rioni, il Tevere e il Ghetto, cimiteri e grandi edifici; aristocrazia, nobiltà, patriziato, generone e generetto; grandi eventi, protagonisti e feste tradizionali*, Newton Compton, Roma 1992, p. 232-238

Id., *Le borgate del ventennio fascista*, «Lazio ieri e oggi: rivista mensile di cultura regionale», 35 (1999), n. 10, p. 304-305

Id., *Roma 1922-1943. La città di pietra sotto il fascismo*, Viterbo, Sette città, 2017

Id., *La costruzione di una capitale. Roma, 1911-1945*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1993

Id., *Le tre città di Roma. Lo sviluppo urbano dalle origini a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1993

Roberto SEGATORI, *Sindaci. Storia e sociologia dell'amministrazione locale in Italia dall'Unità ad oggi*, Roma, Donzelli, 2003

SENATO DEL REGNO, CAMERA DEI DEPUTATI, *La legislazione fascista 1929-1934 (VII-XII)*, vol. 1, Roma, Tipografia della Camera dei deputati – Ditta Carlo Colombo, 1935.

Stefano SEPE, *Amministrazione e burocrazia tra vecchie e nuove identità*, in *Roma capitale dal 1870 al 1915. Atti del convegno 10 novembre 1999*, a cura di Liliana Di Ruscio – Laura Francescangeli, Roma 2001, p. 21-30.

Stefano SEPE – Laura MAZZONE – Ignazio PORTELLI, *Lineamenti di storia dell'amministrazione italiana (1861-2002)*, Roma, Carocci, 2003

Ettore SERRA, *Roma. Nel pensiero e nel sentimento degli italiani da Dante a Mussolini*, Maastricht, [s.e.], 1934

Eugenio SONNINO, Maria Rosa PROTASI, Rossana ROSATI, *Aspetti demografici, sanitari e territoriali di Roma dal 1870 al 1940*, «Roma moderna contemporanea», 7 (1999), n. 1-2, p. 17-56, doi: 10.17426/47896

Georges SOREL, *Scritti politici*, a cura di Roberto Vivarelli, Torino, Einaudi 2017

Angelo SPAGGIARI, *Archivi e istituti dello Stato unitario. Guida ai modelli archivistici*, Modena, Scuola di paleografia, diplomatica e archivistica dell'Archivio di Stato di Modena, 2002

SPQR, *Memoriale di Roma al Governo nazionale*, Roma, Tipografia Centenari, 1923

SPQR, *Riforma dei servizi comunali. Relazione della Commissione nominata dalla Giunta Comunale nel marzo 1922. Parte Prima. Riordinamento degli uffici e servizi*, Roma, tipografia ditta Ludovico Cecchini, 1923

SPQR, *L'amministrazione straordinaria del Comune di Roma nel biennio 1923 – 1924. Relazione del Regio commissario Filippo Cremonesi*, Roma, Tipografia Centenari, 1924

SPQR, Ufficio propaganda, *Brevi cenni sulla organizzazione e sulle attività del Governatorato di Roma*, Roma, Tipografia Centenari, [1937]

Giuseppe TALAMO – Gaetano BONETTA, *Roma nel Novecento. Da Giolitti alla Repubblica*, Bologna, Cappelli – Istituto Nazionale di studi romani, 1987

Virgilio TESTA, *Attuazione del Piano Regolatore di Roma*, «Capitolium», 9 (1933), n. 3, p. 107-128

Id., *L'attuazione del Piano Regolatore di Roma*, «Capitolium», 9 (1933), n. 7, p. 327-355

Id., *Necessità e scopi di un piano regolatore intercomunale nella zona di influenza della capitale*, in Istituto di studi romani, scritti di Giuseppe Caffarelli et al., *Il piano regolatore provinciale di Roma*, Roma, Cremonese, 1935, p. 17-32

Alberto Paolo TORRI, *Indagine sulle finanze del Comune di Roma dal 1896 al 1970*, «Studi Romani», 19 (1971), n. 3, p. 293-306

Giovanna TOSATTI, *I prefetti del periodo fascista*, in *Storia, archivi, amministrazione. Atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello*. Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000, a cura di Carmela Bianchi – Tiziana Di Zio, Roma, Mibac – Dga, 2004, p. 81-99
< <http://2.42.228.123/dgagaeta/dga/uploads/documents/Saggi/57d15f5b3e57a.pdf>>

Ead., *Il prefetto e l'esercizio del potere durante il periodo fascista*, «Studi storici», 42 (2001), n. 4, p. 1021-1039

Ead., *Le amministrazioni locali nel passaggio tra ordinamento liberale e podestarile*, in *Autonomia, forme di governo e democrazia nell'età moderna e contemporanea. Scritti in onore di Ettore Rotelli*, a cura di Piero Aimò – Elisabetta Colombo – Fabio Rugge, Pavia, University Press, 2014, p. 383-394

Angelo VENTRONE, *Il nemico interno. Immagini, parole e simboli della lotta politica nell'Italia del Novecento*, Roma, Donzelli, 2005

Francesco VENTURA, *L'istituzione dell'urbanistica. Gli esordi italiani*, Firenze, Libreria Alfani editrice, 1999

Vincent VERDESE, *Il Commonwealth Record Series System in Australia*, «Archivi», 8 (gennaio-giugno 2013), n. 1, p. 5-47,
< http://media.regesta.com/dm_0/ANAI/anaiCMS//ANAI/000/0340/ANAI.000.0340.0020.pdf>

Vittorio VIDOTTO, *I luoghi del fascismo a Roma*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2 (2005), p. 39-51

Id., *Roma Contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, 2006

Id., *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma Capitale*, Roma-Bari, Laterza, 2002

Luciano VILLANI, *Le borgate del fascismo. Storia urbana, politica, e sociale della periferia romana*, Milano, Ledizioni, 2012

Romeo VUOLI, *Il Governatorato di Roma e le sue recenti riforme*, in *Studi di diritto pubblico in onore di Oreste Ranelletti*, Padova, Cedam, 1930, p. 67-78

Id., *L'ordinamento amministrativo della città di Roma*, in *Studi dedicati alla memoria di P.P. Zansucchi*, Milano, 1927 p. 10-15

Pier Giorgio ZUNINO, *L'ideologia del fascismo. Miti, credenze e valori nella stabilizzazione del regime*, Bologna, Il Mulino, 2013

L'ultima consultazione di tutti i link indicati nella bibliografia e nelle note è del 16 aprile 2019